

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 <sup>a</sup> Senato) .....	»	12
COMMISSIONI RIUNITE (I e V) .....	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) .....	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	19
GIUSTIZIA (II) .....	»	21
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	52
FINANZE (VI) .....	»	61
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	107
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	122
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	135
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	144
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	156

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

AFFARI SOCIALI (XII) .....	<i>Pag.</i>	161
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	170
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	184
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	198

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

### S O M M A R I O

Comunicazioni della Presidente sulla possibilità che le Commissioni procedano all'audizione dei soggetti designati a nomine governative .....	3
Comunicazioni della Presidente sulle forme di pubblicità delle riunioni delle Commissioni dedicate ad audizioni informali .....	4
<i>ALLEGATO 1 (Parere della Giunta per il Regolamento sulla possibilità che le Commissioni procedano all'audizione informale dei soggetti designati a nomine governative e sulle forme di pubblicità delle riunioni delle Commissioni dedicate ad audizioni informali) .....</i>	10
Comunicazioni della Presidente sul regime di ammissibilità degli emendamenti per l'estraneità di materia della copertura finanziaria .....	5
<i>ALLEGATO 2 (Parere della Giunta per il Regolamento sul regime di ammissibilità degli emendamenti per l'estraneità di materia della copertura finanziaria) .....</i>	11
Sui lavori della Giunta per il Regolamento .....	8

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza della Presidente Laura BOLDRINI.*

#### **La seduta comincia alle 9.20.**

**Comunicazioni della Presidente sulla possibilità che le Commissioni procedano all'audizione dei soggetti designati a nomine governative.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, informa che il Presidente della Commissione Ambiente Realacci, con una lettera del 10 giugno, le ha rappresentato l'opportunità di superare la disciplina vigente che esclude la possibilità per le Commissioni di procedere all'audizione dei designati a nomine governative sulle quali le Commissioni stesse siano chiamate ad esprimere un parere. Con una lettera del 18 giugno, il Presidente Realacci ha chiesto, più specificamente, di valutare la possibilità che, in via interpretativa e sperimentale, e nelle more delle riforme regolamentari in corso, sia consentito da subito alle Commissioni di procedere, se lo ritengono, ad audizioni

informali dei candidati a nomine governative.

Rileva che la vigente disciplina contraria risale ad un parere della Giunta per il Regolamento del 17 gennaio 1979, sempre confermato successivamente, che – nel silenzio del Regolamento – ha escluso la possibilità di audizione dei designati alle nomine, posto che in tal modo potrebbero essere definiti, in maniera impropria, indirizzi gestionali relativi agli enti cui si riferisce la nomina. Questo divieto col tempo sembra divenuto inattuale e limitativo dei poteri del Parlamento sulla verifica dei presupposti professionali dei soggetti interessati. Ciò anche alla luce del fatto che sono intervenute alcune leggi che prevedono ora le audizioni dei soggetti designati alla nomina in alcune importanti autorità indipendenti o enti pubblici.

Chiede di conoscere l'avviso dei membri della Giunta sulla questione prospettata.

Antonio LEONE, premesso di non avere obiezioni sostanziali all'accoglimento

della richiesta, anche alla luce del fatto che la possibilità di audire i soggetti designati è già prevista dalla normativa vigente nelle ipotesi di maggior rilievo, quali ad esempio alcune Autorità di garanzia, richiama l'attenzione della Giunta sulla necessità sia di tenere conto della *ratio* del parere parlamentare sulle proposte di nomina governativa, che risiede nella verifica della sussistenza dei requisiti che emergono dal *curriculum*, sia di evitare che l'audizione divenga la sede per la verifica degli indirizzi di gestione: ciò, infatti, determinerebbe una lesione delle prerogative del Governo, organo competente a procedere alla nomina. Rileva dunque l'opportunità di individuare precisi limiti entro i quali ammettere l'audizione.

Generoso MELILLA si dichiara favorevole all'introduzione della possibilità di audire informalmente i candidati a nomine governative, anche in via sperimentale ed in attesa di procedere ad una modifica regolamentare. Richiamando l'esperienza, a suo avviso molto positiva, degli Stati Uniti, nella quale si realizza un pieno coinvolgimento degli organi parlamentari nelle nomine dell'Esecutivo, osserva come, in attesa di modifiche regolamentari più ampie, la previsione della possibilità di svolgere l'audizione dei candidati designati offrirebbe alle Commissioni un ulteriore strumento di valutazione.

Gianclaudio BRESSA ritiene che la richiesta avanzata sia ragionevole, anche in considerazione della non univocità del quadro normativo e delle prassi nei due rami del Parlamento. Rilevato come l'esperienza statunitense non sia mutuabile, attesa la radicale diversità dei due ordinamenti costituzionali, osserva peraltro come il parere della Giunta per il Regolamento del 1979, seppure molto risalente, sia fondato su argomenti tuttora meritevoli di considerazione, in quanto connessi alla necessità di evitare un'impropria interferenza parlamentare nella definizione degli indirizzi di gestione. Concorda pertanto sulla proposta di individuare, con riferi-

mento alle audizioni informali dei designati alle nomine, precisi limiti funzionali.

Danilo TONINELLI valuta molto positivamente la richiesta del Presidente della Commissione Ambiente che si colloca pienamente nell'alveo delle istanze più importanti che il Movimento 5 Stelle intende portare avanti in tema di trasparenza, di pubblicità e di controllo dell'attività del Governo da parte del Parlamento. Rilevato che attualmente la materia in esame è disciplinata dalla legge n. 14 del 1978 e da alcune successive leggi speciali che disciplinano fattispecie specifiche, nel ribadire la piena adesione all'ipotesi di una modifica regolamentare, si domanda se non sia opportuno anche un intervento legislativo organico volto a razionalizzare le procedure di nomina con particolare riferimento all'espressione ed al seguito dei pareri parlamentari.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, si riserva di formulare una proposta di parere.

#### **Comunicazioni della Presidente sulle forme di pubblicità delle riunioni delle Commissioni dedicate ad audizioni informali.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, precisa che questo punto all'ordine del giorno attiene alla richiesta di alcuni Presidenti di Commissione di trasmettere sulla *web-tv* della Camera le riunioni delle Commissioni dedicate alle audizioni informali.

Ricorda che la disciplina della pubblicità sulla *web-tv* e sul canale satellitare si applica allo stato solo alle audizioni formali ed è contenuta nel parere della Giunta per il Regolamento del 14 luglio 2004 che l'ha autorizzata in via di principio. In caso di obiezioni, si procede alla ripresa televisiva quando vi sia il consenso dei rappresentanti dei gruppi pari ad almeno i tre quarti dei membri della Camera.

La richiesta formulata dai Presidenti di Commissione riguarda la possibilità di tra-

smissione sulla *web-tv* (e, quindi, sul circuito chiuso) anche delle audizioni informali. Ciò potrebbe avvenire alle seguenti condizioni:

a) che vi sia il consenso del soggetto audito;

b) che vi sia il consenso dei rappresentanti dei gruppi pari ad almeno i tre quarti dei membri della Camera, da verificare all'atto dell'iscrizione dell'audizione in calendario o all'ordine del giorno.

Constatato che vi è consenso unanime sulla soluzione proposta su questo punto, prospetta una proposta di parere sul complesso delle due questioni fin qui affrontate dalla Giunta, che tiene conto del dibattito svoltosi (*vedi allegato 1*).

La Giunta approva all'unanimità.

Danilo TONINELLI apprezza molto il parere espresso, che reputa un primo passo verso una maggiore trasparenza e pubblicità dei lavori parlamentari, auspicando anzi, in proposito, che tale apertura possa estendersi anche a sedi tradizionalmente più riservate, come la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e le Giunte.

Antonio LEONE sottolinea che a suggerire una maggiore riservatezza delle riunioni di alcuni organi (come, ad esempio, la Giunta per le autorizzazioni) sono proprio le loro competenze, idonee ad incidere sulla sfera di riservatezza dei singoli.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, osserva come la questione sia suscettibile di essere considerata sotto diverse angolazioni, come del resto è emerso nel dibattito svolto in proposito nella riunione della Conferenza dei Presidenti di Commissione dello scorso 18 giugno. In pratica, l'esigenza della massima pubblicità dei lavori può risultare talvolta confliggente con la necessità di mantenere una maggiore riservatezza di alcune sedi, anche presso le Commissioni permanenti, al fine di favorire la mediazione e la conseguente formazione di decisioni. Ciò suggerisce la

necessità di svolgere una riflessione molto attenta su questa questione.

Quel che non le appare corretto – come ha già avuto modo di precisare in altra sede, formulando un apposito invito in tal senso – è che i partecipanti a riunioni riservate di organi parlamentari procedano a divulgare in tempo reale sui *social network* i contenuti dei dibattiti.

#### **Comunicazioni della Presidente sul regime di ammissibilità degli emendamenti per l'estraneità di materia della copertura finanziaria.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda che nel corso dell'esame del decreto-legge sulle emergenze ambientali, lo scorso 19 giugno, la Presidenza ha dichiarato l'inammissibilità di alcuni emendamenti, peraltro non previamente presentati in Commissione, relativi a norme di copertura finanziaria. L'inammissibilità dipendeva dal fatto che tali emendamenti, sotto le sembianze di disposizioni di copertura, contenevano rilevanti modificazioni dell'ordinamento giuridico su materie non comprese nel decreto-legge. Tra gli interventi proposti, rammenta in particolare gli emendamenti recanti di misure di carattere ordinamentale, in quanto volti a sopprimere una serie di enti e organi (quali il Comitato italiano per il collegamento fra Governo italiano e la FAO, l'Istituto diplomatico, la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno). Al riguardo, precisa che si trattava di materie di competenza di Commissioni permanenti diverse dalla Commissione Ambiente, alle quali, se gli emendamenti fossero stati dichiarati ammissibili, sarebbe stato sottratto, in modo surrettizio, qualunque vanto.

La questione all'ordine del giorno non è nuova, essendo già stata affrontata in Assemblea, con specifico riferimento ai decreti-legge, in precedenti occasioni; reputa doveroso – anche tenuto conto dell'elevato numero di decreti-legge che la Camera dovrà esaminare nel mese di luglio – fornire al riguardo un chiaro indi-

rizzo interpretativo, garantendo così un corretto svolgimento dei lavori parlamentari in Commissione ed in Aula ed il rispetto del riparto delle competenze fra le Commissioni.

In proposito, ritiene che tale indirizzo potrebbe essere articolato, in analogia con quanto precisato dalla Presidenza nella seduta dell'Assemblea del 4 giugno 2008, nei termini che seguono:

ad eccezione dei disegni di legge che compongono la manovra economica che rechino disposizioni incidenti su una pluralità di materie, le norme di copertura che intervengono su materie non strettamente attinenti a quelle oggetto di un decreto-legge sono da ritenersi normalmente inammissibili;

in particolare, gli emendamenti contenenti norme di copertura finanziaria, anche a carattere compensativo, sono considerati ammissibili ove la clausola di copertura abbia carattere accessorio, strumentale e proporzionato rispetto alla norma principale cui si accompagna e non ecceda la sua funzione compensativa;

ove invece la parte di copertura rappresenti il contenuto prevalente dell'emendamento, essa sarà ritenuta ammissibile solo quando risulti strettamente attinente alle materie trattate dal decreto-legge;

resta ferma l'ammissibilità degli emendamenti recanti riduzioni degli accantonamenti sui fondi speciali che, ai sensi della disciplina contabile, sono destinati alla copertura delle iniziative legislative;

resta altresì ferma, in via generale, la regola della previa presentazione in Commissione degli emendamenti;

in caso di opposizione alla dichiarazione di inammissibilità pronunciata in Commissione, ovvero in tutti i casi in cui l'ammissibilità appaia dubbia, la questione dovrà essere rimessa al Presidente della Camera;

per i progetti di legge diversi dai disegni di legge di conversione, si tiene

conto, ai fini dell'applicazione dei principi sopra esposti, del carattere più ampio del criterio di ammissibilità, riferito all'estraneità per materia.

Invita i colleghi ad esprimersi sulla questione in modo tale che, ove vi sia l'accordo in seno alla Giunta, le indicazioni testé fornite possano confluire in un parere della Giunta.

Gianclaudio BRESSA chiede precisazioni sulla portata dell'indicazione testé fornita dalla Presidente, laddove ha affermato che le norme di copertura che intervengono su materie non strettamente attinenti a quelle oggetto di un decreto-legge debbano ritenersi « normalmente » inammissibili, tenuto conto che l'ambiguità della anzidetta locuzione potrebbe dare adito ad incertezze applicative.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, chiarisce che la locuzione in questione risulta specificata dal successivo capoverso: cioè, ferma la generale inammissibilità delle norme di copertura che intervengano su materie non strettamente attinenti a quelle oggetto di decreti legge, gli emendamenti contenenti norme di copertura finanziaria, anche a carattere compensativo, debbono essere considerati ammissibili ove la suddetta clausola abbia carattere accessorio, strumentale e proporzionato rispetto alla norma principale cui si accompagna.

Dopo che Danilo TONINELLI, muovendo dal caso concreto dal quale la questione all'ordine del giorno trae origine, chiede chiarimenti su quali debbano essere i criteri da seguire al fine di abbinare coperture finanziarie e proposte emendative senza incorrere nel rischio della declaratoria di inammissibilità delle proposte stesse, Laura BOLDRINI, *Presidente*, chiarisce come, nella seduta del 19 giugno scorso, la problematica si fosse posta in relazione ad emendamenti che non avevano esclusiva finalità di copertura, ma recavano interventi di carattere ordinamentale, andando ad impattare su settori dell'ordinamento non disciplinati

dal decreto, senza essere stati oggetto di previo esame in Commissione. Ribadisce che si trattava di emendamenti vertenti su materie non rientranti nell'ambito delle competenze proprie della Commissione Ambiente, competente in sede referente.

Roberto GIACHETTI, *Vicepresidente della Camera*, tornando alla questione posta dal collega Bressa circa la portata normativa dell'avverbio « normalmente », chiede se con esso non si intenda fare riferimento anche alla possibilità – a suo avviso discutibile – di riconsiderare in Assemblea l'ammissibilità di emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione, in presenza dell'unanimità dei consensi dei Gruppi. Poiché si tratta di una questione assai delicata, che chiama in causa anche la presunta, spesso lamentata politicizzazione di valutazioni che dovrebbero avere carattere squisitamente tecnico, si chiede se l'uso dell'avverbio in questione non stia proprio a significare che l'inammissibilità sarebbe la regola, salva verifica dell'unanimità su una valutazione opposta. Al fine di fugare ogni dubbio al riguardo, ritiene che il dibattito odierno possa essere l'occasione per affermare una volta per tutte che il giudizio di ammissibilità sugli emendamenti effettuato dalla presidenza – dell'Assemblea o della Commissione – non possa essere superato sulla base di valutazioni politiche.

Giancarlo GIORGETTI, alla luce della sua esperienza di presidente della Commissione Bilancio, intende soffermarsi su alcuni aspetti connessi alle questioni poste dalla Presidente. In primo luogo, fa presente che, al fine di scongiurare un'eventuale declaratoria di inammissibilità della proposta emendativa in quanto recante una copertura estranea rispetto alla materia oggetto del decreto-legge, è sufficiente, per provvedimenti diversi da quelli collegati alla manovra, che la copertura stessa non venga apposta: sull'emendamento in questione si registrerà il parere contrario della Commissione Bilancio, ma l'emendamento potrà comunque essere posto in votazione; sarà presumibilmente

respinto, ma si consentirà comunque al suo presentatore di svolgere su di esso la propria battaglia politica.

In secondo luogo, intende soffermarsi sul tema della strumentalità e della proporzionalità della copertura rispetto alla norma principale cui afferisce. In proposito, fa presente che, mentre in relazione a decreti-legge dal contenuto sostanzialmente omogeneo, concernenti una singola materia, la copertura degli emendamenti dovrebbe essere di carattere finanziario, risultando dunque più agevole verificarne l'eventuale estraneità, tale valutazione risulta assai più complessa ove ci si trovi in presenza di decreti-legge cosiddetti *omnibus*. In questi casi, infatti, salvo il caso limite di coperture che costituiscano esse stesse l'intervento principale o abbiano carattere ordinamentale, appare difficile parlare di estraneità per materia o di lesione delle sfere di competenza di altre Commissioni permanenti.

Da ultimo, pone all'attenzione della Giunta una questione ulteriore che attiene alla diversa valutazione in termini di ammissibilità o inammissibilità delle proposte emendative in relazione alla relativa copertura finanziaria ed in conseguenza della loro diversa provenienza. Si sono infatti registrati molti casi in cui i singoli parlamentari hanno apposto agli emendamenti coperture che, pur redatte sulla falsariga di quelle abbinata a emendamenti del Governo – basate cioè essenzialmente su tagli lineari delle voci di spesa di parte corrente – sono state però giudicate poi inidonee dalla Ragioneria generale, con conseguente declaratoria di inammissibilità da parte della Presidenza della Commissione Bilancio, in quanto si traducevano in una sostanziale soppressione degli enti sulle cui risorse finanziarie si interveniva. A tale proposito, reputa indispensabile che ci si adoperi al fine di assicurare che i criteri di valutazione circa l'idoneità delle coperture siano sempre coincidenti, sia che si tratti di emendamenti di iniziativa parlamentare, sia che si tratti di emendamenti di origine governativa, eventualmente definendo preventivamente, con il Ministero dell'economia e

con la Ragioneria generale, linee di indirizzo cui la Presidenza potrebbe attenersi nelle proprie valutazioni.

Pino PISICCHIO, nell'associarsi alle parole del collega Giorgetti, e ferma restando la necessità che siano introdotti nell'ordinamento accorgimenti volti ad arginare il fenomeno della dilatazione dei contenuti dei provvedimenti d'urgenza, ritiene che la proposta della Presidente vada nel senso della responsabilizzazione dei singoli deputati e della razionalizzazione del procedimento legislativo, rappresentando un primo passo rispetto al più complessivo progetto di riforma del Regolamento che è all'esame della Giunta, che ha, tra i propri obiettivi, anche quello di garantire l'effettività del ruolo del Parlamento nell'ambito del procedimento legislativo. In questo senso, dunque, concorda pienamente con il collega Giorgetti laddove ha sollecitato che venga posto in essere ogni sforzo affinché i criteri utilizzati per la valutazione dell'idoneità delle coperture degli emendamenti siano omogenei a prescindere dal fatto che essi siano di origine governativa ovvero parlamentare. Conclusivamente, ritiene la proposta della Presidente funzionale all'obiettivo di razionalizzazione delle procedure parlamentari, di cui rappresenta un buon viatico oltre che un buon inizio.

Gianclaudio BRESSA ritiene che la questione cui ha fatto riferimento il Vicepresidente Giachetti, di particolare delicatezza ed importanza, non attenga al cuore della tematica oggi in discussione presso la Giunta e debba essere considerata comunque in un'ottica idonea a salvaguardare le situazioni nelle quali si realizzi un concorso di volontà di tutti i Gruppi.

Per quanto riguarda l'oggetto specifico del tema in discussione, attinente alla valutazione di ammissibilità delle norme di copertura, conviene sulla necessità che le valutazioni risultino omogenee indipendentemente dal fatto se l'iniziativa emendativa sia governativa o parlamentare.

Giancarlo GIORGETTI rinnova le considerazioni circa l'opportunità di adottare

criteri di valutazione idonei ad evitare che si verifichino discrasie in sede applicativa in relazione alla diversa origine degli emendamenti.

Andrea GIORGIS è consapevole della difficoltà del nodo che la Giunta si trova a dover dipanare, enucleando un soddisfacente paradigma, generale ed astratto, di valutazione delle clausole di copertura. Da un lato, infatti, vi è l'esigenza di preservare la ponderatezza e la necessaria istruttoria dovuta a soluzioni legislative che realizzino riforme ordinamentali e mutamenti di istituti giuridici, requisiti che sarebbero inevitabilmente lesi ove tali misure si presentino sotto la forma della norma di copertura o della norma compensativa. A fronte di questo, tuttavia, sta il rischio che una valutazione di inammissibilità fondata su considerazioni relative all'eterogeneità delle norme di copertura sia suscettibile di determinare un giudizio di inammissibilità generalizzato degli emendamenti.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, richiama nuovamente all'attenzione dei colleghi i criteri interpretativi enunciati dalla Presidenza della Camera nella seduta del 4 giugno 2008, che rappresentano un'imprescindibile bussola per la definizione della questione in discussione ed alla cui luce formula alla Giunta una proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La Giunta approva all'unanimità.

#### **Sui lavori della Giunta per il Regolamento.**

Laura BOLDRINI, *Presidente*, chiede ai componenti del Gruppo di lavoro sulla riforma del Regolamento della Camera informazioni sullo stato di avanzamento dell'istruttoria informale che essi stanno conducendo in vista della conclusione del lavoro, prevista per la metà di luglio.

Antonio LEONE rassicura la Presidenza sulla prosecuzione del lavoro istruttorio da parte di tutti i membri del

Gruppo, lavoro che già adesso si trova in una fase di esame di specifiche disposizioni normative rivolte in plurime direzioni, nella consapevolezza che, se su alcuni punti la sensibilità e le soluzioni possono essere comuni, su aspetti più nodali della riforma la definizione di interventi condivisi appare *in fieri*.

Danilo TONINELLI, sul piano metodologico e partendo da un punto di vista che vuole essere costruttivo e non di pregiudiziale contrarietà, reputa auspicabile che all'interno del Gruppo di lavoro non vi siano compartimentazioni in ordine ai temi da istruire, ma che tutti i rappresentanti dei Gruppi siano posti nelle condizioni di svolgere puntualmente e specificamente un attento lavoro istruttorio su ciascun tema che risulti possibile oggetto di riforma regolamentare. È ovvio che l'adozione di un metodo siffatto esige una tempistica congrua e adeguata a questo tipo di approfondimento e che il termine indicato dalla Presidenza appaia, in quest'ottica, troppo stretto.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, considera l'articolazione temporale prospettata idonea a scandire i diversi passaggi attraverso i quali tutte le forze politiche avranno modo di misurarsi con i temi oggetto di riforma, senza pericoli di strozzature o forzature. Del resto, alla conclusione dell'istruttoria da parte del Gruppo di lavoro seguirà la successiva fase di esame da parte della Giunta nella sua composizione plenaria e, all'esito di questo, si potranno discutere in Assemblea le proposte di modifica elaborate dalla Giunta.

Antonio LEONE conferma la piena disponibilità personale ad operare in modo da assicurare la più ampia condivisione dei percorsi istruttori da parte di tutti i componenti del Gruppo di lavoro.

Donata LENZI evidenzia come le diverse sedi di discussione (Gruppo di lavoro, Giunta plenaria e Assemblea) delle

proposte di riforma possano evidenziare livelli di consenso non sempre perfettamente coincidenti sulle proposte elaborate; un accordo testato su una linea indirizzo di carattere generale può, infatti, successivamente indebolirsi quando quella linea sia concretizzata nella forma di specifiche disposizioni normative.

Danilo TONINELLI ribadisce l'esigenza di massima condivisione e partecipazione di tutti i rappresentanti dei Gruppi al complesso lavoro istruttorio richiesto al Gruppo informale: è per questo che gli sembra che il prospettato termine di metà luglio sia sufficiente solo per concludere il lavoro su alcuni specifici punti e non per il complesso delle questioni in campo.

Gianclaudio BRESSA, anche al fine di favorire la speditezza e l'intensità del lavoro dei componenti del Gruppo, chiede alla Presidenza di valutare la possibilità che essi vengano considerati in missione ai fini del numero legale per i momenti in cui convengano di svolgere collegialmente il loro lavoro istruttorio.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, accoglie la proposta avanzata dal collega Bressa, che risulta condivisa; ribadisce che con la prospettata cronologia di lavoro della Giunta sulle riforme regolamentari non si intende in alcun modo pregiudicare la linea della condivisione delle soluzioni che matureranno, per arrivare alle quali appare necessario procedere nel cammino intrapreso.

Dopo che Giancarlo GIORGETTI ha sottolineato il grave pericolo di ingorgo dei lavori parlamentari che si prospetta in questo frangente, per via dei numerosi decreti-legge in corso di adozione da parte del Governo e che dovranno essere esaminati nei mesi estivi dalle Camere, Laura BOLDRINI, *Presidente*, assicura che la questione sarà senz'altro affrontata nelle sedi competenti.

**La seduta termina alle 10.30.**

## ALLEGATO 1

**Parere della Giunta per il Regolamento sulla possibilità che le Commissioni procedano all'audizione informale dei soggetti designati a nomine governative e sulle forme di pubblicità delle riunioni delle Commissioni dedicate ad audizioni informali.**

« La Giunta per il Regolamento,

in via sperimentale ed in attesa di eventuali modifiche regolamentari in materia di audizioni da parte delle Commissioni e di pubblicità dei lavori;

preso atto di specifiche richieste avanzate in materia da alcuni Presidenti di Commissione;

delibera il seguente parere:

*a)* è consentito alle Commissioni di dar corso, nell'ambito della procedura prevista per l'espressione del parere parlamentare su nomine governative, all'audizione informale dei soggetti designati, finalizzata esclusivamente all'accerta-

mento dei requisiti posseduti e senza possibilità di incidere sugli indirizzi gestionali degli enti ed organismi interessati;

*b)* il parere della Giunta per il Regolamento del 14 luglio 2004 è integrato con la previsione che ciascuna Commissione possa disporre, d'intesa con la Presidenza della Camera, la trasmissione sulla *web-tv* delle sedute dedicate ad audizioni informali, previa acquisizione del consenso del soggetto audito e con l'assenso, da verificare all'atto dell'inserimento in calendario o all'ordine del giorno dell'audizione stessa, dei rappresentanti dei gruppi pari ad almeno i tre quarti dei membri della Camera ».

## ALLEGATO 2

**Parere della Giunta per il Regolamento sul regime di ammissibilità degli emendamenti per l'estraneità di materia della copertura finanziaria.**

« La Giunta per il Regolamento,

considerato che, alla luce dell'articolo 89 del Regolamento, devono essere considerati inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi del tutto estranei all'oggetto del progetto di legge in discussione e che, alla luce dell'articolo 96-*bis*, comma 7, sono inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi non strettamente attinenti alla materia trattata nel decreto-legge (v. anche la circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa in Commissione);

confermando l'indirizzo interpretativo di cui alla seduta del 4 giugno 2008;

rilevato che le disposizioni di copertura comunque contenute negli emendamenti sono soggette al vaglio di ammissibilità secondo i criteri generali previsti dal Regolamento (articoli 86, comma 1, 89, 96-*bis* comma 7), che stabiliscono che siano dichiarati inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi non strettamente attinenti alla materia dei decreti-legge e estranee alla materia trattata nei progetti di legge diversi dai decreti-legge;

considerato che, diversamente, ove tali disposizioni fossero sottratte alla valutazione di ammissibilità, si determinerebbe un aggiramento delle norme regolamentari finalizzate a garantire l'omogeneità degli interventi normativi, ad assicurare un ordinato svolgimento del procedimento legislativo e a rispettare il riparto di competenze fra le Commissioni;

delibera il seguente parere:

*a)* ad eccezione dei disegni di legge che compongono la manovra economica e

che rechino disposizioni incidenti su una pluralità di materie, le norme di copertura che intervengono su materie non strettamente attinenti a quelle oggetto di un decreto-legge sono da ritenersi normalmente inammissibili. In particolare, gli emendamenti contenenti norme di copertura finanziaria, anche a carattere compensativo, sono considerati ammissibili ove la clausola di copertura abbia carattere accessorio, strumentale e proporzionato rispetto alla norma principale cui si accompagna e non ecceda la sua funzione compensativa;

*b)* ove invece la parte di copertura rappresenti il contenuto prevalente dell'emendamento, essa sarà ritenuta ammissibile solo quando risulti strettamente attinente alle materie trattate dal decreto-legge;

*c)* resta comunque ferma l'ammissibilità degli emendamenti recanti riduzioni degli accantonamenti sui fondi speciali che, ai sensi della disciplina contabile, sono destinati alla copertura delle iniziative legislative;

*d)* resta altresì ferma, in via generale, la regola della previa presentazione in Commissione degli emendamenti;

*e)* in caso di opposizione alla dichiarazione di inammissibilità pronunciata in Commissione, ovvero in tutti i casi in cui l'ammissibilità appaia dubbia, la questione dovrà essere rimessa al Presidente della Camera;

*f)* per i progetti di legge diversi dai disegni di legge di conversione, si tiene conto, ai fini dell'applicazione dei principi sopra esposti, del criterio di ammissibilità riferito all'estraneità per materia ».

## COMMISSIONI RIUNITE

### IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4<sup>a</sup> (Difesa) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Generale di Squadra Aerea Pasquale Preziosa ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	12
---	----

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente della IV Commissione della Camera dei deputati, Elio VITO.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Generale di Squadra Aerea Pasquale Preziosa.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Pasquale PREZIOSA, *Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Massimo ARTINI (M5S), Carlo GALLI (PD), Salvatore CICU (PdL), Marco MARCOLIN (LNA), Angelo CERA (SCpI), Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.) e il senatore Sergio DIVINA (LN-Aut.).

Pasquale PREZIOSA, *Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Elio VITO, *presidente*, nel ringraziare tutti gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 16.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)  
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### **S O M M A R I O**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 13

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.50 alle 14.

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 61/2013 Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) .....

14

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente della X Commissione, Ignazio ABRIGNANI. — Intervengono il ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato e il sottosegretario di Stato dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.*

##### La seduta comincia alle 15.05.

**DL 61/2013 Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.**

**C. 1139 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 giugno 2013.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda che le Commissioni proseguono l'esame preliminare del provvedi-

mento e che è previsto l'intervento del Ministro dello sviluppo economico, cui cede la parola.

Il ministro Flavio ZANONATO sottolinea che il provvedimento in esame è principalmente diretto ad assicurare la continuità del processo produttivo e la realizzazione di tutti gli interventi di risanamento ambientale dello stabilimento Ilva di Taranto. Ripercorre quindi brevemente le vicende relative alla società Ilva che rappresenta la più grande acciaieria d'Europa. Evidenzia, in particolare, come nel settore dei laminati la produzione di Taranto copra oltre il 60 per cento della domanda nazionale. Per quanto riguarda l'istituto del commissariamento straordinario dell'impresa, sottolinea che è stato mutuato dalla cosiddetta legge Prodi, senza prevedere l'esproprio pubblico, ma al contrario consentendo gli interventi di risanamento ambientale del sito industriale per restituire la società alla proprietà. Evidenzia inoltre che il Governo giudica tale intervento normativo necessario per la salvaguardia dell'occupazione poiché l'Ilva impiega direttamente circa 12 mila lavoratori, ai quali deve aggiungersi un indotto di circa 9.500 lavoratori. Bisognava in ogni modo scongiurare il rischio

di una « Bagnoli 2 », creando l'ennesimo sito industriale inquinato senza risorse per gli interventi di bonifica. Ribadisce altresì la necessità di garantire contestualmente continuità produttiva e risanamento ambientale.

Dà conto quindi delle principali iniziative assunte per l'AIA dello stabilimento ILVA di Taranto. Con riferimento alle misure con impatto ambientale immediato su emissioni convogliate, sottolinea che tra il mese di dicembre 2012 e aprile 2013 si è registrata la fermata di 6 cokerie con progetto di ricostruzione. Sono attualmente in corso le trattative con fornitori e si è proceduto alla sostituzione di coke autoprodotta con coke di acquisto. Sempre dal dicembre 2012 vi è stata la fermata di un altoforno per ricostruzione e messa in sicurezza. Nel luglio 2013 si prevede la fermata di un ulteriore altoforno per ottimizzazione i flussi finanziari (utilizzo prodotti dissequestrati) con conseguente ulteriore miglioramento dell'impatto ambientale.

Con riferimento alle emissioni diffuse, prosegue la copertura dei 60 chilometri di nastri trasportatori e l'avanzamento dei lavori è al 17 per cento. Nel mese di giugno 2013 sono stati ordinati circa il 50 per cento dei filtri a manica per la protezione delle polveri fini dell'impianto agglomerato. A metà giugno 2013 sono stati completati gli studi strutturali e la progettazione per la chiusura degli edifici destinati alla gestione di materiali polverulenti. Sono altresì iniziati lavori di esecuzione nei primi due edifici. Sono stati assegnati gli ordini per la realizzazione delle coperture dei parchi secondari ricorrendo a una soluzione innovativa in legno lamellare ignifugato. Sono iniziati i lavori di montaggio fuori sito delle travature in legno e i lavori di cantierizzazione in attesa delle autorizzazioni comunali.

Entro la metà del prossimo luglio inizieranno i lavori per la messa in sicurezza e per la impermeabilizzazione del suolo dell'area dei grandi parchi minerari e carbon fossile. Entro il prossimo settembre, si disporrà del progetto esecutivo di copertura. Entro la prima settimana di

luglio verrà assegnato l'ordine per il contenimento delle emissioni diffuse in area gestione rottami ferrosi. Sono in corso i lavori per la chiusura del tetto dell'acciaieria 1.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene necessario rivolgere al ministro Zanonato alcune questioni specifiche anche sulla base del dibattito emerso durante le audizioni. Innanzitutto, esprime alcune perplessità circa l'opportunità della nomina del dottor Enrico Bondi a commissario straordinario, avendo egli appena svolto il ruolo di amministratore delegato della società Ilva, ruolo che magari a breve potrebbe essere chiamato a svolgere nuovamente.

Esprime inoltre forti dubbi sulla sostenibilità finanziaria degli investimenti necessari per garantire gli interventi di risanamento ambientale e il rispetto delle prescrizioni dell'AIA. Ricorda che sia Confindustria che Federacciai hanno evidenziato la crisi del comparto delle acciaierie e che la società Ilva ha attualmente un bilancio in passivo. Si chiede quindi se, in prospettiva, si renderanno necessari interventi sotto forma di aiuti di Stato. Sottolinea inoltre la debolezza dell'apparato sanzionatorio previsto, che ancora non risulta entrato in azione nonostante le numerose violazioni delle prescrizioni dell'AIA. Evidenzia, infine, la contraddittorietà delle informazioni oggi riportate dal ministro Zanonato circa il grado di copertura raggiunto dei nastri trasportatori e quanto affermato dal medesimo dottor Bondi nell'audizione svoltasi la scorsa settimana, il quale aveva rilevato la presenza di complicazioni ingegneristiche alla realizzazione di tali interventi di copertura.

Alessandro ZAN (SEL) ringrazia anzitutto il Ministro Zanonato per avere spiegato in modo chiaro che il commissariamento previsto dal decreto-legge in titolo non è una forma di esproprio, dato che al commissario sono attribuiti solo i poteri di gestione dell'azienda.

A nome del gruppo di Sinistra e Libertà, dichiara, inoltre, di essere favorevole al decreto-legge in esame, pur prean-

nunciando la presentazione di alcuni emendamenti diretti a migliorarne il testo, giacché tale provvedimento consente di scongiurare il rischio di porre l'uno contro l'altra, l'ambiente e la salute.

Aggiunge, peraltro, che anche Sinistra e Libertà nutre qualche perplessità sulla nomina a commissario del dottor Bondi, vale a dire di una persona che, avendo rivestito fino al giorno precedente la nomina, la carica di amministratore delegato dell'Ilva di Taranto, non può non essere ritenuto almeno in parte responsabile del comportamento dell'azienda, a partire dalla mancata applicazione di tutte le prescrizioni della cosiddetta AIA revisionata.

Sottolinea comunque che il decreto-legge in titolo apre possibilità inedite, anche con riferimento ad altre situazioni paragonabili a quelle dell'Ilva di Taranto, per avviare finalmente un percorso positivo e coerente di riconversione ambientale del sistema produttivo italiano, auspicando, per questo, che si arrivi al più presto alla sua conversione in legge.

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia il ministro al quale intende porre alcune questioni rilevanti emerse nel corso delle audizioni e che saranno oggetto di alcune qualificanti proposte emendative del Partito democratico. Innanzitutto, ritiene che l'istituto del commissariamento straordinario così come configurato nel provvedimento in esame, rappresenti un passo in avanti significativo nella legislazione del nostro Paese, ma ritiene che l'impianto possa essere ulteriormente migliorato attraverso una accurata perimetrazione dei presupposti oggettivi e soggettivi per definire con chiarezza in quali altre situazioni prescrizioni simili possano essere applicate nel futuro ad altre aziende di interesse strategico. Altra questione rilevante che potrà essere affrontata in sede emendativa del testo è quella che attiene al rispetto della pienezza del diritto di proprietà – ritiene peraltro ideologico configurare una situazione di esproprio – e la necessità degli interventi di ambientalizzazione. Ulteriore questione da chiarire riguarda

l'eventuale modifica delle prescrizioni dell'AIA ad opera del comitato di esperti nominati dal Ministro dell'ambiente; da una lettura della norma si evince infatti che attraverso la definizione del piano di risanamento ambientale, gli esperti possano apportare direttamente modifiche all'AIA. Al riguardo, ricorda che nel corso di tutte le audizioni effettuate l'AIA è stata ritenuta idonea a contenere ai parametri indicati il livello delle emissioni.

Per quanto riguarda, più in generale, interventi di risanamento della città di Taranto ritiene sia opportuna l'approvazione di una mozione ovvero di una risoluzione che preveda lo stanziamento di risorse finanziarie specifiche finalizzate al recupero di una realtà complessa industriale, non solo a causa della presenza dell'Ilva, come quella tarantina. Sottopone all'apprezzamento del Governo anche l'ipotesi di una deroga al patto di stabilità con i 119 milioni già stanziati presso il CIPE che potrebbero essere utilmente impiegati sul territorio. Ritiene infine necessario un maggiore coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni interessate nelle procedure del commissariamento al fine di recuperare un ragionevole rapporto di fiducia con i cittadini.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, intende porre al ministro due questioni. In primo luogo, chiede se l'AIA che contiene prescrizioni che anticipano di tre anni parametri europei, possa essere modificata dagli esperti con prescrizioni ancora più rigorose. La seconda questione è relativa alla lettura combinata del cosiddetto decreto Salva Ilva, n. 207 del 2012, e quello in esame. Le scelte compiute dal decreto-legge in esame sono giustamente rigorose, soprattutto se parametrata allo scopo della tutela della salute dei cittadini. Tuttavia, esso pone la questione del commissariamento di un'azienda privata con più di 200 dipendenti che, pur non configurandosi come un esproprio, presenta profili problematici sul versante della libertà d'impresa. Ritiene che il testo in esame debba essere modificato nel senso di circoscrivere il

provvedimento nell'ambito dell'emergenza delle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Ilva di Taranto, senza che le disposizioni possano essere in alcun modo estese ad altre aziende italiane. Ritiene particolarmente importante la valutazione del ministro dello sviluppo economico a proposito dell'ultima questione.

Raffaello VIGNALI (Pdl) condivide le osservazioni del relatore Fitto e chiede che siano chiaramente individuati i soggetti che possono rilevare l'inosservanza delle prescrizioni dell'AIA e determinare quindi il commissariamento; in caso contrario, ritiene che sia seriamente a rischio il futuro industriale del Paese. Sulla questione dell'applicabilità delle disposizioni del decreto anche ad altre realtà diverse dall'Ilva, ritiene che la platea dei soggetti dovrebbe essere circoscritta in modo molto più preciso non soltanto riguardo alle violazioni commesse, ma anche alle dimensioni dell'impresa. Osserva inoltre che le responsabilità del commissario e del sub commissario sono attualmente limitate alla materia penale, mentre riterrebbe opportuno che si estendessero a questi soggetti le medesime responsabilità, anche di carattere amministrativo, previste dalla cosiddetta legge Prodi-Marzano.

Salvatore MATARRESE (ScpI) segnala che il decreto-legge si muove su un crinale sottile e che Governo e Parlamento sono chiamati ad operare con saggezza per garantire la piena attuazione dell'AIA e la continuità delle attività produttive, scongiurando al tempo stesso il rischio di una compressione delle prerogative e dei diritti della proprietà dell'azienda.

Sotto quest'ultimo profilo, esprime la propria preoccupazione per la presenza nel decreto-legge di norme che escludono espressamente la responsabilità del commissario straordinario per i risultati dell'attività di gestione dell'azienda allo stesso affidata. Al tempo stesso, sottolinea la necessità che nel decreto-legge siano inserite norme che, derogando espressamente ai vincoli del Patto di stabilità interno, diano al Ministero dell'ambiente e agli enti

territoriali l'effettiva possibilità di realizzare gli interventi diretti a bonificare e risanare sotto il profilo ambientale il territorio della città di Taranto. Conclude, quindi, chiedendo al Ministro di chiarire meglio la posizione del Governo su quali siano le modifiche che è necessario apportare nel testo del decreto-legge per rendere chiaro che la sua applicazione è circoscritta al solo caso dell'Ilva di Taranto.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, sottopone al Ministro l'esigenza che l'esame degli emendamenti possa costituire l'occasione, in un rapporto costruttivo fra Parlamento e Governo, per migliorare in alcuni punti il testo del decreto-legge in esame, a partire da un netto rafforzamento delle procedure poste a garanzia della partecipazione e del coinvolgimento degli enti territoriali e dei cittadini nella definizione delle scelte. Ritiene, inoltre, che, come appena sottolineato dal collega Matarrese, sia indispensabile inserire nel provvedimento una chiara disposizione che, in deroga ai vincoli del Patto di stabilità interno, consenta davvero di realizzare in tempi rapidi quegli interventi di bonifica e di risanamento ambientale del territorio di Taranto, da cui dipende in misura importante il ristabilimento di quel rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni che, a suo avviso, resta uno degli obiettivi di fondo del provvedimento. Conclude, quindi, chiedendo al Ministro Zanonato quale sia la sua opinione in ordine alla richiesta avanzata nel corso delle audizioni informali da alcuni rappresentanti nazionali dei sindacati di procedere alla nazionalizzazione dell'Ilva.

Il ministro Flavio ZANONATO ringrazia tutti gli intervenuti. Relativamente alla questione della nomina del commissario Bondi, sottolinea che non è oggetto del decreto-legge, ma si tratta di una decisione successiva del Presidente del Consiglio. Aggiunge che si è scelto il dottor Bondi per la sua conoscenza dell'Ilva e per la sua provata straordinaria capacità di muoversi

all'interno di situazioni complesse, come dimostrato nella gestione del caso Parmalat. Sottolinea che il commissario Bondi è affiancato dal subcommissario Ronchi, esperto di materia ambientale soprattutto con riferimento al rispetto dell'AIA.

Ritiene che non sia possibile nazionalizzare un'azienda come l'Ilva, ancorché la Costituzione preveda questa possibilità per determinate imprese a fini di utilità generale e dietro indennizzo.

Con riferimento al fatto che il decreto in esame con le misure di commissariamento possa esorbitare rispetto alle disposizioni previste dalla normativa sull'amministrazione straordinaria dettata dalle leggi Prodi-Marzano, richiama il caso delle banche che possono essere commissariate non solo per fallimento, ma anche quando non rispettano norme particolarmente rilevanti. Sottolinea che le disposizioni del decreto delineano in modo soddisfacente le ipotesi che devono ricorrere ai fini del commissariamento: deve infatti trattarsi di un'impresa, anche societaria, che gestisca almeno uno stabilimento di interesse strategico nazionale, la cui attività comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale. Nel caso dell'Ilva si è in presenza di un'azienda di importanza strategica che non ha rispettato le prescrizioni dell'AIA determinando gravi danni ambientali e alla salute dei cittadini. Il com-

missario non sostituisce la proprietà, ma in un determinato periodo deve sanare la situazione per poi restituire l'azienda alla proprietà.

Sottolinea che l'Ilva è una società posseduta da un complesso di soci, che ha trasferito la cassa ad una sua finanziaria venendosi a trovare priva di liquidità da utilizzare per le bonifiche. Il disposto del decreto, che impone di utilizzare gli utili *in primis* per il risanamento ambientale e per rispettare le prescrizioni dell'AIA, potrà scongiurare trasferimenti del genere.

Riguardo all'allentamento del patto di stabilità, ritiene che l'operazione non sia necessaria perché l'attività dell'acciaieria, anche in una situazione di crisi, è redditizia e genera le risorse per il risanamento ambientale. Sottolinea che, in questo momento, non sussiste un problema finanziario per cui si debba intervenire a livello statale. Auspica pertanto che gli interventi previsti dal decreto in esame possano conseguire l'obiettivo del risanamento ambientale, della tutela della salute dei cittadini e del sostegno al sistema produttivo dell'industria italiana.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia il Ministro per la sua presenza e, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 15 ed abb. recanti abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.	
Sulla pubblicità dei lavori .....	19
Audizione del presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, Bruno Bove ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	19
Audizione di esperti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	20

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO indi del vicepresidente Roberta AGOSTINI.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 15 ed abb. recanti abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

#### Audizione del presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, Bruno Bove.

*(Svolgimento e conclusione).*

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Bruno BOVE, *presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Danilo TINELLI (M5S) e Francesco Paolo SISTO, *presidente*.

Bruno BOVE, *presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici*, risponde ai quesiti posti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ringrazia il presidente Bove per il suo intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione di esperti.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Francesca BIONDI, *ricercatrice in diritto costituzionale*, Giovanni GUZZETTA, *professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico*, Giovanni ORSINA, *professore associato di storia contemporanea*, Michele PROSPERO, *professore associato di filosofia del diritto* e il professor Federico SORRENTINO, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Emanuele FIANO (PD), Francesco Paolo SI-

STO, *presidente*, e Sergio BOCCADUTRI (SEL).

Il professor Federico SORRENTINO, Giovanni ORSINA, *professore associato di storia contemporanea*, Giovanni GUZZETTA, *professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico*, Michele PROSPERO, *professore associato di filosofia del diritto*, e Francesca BIONDI, *ricercatrice in diritto costituzionale*, rispondono ai quesiti posti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ringrazia gli esperti per il loro intervento. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.45.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti. C. 331-927-A ..... 21

##### INTERROGAZIONI:

5-00180 D'Incecco: Sulla dotazione organica della casa circondariale di Pescara ..... 21  
*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 29  
 5-00163 Magorno: Sulle circostanze relative alla morte ed alla scomparsa dei resti del corpo del signor Pompeo Panaro ..... 22  
*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 31

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 245 Scalfarotto (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1071 Brunetta*) ... 22  
 Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. C. 631 Ferranti (*Rinvio del seguito dell'esame*) ..... 23  
 Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale. C. 957 Micillo e C. 342 Realacci (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 23  
 Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 25  
 UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 28

##### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

**Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.  
 Emendamenti C. 331-927-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle ore 9.35 alle ore 10.

##### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**5-00180 D'Incecco: Sulla dotazione organica della casa circondariale di Pescara.**

Il sottosegretario Cosimo FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vittoria D'INCECCO (PD) osserva come dalla risposta del rappresentante del Governo sembri che nella casa circondariale di Pescara tutto vada bene e che l'interrogazione sia quasi superflua. In realtà, per quanto le risulti, vi è una significativa carenza nell'organico della polizia penitenziaria che, unita al progressivo aumento dei detenuti, costringe gli agenti a doppi turni giornalieri di sei ore, a continui straordinari ed a rinunciare alle ferie. Auspica quindi che si possa intervenire quanto prima, in modo efficace, per garantire la dignità dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria, anche completando i padiglioni che consentiranno a un maggior numero di detenuti di svolgere attività lavorative.

**5-00163 Magorno: Sulle circostanze relative alla morte ed alla scomparsa dei resti del corpo del signor Pompeo Panaro.**

Il sottosegretario Cosimo FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ernesto MAGORNO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Governo. Sottolinea, infatti, come la vicenda in questione e le relative indagini destino ancora troppe perplessità e presentino ancora troppi punti oscuri. Si riserva quindi ulteriori iniziative affinché dei cittadini che si sono rivolti alle istituzioni, sia alla Magistratura che al Parlamento, possano finalmente ricevere risposte adeguate.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.**

**C. 245 Scalfarotto.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1071 Brunetta).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1071 Brunetta, che interviene in parte sullo stesso tema oggetto della proposta di legge n. 245 Scalfarotto, la discriminazione legata all'orientamento sessuale, sia pure in maniera diversa. Non vi è quella identità di materia che consentirebbe l'abbinamento d'ufficio, tuttavia non si può non rilevare che si tratti di una proposta che non può essere esaminata autonomamente e parallelamente rispetto a quella presentata dall'onorevole Scalfarotto. In caso contrario si rischierebbero sovrapposizioni. Per tale ragione occorre sottoporre alla Commissione la scelta di procedere o meno all'abbinamento.

Il contenuto della proposta di legge è lineare: si aggiunge una nuova circostanza aggravante a quelle di natura generale previste dall'articolo 61 del codice penale. Ogni delitto sarebbe aggravato qualora il fatto fosse commesso per i motivi di discriminazione di cui all'articolo 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Ricorda, in primo luogo, che il Trattato di Lisbona, ratificato dall'Italia il 31 luglio 2008 (legge 2 agosto 2008, n. 130), ha posto, fra gli obiettivi fondamentali dell'Unione europea, la lotta all'esclusione sociale e alle discriminazioni. Ai sensi dell'articolo 10 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), risultante dalle modifiche apportate al Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, costituiscono fattori di discriminazione vietati il sesso, la razza o l'origine

etnica, la religione o le condizioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. La proposta di legge, quindi, si basa sulla considerazione che la legislazione vigente, attraverso la cosiddetta legge Mancino, si limita a sanzionare solo alcune condotte discriminatorie (quelle motivate dalla etnia, nazionalità, razza e religione), lasciandone fuori altre previste dall'articolo 10 del trattato di Lisbona, quali quelle motivate dal sesso, dalle condizioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale.

La proposta di legge n. 1070, quindi, rappresenta una modalità diversa di affrontare la questione dell'omofobia. Sottolinea come non sia questo il momento di fare valutazioni sul merito, in quanto si tratta unicamente di valutare l'opportunità dell'abbinamento, e come tale scelta non pregiudichi in alcun modo il seguito dell'esame di merito e l'ulteriore scelta che condurrà all'adozione di un testo base. Propone quindi l'abbinamento della proposta di legge C. 1071 Brunetta.

Ivan SCALFAROTTO (PD), *relatore*, pur sottolineando la diversità di impostazione tra la sua proposta di legge e la proposta di legge C. 1071 Brunetta, dichiara di essere favorevole all'abbinamento di quest'ultima.

Alfonso BONAFEDE (M5S) dichiara di essere favorevole all'abbinamento della proposta di legge C. 1071 Brunetta, che ha le medesime finalità della proposta di legge C. 245 Scalfarotto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di abbinare la proposta di legge C. 1071 Brunetta alla proposta di legge C. 245 Scalfarotto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.**

**C. 631 Ferranti.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 maggio 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale.**

**C. 957 Micillo e C. 342 Realacci.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta il deputato Micillo ha svolto la propria relazione e che nel frattempo è stata abbinata la proposta di legge C. 342 a firma Realacci. Oggi, pertanto, svolgerà la propria relazione il correlatore Bazoli, che invito a illustrare la proposta abbinata.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, osserva che il provvedimento presentato dall'onorevole Realacci mira, come si evince dalla relazione, ad attuare il principio della tutela dell'ambiente immanente all'ordinamento, come ribadito sia dalla Corte costituzionale che dalla Corte di cassazione.

Per dare attuazione a questo principio occorre adeguare la tutela penale dell'ambiente alla gravità degli illeciti commessi nel nostro Paese, inserendo nel codice penale italiano i reati contro l'ambiente.

Tutelare l'ambiente significa anche combattere la mafia. Le ecomafie in Italia hanno un giro di affari di oltre 16 miliardi di euro. Nella relazione di accompagnamento al testo si legge che «secondo il rapporto «Ecomafia 2012» di Legambiente, i reati ambientali scoperti nel 2011

sono stati 33.817, quasi 93 al giorno, il 9,7 per cento in più rispetto al 2010. Aumentano i reati contro il patrimonio faunistico, gli incendi boschivi, i furti delle opere d'arte e dei beni archeologici. Triplicano gli illeciti nel settore agroalimentare e sono già 18 le amministrazioni comunali sciolte per infiltrazioni mafiose solo nei primi mesi del 2012, per reati spesso legati al ciclo illegale del cemento. Dati allarmanti che testimoniano l'enorme pervasività dei traffici gestiti da ecomafiosi ed eco-criminali.»

Sulla base delle cifre diffuse con il Rapporto Ecomafie 2013 dell'associazione ambientalista, il mercato dell'illegalità ambientale non è nemmeno sfiorato dalla recessione, tutt'altro. Il dato economico è proprio il risultato più sorprendente dell'analisi di Legambiente, è quello che lo Stato non dovrebbe ignorare. Infatti, il Paese è in crisi profonda, ma i fatturati dell'Ecomafia restano stabili: 16,7 miliardi di euro.

Occorre poi considerare che si tratta di un fenomeno transnazionale che vede l'Italia come un vero e proprio snodo dei traffici illeciti.

Occorre quindi dotare le Forze dell'ordine e la magistratura degli strumenti giudiziari adeguati per combattere in maniera più incisiva i gravi episodi di aggressione criminale dell'ambiente.

La proposta di legge in esame prevede innanzitutto un innalzamento della tutela penale per i gravi fatti di inquinamento ambientale previsti dall'articolo 452-*bis*; una più puntuale definizione della fattispecie della distruzione del patrimonio ambientale. Non si regolamenta più la fattispecie del traffico illecito di rifiuti, essendo stata inserita nell'articolo 53-*bis* del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, introdotto dall'articolo 22 della legge 23 marzo 2001, n. 93, e ora contenuta nell'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Le fattispecie criminose di cui si tratta hanno trovato la migliore collocazione nel libro II del codice penale, dopo il titolo VI, riguardante i delitti contro l'incolumità

pubblica, in un apposito titolo VI-bis, denominato « Dei delitti contro l'ambiente ».

Una caratteristica delle fattispecie criminose in questione è il passaggio dalla tradizionale utilizzazione, per la materia ambientale, della contravvenzione allo strumento maggiormente repressivo del delitto. Ciò esprime il maggiore disvalore di tali violazioni e inoltre evita che entrino in funzione quei meccanismi prescrizionali tanto frequenti nelle contravvenzioni.

Conseguenza di tale scelta è stata la mutazione della struttura della fattispecie da reato di pericolo astratto, spesso utilizzato nelle fattispecie contravvenzionali, a quello di pericolo concreto, fino all'introduzione di forme di reato di danno, previsto in specifiche circostanze aggravanti, seguendo il paradigma del reato aggravato dall'evento.

Nella relazione si afferma che « nella formulazione di tali fattispecie criminose, a livello delittuoso, si è cercato anche di uniformarsi alla Convenzione per la tutela dell'ambiente attraverso il diritto penale, del Consiglio d'Europa, del 4 novembre 1998, e alla decisione n. 2003/80/GAI del Consiglio, del 27 gennaio 2003, che infatti hanno previsto delle fattispecie criminose ricostruite sulla base dei reati di pericolo concreto ».

Prendendo spunto dalle codificazioni europee, si è adottata una nozione ampia del bene ambiente, non limitata soltanto ai tradizionali elementi dell'aria, dell'acqua o del suolo, ma estesa anche al patrimonio naturale.

Si sono infatti previste due fattispecie base, e cioè i delitti di « inquinamento ambientale » (articolo 452-*bis*) e quelli di « distruzione del patrimonio naturale » (articolo 452-*ter*). Le due fattispecie in questione sono costruite sul modello del reato di pericolo concreto, con la previsione altresì di una serie di aggravanti, se il pericolo si concretizza in un danno. È stato previsto il divieto di dichiarare l'equivalenza o la prevalenza delle circostanze attenuanti rispetto a quelle aggravanti al fine di evitare che, in ipotesi di

rilevante danno all'ambiente, di concreto pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone o addirittura di disastro ambientale, possa essere applicata la pena prevista per i semplici casi di pericolo di deterioramento dello stato dell'aria, dell'acqua o del suolo.

L'articolo 452-*quater* introduce un'ipotesi delittuosa relativa alla cosiddetta « frode in materia ambientale », che incrimina non solo la falsificazione, ma anche l'omissione della documentazione prescritta dalla normativa ambientale, nonché il fare uso di tale falsa documentazione al fine di commettere uno dei reati precedentemente descritti, ovvero di conseguire l'impunità.

Al fine di combattere le cosiddette « ecomafie », si è ritenuto opportuno introdurre una circostanza aggravante per i casi di associazione a delinquere avente tra le finalità quella di commettere reati ambientali.

È poi prevista (articolo 452-*sexies*) una forma di ravvedimento operoso (sulla falsariga del quarto comma dell'articolo 56 del codice penale), con la possibilità di diminuire la pena fino a due terzi laddove l'autore rimuova il pericolo o elimini la situazione da lui provocata prima che ne derivi un deterioramento rilevante. Questa fattispecie è modellata sul paradigma di una corrispondente ipotesi esistente nel codice penale tedesco, ove ha dato buoni frutti, e costituisce un ulteriore incentivo alla remissione in pristino, « anticipato » rispetto al meccanismo della sospensione condizionale della pena.

L'articolo 452-*septies* stabilisce riduzioni di pena nell'ipotesi di delitti colposi contro l'ambiente. Sono infine previsti (articolo 452-*octies*) specifiche pene accessorie e l'obbligo di ripristino in caso di condanna.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.**

**C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che alla proposta di legge C. 925 Costa sono state abbinate le proposte di legge C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso. Chiede, quindi, ai relatori se intendano illustrarle.

Walter VERINI (PD), *relatore*, accogliendo la richiesta del Presidente, osserva che la proposta di legge n. 1100 presentata dall'onorevole Gelmini interviene sul tema oggetto della proposta di legge n. 925 presentata dall'onorevole Costa « limitando – secondo l'intenzione dei presentatori – a pochi e gravi casi il ricorso al carcere e mettendo in evidenza, come si legge nella relazione, l'esigenza che le pene pecuniarie alternative alla detenzione siano proporzionate e non eccessive, perché se non lo fossero potrebbero determinare, al di là delle intenzioni, una limitazione di un diritto di grande rilevanza, qual è la libertà di espressione e di informazione.

Preso atto che attualmente la normativa in materia non impedisce che un giornalista o un direttore di testata possa varcare la soglia di un carcere, si rileva che la pena massima di tre anni, aggravata per determinate fattispecie, spesso impedisce che possano essere concesse dal giudice misure alternative alla detenzione, soprattutto se il condannato è recidivo, magari per lo stesso titolo di reato o, comunque, con precedenti penali

di altra natura. Vi è poi da contemperare l'esigenza di tutelare la libertà di stampa con quella di assicurare sempre e comunque un'effettiva tutela dell'onore delle persone offese dalla notizia o dal giudizio diffamatorio. La *ratio* del provvedimento è la seguente: pensare a pene non detentive, ad una serie di misure interdittive e a pene pecuniarie che possono essere più deterrenti rispetto alla pena detentiva che talvolta può apparire spropositata.

In particolare l'articolo 1 modifica la legge n. 47 del 1948 ampliando l'ambito applicativo dell'istituto della rettifica, prevedendolo anche per la stampa non periodica (come i libri), riformulando il reato di diffamazione con il mezzo della stampa per fatto determinato e disciplinando il risarcimento del danno. Riguardo a quest'ultimo aspetto, si prevede che quando il giudice procede alla liquidazione del danno in via equitativa, l'entità del danno non patrimoniale non possa comunque eccedere la somma di 50.000 euro, in ragione della diffusione del mezzo di informazione e della situazione economica dell'autore dell'offesa, salvo i casi in cui la lesione sia avvenuta a seguito della pubblicazione dolosa di un fatto falso e diffamatorio.

L'articolo 2 interviene sul codice penale, modificando il regime dei delitti contro l'onore, l'ingiuria, la diffamazione e la diffamazione con il mezzo della stampa.

Viene inoltre modificato il codice di procedura penale (articolo 3), prevedendo la sanzione pecuniaria in caso di querela temeraria.

Tornando alle disposizioni penali del testo, l'articolo 595 del codice penale è modificato prevedendo per il delitto di diffamazione a mezzo stampa la pena della reclusione fino a due anni o la multa fino a 5.000 euro, ove l'attribuzione del fatto falso sia avvenuta con la coscienza della sua falsità e con la volontà di diffonderlo al fine di ledere l'altrui reputazione. Negli altri casi si applica la sola multa fino a 3.000 euro.

Alla diffamazione si applicano le nuove disposizioni introdotte nella legge 8 feb-

braio 1948, n. 47, sulla improcedibilità della querela, nel caso in cui l'autore dell'offesa o il direttore responsabile del giornale o del periodico o il responsabile della trasmissione radiofonica o televisiva pubblici o diffonda anche spontaneamente una rettifica.

La disposizione che riduce a un anno il termine della prescrizione dell'azione civile ha la propria *ratio* nella funzione stessa del risarcimento dei danni derivanti dalla diffamazione con il mezzo della stampa. Si tratta, infatti, di situazioni nelle quali il pregiudizio perde di intensità con il passare del tempo.

Anche la proposta di legge n. 1190 presentata dall'onorevole Liuzzi interviene sulla parte sanzionatoria degli articoli 594 e 595 del codice penale, in materia di ingiuria e diffamazione, e della normativa in materia di diffamazione prevista dall'articolo 13 della legge n. 47 del 1948, recante disposizioni sulla stampa.

Nella relazione si legge che si ritiene che « qualora il giornalista esorbiti dai limiti che è tenuto a rispettare (verità, continenza, interesse pubblico), che sia più rispondente al bilanciamento di entrambi i diritti costituzionalmente garantiti (diritto del giornalista ad informare e diritto della persona offesa alla privacy ed alla propria reputazione) ritenere sufficiente la sola sanzione pecuniaria, oltre la sanzione del risarcimento del danno in sede civile, della rettifica della notizia diffamatoria a spese del diffamatore e delle pubbliche scuse, qualora la gravità del fatto lo richieda ». Pertanto, per quanto attiene alla pena prevista per la diffamazione a mezzo stampa dall'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e successive modificazioni, si sostituisce la reclusione da uno a sei anni e la multa non inferiore a lire 500.000 con la multa non inferiore a euro 5.000.

Si introduce inoltre l'articolo 96-bis del codice di procedura civile, al fine di scorrare le cause infondate e con fini intimidatori che, notoriamente, sono quelle attivate dai potenti. Secondo tale

disposizione, nell'ambito dei giudizi di risarcimento del danno per fatti illeciti connessi alla violazione dell'onore, della reputazione o dell'immagine anche commerciale, il giudice quando rigetta, anche parzialmente, la domanda risarcitoria condanna, anche d'ufficio, l'attore a versare al convenuto o a ciascuno dei convenuti un importo non inferiore, nel caso di rigetto integrale della domanda, alla metà del danno richiesto e, nel caso di rigetto parziale, alla metà della differenza tra il danno eventualmente accertato e quello richiesto. Il giudice si astiene dal pronunciarsi d'ufficio ai sensi di quanto previsto al primo comma o, se proposta, rigetta l'eventuale domanda riconvenzionale, quando l'accertamento della sussistenza dell'illecito risulti di particolare complessità o quando la quantificazione del risarcimento richiesto risulti fondata su parametri obiettivi e adeguatamente documentati.

La proposta di legge n.1165 presentata dall'onorevole Dambrouso si basa sulla considerazione che «in quasi tutti gli Stati occidentali la pena per i reati di opinione è soltanto di carattere pecuniario e, per correggere l'anomalia presente nel nostro ordinamento, occorre procedere alla modifica della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante «Disposizioni sulla stampa», del «Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici», di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e del codice penale in materia di diffamazione, dei reati commessi con il mezzo della stampa, della diffusione radiotelevisiva o con altri mezzi di diffusione e di ingiuria. In tale direzione, la presente proposta di legge prevede per i reati richiamati – in conformità con gli *standard* europei – sanzioni pecuniarie in luogo delle sanzioni detentive, e mira a raggiungere un equilibrio tra la libertà di stampa e la tutela della reputazione dei singoli, mediante lo strumento della rettifica e la pubblicazione della sentenza di condanna che consentano la riabilitazione della persona offesa». Questa è la *ratio* del provvedimento.

L'articolo 1 interviene direttamente sull'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e, al comma 1, lettera *a*), stabilisce che il direttore o, comunque, il responsabile è tenuto a far pubblicare gratuitamente e senza commento nel quotidiano o nel periodico, comprese le relative edizioni telematiche, o nell'agenzia di stampa le dichiarazioni o le rettifiche dei soggetti che si ritengano danneggiati da notizie o immagini diffamatorie, estendendo in questo modo l'efficacia della norma anche alle edizioni telematiche di quotidiani e periodici.

Viene inoltre ampliato l'ambito applicativo dell'istituto della rettifica e, nell'ottica di garantirne un effettivo esercizio, al riparo da omissioni e manipolazioni, si inserisce il divieto di commenti, risposte e titoli. Per quanto concerne, invece, la stampa non periodica, è molto importante la previsione della pubblicazione, su richiesta della parte offesa, di dichiarazioni o rettifiche su due quotidiani a tiratura nazionale nonché sulle successive ristampe ed edizioni.

Si modificano gli articoli 11 e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, prevedendo che, nella determinazione del danno derivante da diffamazione a mezzo stampa, il giudice deve tener conto della diffusione quantitativa o geografica del mezzo di comunicazione usato per compiere il reato, della gravità dell'offesa, nonché dell'effetto riparatorio della pubblicazione della rettifica. Si stabilisce, altresì, una modifica della sanzione penale fondata non più sulla reclusione ma sulla multa e sullo strumento dell'obbligo di rettifica e di pubblicazione della sentenza. L'articolo 2 interviene, infine, proprio sul codice penale, modificando in maniera coerente rispetto a quanto previsto dalla legge 8 febbraio 1948, n. 47, il regime dei reati commessi col mezzo della stampa periodica, i delitti contro l'onore e la diffamazione, e inasprendone le sanzioni pecuniarie. In particolare, all'articolo 57 del codice penale, la rubrica viene modificata in «Reati commessi con il mezzo della stampa, della diffusione radiotele-

visiva o con altri mezzi di diffusione» estendendo l'ambito di applicazione della norma; all'articolo 594 del codice penale « I delitti contro l'onore » vengono sostituiti dal reato di « Ingiuria » e nel merito, per quest'ultima, così come per il reato di diffamazione di cui all'articolo 595 del codice penale, si prevede l'abolizione della pena della reclusione e l'applicazione di una multa, aumentata nel caso in cui i reati abbiano ad oggetto un fatto determinato.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.45.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00180 D'Incecco: Sulla dotazione organica della casa circondariale di Pescara.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La casa circondariale di Pescara registra attualmente la presenza di 322 detenuti e una forza di polizia penitenziaria che ammonta a 159 unità, a fronte di una previsione organica di 194 unità.

La parziale scoperta dell'organico non incide, tuttavia, in modo apprezzabile sulle condizioni di lavoro del personale penitenziario; lo stesso svolge, infatti, regolari turni di servizio e, solo in casi eccezionali, alcuni appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria sono chiamati ad effettuare, oltre al lavoro programmato, anche del lavoro straordinario; risulta, altresì, che la direzione dell'Istituto abbia dato esecuzione al piano ferie estivo senza alcun pregiudizio per i periodi di riposo concessi.

Le condizioni di lavoro del personale penitenziario sono destinate, peraltro, a migliorare grazie alla recente attivazione del nuovo padiglione penale presso il quale è stato previsto un reparto a regime di custodia attenuata a trattamento avanzato, che implica un modello di sorveglianza dinamica che, oltre a migliorare le condizioni detentive, incide positivamente anche sui carichi di lavoro del personale.

L'istituzione di un tale reparto è stata resa possibile dalla Circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 30 maggio 2012, mediante la quale sono state fornite le linee programmatiche dirette alla realizzazione di circuiti regionali nei quali la media sicurezza si caratterizza come un regime detentivo dove poter aumentare ed ampliare, progressivamente, gli spazi utilizzabili dai detenuti ed il tempo di permanenza al di fuori della camera di pernottamento, garan-

tando i diritti fondamentali dei detenuti ed incentivando le iniziative trattamentali ed i rapporti con la comunità esterna.

I vantaggi di un regime penitenziario così configurato, se appaiono di immediata evidenza per la popolazione detenuta, sono, altrettanto, rilevanti ai fini della prevenzione degli eventi critici e del miglioramento dei compiti affidati alla polizia penitenziaria, non più ancorata al posto di servizio fisso.

Attraverso tali nuove modalità detentive, si vuole pervenire a un sistema di controllo più efficace per assicurare l'ordine all'interno degli istituti; un sistema fondato sulla semplificazione, la razionalizzazione, la qualificazione dei carichi di lavoro, la distinzione dei livelli di competenza, la condivisione dei flussi informativi tra le diverse figure professionali; un sistema che, diversamente da quanto paventato dall'interrogante, fa proprio della conoscenza del detenuto il presupposto per qualsiasi tipo di intervento trattamentale o di sicurezza.

Tanto premesso, si osserva che l'apertura del reparto a trattamento avanzato, dotato di 96 posti – reso possibile grazie al PROGETTO SPACE (acronimo per Sezione penale aperta centrata sull'*empowerment*), elaborato dal locale provveditorato regionale – ha richiesto, al fine di assicurare tutti i relativi servizi nelle due sezioni appositamente dedicate, un incremento di organico di complessive 27 unità così provenienti:

n. 15 unità distaccate provvisoriamente, dal Provveditorato, da istituti penitenziari del distretto Abruzzo e Molise;

n. 9 unità trasferite, dalla competente Direzione generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da altri Istituti del distretto Abruzzo e Molise;

n. 3 unità attualmente distaccate, provvisoriamente, sempre da detta Direzione generale, da istituti della penisola posti fuori dal distretto Abruzzo e Molise.

Inoltre, va rilevato che al termine del 166° corso di formazione per agenti di polizia penitenziaria, di prossima conclusione, sarà cura della competente Direzione generale del personale valutare, in un quadro d'insieme che tenga conto di tutte le esigenze a livello nazionale, la possibilità di incrementare ulteriormente il personale dell'istituto di Pescara.

A questo riguardo, si osserva che il recente decreto ministeriale 22 marzo 2013 di ridefinizione delle piante organiche ha previsto per gli istituti penitenziari ricadenti nel provveditorato di Pescara una forza organica di 1.596 unità, che sarà ridistribuita tra le diverse realtà tenendo conto della particolare tipologia di istituto e della tipologia di utenza detenuta: anche in tale circostanza saranno sicuramente tenute nella giusta considerazione le necessità dell'istituto pescarese la cui attuale previsione organica potrebbe essere suscettibile di variazioni.

Quanto, invece, all'altro reparto detentivo citato nell'interrogazione, trattasi di un « reparto di tutela mentale », composto da 5 camere detentive con ricettività di 6/8 posti, già completamente ristrutturato e la cui attivazione è prevista entro il prossimo mese di settembre.

L'istituzione di tale reparto risponde a quanto previsto nell'Accordo raggiunto in sede di Conferenza unificata Stato-regioni in data 13 ottobre 2011, che prevede che ogni regione o provincia autonoma, attra-

verso i propri Dipartimenti di salute mentale, programmi – d'intesa con l'amministrazione penitenziaria – l'attivazione all'interno degli Istituti penitenziari ordinari di articolazioni del servizio sanitario, ovvero di specifici reparti sanitari esclusivamente dedicati alla assistenza psichiatrica, in grado di assicurare la tutela intramuraria della salute mentale con servizi di prevenzione e cura, al fine di impedire o attenuare il disagio dello stato detentivo.

Relativamente, infine, alle attività lavorative in favore dei detenuti, si osserva che:

i fondi assegnati all'istituto di Pescara ad inizio anno per la remunerazione del lavoro dei detenuti ammontano ad euro 157.769,00; di recente, su richiesta della Direzione della locale casa circondariale, il provveditorato ha disposto un'ulteriore integrazione di euro 40.000,00;

il capannone industriale (che è unico, mentre cinque sono le lavorazioni previste all'interno dello stesso), è stato attivato lo scorso anno, ha un'ampiezza di circa 2.400 mq e si estende su due piani:

il piano terra è destinato ad ospitare lavorazioni industriali e al momento è ivi attiva un'officina di calzoleria con un progetto interamente finanziato dalla Cassa Ammende;

nel prossimo mese di settembre sarà attivato un laboratorio destinato alla raccolta differenziata di rifiuti urbani non pericolosi che sarà gestito da una cooperativa sociale;

il piano superiore è destinato allo svolgimento di corsi professionali e scolastici: attualmente è in corso di svolgimento un corso sulla dematerializzazione dei documenti della pubblica amministrazione con impiego di n. 10 detenuti.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00163 Magorno: Sulle circostanze relative alla morte ed alla scomparsa dei resti del corpo del signor Pompeo Panaro.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La vicenda oggetto dell'interrogazione proposta dall'onorevole Magorno ebbe inizio il 28 luglio 1982, allorché il signor Pompeo Panaro, consigliere comunale di Paola (Cosenza) nelle file della D.C., scomparve dopo avere chiuso, verso le ore 21:00, il proprio negozio di generi alimentari, sito in Paola alla via Duomo; il Panaro si sarebbe dovuto recare, a bordo dell'autovettura Fiat 127 di proprietà di suo cognato Francesco Surace, ad un appuntamento con la moglie, che lo stava attendendo a Paola in piazza IV Novembre, dove però il Panaro non ebbe mai modo di giungere.

La scomparsa di Pompeo Panaro venne denunciata dal fratello Francesco il successivo 30 luglio; nella medesima data, i carabinieri rinvennero in via Baracche, regolarmente parcheggiata e chiusa a chiave, l'autovettura Fiat 127 con la quale Pompeo Panaro si era allontanato dal suo negozio.

In ordine alla scomparsa del Panaro venne aperto presso la procura della Repubblica di Paola il procedimento penale n. 1297/82, che non registrò particolari novità per circa un anno, sebbene il personale del commissariato di pubblica sicurezza di Paola, sulla scorta di notizie acquisite confidenzialmente (come tali non utilizzabili processualmente), ne avesse attribuito fin da subito la responsabilità ad affiliati al clan mafioso « Serpa ».

In data 15 giugno 1983, sulla base di altre notizie confidenziali e fonti anonime, vennero rinvenuti, in una località montana del comune di Paola denominata Trifoglio, alcuni resti del cadavere del Panaro, in particolare un osso omerale ed alcune

ciocche di capelli, e parte degli indumenti che questi indossava quando fu ucciso, consistenti in frammenti di tessuto di pantaloni e biancheria intima, oltre a una penna e ad una lattina che aveva contenuto dell'olio per motore, recante tracce di liquido infiammabile.

Nel corso di un ulteriore accesso effettuato sul luogo del ritrovamento il giorno successivo (16 giugno), vennero rinvenuti, così come riportato nella segnalazione che il commissariato di pubblica sicurezza di Paola trasmise alla procura della Repubblica, « frammenti ossei umani, verosimilmente di cranio, carbonizzati, un laccio di scarpa annodato a fiocco e un pezzo di tela verosimilmente residuo di scarpa estiva ».

Il successivo 20 giugno, il personale dello stesso commissariato di pubblica sicurezza ritornò in località Trifoglio e rinvenne i resti sgualciti di un pantalone di colore blu, una busta che aveva contenuto dei guanti da chirurgo e della carta da imballaggio recante la scritta « Farmacia Cilento Paola ».

Ulteriori ricerche furono esperite il 24 giugno, questa volta utilizzando alcune unità cinofile, e in tale occasione, nella terra rimossa, ove in precedenza erano stati trovati gli altri reperti, furono trovati una moneta canadese da 25 centesimi, una chiave e, nei pressi, un piccone con il manico spezzato, verosimilmente utilizzato da chi aveva proceduto all'occultamento del cadavere del Panaro.

I predetti resti di indumenti e la chiave furono mostrati ai familiari dello scomparso, i quali, con riferimento ai primi, dichiararono che poteva trattarsi di parte

degli indumenti indossati dal loro congiunto e che il loro congiunto il giorno della sua scomparsa calzava scarpe di tela di colore blu; con riguardo alla chiave, i familiari riferirono con certezza che si trattava di quella della porta d'ingresso di un magazzino di proprietà del Panaro sito in Paola alla via Marina.

Furono svolti accertamenti anche presso la farmacia « Cilento » di Paola per risalire a chi avesse acquistato i guanti da chirurgo rinvenuti in località Trifoglio, ma con esito negativo.

L'omicidio di Pompeo Panaro è stato oggetto di trattazione nell'ambito del procedimento penale n. 155/97, iscritto presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro – Direzione distrettuale antimafia, nell'ambito di un procedimento più ampio, riguardante le cosche mafiose della zona del Tirreno cosentino.

In data 18 giugno 2004, il pubblico ministero richiese al GIP l'archiviazione della notizia di reato relativa all'omicidio del Panaro, da considerarsi infondata in ragione della ritenuta inidoneità degli elementi acquisiti nel corso delle indagini preliminari a sostenere l'accusa in giudi-

zio; con decreto del 28 giugno 2004, il GIP, condividendo le considerazioni svolte dal pubblico ministero, dispose l'archiviazione del procedimento.

In data 19 febbraio 2013, il procuratore della Repubblica, sulla base dell'istanza di nuove indagini proposta da Paolo Panaro, figlio di Pompeo, avanzava richiesta di riapertura delle indagini preliminari e il GIP, condividendone le ragioni, autorizzava la riapertura delle indagini medesime.

Il mese successivo il procuratore, anche sulla scorta di nuovi elementi forniti da Paolo Panaro, conferiva alla squadra mobile di Cosenza la delega a procedere a una più compiuta ricostruzione dei fatti.

La squadra mobile di Cosenza dava esecuzione alla predetta delega riferendo con nota del 27 aprile 2013, dalla quale emergevano ulteriori temi di indagine che gli inquirenti stanno attualmente vagliando e sviluppando attraverso attività investigative tuttora in corso, come tali allo stato non divulgabili.

Il contenuto del provvedimento conclusivo delle indagini preliminari verrà tempestivamente portato a conoscenza dell'interrogante.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00043 Manlio Di Stefano: Sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi ( <i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00005</i> ) .....	33
ALLEGATO 1 ( <i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i> ) .....	42

#### INTERROGAZIONI:

5-00303 Nissoli: Sulla scuola statale italiana di Asmara.	
5-00327 Garavini: Sulla scuola statale italiana di Asmara .....	38
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	45
5-00290 Caruso: Sulla soppressione dei servizi notarili presso alcuni uffici consolari in Europa .....	39
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	47

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Madrid (12-15 giugno 2013) in occasione del V Congresso mondiale contro la pena di morte .....	39
ALLEGATO 4 ( <i>Comunicazioni</i> ) .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	41

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. – Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.*

#### La seduta comincia alle 14.

#### 7-00043 Manlio Di Stefano: Sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi.

*(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00005).*

La Commissione inizia l'esame della risoluzione in titolo.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S) fa presente, in via preliminare, di aver presentato una riformulazione della risoluzione (*vedi allegato 1*) finalizzata a favorire una condivisione ampia da parte di tutti i gruppi parlamentari e, conseguentemente, ad approvare celermente il testo.

Rileva che il nuovo testo, oltre ad alcune modifiche formali, non reca nella parte dispositiva il riferimento alla risoluzione n. 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su « Donne, Pace e Sicurezza ». Al riguardo sottolinea che il suo gruppo presenterà una risoluzione a parte sul tema.

Ricorda che l'idea di promuovere la risoluzione all'ordine del giorno muove da un'analisi delle statistiche di Amnesty In-

ternational, aggiornate a tutto il 2012, secondo cui ogni giorno, nel mondo, milioni di persone soffrono a causa delle conseguenze dirette o indirette di un commercio di armi poco regolamentato. Osserva che 1.500 persone muoiono ogni giorno, vittime della violenza armata e che la maggior parte delle vittime dei conflitti sono civili. Aggiunge che, oltre alle vittime dirette, milioni di esseri umani sono costretti a vivere sotto la minaccia costante delle armi utilizzate per commettere migliaia di violazioni dei diritti umani ogni anno.

Segnala che circa 26 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa a causa di un conflitto armato e che 12 miliardi di pallottole vengono prodotte ogni anno.

Rileva che numerose sono state le iniziative finalizzate a ridurre drasticamente questi numeri spaventosi e che un primo passo in questa direzione è stato compiuto con la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 61/89 del 6 dicembre 2006, sostenuta da 153 Stati membri, in cui si avviò formalmente il processo di adozione di un trattato sul commercio di armi intitolato. A seguire il Parlamento europeo, si è espresso, nel 2007 e nel 2008, con apposite risoluzioni: la prima, relativa al trattato sul commercio di armi e su criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali; la seconda e la terza, sul codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi, che hanno sottolineato l'urgente necessità di un trattato sul commercio di armi. Ricorda la successiva risoluzione delle Nazioni Unite n. 64/48 del 2 dicembre 2009, anche essa sostenuta da 153 Stati membri, che ha convocato, nel luglio 2012, una Conferenza con lo scopo di elaborare uno strumento giuridicamente vincolante sulle norme comuni internazionali sul trasferimento di armi convenzionali ed a concludere un forte e solido trattato necessario per regolamentare il commercio di armi a livello internazionale creando *standard* per i trasferimenti ed abbassando la vendita stessa delle armi. Il 13 giugno 2012 è stata poi

approvata anche una Risoluzione del Parlamento europeo, proprio relativa ai negoziati per il trattato delle Nazioni Unite sul commercio di armi.

Fa presente che, all'esito di questo lungo processo appena ricordato, ha visto la luce il Trattato di New York dello scorso 3 giugno con la firma dell'Italia che figura tra i primi paesi sottoscrittori. A suo avviso, si tratta di un evento storico importante per tutti coloro che da anni si battono contro la diffusione indiscriminata di armamenti nel mondo, e soprattutto per tutte le vittime che subiscono violenza a causa delle armi.

Desidera rimarcare che la legge n. 185 del 1990 rappresenta una delle più avanzate normative sul controllo dei materiali di armamento e che con il recepimento della direttiva 2009/43/CE operato dal decreto legislativo n. 105 del 22 giugno 2012, sul controllo dei trasferimenti dei materiali da armamento, il nostro sistema normativo risulta già in grado di attuare il Trattato sul commercio delle armi convenzionali.

Osserva, tuttavia, che lo scenario reale presenta profili di criticità. Ricorda, infatti, che gli Stati aderenti agli strumenti normativi di diritto internazionale sul commercio delle armi sono allo stesso tempo i primi produttori di armi nel mondo (cita ad esempio: Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Germania, Francia e l'Italia). Segnala che gli Stati che firmano trattati, risoluzioni, accordi e patti finalizzati alla riduzione dei conflitti sono poi gli stessi che alimentano tali conflitti fornendo armi a Paesi amici o ribelli, nel nome della pace.

Fa presente che l'Italia, che si è sempre impegnata nell'ambito della tutela e della promozione dei diritti umani, del disarmo, della cooperazione, dello sviluppo e nel rispetto delle norme di diritto internazionale umanitario, continua a sostenere, dando supporto militare e logistico, Paesi definiti « amici », che partecipano a guerre qualificate « giuste » o « umanitarie » per sostenere e tutelare i propri interessi eco-

nomici come di recente avvenuto in Afghanistan, Iraq, Libia e, come teme possa accadere, anche in Siria.

Sottolinea che, ad oggi, non esiste alcun trattato globale vincolante sulla regolamentazione dei trasferimenti di armi convenzionali e che oltre 40 Stati membri delle Nazioni Unite non dispongono né di un quadro normativo nazionale per il controllo del trasferimento di armi né adempiono ad alcuna norma regionale o internazionale.

Nel ribadire che il commercio di armi non controllato e non-regolamentato costituisce una grave minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, ma anche alla democrazia, allo Stato di diritto e allo sviluppo sostenibile sociale ed economico, osserva, inoltre, che tale commercio rappresenta un fattore che contribuisce ai conflitti armati, all'esodo di popolazioni dovute alle situazioni di conflitto bellico, alimenta il business della criminalità organizzata e del terrorismo.

Si sofferma sul rapporto del 2007 di *Small Arms Survey* secondo cui 650 degli 850 milioni di piccole armi da fuoco esistenti sono detenute da civili, mentre solo 200 milioni sono in mano alle forze dell'ordine e agli eserciti regolari. Nel segnalare che le Nazioni Unite ritengono che il traffico di armamenti è il terzo mercato illegale più lucrativo del mondo (dopo quello della droga e quello della prostituzione), fa presente che, nel corso del 2011, si è verificato un aumento del 5,3 per cento del valore delle autorizzazioni alle esportazioni di materiale rilasciate dal Ministero degli affari esteri. Aggiunge che, oltre ad un aumento delle autorizzazioni, è stato accertato un aumento del traffico illegale di armi che vede coinvolta la criminalità organizzata ovvero direttamente gli Stati.

Auspica che il Governo si impegni a presentare nel più breve tempo possibile il disegno di legge di ratifica del Trattato sul Commercio delle armi al fine di depositarne lo strumento presso la sede delle Nazioni Unite a New York in occasione dell'*UN Treaty Event* programmato nel

settembre prossimo, consentendo all'Italia di essere tra i 50 paesi che, attraverso la ratifica, contribuiranno all'entrata in vigore di questo storico Trattato.

Conclude soffermandosi sulla necessità di evitare che le eventuali ricadute negative economiche ed occupazionali derivanti da un abbattimento del commercio di armi costituiscano ostacolo alla prosecuzione di una politica finalizzata a favorire un completo disarmo, nel quadro dell'affermazione a livello mondiale degli ideali della nonviolenza.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, precisa che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sul testo della risoluzione e non sulle considerazioni contenute nell'illustrazione svolta dal collega Scagliusi, che sono il frutto di una visione politica che merita naturalmente ogni approfondimento.

Gianluca PINI (LNA) dichiara di sottoscrivere l'atto di indirizzo in esame e preannuncia il voto favorevole del suo gruppo. Osserva che la risoluzione costituisce un'ottima sintesi per il raggiungimento di un obiettivo comune. Rileva che è assolutamente necessario regolamentare il mercato delle armi puntando a rendere sempre più efficace un relativo sistema di tracciabilità. Nel ringraziare i colleghi del gruppo Movimento 5 Stelle per aver riformulato il testo della risoluzione, osserva che sarà possibile, in tal modo, affrontare in modo sereno, non ideologico e collaborativo un tema così delicato come quello oggetto della discussione odierna, accantonando la questione del commercio domestico.

Federica MOGHERINI (PD), nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione in discussione nonché il voto favorevole del suo gruppo, desidera rimarcare che l'atto in esame si inserisce nel solco del faticoso lavoro svolto dal nostro Paese, sia a livello istituzionale sia a livello di società civile, presso le Nazioni Unite finalizzato a regolamentare il mercato delle armi. Auspica un sostegno unanime alla risoluzione

in oggetto ed una rapida ratifica del Trattato sul commercio delle armi che permetta all'Italia di presentarsi a New York, in occasione dell'*UN Treaty Event*, quale uno dei cinquanta paesi che avranno completato la procedura di entrata in vigore del trattato.

Nel ringraziare i colleghi del Movimento 5 Stelle per la presentazione della risoluzione in discussione e per la riformulazione del testo che permetterà un'ampia condivisione da parte dei gruppi, aggiunge che il gruppo PD ha depositato un progetto di legge di ratifica del trattato in questione.

Fa presente che una calendarizzazione rapida di una proposta legislativa, sia essa di iniziativa governativa ovvero parlamentare, finalizzata alla ratifica del trattato costituirebbe un risultato positivo che testimoniarebbe l'efficace azione congiunta svolta su un tema così delicato nelle sedi istituzionali, dal Parlamento, dal Governo e dalla società civile.

Arturo SCOTTO (SEL) esprime apprezzamento per l'iniziativa dei colleghi del gruppo Movimento 5 Stelle di presentare la risoluzione in esame nonché per la decisione di riformulare il testo in uno spirito di collaborazione e condivisione con gli altri gruppi. Osserva che la ratifica del trattato sul commercio delle armi costituisce l'epilogo positivo di un lavoro decennale che ha visto protagonisti non solo le istituzioni ma anche la società civile del nostro Paese.

Auspica che, analogamente a quanto avvenuto con riferimento alla celere conclusione della procedura di ratifica della Convenzione di Istanbul, entro la pausa estiva o al più tardi alla ripresa dei lavori a settembre, il Parlamento concluda la ratifica del Trattato sul commercio delle armi. A suo avviso, sarebbe opportuno pertanto approvare quanto prima la risoluzione in esame ed attivare, conseguentemente, tutte le iniziative diplomatiche finalizzate a permettere che attraverso la ratifica degli altri Stati firmatari il trattato entri definitivamente in vigore.

Nel ribadire un giudizio positivo sul trattato, segnala, tuttavia, che le norme in esso contenute non possono raggiungere l'obiettivo più ambizioso del disarmo totale. Al riguardo, rileva che la sensibilità della parte maggiore dei cittadini di tutto il mondo contrasta con i grandi interessi economici che caratterizzano il commercio delle armi.

Nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione nonché il voto favorevole del suo gruppo, ricorda che proprio oggi ha sottoscritto un progetto di legge di iniziativa parlamentare di ratifica del Trattato sul commercio delle armi.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL) dichiara di sottoscrivere la risoluzione in discussione nonché il voto favorevole del suo gruppo. Fa presente di condividere i tre impegni formulati al Governo nella risoluzione: la necessità di ratificare nel più breve tempo possibile il Trattato sul commercio delle armi consentendo in tal modo all'Italia di essere tra i cinquanta paesi che contribuiranno alla sua entrata in vigore; la promozione dell'universalizzazione del Trattato attraverso apposite iniziative diplomatiche; la promozione in ambito di cooperazione internazionale delle buone pratiche italiane e dei sistemi di tracciabilità a supporto e sostegno dello sviluppo di normative nazionali propedeutiche all'attuazione del trattato stesso.

Mario MARAZZITI (SCpI), nel dichiarare di sottoscrivere con convinzione la risoluzione e nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, esprime apprezzamento per la condivisione maturata in seno alla Commissione volta a chiedere un impegno del Governo a presentare con celerità un disegno di legge di ratifica del Trattato sul commercio delle armi. Ricorda che questo trattato costituisce l'epilogo di un lavoro decennale dei governi italiani che si sono succeduti per raggiungere un accordo sul tema.

Segnala che nella giornata odierna ha presentato in qualità di primo firmatario un progetto di legge di ratifica del trattato poi sottoscritto da molti deputati di diversi

gruppi. Condivide le considerazioni svolte dai colleghi che lo hanno preceduto in ordine alla positiva riformulazione del testo annunciata dall'onorevole Scagliusi. Tale riformulazione ha permesso di focalizzare l'attenzione sul vero punto nodale della risoluzione ossia la necessità di una rapida conclusione della ratifica del trattato analogamente a quanto è accaduto in occasione dell'esame della Convenzione di Istanbul. A suo avviso, il Trattato reca disposizioni di fondamentale importanza, quali quelle in materia di tracciabilità, tali da garantire a tutti i cittadini di vivere in un mondo più sicuro dove le armi continueranno a esistere, ma tuttavia saranno sempre meno utilizzate.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel dichiarare di sottoscrivere la risoluzione nonché il voto favorevole del suo gruppo, apprezza le osservazioni del collega Marazziti in ordine all'importanza della condivisione e del sentire comune formatosi in seno alla Commissione riguardo alla necessità di impegnare il Governo, attraverso l'approvazione della risoluzione in discussione, a presentare celermente il disegno di legge di ratifica del Trattato sul commercio delle armi.

Auspica che tale trattato costituisca solo un primo, pur importante, passo verso l'obiettivo più ambizioso del completo disarmo del mondo.

Il sottosegretario Mario GIRO, esprime parere pienamente favorevole al testo della risoluzione in esame. Ricorda che il Trattato sul commercio internazionale delle armi convenzionali (ATT) è il frutto di un lungo e complesso impegno negoziale avviato in ambito ONU nel 2006 e culminato in due conferenze diplomatiche svoltesi nel luglio 2012 e nel marzo 2013 che hanno portato all'adozione di un testo forte, equilibrato e realistico, in linea con le nostre priorità nazionali e che rappresenta un salto di qualità nella trattazione di una problematica particolarmente delicata delle relazioni internazionali. Il Trattato infatti intende porsi alla confluenza tra le agende internazionali della

pace e sicurezza, della legalità, dei diritti umani e dello sviluppo.

Nel segnalare che la Risoluzione dell'Assemblea Generale che ha adottato il Trattato ha ricevuto un consenso ampio nella comunità internazionale con l'approvazione di ben 154 Paesi, tra cui l'Italia, sottolinea tuttavia i voti contrari e le astensioni di Paesi di peso non indifferente: hanno infatti votato contro Iran, Siria e Corea del Nord e tra i 23 astenuti vi sono Cina, Russia, India, Pakistan ed Indonesia.

A suo avviso, sarà quindi necessario lavorare ad una campagna per promuovere una adesione universale al Trattato. Con riferimento ai contenuti del Trattato, giudica il testo finale un ottimo risultato per l'Italia, che si è attivamente impegnata in tutte le fasi del processo negoziale; esso ha infatti accolto le nostre priorità negoziali, tra le quali cita in particolare: l'inserimento della *golden rule* per la difesa dei diritti umani e delle norme di diritto internazionale umanitario; il chiaro riferimento alla violenza di genere, in particolare contro donne e minori con la precisazione che essa si presta a costituire una violazione dei diritti umani.

Osserva che con la firma del Trattato si è aperta una fase in cui il contributo delle istituzioni – incluso naturalmente quello fondamentale del Parlamento – nonché della società civile e delle associazioni potrà svolgere un significativo ruolo propulsivo. Fa presente che l'entrata in vigore del Trattato è infatti subordinata alla ratifica da parte di 50 Stati e il Governo, su impulso della Ministro Bonino, all'indomani della sua firma, ha rapidamente avviato le procedure di concertazione interministeriale necessarie al fine di procedere quanto prima all'approvazione in Consiglio dei Ministri del disegno di legge ratifica.

Rileva che, vista la sensibilità espressa dal Parlamento con la risoluzione odierna, il Governo confida, naturalmente, in un esame parlamentare rapido del disegno di legge che il Consiglio dei Ministri si accingerà ad approvare in una delle sue prossime sedute anche al fine di consentire all'Italia l'Italia di essere in grado già

a settembre di annunciare l'avvenuta ratifica, contribuendo in questo modo all'entrata in vigore del testo.

Fa presente che, a suo avviso, il sistema normativo italiano è già pronto per attuare il Trattato, senza bisogno di modifiche legislative posto che la normativa italiana di regolamentazione del settore delle movimentazioni dei materiali di armamento rappresenta effettivamente si colloca tra le più avanzate sotto il profilo dei controlli sulle movimentazioni di tali materiali a livello non soltanto europeo, ma internazionale. Segnala che il Trattato è perfettamente in linea con la legge n. 185 del 1990 e risponde quindi alle esigenze di una regolamentazione internazionale del commercio delle armi e dello sviluppo progressivo di un sistema nazionale di autorizzazione e controllo anche da parte di quegli Stati che ancora non ne sono dotati, al fine di garantire un più solido ed efficace commercio internazionale di materiali per loro natura sensibili ai fini della pace e sicurezza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la nuova formulazione della risoluzione in titolo, che assume il n. 8-00005.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**5-00303 Nissoli: Sulla scuola statale italiana di Asmara.**

**5-00327 Garavini: Sulla scuola statale italiana di Asmara.**

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, ver-

tendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), precisando di essersi occupato già in passato ed in altra veste, con il suo personale impegno, della problematica della scuola statale italiana di Asmara. Fa altresì presente che attraverso il lavoro svolto dal Ministero degli affari esteri è stato possibile raggiungere un accordo con le autorità eritree finalizzato a permettere ai docenti italiani di rimanere in ruolo ad Asmara fino al completamento del quinto anno scolastico a fronte di una iniziale volontà delle stesse autorità eritree di permettere ai docenti una permanenza limitata a due anni. Osserva infine che proprio attraverso lo sforzo diplomatico è stato raggiunto con le autorità eritree un accordo sulla scuola che altri paesi non sono riusciti ad ottenere.

Fucsia NISSOLI (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ed esprime apprezzamento per un accordo che permetterà la continuità didattica del prestigioso istituto scolastico italiano di Asmara.

Laura GARAVINI (PD), replicando, dichiara di apprezzare lo sforzo compiuto dal Governo per raggiungere un accordo con le autorità eritree. Al riguardo, tuttavia, sottolinea alcuni elementi di criticità riguardanti la situazione della scuola statale italiana di Asmara. Rileva che la normativa eritrea riguardante il periodo di soggiorno massimo di cinque anni per i docenti, unitamente alle difficoltà burocratiche esistenti per ottenere il permesso di lavoro e di soggiorno che affliggono i docenti stessi, crea gravi ritardi nei programmi didattici. Ricorda che l'inizio dell'anno scolastico è stato caratterizzato da una sensibile riduzione degli insegnanti – che da quarantotto unità sono passati a ventitré – insegnanti che devono occuparsi di circa 1.300 bambini. Aggiunge che i tagli previsti dai vincoli imposti dalla *spending*

*review* hanno arrecato ulteriori problematiche alla gestione della scuola.

Ricorda che il Governo non ha ancora emanato il decreto recante la definizione dell'organico del personale docente dell'istituto – solitamente emanato nel mese di aprile – e che, ad oggi, non sono state rese note le graduatorie degli ultimi concorsi con la creazione di un'evidente situazione precarietà.

Desidera sottolineare che l'interrogazione in corso, peraltro sostenuta anche dal gruppo Scelta civica, si è focalizzata sull'istituto scolastico di Asmara, ma fa presente che molte altre scuole italiane all'estero versano in analoghe situazioni di criticità. Ricorda, ad esempio, i problemi delle scuole di Atene, di Nizza, e soprattutto delle scuole italiane in Germania, spesso considerate fiori all'occhiello dell'italianità all'estero. Rileva che, a causa dei già ricordati tagli imposti dalla *spending review* ai docenti di ruolo all'estero, è concreto il rischio di compromettere la funzionalità degli istituti frequentati, peraltro, anche da studenti stranieri e sui quali sono spesso stati realizzati investimenti anche da parte delle autorità estere. Auspica che il Governo in un prossimo provvedimento possa intervenire al fine di tutelare al meglio l'intero sistema di insegnamento della lingua italiana all'estero, ripristinando le necessarie risorse.

**5-00290 Caruso: Sulla soppressione dei servizi notarili presso alcuni uffici consolari in Europa.**

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mario CARUSO (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatto osservando con favore che la precisazione fornita dal Governo in ordine al fatto che il decreto del ministro degli affari esteri del 31 ottobre 2011 non ha abolito la possibilità di erogare i servizi consolari e in particolare quelli notarili. Segnala, tuttavia, che dalle notizie a lui riferite dalla nutrita comunità italiana in Germania nella pratica risulta quasi im-

possibile ottenere l'erogazione di tali servizi. Ricorda che in Germania sono presenti circa 700 mila italiani e che il 45 per cento circa di loro sono persone anziane con difficoltà di mobilità e con ridotti mezzi finanziari, circostanze che rendono estremamente difficile recarsi presso le sedi consolari. Segnala che sarà sua cura rendere nota alla comunità italiana in Germania la risposta all'interrogazione resa nella seduta odierna.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.55.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Sulla missione svolta a Madrid (12-15 giugno 2013) in occasione del V Congresso mondiale contro la pena di morte.**

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ricorda che gli onorevoli Marazziti e Di Stefano hanno rappresentato la Commissione a Madrid presso il V Congresso mondiale contro la pena di morte, a seguito dell'approvazione della risoluzione n. 7-00016 sull'abolizione universale della pena capitale, nel corso della seduta del 5 giugno 2013. Nel depositare agli atti della Commissione la relazione predisposta dai colleghi, che sarà pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta (*vedi allegato 4*), invita gli onorevoli Marazziti e Di Stefano a riassumerne le linee generali.

Manlio DI STEFANO (M5S), ricorda che il Congresso è stato promosso dall'associazione francese *Ensemble contre la Peine de Mort* in collaborazione con la

*World Coalition Against the Death Penalty*, che raccoglie quasi 150 organizzazioni umanitarie internazionali, inclusi ordini degli avvocati, associazioni degli Insegnanti, sindacati nazionali. Il Congresso è stato sostenuto dai governi di Spagna, Norvegia, Svizzera e Francia, mentre il governo italiano è intervenuto attraverso il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro, che ha raccolto ampi consensi all'azione italiana di diplomazia umanitaria e al ruolo di attore pro-attivo, nel consesso europeo e internazionale, capace di dialogare con governi, *opinion leader*, organizzazioni non governative, società civile, svolto dall'Italia in azioni bilaterali e all'interno delle istituzioni internazionali, in primo luogo l'ONU, a New York e a Ginevra.

Fa presente che il Congresso si è articolato in undici tavole rotonde e pone l'attenzione in particolare su tre di esse, la prima dal titolo *Legal and diplomatic strategies for foreigners sentenced to death – How to reconcile legal and diplomatic strategies to optimise their complementarity* promossa dall'associazione inglese *Reprieve* sul tema della garanzia di un processo equo al condannato.

Sottolinea che è stato rimarcato che il primo ostacolo che un condannato trova sulla strada della giustizia è costituito dalla impossibilità per ragioni economiche di garantirsi una difesa giusta.

Segnala che è stato rilevato che la stragrande maggioranza dei condannati a morte appartiene a categorie sociali disagiate o a minoranze anche di natura etnica (ad esempio è stata citata la minoranza messicana negli Stati Uniti).

Si sofferma poi sulla seconda tavola rotonda intitolata *Teaching abolition, sharing experiences and tools – Which tools exist and how to share and improve them so that the largest number of people can benefit from them?*, che riguardava il tema dell'abolizionismo.

Ricorda che l'abolizionismo è stato qualificato prima di tutto come una questione culturale: la società accetta o ripudia la pena capitale in proporzione al suo viverla quotidianamente come idea di de-

terrenza o meno. Fa presente che in alcuni paesi, per lo più asiatici e africani, è fondamentale lavorare sull'educazione all'abolizionismo. Alcune organizzazioni internazionali hanno a tal fine strutturato e organizzato *workshop* internazionali, specialmente nell'area definita MENA a prevalente presenza arabo-islamica, creando e presentando materiale didattico specifico come fumetti, fiabe, manuali pedagogici e racconti a favore della vita e contro il concetto di vendetta di stato.

Conclude illustrando la terza tavola rotonda dal titolo *One for Ten*, che è stata promossa da un attivista abolizionista britannico che ha raccolto 10 video-interviste con condannati a morte, liberati dopo anni passati nel braccio della morte con una casistica di errori giudiziari. L'intero progetto è *open source*, in quanto l'obiettivo principale è la diffusione su larga scala. Rileva che il titolo *One For Ten* nasce proprio da dati che hanno dimostrato che nel mondo su dieci carcerati nel braccio della morte almeno uno è innocente.

Mario MARAZZITI (SCpI) ringrazia il presidente per aver permesso ad una delegazione della Commissione di partecipare al Congresso di Madrid. A suo avviso, ciò ha permesso di rimarcare con forza l'impegno passato e presente dell'Italia nel contrasto della pena di morte. Sottolinea il ruolo chiave che l'Italia ha assunto nell'ultimo ventennio nella battaglia contro la pena di morte portando a livello planetario la sua caratteristica azione che prevede un impegno « multistrato » che vede coinvolte le istituzioni e la società civile. Segnala che dal Congresso sono emersi gli ottimi risultati di una politica finalizzata a realizzare « contaminazioni » tra *opinion leader*, figure istituzionali e società civile dei paesi abolizionisti e retenzionisti. Segnala inoltre l'efficacia di un'azione che sostenga i movimenti provenienti dal basso e rileva la necessità di aiutare la creazione di una massa critica nei confronti della pena di morte in paesi collocati in aree geografiche quali Grandi Caraibi, l'estremo Oriente, il Medio Oriente e l'area del sud del Mediterraneo. Fa presente che si sono

svolti incontri bilaterali e multilaterali con i parlamentari presenti, all'esito dei quali ha registrato un generale consenso nei confronti dell'Italia espresso anche da personalità importanti quali Federico Mayor e Robert Badinter. Auspica un'azione europea per favorire l'azione di contrasto alla pena di morte dei paesi retenzionisti. A suo avviso è necessario rafforzare le minoranze abolizioniste presenti nei parlamenti di questi paesi anche attraverso l'organizzazione di missioni bilaterali o di visite alle carceri per sensibilizzare sul tema della umanizzazione delle condizioni carcerarie dei condannati alla pena di morte.

Nel segnalare la costituzione di un gruppo informale di parlamentari comprendenti rappresentanti belgi, inglesi, libanesi e marocchini uniti dall'intento comune di contrastare la pena di morte,

esprime apprezzamento per l'adesione, già manifestata da molti colleghi, all'iniziativa di costituire un gruppo interparlamentare italiano sul tema.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ringrazia i colleghi Di Stefano e Marazziti per la relazione svolta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara esaurite le comunicazioni in titolo.

**La seduta termina alle 15.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.20.

## ALLEGATO 1

**7-00043 Manlio Di Stefano: Sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi.****NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

premessi che:

ogni giorno, nel mondo, milioni di persone soffrono a causa delle conseguenze dirette o indirette di un commercio di armi poco regolamentato. A tal proposito le statistiche di Amnesty International, aggiornate a tutto il 2012 sono eloquenti: 1.500 persone muoiono ogni giorno, vittime della violenza armata; 26 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa a causa di un conflitto armato; 12 miliardi di pallottole sono prodotte ogni anno; il 74 per cento delle armi esistenti nel mondo è prodotto in 6 paesi: Cina, Germania, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti;

la maggior parte delle vittime dei conflitti sono civili; oltre alle vittime dirette, milioni di esseri umani sono costretti a vivere sotto la minaccia costante delle armi utilizzate per commettere migliaia di violazioni dei diritti umani ogni anno;

numerose sono state le campagne della società civile in tutto il mondo a favore di un forte e solido trattato sul commercio di armi, tra cui la campagna sul controllo delle armi e l'appello lanciato dai vincitori del Premio Nobel per la Pace avvicendatisi fino ad oggi;

la risoluzione riconosce che le donne ed i fanciulli rappresentano i gruppi più colpiti dai conflitti armati; riconosce altresì che le donne svolgono un ruolo fondamentale e imprescindibile nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché

nelle attività di ricostruzione della pace; invita tutti gli Stati Membri dell'ONU ad assicurare una più ampia partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali, in particolare nei meccanismi di prevenzione, gestione e risoluzione del conflitto;

la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 61/89 del 6 dicembre 2006, intitolata: « Verso un trattato sul commercio di armi: stabilire norme internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali, » aveva dato il via ad un'iniziativa, sostenuta da 153 Stati membri delle Nazioni Unite, che ha segnato l'avvio formale del processo di adozione di un trattato sul commercio di armi. In seguito, con la risoluzione 64/48 del 2 dicembre 2009 sul Trattato sul commercio di armi (*Arms Trade Treaty*, ATT), sostenuta anch'essa da 153 Stati membri, è stato deciso di convocare una Conferenza delle Nazioni Unite, relativa al trattato sul commercio di armi incaricata di riunirsi dal 2 al 27 luglio 2012 con lo scopo di elaborare uno strumento giuridicamente vincolante sulle norme comuni internazionali più rigorose possibili sul trasferimento di armi convenzionali e a concludere un forte e solido trattato. Il trattato serve a regolamentare il commercio di armi a livello internazionale e a creare degli standard per i trasferimenti puntando ad abbassare la vendita stessa delle armi, nel tentativo di disciplinarne anche da un punto di vista *morale* la compravendita;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha, inoltre, affidato agli Stati il compito di garantire che i propri sistemi

nazionali e controlli interni siano basati su norme quanto più rigorose onde evitare che le armi convenzionali siano dirottate dal mercato lecito al mercato illecito, in cui possono essere utilizzate a fini di attentati terroristici, criminalità organizzata e attività illecite diverse;

il Trattato è stato aperto alla firma il 3 giugno 2013 presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York e la firma dell'Italia, tra i primi paesi che hanno scelto di sottoscrivere il Trattato internazionale sul commercio delle armi, ha rappresentato certamente un momento storico importante per tutti coloro che da anni si battono contro la diffusione indiscriminata di armamenti nel mondo, e soprattutto per tutte le vittime (una al minuto) che subiscono violenza e morte per causa delle armi;

pur nella convinzione che il testo del Trattato sul commercio delle armi convenzionali rappresenta un compromesso al ribasso voluto da diversi paesi (tra cui Stati Uniti, Russia, India e Cina), finalmente, il 2 aprile 2013, è stato adottato il testo del Trattato con il voto favorevole di 154 Paesi tra cui l'Italia e gli Stati Uniti; le categorie di armi prese in considerazione dal Trattato sono otto: carri armati, mezzi corazzati da combattimento, sistemi di artiglieria a largo calibro, velivoli da combattimento, elicotteri da attacco, navi da guerra, missili e lanciamissili, e le armi leggere e di piccolo taglio;

il Parlamento europeo si è espresso nel merito con alcune risoluzioni (quella del 21 giugno 2007 relativa al trattato sul commercio di armi e la fissazione di criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali, quelle del 13 marzo 2008 e del 4 dicembre 2008, entrambe sul codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi) che hanno sottolineato l'urgente necessità di un trattato sul commercio di armi;

nonostante la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 6 maggio 2009 abbia semplificato le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa e sia stata recepita con il decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105, secondo l'articolo 2 essa non incide sulla discrezionalità degli Stati membri in materia di politica di esportazione dei prodotti per la difesa;

il 13 giugno 2012, a sostegno di quanto poi adottato in sede ONU, era stata approvata anche una risoluzione del Parlamento europeo, proprio relativa ai negoziati per il trattato delle Nazioni Unite sul commercio di armi;

il nostro Paese si è impegnato, in maniera attiva nel corso del lungo *iter* diplomatico, affinché lo spirito del Trattato fosse in linea con le proprie priorità negoziali e con quanto da sempre sostenuto nell'ambito della tutela e della promozione dei diritti umani, del disarmo, della cooperazione e dello sviluppo e nel rispetto delle norme di diritto internazionale umanitario e con il richiamo all'obbligo di risolvere le controversie internazionali con mezzi pacifici;

la legge n. 185 del 1990 rappresenta una delle più avanzate normative sul controllo dei materiali di armamento e con il recepimento della citata direttiva la direttiva sul controllo dei trasferimenti dei materiali di armamento il nostro sistema normativo risulta essere già in grado di poter attuare il Trattato sul commercio delle armi convenzionali;

non esiste alcun trattato globale vincolante sulla regolamentazione dei trasferimenti di armi convenzionali e oltre 40 Stati membri delle Nazioni Unite non dispongono né di un quadro normativo nazionale per il controllo del trasferimento di armi né adempiono ad alcuna norma regionale o internazionale;

il commercio di armi non controllato e non regolamentato costituisce una grave minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, ma anche alla democrazia, allo Stato di diritto e allo sviluppo sostenibile sociale ed economico; inoltre, è un fattore che contribuisce ai conflitti armati, allo sfollamento di popolazioni, alla criminalità organizzata e al terrorismo;

certamente, il testo di Trattato è un primo livello di regole sui trasferimenti di armamenti, con sostegno e partecipazione da parte di tutti i principali Paesi produttori di armi e sarebbe oltremodo significativo che il percorso legislativo della ratifica si concludesse entro agosto 2013 per consentire il deposito dell'avvenuta approvazione in vista del prossimo appuntamento della sessione delle Nazioni Unite, previsto il 23 e 24 settembre 2013 a New York;

considerata la peculiare rilevanza che il deposito della ratifica dell'ATT avrebbe per la proiezione internazionale del nostro Paese in vista del prossimo appuntamento della sessione ordinaria di Settembre prossimo, dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

impegna il Governo:

a presentare nel più breve tempo possibile il disegno di legge di ratifica del Trattato sul Commercio delle armi (ATT) al fine di depositare lo strumento di ratifica presso il quartier generale delle Nazioni Unite a New York in occasione dell'*UN Treaty Event* (24-26 settembre 2013) consentendo all'Italia di essere tra i 50 paesi che attraverso la ratifica contribuiranno all'entrata in vigore di questo storico Trattato;

a promuovere l'universalizzazione del Trattato sviluppando apposite iniziative diplomatiche per coinvolgere ed invitare la comunità internazionale all'adozione della Convenzione (ATT);

a promuovere in ambito di cooperazione internazionale le buone pratiche italiane della legge n. 185 del 1990 e sistemi di tracciabilità a supporto e sostegno dello sviluppo di normative nazionali propedeutiche o di implementazione del Trattato ATT.

(8-00005) « Manlio Di Stefano, Grande, Spadoni, Di Battista, Tacconi, Sibilìa, Del Grosso, Scagliusi, Mogherini, Pini, Locatelli, Scotto, Palmizio, Marazziti ».

## ALLEGATO 2

**5-00303 Nissoli: Sulla scuola statale italiana di Asmara.**

**5-00327 Garavini: Sulla scuola statale italiana di Asmara.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'accordo sulla Scuola italiana di Asmara firmato il 21 settembre 2012 ha avuto il primario obiettivo di tutelare il personale docente (47 unità) e di consentire il corretto funzionamento dell'istituto. Firmato dopo complessi negoziati e reso indispensabile dai noti gravi problemi sorti in passato (ricordo, ad esempio, l'espulsione di tre docenti per presunte ragioni sanitarie), l'accordo rappresenta oggi il quadro giuridico di riferimento con cui il Governo può tutelare, dal punto di vista sia giuridico che economico, il corpo docenti che vi presta servizio.

Non a caso, l'esito dei negoziati e gli sforzi diplomatici messi in campo per trovare una soluzione alla questione è stato apprezzato dalle OOSS anche perché, in assenza dell'accordo, i docenti ad Asmara sarebbero dovuti rientrare ai ruoli metropolitani anzitempo.

Vorrei mettere in luce come il Ministero degli affari esteri abbia inteso altresì tutelare i docenti che, al momento della firma dell'accordo, si trovavano al quinto anno di rimanere fino al completamento del sesto anno scolastico. Le Autorità Eritree hanno infatti concesso loro, in via del tutto eccezionale e dietro nostre insistenti richieste, di rimanere fino al completamento del sesto anno scolastico, con evidenti positivi riflessi sul corretto svolgimento dell'anno scolastico.

Per coloro i quali si trovano, attualmente, al quinto o al sesto anno, la restituzione ai ruoli metropolitani è prevista solo qualora il personale non possa essere ricollocato presso altra sede per indisponibilità di posti. Tale restituzione

non comporta in nessun caso la perdita del lavoro ma la temporanea non percezione delle indennità connaturate con il servizio all'estero. Ciò, ad ogni modo, non pregiudica la possibilità per l'interessato di poter in futuro fare domanda di collocamento all'estero.

Vorrei sottolineare come la scuola di Asmara continuerà ad essere considerata come importante strumento di politica scolastica italiana. Non è escluso che, in future fasi di trasferimenti a domanda estero su estero o di ricollocamenti d'ufficio, sarà possibile ricoprire alcuni dei posti resisi per il momento vacanti presso la scuola di Asmara. In prospettiva e finché permarranno i vincoli della «*spending review*», i posti vacanti dovranno essere ricoperti con supplenti.

A livello generale, credo sia importante ribadire come l'intesa raggiunta abbia, in primo luogo, garantito il permanere in vita della scuola stessa, ricomponendo una controversia che ha creato non pochi problemi con le Autorità eritree. In secondo luogo, l'accordo rappresenta un risultato di indubbio valore se si tiene in considerazione l'attuale difficile contesto delle relazioni della Comunità internazionale (non solo dell'Italia quindi) con l'Eritrea. Se l'intesa raggiunta con Asmara pone un argine alle difficoltà che i nostri insegnanti hanno dovuto affrontare negli ultimi tempi, esso tuttavia non risolve i problemi della collettività italiana residente in Eritrea, ancora alle prese con gravi criticità, soprattutto per quanto riguarda l'incer-

tezza dei diritti di proprietà, l'impossibilità della loro trasmissione a terzi (e agli eventuali successori *mortis causa*) e le difficoltà poste dalle autorità locali all'esercizio di alcune attività produttive condotte dai nostri connazionali. Problematiche queste che vedono la nostra ambasciata ad Asmara impegnata in uno sforzo costante e paziente al fine migliorare la situazione in essere.

Alla luce di questa situazione, ritengo si possa affermare che l'accordo italo-eritreo del 2012 rappresenta una conquista. Il Ministero degli esteri, su queste solide basi di partenza, continuerà a monitorare la situazione ed adoperarsi affinché continuino ad essere salvaguardati i diritti e le tutele del personale docente di ruolo in servizio presso la Scuola statale italiana di Asmara.

## ALLEGATO 3

**5-00290 Caruso: Sulla soppressione dei servizi notarili presso alcuni uffici consolari in Europa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio innanzitutto l'onorevole Caruso per avermi dato l'opportunità di fornire dei chiarimenti circa le novità introdotte a partire dal 1° gennaio 2012 nel settore dell'erogazione dei servizi consolari e, in particolare, dei servizi notarili in alcuni Paesi, quali Germania, Belgio, Austria, Francia e Lettonia.

Ci tengo subito a precisare che il decreto del Ministro degli affari esteri del 31 ottobre 2011 – adottato in attuazione del decreto legislativo n. 71 del 2011 sulla razionalizzazione delle funzioni consolari – non ha abolito la possibilità di erogare tali servizi. Il relativo articolo 2 dispone infatti che, negli Stati considerati, i Capi degli Uffici consolari possano in ogni caso ricevere atti i quali, ove non sia oggettivamente possibile rivolgersi ad un notaio *in loco*, rivestano carattere di necessità e urgenza e il cui mancato o ritardato rilascio possa recare pregiudizio al cittadino italiano richiedente.

Particolare attenzione è stata poi dedicata ai connazionali più bisognosi d'aiuto. Penso, ad esempio, ai pensionati a cui viene spesso richiesto di dare dimostrazione della propria esistenza in vita e che potranno continuare a usufruire dell'autenticazione da parte del competente Ufficio consolare della sottoscrizione apposta sull'apposito formulario.

Lo stesso articolo prevede inoltre che l'ufficio consolare possa ricevere documenti che, per loro natura, hanno un contenuto particolarmente sensibile e dai rilevanti effetti patrimoniali, come i testamenti pubblici, segreti ovvero internazionali.

Faccio poi notare come le soluzioni adottate con il decreto del Ministero degli affari esteri siano state ampiamente condivise dagli operatori giuridici del settore. Il Consiglio nazionale del notariato (CNN) ha partecipato infatti alla redazione del testo e, di recente, ne ha confermato il suo giudizio estremamente positivo. Dal punto di vista strettamente giuridico, l'adesione di Paesi, quali Germania, Francia, Belgio, Austria e Lettonia all'Unione internazionale del notariato latino (U.I.N.L), rappresenta un fatto da tenere in debita considerazione. In questi Paesi, infatti il notaio è un giurista di elevata qualificazione professionale, capace di offrire una prestazione di assoluto livello. L'appartenenza al notariato latino, come confermato dal Consiglio nazionale del notariato, assicura che il documento prodotto all'estero sia effettivamente equivalente all'atto notarile interno, perché proveniente da un professionista o funzionario pubblico che nel proprio ordinamento svolge, ad esempio, il controllo di legalità del contenuto, di autenticità della sottoscrizione, di capacità e legittimazione dei soggetti interessati. L'atto così formato e produttivo dei medesimi effetti giuridici che si ritrovano nel nostro ordinamento. Tutto questo rappresenta un impianto giuridico in grado di ridurre al minimo il rischio di pratiche non utilizzabili in Italia.

Le soluzioni adottate con il decreto del 2011 non costituiscono, in ogni caso, una decisione solo italiana. Ben prima di noi (dal 1° gennaio 2005), la Francia ha adottato una soluzione ben più radicale,

abolendo del tutto l'esercizio delle funzioni notarili da parte delle proprie rappresentanze diplomatico-consolari in tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

Non sono infine da escludere i benefici di tale decisione, che ha avuto l'effetto di liberare preziose risorse umane e di impiegarle per rafforzare altri servizi non meno utili per i nostri connazionali. Ricordo, ad ogni buon fine, che stiamo parlando unicamente delle sedi consolari operanti in cinque Paesi europei nei quali

l'assenza di formalità legate all'entrata dell'atto straniero nel nostro ordinamento non rende più essenziale il mantenimento di tale servizio.

Le nostre rappresentanze diplomatico-consolari in ogni caso continueranno a monitorare costantemente l'evolversi della situazione *in loco* ed a valutare con la massima attenzione i suggerimenti provenienti dall'utenza per rendere il più agevole possibile il ricorso agli studi notarili locali da parte dei cittadini italiani.

## ALLEGATO 4

**Sulla missione svolta a Madrid (12-15 giugno 2013) in occasione del V Congresso mondiale contro la pena di morte.****COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione affari esteri e comunitari, composta dai deputati Mario Marazziti (SCpI) e Manlio Di Stefano (M5S), ha partecipato al V Congresso mondiale contro la pena di morte, che si è svolto a Madrid dal 12 al 15 giugno 2013, promosso dall'associazione francese *Ensemble contre la Peine de Mort* in collaborazione con la *World Coalition Against the Death Penalty*, che raccoglie quasi 150 organizzazioni umanitarie internazionali, inclusi ordini degli avvocati, associazioni degli insegnanti, sindacati nazionali. Negli stessi giorni e nei giorni adiacenti si sono svolti anche gli incontri dell'Assemblea generale, a cadenza biennale, della *World Coalition* e del suo organo di coordinamento, lo *Steering Committee*.

Il Congresso è stato sostenuto dai governi di Spagna, Norvegia, Svizzera e Francia, mentre il governo italiano è intervenuto attraverso il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro, che ha raccolto ampi consensi all'azione italiana di diplomazia umanitaria e al ruolo di attore pro-attivo, nel consesso europeo e internazionale, capace di dialogare con governi, *opinion leader*, ONG, società civile, svolto dall'Italia in azioni bilaterali e all'interno delle istituzioni internazionali, in primo luogo l'ONU, a New York e a Ginevra.

Il Congresso si è articolato in undici tavole rotonde e sette *workshops*, alla presenza di delegazioni internazionali e testimoni illustri, da Federico Mayor a Robert Badinter, storico ministro della

giustizia francese al tempo del presidente Mitterand, cui si deve l'abolizione della ghigliottina, trenta anni fa.

I lavori hanno offerto una panoramica mondiale dello stato di avanzamento di un diritto umano in più, delle difficoltà, delle strategie. Iran, Iraq, Cina, Golfo, Territori del cambiamento arabo, Giappone, Taiwan, Caraibi sono apparsi tra i luoghi della difficoltà, mentre Asia Centrale, Africa, ma anche Mongolia, Filippine sembrano essere nuovi catalizzatori di un cambiamento nel segno del rispetto della vita anche in condizioni estreme, in territorio asiatico.

Il confronto si è sviluppato in particolare sui temi seguenti: contrasto al traffico di droga e pena di morte, come sostenere il movimento e le azioni abolizioniste in Paesi retenzionisti, strategie diplomatiche e legali a tutela di stranieri condannati a morte, innocenza come argomento per l'abolizione in paesi democratici e a forte influenza dell'opinione pubblica, *network* di famiglie delle vittime per l'abolizione e per una giustizia non retributiva, come aumentare l'efficacia della difesa legale a livello internazionale nei casi capitali, educazione all'abolizione, l'attività di *networking* internazionale per le sinergie tra società civile, responsabili politici e giudiziari, ministri, governi e parlamenti. Si è altresì sviluppata una ricognizione geografica delle aree più in movimento sul terreno abolizionista, simmetriche alle aree di crisi: Stati Uniti, Africa Sub-Sahariana, Nord Africa, Medio Oriente e Mediterraneo, Caraibi, ADPAN, il coordinamento asiatico contro la pena di morte.

La rappresentanza parlamentare italiana ha avuto una nutrita agenda di incontri bilaterali, a livello di delegazioni internazionali e ONG, accompagnata da un'azione efficace e sinergica della nostra Ambasciata a Madrid. Si segnala l'incontro con la nutrita delegazione del Parlamento del Marocco, paese retenzionista in cui è attiva una moratoria di fatto e si è avviato un percorso verso l'abolizione per legge e per gli adeguamenti alla nuova Costituzione con particolare riferimento all'articolo che afferma il diritto universale e irrinunciabile alla vita come fondante del nuovo Marocco. A conclusione dell'incontro, si è convenuto di mantenere un canale di comunicazione costante e di collaborazione con la neonata associazione di parlamentari marocchini contro la pena capitale. Analoghi incontri si sono avuti con colleghi di Belgio, Gran Bretagna, Libano, Nigeria e altri paesi. In tale sede, si è data notizia dell'iniziativa per la costituzione di un intergruppo del Parlamento italiano contro la pena di morte a cui stanno arrivando numerose adesioni, alcune entusiaste, concordando con i colleghi dei predetti Paesi, responsabili delle commissioni per i diritti umani dei rispettivi Parlamenti, un'azione coordinata per una associazione internazionale di parlamentari contro la pena di morte che possa creare azioni dirette a sostegno dei percorsi legislativi o conoscitivi nei paesi retenzionisti, anche in direzione di una umanizzazione del sistema carcerario. In tal senso si è formato un primo gruppo di lavoro, sostenuto, a livello di segreteria, dalla Coalizione mondiale contro la pena di morte.

La delegazione italiana ha cercato di seguire il maggior numero di tavole rotonde e incontri, in un programma estremamente fitto, con plenarie di livello, aggiuntive del già nutrito programma. È stato fortemente apprezzato il rilevante impegno italiano, sottolineato dalla Risoluzione approvata all'unanimità e dagli impegni che il Governo ha comunicato nell'intervento conclusivo, con echi nella

Dichiarazione Finale. Si riportano di seguito alcuni dei temi emersi in modo specifico.

1. *Legal and diplomatic strategies for foreigners sentenced to death – How to reconcile legal and diplomatic strategies to optimise their complementarity.*

Il dibattito è stato introdotto da Zara Brawley, EC Project Assistant del team sulla pena di morte dell'associazione inglese *Reprieve*. L'associazione si occupa di assistenza legale ai condannati a morte in tutto il mondo con opera volontaria sia al fine di garantire un processo giusto sia al fine di sensibilizzare i governi, con azioni diplomatiche, sull'assurdità della pena di morte. Con l'associazione *Reprieve*, in un recente passato, « Nessuno Tocchi Caino » e la Comunità di Sant'Egidio hanno collaborato, diventando decisive, assieme al Ministero degli esteri e della salute italiani, nella fine della produzione sul territorio italiano e dell'esportazione negli Stati Uniti di una delle tre sostanze usate nell'iniezione letale.

Il primo ostacolo che un condannato trova sulla strada della giustizia – è stato rilevato – è la capacità economica per garantirsi una difesa giusta. La stragrande maggioranza dei condannati a morte appartiene a categorie sociali disagiate o a minoranze. A fronte di questa casistica, diventa essenziale garantire l'egualità di fronte alla legge come sancito da tutte le costituzioni nel mondo.

2. *Teaching abolition, sharing experiences and tools – Which tools exist and how to share and improve them so that the largest number of people can benefit from them?*

L'abolizionismo è prima di tutto una questione culturale: la società accetta o ripudia la pena capitale in proporzione al suo viverla quotidianamente come idea di deterrenza o meno.

Per questo motivo in alcuni paesi, per lo più asiatici e africani, si rende fondamentale lavorare sull'educazione all'abolizionismo. Alcune organizzazioni internazionali hanno a tal fine strutturato e organizzato *workshop* internazionali, specialmente nell'area definita MENA a pre-

valente presenza arabo-islamica, creando e presentando materiale didattico specifico come fumetti, fiabe, manuali pedagogici e racconti a favore della vita e contro il concetto di vendetta di stato.

3. *One for Ten* (un esempio innovativo di azione per le opinioni pubbliche internazionali attraverso le biografie di innocenti e l'utilizzo dei *social network*).

Se ne è reso promotore un attivista abolizionista britannico, esperto di comunicazione, che ha deciso di creare il progetto *One For Ten* con lo scopo di presentare al mondo l'assurdità del concetto stesso di pena di morte laddove è largamente dimostrata la sua fallacia in termini politici, sociali e di deterrenza al crimine. Si tratta di un progetto *low cost* e sostenuto con il *crowd-funding* che raccoglie 10 video-interviste con condannati a morte, liberati dopo anni passati nel braccio della morte. Ogni video rappresenta una tipologia diversa di « errore », da innocenti scagionati nonostante numerosi testimoni « oculari », ovvero « scambi di persona », testimonianze e confessioni ottenute con la tortura, facendo emergere l'importanza del test del DNA e di un livello più adeguato di rappresentanza legale nella dimostrazione, tardiva, dell'innocenza. L'intero progetto è *open source*, in quanto l'obiettivo principale è la diffusione su larga scala. Il titolo *One For Ten* nasce proprio da dati convergenti che mostrano come nel mondo ogni dieci carcerati nel braccio della morte almeno uno è innocente.

La Dichiarazione Finale del Congresso evidenzia come, sull'esempio dell'Unione Europea, un numero sempre crescente di Stati mette l'obiettivo dell'abolizione della pena di morte all'interno delle relazioni internazionali e come la sinergia tra tutti gli attori dell'abolizionismo mondiale sia una delle chiavi di successo e delle direttrici per il futuro, mettendo insieme società civile e ONG, Stati, Organizzazioni intergovernative, regionali e internazionali. Il sostegno alla nascita di *network* regionali (MENA, Grandi Caraibi, Asia, Africa

Occidentale) appare come una linea di sviluppo e di impegno chiesta anche ai governi. Si osserva che 58 paesi ancora utilizzano, anche se non tutti assiduamente, la pena capitale, mentre dal punto di vista legale ancora 93 paesi la mantengono nell'arsenale giudiziario, comminando sentenze, anche se abolizionisti, in gran parte, di fatto. La pena di morte segna battute di arresto, ovvero di ritorno, in paesi come l'India, il già citato Giappone, l'Indonesia, il Gambia, dopo 27 anni di sospensione pratica. In alcuni paesi permane la pena capitale a danno di minori e disabili mentali ed è spesso utilizzata come strumento e risultato di discriminazioni etniche, sociali, politiche, religiose, razziali, o legate all'orientamento sessuale e di genere.

È in questo quadro che azioni anche focalizzate a obiettivi intermedi appaiono importanti per l'azione futura del Governo italiano e del nostro Parlamento nella sua iniziativa internazionale. È richiesto a tutti gli attori della società civile, del mondo universitario, congiuntamente alle istituzioni, di contribuire e operare per azioni pubbliche rivolte ai decisori politici, ai giovani e agli studenti, agli *opinion leader*, alle società civili, con particolari azioni da metter in campo in occasione della Giornata mondiale del 10 ottobre e della Giornata mondiale Città per la Vita, il 30 novembre, evento a iniziativa italiana che, per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con l'Unione Europea ed il Governo, raccoglie ogni anno oltre venti Ministri della Giustizia e già 1600 città del mondo.

La Dichiarazione Finale formula espressamente l'invito ai parlamentari di « raggrupparsi in *network* nazionali, regionali e internazionali e a portare il dibattito abolizionista nel cuore dei Parlamenti retenzionisti ». In tale contesto, la delegazione parlamentare italiana si è assunta l'impegno di contribuire a far nascere l'associazione internazionale « Parlamentari contro la pena di morte ».

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013)165 def.) e «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013)166 def.).

Audizione del Viceministro dell'economia e delle finanze, Stefano Fassina (*Svolgimento e conclusione*) ..... 52

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 53

5-00391 Boccia: Sulle eventuali iniziative normative in materia di cinque per mille ..... 53

*ALLEGATO 1 (Testo della risposta)* ..... 55

5-00392 Andrea Romano, Zanetti e Galgano: Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 35 del 2013, in materia di ricognizione e certificazione di somme dovute dalle pubbliche amministrazioni ..... 53

*ALLEGATO 2 (Testo della risposta)* ..... 56

5-00394 Castelli e Fraccaro: Sulle risorse destinate all'acquisto di programmi informatici di tipo proprietario mediante ricorso a licenze ..... 53

*ALLEGATO 3 (Testo della risposta)* ..... 58

5-00436 Palese e Bernardo: Sulle valutazioni del rapporto predisposto da Mediobanca in merito alla situazione di grave crisi dell'economia italiana ..... 54

*ALLEGATO 4 (Testo della risposta)* ..... 59

Sui lavori della Commissione ..... 54

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita –

Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013)165 def.) e «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013)166 def.).

**Audizione del Viceministro dell'economia e delle finanze, Stefano Fassina.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Stefano FASSINA, *Viceministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Laura CASTELLI (M5S), Rocco PALESE (PdL), Angelo RUGHETTI (PD), Edoardo FANUCCI (PD), Maino MARCHI (PD), Bruno TABACCI (Misto-CD), Dario PARRINI (PD), Generoso MELILLA (SEL), Luigi BOBBA (PD), Adriana GALGANO (SCpI), Federico D'INCÀ (M5S), ai quali replica Stefano FASSINA, *Viceministro dell'economia e delle finanze*.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia il Viceministro dell'economia e delle finanze.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.45.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00391 Boccia: Sulle eventuali iniziative normative in materia di cinque per mille.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, illustra l'interrogazione in titolo, facendo presente di averla presentata a seguito di una lettera a lui indirizzata e sottoscritta dai rappresentanti delle principali organizzazioni operanti nel terzo settore che hanno chiesto certezze ai fini della prosecuzione della loro attività di servizio per i cittadini.

Il viceministro Stefano FASSINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, replicando rileva come dai chiarimenti forniti appare evidente che gli italiani hanno ragionevole motivo di sperare che l'intera quota delle risorse derivanti dal 5 per mille sarà in futuro destinata alle organizzazioni di volontariato prescelte.

**5-00392 Andrea Romano, Zanetti e Galgano: Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 35 del 2013, in materia di ricognizione e certificazione di somme dovute dalle pubbliche amministrazioni.**

Andrea ROMANO (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Stefano FASSINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea ROMANO (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo.

**5-00394 Castelli e Fraccaro: Sulle risorse destinate all'acquisto di programmi informatici di tipo proprietario mediante ricorso a licenze.**

Laura CASTELLI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Stefano FASSINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura CASTELLI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatta per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, evidenziando la mancanza dell'indicazione dei capitoli di bilancio su cui insistono le risorse iscritte in bilancio destinate all'acquisto di programmi informatici di tipo proprietario mediante ricorso a licenza.

**5-00436 Palese e Bernardo: Sulle valutazioni del rapporto predisposto da Mediobanca in merito alla situazione di grave crisi dell'economia italiana.**

Rocco PALESE (PDL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Stefano FASSINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Rocco PALESE (PDL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Go-

verno, evidenziando come sia positiva l'esclusione da parte del Governo dell'introduzione di un'imposta patrimoniale, in ragione delle argomentazioni di tipo economico prospettate dal viceministro Fassina. Ritiene viceversa non positiva la genericità degli impegni assunti in ordine alla riduzione della spesa pubblica e all'adozione di iniziative a sostegno della crescita economica.

Francesco BOCCIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Sui lavori della Commissione.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, su richiesta dei presentatori, non avrà luogo lo svolgimento dell'interrogazione 5-00393 Marcon, Boccadutri e Melilla sull'aggiornamento del Documento di economia e finanza.

**La seduta termina alle 16.05.**

## ALLEGATO 1

**5-00391 Boccia: Sulle eventuali iniziative normative in materia di cinque per mille.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante fa presente che, in via preliminare, che l'articolo 1, comma 337, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006) ha introdotto nel nostro ordinamento, a titolo iniziale e sperimentale, la possibilità per i contribuenti di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per finalità di sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità o promozione sociale, nonché al fine di promuovere il finanziamento della ricerca scientifica, dell'Università e della ricerca sanitaria.

La disposizione è stata successivamente prorogata di anno in anno, ricollegando a essa un limite massimo di spesa di 400 milioni di euro; ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.

Tale tetto, risulta inferiore alle risorse che dovrebbero essere destinate in favore delle organizzazioni destinatarie sulla base delle scelte effettivamente compiute dai contribuenti italiani.

Inoltre, l'interrogante segnala che numerose organizzazioni del Terzo settore hanno rappresentato l'esigenza che il Governo introduca una norma volta ad assicurare la stabilizzazione dello strumento del 5 per mille, con contestuale elimina-

zione del citato tetto di 400 milioni di euro stabilito ai sensi dell'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Ciò premesso, l'Onorevole interrogante chiede al Governo se «intenda adottare iniziative normative volte a rendere permanente l'istituto del 5 per mille, anche attraverso la definizione di tempi certi per l'erogazione degli importi spettanti a ciascun ente, e a sopprimere o, quantomeno, ad elevare in misura congrua il tetto di spesa da destinare alle organizzazioni beneficiarie».

Al riguardo, si fa presente la questione dedotta dall'Onorevole interrogante è stata in affronta in sede di svolgimento dell'interpellanza urgente n. 2-00076, svolta in Aula Camera nella seduta del 13 giugno 2013.

Al riguardo, il Dipartimento delle Finanze e della Ragioneria Generale dello Stato evidenziano che l'adozione di un'apposita normativa che finanzia permanentemente il fondo del cinque per mille, conformemente alla vigente normativa contabile, dovrà indicare l'idonea copertura finanziaria dei relativi oneri.

A titolo personale, auspico un'iniziativa parlamentare per rendere strutturale e senza limitazioni esogene la disciplina concernente il 5 per mille.

## ALLEGATO 2

**5-00392 Andrea Romano, Zanetti e Galgano: Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 35 del 2013, in materia di ricognizione e certificazione di somme dovute dalle pubbliche amministrazioni.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Romano ed altri pongono quesiti in ordine alla situazione della Piattaforma elettronica dei debiti della pubblica amministrazione.

Al riguardo, occorre premettere che il sistema Piattaforma per la Certificazione dei Crediti utilizza alcune informazioni detenute dall'Indice della Pubblica Amministrazione (IPA) per identificare in modo univoco i responsabili delle diverse amministrazioni ed enti che si accreditano alla citata Piattaforma. In particolare, TIPA è un indice telematico di tutte le pubbliche amministrazioni detenuto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (Ministero dello sviluppo economico). L'accreditamento ad IPA è obbligatorio per tutte le amministrazioni, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2000 e dell'articolo 57-*bis* del decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82.

L'univoca identificazione è un requisito di legge (stabilito dal DM sulla certificazione dei crediti) in quanto i documenti prodotti dalle amministrazioni costituiscono delle certificazioni di credito utilizzabili – ai fini dello smobilizzo dei crediti – presso il sistema bancario e – ai fini della compensazione – presso gli Agenti della riscossione e presso l'Agenzia delle entrate.

Molte amministrazioni, alla data del 29/4/2013, non erano in regola con l'iscrizione all'IPA; pertanto, prima di iniziare la procedura di abilitazione sul sistema Piattaforma per la Certificazione dei Crediti

hanno dovuto regolarizzare la loro posizione sull'Indice della Pubblica Amministrazione, che a causa dell'elevato flusso di richieste, ha impiegato diversi giorni per evadere tutte le istanze.

Le amministrazioni – stazioni appaltanti – che alla data del 29/4/2013 hanno avviato la procedura di accreditamento sul sistema Piattaforma per la Certificazione dei Crediti sono 17.457.

A tale numero andrebbero tuttavia aggiunte le amministrazioni e gli enti che, alla data indicata, non avevano potuto avviare la procedura sul sistema Piattaforma per la Certificazione dei Crediti in quanto non risultava regolarizzata la registrazione all'Indice della Pubblica Amministrazione (IPA).

L'identificazione dei soggetti che chiedono l'abilitazione è realizzata oltre che con la verifica puntuale dei documenti richiesti, anche attraverso un processo telematico che incrocia le informazioni presenti su banche dati diverse; il numero delle amministrazioni che ha effettuato le operazioni successive alla registrazione su IPA sale a un intervallo stimabile tra 19.006 e 19.362 (per conoscere il numero esatto occorrerebbe verificare le date effettive di avvio della procedura sul sistema IPA da parte di ciascuna amministrazione).

Attualmente, il totale delle amministrazioni ed enti registrati su IPA è pari a 21.056 (dato che include anche le amministrazioni per le quali l'obbligo di accreditamento sulla Piattaforma per la Certificazione dei Crediti è stato previsto solo

a seguito della modifica apportata dalla legge di conversione del decreto-legge n. 35 del 2013 (articolo 7, c. e 7-ter).

Il numero di amministrazioni ed enti pubblici che non hanno ottemperato all'obbligo di accreditamento non è, invece,

un'informazione disponibile ma, alla data odierna, n. 224 amministrazioni ed enti hanno provveduto a scaricare i moduli necessari per la comunicazione dei debiti. Nessuno di essi risulta ancora sottoscritto.

## ALLEGATO 3

**5-00394 Castelli e Fraccaro: Sulle risorse destinate all'acquisto di programmi informatici di tipo proprietario mediante ricorso a licenze.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Castelli pone quesiti in ordine all'acquisizione di programmi informatici.

Al riguardo, premesso che la questione rientra nella specifica competenza del Ministero dello sviluppo economico, il quale ha fornito i seguenti elementi, si esprime la più ampia condivisione sulla necessità di garantire i principi di economicità, efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica in ordine all'acquisizione di programmi informatici o parti di essi, come previsto dalla normativa di settore.

In proposito, occorre tenere presente che l'articolo 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al decreto-legislativo 7 marzo 2005, n. 82, da ultimo modificato dal decreto-legge n. 179 del 2012, convertito nella legge n. 221 del 2012, prevede per le Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di effettuare, ai fini della predetta acquisizione, una valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico tra le diverse soluzioni disponibili sul mercato, fra le quali:

a) software sviluppati per conto della Pubblica Amministrazione;

b) riutilizzo di *software* o parti di esso;

c) *software* libero o a codice sorgente aperto;

d) *software* fruibile in modalità *cloud computing*;

e) *software* di tipo proprietario mediante ricorso a licenza d'uso;

f) *software* combinazione delle precedenti soluzioni.

La scelta impone una istruttoria completa sulle soluzioni disponibili, che, antecedentemente alla citata normativa, non veniva effettuata.

In particolare, l'analisi non si deve limitare alla valutazione dei costi di avvio, ma deve essere omnicomprensiva di tutti quegli elementi che contraddistinguono il ciclo di vita e di esercizio del software stesso. L'articolo *de quo*, al comma 1-bis lettera a), individua quali voci di spesa non solo quello afferenti all'acquisto, ma anche all'implementazione, mantenimento e supporto, pertanto la ratio della norma non si esaurisce con la dismissione del software in licenza d'uso a fronte di software distribuito secondo altre modalità.

Con riferimento, infine, all'impegno economico necessario per l'acquisizione di programmi a licenza d'uso, occorre tenere presente che:

il bilancio non prevede piani di gestione strutturati in base alle modalità di distribuzione del software, ma solo in base all'uso (hardware e software di base, software applicativo e reti);

l'evoluzione del software è caratterizzata da una estrema dinamicità e flessibilità commerciale in ragione della quale, all'atto di ogni singola valutazione di acquisizione, il mercato dei programmi disponibili secondo le varie modalità può essere completamente differente.

## ALLEGATO 4

**5-00436 Palese e Bernardo: Sulle valutazioni del rapporto predisposto da Mediobanca in merito alla situazione di grave crisi dell'economia italiana.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Palese ed altri chiedono notizie sul rapporto diffuso da Mediobanca in ordine alla situazione economica dell'Italia.

Al riguardo, occorre premettere che il rapporto di Mediobanca conferma la visione tenuta già nel passato da parte di *Mediobanca Equities* nei confronti delle prospettive di crescita e della finanza pubblica nazionale. In particolare, questa posizione risulta pessimistica rispetto anche a molte altre banche d'affari che, nel loro insieme e soprattutto negli ultimi tempi, hanno assunto un atteggiamento più positivo. Pertanto, essa va interpretata come una delle tante opinioni che circolano nei mercati finanziari.

Il documento è tecnicamente ben scritto, tuttavia porta a supporto delle proprie posizioni delle informazioni di recente uscita effettuandone una interpretazione eccessivamente pessimistica e soggetta a contro-argomentazioni. Peraltro, il rapporto riconosce all'Italia di avere effettuato progressi in diversi campi; quest'aspetto non risulta all'interno della interrogazione presentata.

Per quanto riguarda le scelte di politica economica effettuate dal precedente Governo, queste erano dettate dalla ineludibile necessità di perseguire il risanamento finanziario, anche alla luce degli obblighi europei, ed in linea con gli impegni presi nel tempo dai governi italiani. Vi erano stretti margini di manovra per ottenere i risultati necessari entro i tempi dettati dalle regole sottoscritte anche dal nostro paese. Gli obiettivi fondamentali di finanza pubblica – portare il *deficit* nomi-

nale al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL ed avere un saldo strutturale di bilancio in pareggio – sono stati conseguiti e hanno portato alla recentissima uscita del paese dalla procedura del *deficit* eccessivo.

L'aumento del rapporto debito/PIL di circa 9 punti percentuali previsto per il 2013 è principalmente imputabile alla minore crescita economica e al minore avanzo primario. Il confronto tra i dati del DEF 2012 e quelli del DEF 2013 permette di identificare pienamente l'origine di tale incremento. Innanzitutto, nel 2012 il debito in rapporto al PIL è stato rivisto al rialzo di circa 3.6 punti percentuali passando dal 123.4 per cento al 127.0 per cento del PIL al lordo dei sostegni. Tale ammontare (*carry-over effect*) viene di fatto ereditato nel 2013. A questa componente occorre aggiungere:

1. un ulteriore scarto di 2.5 punti di PIL dovuti al minore avanzo primario previsto dal DEF 2013 per l'anno in corso (2.4 per cento del PIL vis-à-vis 4.9 per cento previsto dal DEF 2012);

2. un ulteriore scarto (*snow ball effect*) di 2.2 punti di PIL dovuto al maggior impatto del differenziale tra tasso di interesse e crescita del PIL (4.7 per cento del PIL previsto dal DEF 2013 vis-à-vis 2.5 previsto nel DEF 2012);

3. un ulteriore aumento di 0.6 punti di PIL dovuti al maggior impatto del raccordo *Stock-Flussi*.

Più nello specifico, l'aumento del debito in rapporto al PIL è spiegabile da una revisione al ribasso della crescita econo-

mica sia per il 2012, che per il 2013 (la revisione della crescita in termini reali tra i due documenti programmatici è di -1.1 p.p. per il 2012 e -1.8 p.p. nel 2013) e da una revisione al ribasso del contributo delle entrate/PIL (la riduzione del rapporto tra i due documenti programmatici è di -1.1 p.p. per il 2012 e -1.8 p.p. nel 2013). A fronte di queste dinamiche, le spese in rapporto al PIL sono previste aumentare di 1.6 p.p. nel 2013 rispetto a quanto previsto nel DEF del 2012.

La situazione dell'economia Italiana prospettata nel DEF del 2012 definiva tempi più rapidi di ripresa. Peraltro, le previsioni allora effettuate scontavano correttamente un effetto temporaneo negativo sull'economia delle misure di consolidamento fiscale. Gli errori di previsione derivavano piuttosto dall'aver ipotizzato, in linea con i principali organismi internazionali, tempi più rapidi di rientro delle tensioni sui mercati finanziari e significativamente minori *fiscal multipliers*. L'inasprimento delle condizioni creditizie erano difficilmente prefigurabili.

L'interrogazione chiama in causa il rapporto di Mediobanca in diversi punti attribuendo ad errori di politica fiscale ed economica la causa dell'incremento del debito ed alla assenza di riforme strutturali la bassa crescita del prodotto interno lordo. Occorre sottolineare innanzitutto che nel rapporto non si trova un riferimento così netto ad assenza di riforme strutturali; in secondo luogo, si fa presente che tutti i principali organismi internazionali riconoscono all'Italia di avere effettuato interventi profondi e rilevanti proprio in questo campo. Gli effetti delle riforme strutturali tuttavia, non si manifestano immediatamente e portano ad aumenti del PIL soltanto dopo alcuni anni.

Il Governo in carica si è dato come obiettivi la continuazione del percorso delle riforme strutturali, apportando ove necessario delle correzioni migliorative alle riforme intraprese nel passato e so-

prattutto a introdurre – all'interno degli impegni presi a livello europeo – delle politiche atte a sostenere la domanda. L'uscita dalla procedura di deficit eccessivo darà, a partire dal prossimo anno, maggiori spazi di manovra. Va, tuttavia, sottolineato che già a partire da quest'anno sono state prese misure significative di sostegno alla domanda e che il governo sta facendo ogni possibile sforzo per operare nell'immediato nuovi interventi.

Due ulteriori questioni sollevate dall'interrogazione riguardano le misure di politica economica suggerite dal rapporto e i rischi di *default* per il debito pubblico italiano. Per quanto riguarda il primo punto, l'introduzione di una patrimoniale è stata oggetto di dibattito da parte della pubblica opinione, ma è stata espressamente e esplicitamente esclusa dalla forze a sostegno del governo. Non per ragioni ideologiche. Ma per inefficacia o finanche dannosità ai fini dell'obiettivo perseguito. Una tale misura presenta forti controindicazioni. Un prelievo fiscale così accentuato avrebbe effetti negativi non pienamente valutati nel rapporto. Si ritiene che il mix di misure adottate in Italia negli ultimi anni sia, comunque, in grado di portare il rapporto debito/PIL su un sentiero sostenibile grazie a una dinamica dell'economia superiore al 1 per cento al saldo di bilancio in pareggio e ad un rilevante saldo primario.

Proprio in virtù della solida posizione conseguita la prospettiva di un *default* rappresenta uno scenario estremamente improbabile; né l'Italia avrà bisogno di richiedere un salvataggio europeo. Tutte le aste del debito pubblico hanno, anche nei momenti peggiori vissuti a fine 2011, avuto successo con una domanda da parte degli investitori che ha sempre ecceduto l'offerta. Gli attuali tassi di interesse, ma anche livelli più elevati, sono pienamente sostenibili.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00437 Lavagno: Possibilità, per i contribuenti pensionati e per quelli privi di occupazione, di avvalersi del sostituto d'imposta ai fini degli eventuali rimborsi per spese fiscalmente detraibili.	
5-00438 Causi: Possibilità, per i contribuenti privi di occupazione, di avvalersi del modello 730 ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi .....	62
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	95
5-00439 Bernardo e Bergamini: Iniziative per scongiurare la chiusura degli uffici di Equitalia ubicati a Viareggio .....	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	96
5-00440 Busin: Ammontare dei finanziamenti erogati da Banca Monte dei Paschi di Siena e da UniCredit nei confronti di società sportive .....	63
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	98
5-00441 Sottanelli: Iniziative per introdurre nell'ordinamento tributario il principio del contrasto d'interessi .....	64
5-00442 Barbanti: Partecipazioni azionarie di Equitalia in società estranee all'attività di riscossione .....	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	100

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.	
Audizione del dottor Stefano Visalli, Direttore McKinsey & Company ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	65

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	66
---	----

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	79
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere del Relatore)</i> .....	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	94

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 13.45.**

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Informa quindi che il Governo risponderà congiuntamente alle interrogazioni n. 5-00437 Lavagno e n. 5-00438 Causi, in quanto esse affrontano la medesima tematica.

**5-00437 Lavagno: Possibilità, per i contribuenti pensionati e per quelli privi di occupazione, di avvalersi del sostituto d'imposta ai fini degli eventuali rimborsi per spese fiscalmente detraibili.**

**5-00438 Causi: Possibilità, per i contribuenti privi di occupazione, di avvalersi del modello 730 ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi.**

Fabio LAVAGNO (SEL) illustra la propria interrogazione, che verte sulla problematica legata all'impossibilità di avvalersi del sostituto d'imposta per i contribuenti pensionati e per quelli privi di occupazione, evidenziando come, secondo una stima effettuata dalla Consulta dei centri di assistenza fiscale (CAF), tale problema riguarderebbe ben 400.000 persone, le quali non potranno avvalersi del sostituto d'imposta e non potranno pertanto vedersi riconosciuto direttamente il rimborso fiscale relativo alle spese da loro sostenute nel 2012.

In tale contesto, fa presente come per tali tipologie di contribuenti, peraltro in

tendenziale aumento a seguito dell'acuirsi delle difficoltà economiche ed occupazionali, e che già versano in situazioni di evidente difficoltà economica, non resti altra soluzione che quella di presentare il modello UNICO, attraverso il quale, però, il rimborso giungerà in un arco temporale più lungo, che oscilla tra i due ed i quattro anni.

L'atto di sindacato ispettivo chiede, pertanto, al Governo se non ritenga doverosa ed improcrastinabile l'immediata adozione di una normativa che vada incontro ai suddetti contribuenti.

Marco CAUSI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione, la quale affronta la medesima questione oggetto dell'interrogazione 5-00437.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Informa inoltre che il Governo ha allo studio un intervento normativo in materia, che potrà essere adottato con lo strumento più rapido possibile, il quale è probabilmente già in via di realizzazione.

Fabio LAVAGNO (SEL), nel giudicare positivamente il fatto che il Governo ha compreso la questione, si dichiara fiducioso che l'intervento normativo cui ha fatto riferimento il Sottosegretario sia adottato tempestivamente e riesca a risolvere efficacemente il problema evidenziato nell'interrogazione.

Marco CAUSI (PD), nell'esprimere la propria fiducia rispetto alle iniziative dell'Esecutivo in materia, chiede un chiarimento circa le modalità con le quali il Governo si accinge ad intervenire su tale tematica, rappresentando la possibilità che il gruppo del Partito Democratico presenti appositi emendamenti in merito nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 69 del 2013.

Evidenza a tale proposito l'esigenza di dare tempestiva risposta a persone in difficoltà economica che vantano crediti di modesta entità nei confronti dell'Erario, velocizzando il rimborso di tali crediti, i quali non dovrebbero avere impatti sulla finanza pubblica, trattandosi di somme già scontate nei saldi.

Francesco RIBAUDO (PD) ritiene che la questione sollevata dall'interrogazione possa essere risolta anche senza ulteriori interventi normativi, consentendo agli intermediari fiscali di procedere all'asseverazione dei crediti fiscali spettanti a tali contribuenti.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alle considerazioni del deputato Ribaudò, ribadisce la necessità di uno specifico intervento in materia, pur riservandosi di svolgere ulteriori approfondimenti in merito.

**5-00439 Bernardo e Bergamini: Iniziative per scongiurare la chiusura degli uffici di Equitalia ubicati a Viareggio.**

Maurizio BERNARDO (PdL) illustra brevemente la propria interrogazione, la quale evidenzia la preoccupazione emersa a livello locale per i gravi disagi che la prossima chiusura della sede di Equitalia ubicata nella città di Viareggio provocherà in termini di servizio agli utenti.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede al Governo se sia a conoscenza di tale vicenda e quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire la continuazione del servizio di Equitalia a Viareggio e nell'intera Versilia.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maurizio BERNARDO (PdL) si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario.

**5-00440 Busin: Ammontare dei finanziamenti erogati da Banca Monte dei Paschi di Siena e da UniCredit nei confronti di società sportive.**

Filippo BUSIN (LNA) illustra la propria interrogazione, che riguarda l'istituto bancario Monte dei Paschi di Siena, coinvolto negli ultimi anni da una grave crisi, con risvolti anche giudiziari, ed UniCredit, sottolineando come i due istituti di credito, seppur in una situazione di evidente difficoltà finanziaria, abbiano assunto rilevanti impegni sul piano pubblicitario e di sponsorizzazione nel mondo dello sport professionistico.

In tale ambito sottolinea l'importanza di conoscere quale sia l'ammontare di fondi erogato, sia sotto forma di pubblicità e sponsorizzazione, sia in termini di affidamenti, rispettivamente, da MPS alla società AC Siena Calcio ed alla Mens Sana Basket Spa Siena, e da Unicredit alla società AS Roma negli ultimi 7 anni, quanto sia stato erogato, in ogni forma, alle società controllate o collegate alle medesime società sportive da contratti di qualsivoglia natura, nonché quale sia l'ammontare degli eventuali affidamenti, diretti o indiretti, erogati dai due istituti bancari ai dirigenti ed azionisti di riferimento delle medesime società sportive.

L'atto di sindacato ispettivo chiede pertanto al Governo se ritenga che le scelte assunte da MPS siano congruenti con la disciplina concernente l'emissione, e la sottoscrizione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, dei cosiddetti «Monti *bond*», nonché con gli impegni assunti dalla stessa Banca MPS in sede di emissione dei predetti titoli, e quali eventuali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo BUSIN (LNA), nonostante la premessa, nella quale il Sottosegretario ha dichiarato che i quesiti sollevati dal-

l'interrogazione attengono a profili gestionali sui quali il Ministero dell'economia e delle finanze non ha poteri di intervento, si dichiara soddisfatto della risposta, esprimendo compiacimento per il fatto che sono stati finalmente forniti alcuni dati in merito a tale problematica, ed evidenziando l'esigenza di continuare a prestare, anche attraverso l'azione di vigilanza della Banca d'Italia, particolare attenzione a tale questione, che coinvolge, sia pure indirettamente, anche risorse pubbliche.

**5-00441 Sottanelli: Iniziative per introdurre nell'ordinamento tributario il principio del contrasto d'interessi.**

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, evidenziando come il raggiungimento degli obiettivi di controllo dei conti pubblici e della crescita sia oggi messo a rischio dal deprecabile fenomeno dell'economia sommersa, che, secondo stime della Banca d'Italia del 2012, ammonta a circa 270 miliardi di euro, con un'evasione fiscale calcolata in circa 120 miliardi di euro.

In tale contesto ritiene che, nell'ambito di una generale riflessione sull'ammodernamento del sistema fiscale, andrebbe valutata l'introduzione di meccanismi basati sul « contrasto di interessi » nel rapporto fiscale fra il contribuente che acquista beni, o richiede prestazioni di opere, e chi vende o presta il servizio o l'opera, consentendo, entro limiti stabiliti, la deduzione dal reddito annuale delle spese documentate per l'acquisto di determinati beni o servizi.

Evidenzia come una simile misura, anche qualora non determinasse immediatamente maggiori entrate per l'Erario nel breve periodo, potrebbe essere utilizzata per incentivare l'emersione di base imponibile in alcuni settori particolarmente critici, come quello immobiliare, dell'edilizia, delle prestazioni professionali e delle riparazioni dei veicoli, sottolineando peraltro, come, presumibilmente, essa produrrebbe un aumento del gettito fiscale nel medio periodo.

Alla luce di tali considerazioni, l'interrogazione chiede al Governo se non ritenga opportuna l'adozione di meccanismi fiscali basati sul predetto principio del « contrasto di interessi ».

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo evidenziando come essa affronti un tema di evidente interesse politico, sul quale l'attenzione del Governo è massima. Ritiene quindi opportuno attendere la definitiva maturazione della posizione dell'Esecutivo su tale questione, al fine di poter disporre di più compiuti elementi, non limitandosi ad elencare in modo meramente illustrativo gli aspetti tecnici a favore o contro la misura prospettata, ma sviluppando anche una necessaria valutazione politica sulla materia.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI) si dichiara soddisfatto della risposta.

**5-00442 Barbanti: Partecipazioni azionarie di Equitalia in società estranee all'attività di riscossione.**

Daniele PESCO (M5S) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, evidenziando come Equitalia sia una società per azioni totalmente pubblica, i cui azionisti sono l'Agenzia delle entrate, per il 51 per cento del pacchetto azionario, e l'INPS per il restante 49 per cento, preposta alla riscossione nazionale dei tributi.

In tale contesto l'interrogazione evidenzia come Equitalia detenga alcune partecipazioni societarie che appaiono anomale, in quanto del tutto estranee alla funzione propria della stessa Equitalia: si tratta, in dettaglio, della partecipazione nella società GO.VAR Srl di Como, che si dedica al commercio all'ingrosso di elettrodomestici, elettronica di consumo, audio e video, di quella nella SOGESI Srl, società palermitana in fallimento che si occupa di costruzione di edifici residenziali, nonché di quella in STOÀ, istituto di studi per la direzione e gestione di impresa società consortile.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo chiede al Governo se non intenda procedere, al più presto, alla dismissione delle quote azionarie delle società possedute da Equitalia al di fuori della sua funzione istituzionale, al fine di evitare eventuali anomali affidamenti in house già avvenuti in passato, ma soprattutto per assicurare la corretta gestione del servizio di riscossione dei tributi.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Daniele PESCO (M5S), si riserva di approfondire gli elementi informativi forniti con la risposta, rilevando l'esistenza di una consistente discrepanza tra i dati pubblicati sul sito internet di Equitalia in merito alle sue partecipazioni societarie e quelli emersi dall'analisi dei dati in materia esistenti presso il CERVED.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Girolamo PISANO (M5S), intervenendo sui lavori della Commissione, sollecita il Ministero dell'economia e delle finanze, a fornire i dati, già richiesti a margine dell'audizione del Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, sollecitati anche attraverso una lettera indirizzata al Gabinetto del Ministro, dei quali il suo gruppo ha ravvisato la necessità per il prosieguo dell'attività parlamentare.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.**

**Audizione del dottor Stefano Visalli, Direttore McKinsey & Company.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Stefano VISALLI, *Direttore McKinsey & Company*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Marco CAUSI (PD), Alessandro PAGANO (PdL), Giovanni PAGLIA (SEL), Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI) e Francesco RIBAUDO (PD), ai quali risponde Stefano VISALLI, *Direttore McKinsey & Company*, nel corso della cui replica interviene ulteriormente il deputato Marco CAUSI (PD).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il dottor Visalli e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.**

**C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, rileva come la Commissione inizi nella seduta odierna l'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 282 Causi e altri e C. 1122 Capezzone e altri, sostanzialmente identiche, le quali recano una delega al Governo per la revisione del sistema fiscale, nonché della proposta di legge C. 950 Zanetti, recante norme in materia di contrasto all'elusione fiscale e abuso del diritto.

Evidenzia quindi, preliminarmente, come la discussione sulle proposte di legge costituisca un'importante occasione, che occorre non perdere, per realizzare una revisione del sistema tributario, al fine di venire incontro alle impellenti esigenze dei cittadini e del sistema produttivo.

Illustrando le diverse proposte, evidenzia innanzitutto come la proposta di legge C. 1122 riprenda integralmente il contenuto del disegno di legge C. 5291 (« Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita »), come approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 12 ottobre 2012. Ricorda infatti che tale disegno di legge, successivamente esaminato in sede referente dalla Commissione Finanze e tesoro del Senato della Repubblica, non è riuscito a concludere il proprio *iter* parlamentare, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere nel dicembre del 2012.

In tale contesto la ripresentazione del progetto di legge, in un testo identico a quello approvato dalla Camera, intende dunque riproporre all'attenzione del Parlamento il lavoro svolto sui temi della revisione del sistema tributario nel corso della XVI legislatura e favorire la ripresa dei lavori parlamentari su tali questioni, con l'auspicio di potersi avvalere, ove sus-

sistano le necessarie condizioni politiche, della previsione regolamentare di cui all'articolo 107, comma 1, del Regolamento della Camera, ai sensi della quale, per i progetti di legge ripresentati nei primi sei mesi della nuova legislatura in un testo identico a quello già approvato dalla Camera dei deputati nella legislatura precedente, può essere abbreviato a quindici giorni il termine entro il quale la Commissione è chiamata a concludere l'esame in sede referente. Considera infatti fondamentale che il tema della riforma del fisco, di cui la proposta di legge potrebbe costituire un significativo tassello, sia posto quanto prima al centro del dibattito parlamentare, individuando in tempi rapidi alcune soluzioni alle esigenze di semplificazione, tutela dei diritti dei contribuenti e riduzione della pressione tributaria sulle famiglie e le imprese che l'attuale recessione economica rende ancora più ineludibili.

Poiché la proposta di legge C. 282 è sostanzialmente analoga alla proposta di legge C. 1122, avverte che procederà all'illustrazione di quest'ultima, dando conto delle eventuali differenze contenute nella proposta di legge C. 282.

Passando quindi ad illustrare il contenuto della proposta C. 1122, rileva come essa si componga di 4 articoli, concernenti alcuni principi generali e le procedure di delega (articolo 1); la revisione del catasto dei fabbricati nonché norme in materia di evasione ed erosione fiscale (articolo 2); la disciplina dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale, norme in materia di tutroraggio, semplificazione fiscale e revisione del sistema sanzionatorio, nonché la revisione del contenzioso e della riscossione degli enti locali (articolo 3); la delega per la revisione dell'imposizione sui redditi di impresa e la previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni, nonché per la razionalizzazione della determinazione del reddito d'impresa e di imposte indirette e in materia di giochi pubblici (articolo 4).

In dettaglio, l'articolo 1 della proposta di legge C. 1122 conferisce una delega al Governo per adottare, entro nove mesi

dalla data di entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi, recanti la revisione del sistema fiscale. Al riguardo considera necessario valutare l'ipotesi di allungare i tempi della delega da 9 a 12 mesi, stabilendo la condizione che i primi decreti attuativi debbano essere adottati entro i primi 5/6 mesi.

Ai sensi del comma 1, nell'esercizio della delega il Governo deve attenersi, oltre che ai singoli criteri direttivi esplicitati in ciascun articolo della proposta in esame, ai seguenti principi generali:

rispetto dei principi dello statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000, con particolare riferimento all'articolo 3, in materia di efficacia temporale delle norme tributarie: a tale proposito ritiene che, a differenza del passato, occorra lavorare per rendere i principi fondamentali dello statuto vincolanti per l'amministrazione fiscale, fornendo in tal modo al cittadino-contribuente maggiori garanzie e tutele, non solo sul terreno dell'irretroattività delle norme tributarie, ma anche sul versante dei rapporti tra fisco e cittadino, che devono necessariamente basarsi sui principi, peraltro spesso applicati solo sulla carta, di correttezza, trasparenza, buona fede e pari dignità;

coerenza con quanto stabilito dalla legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale;

coerenza con gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti e di adeguamento ai principi fondamentali dell'ordinamento dell'Unione europea.

In relazione al sopra richiamato principio di delega per il coordinamento con le norme sul federalismo fiscale, ricorda che la finanza regionale e locale è stata caratterizzata, nel corso di questi ultimi anni, da un processo di riforma diretto a dare attuazione al principio dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali sancito nel Titolo V della Costituzione.

Il nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le autonomie,

delineato dalla legge n. 42 del 2009, di attuazione del federalismo fiscale, è incentrato sul superamento del sistema di finanza derivata e sull'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa a comuni, province, città metropolitane e regioni, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale. Il più significativo intervento attuativo della delega, costituito dalla nuova fiscalità municipale, è stato più volte modificato, dopo l'entrata in vigore del relativo decreto legislativo, mediante la decretazione d'urgenza, dando luogo ad un quadro normativo mutevole ed al momento ancora non a regime, come evidenzia la complessa vicenda dell'Imposta municipale propria (IMU) e del Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), che ha comportato una significativa miglioramento di tale tributo.

Successivamente, sul punto sono intervenuti, dapprima, il decreto-legge n. 35 del 2013 (in materia di pagamento dei debiti della PA), che ha modificato i termini di pagamento della prima rata della TARES nell'anno 2013, e, successivamente, il decreto-legge n. 54 del 2013, con il quale è stata disposta la sospensione del versamento della prima rata dell'IMU, in scadenza il 16 giugno, per determinate categorie di immobili (abitazioni principali e assimilati, terreni agricoli e fabbricati rurali), nelle more di una « complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi », volta, tra l'altro, a « riconsiderare l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e locale ».

Per quanto attiene all'adeguamento ai principi fondamentali dell'ordinamento dell'Unione europea, rammenta, in estrema sintesi, che le norme dei Trattati europei in materia fiscale prevedono sostanzialmente il divieto di istituire tassazioni discriminatorie, rispetto a quelle applicate sui prodotti nazionali, su prodotti provenienti da altri Stati membri e l'armonizzazione comunitaria dell'IVA, delle imposte di consumo (accise) e delle altre imposte indirette. L'imposizione diretta

non è invece armonizzata e rimane di competenza esclusiva degli Stati membri.

Il comma 2 dell'articolo 1 reca disposizioni sulla procedura per l'emanazione dei decreti legislativi attuativi, i quali devono essere corredati di relazione tecnica, stabilendo che le Commissioni parlamentari competenti e per i profili finanziari hanno 30 giorni (prorogabili di altri 10) per l'espressione del parere, trascorsi i quali il provvedimento può essere comunque adottato.

Il comma 3 definisce una procedura rafforzata analoga a quella prevista per i decreti attuativi della legge sul federalismo fiscale: qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, il Governo è tenuto a trasmettere nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

Il comma 4 prevede che il Governo, nei 18 mesi successivi dalla data di entrata in vigore di ciascun decreto attuativo, può adottare eventuali decreti correttivi e integrativi.

Ai sensi del comma 5, nel predisporre i decreti legislativi attuativi, il Governo dovrà intervenire attraverso modifiche o integrazioni dei testi unici e delle disposizioni organiche che regolano le relative materie, provvedendo contestualmente ad abrogare espressamente le norme incompatibili. Il comma 6 consente altresì al Governo di adottare – seguendo la procedura già descritta – uno o più decreti legislativi recanti il coordinamento formale e sostanziale dei decreti legislativi con le altre leggi dello Stato e l'abrogazione delle norme incompatibili.

Il comma 7 stabilisce che dai decreti delegati di attuazione della delega non possono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

A tale proposito considera auspicabile, dato il livello di tassazione raggiunto nel nostro Paese, che la politica compia un passo avanti su questi temi e si mostri più

coraggiosa, superando lo stato di recessione in cui è precipitato il nostro Paese a causa della crisi e lavorando, in un arco temporale predefinito, per ridurre gradualmente ed effettivamente la pressione fiscale. Sottolinea infatti come l'attuale livello di prelievo sia insopportabile e come le istituzioni siano chiamate a dare una risposta concreta ai cittadini su questa problematica.

L'articolo 2, ai commi da 1 a 3, delega il Governo ad attuare una revisione della disciplina del catasto dei fabbricati, attribuendo a ciascuna unità immobiliare il relativo valore patrimoniale e la rendita. Al riguardo considera cogente l'esigenza di disciplinare una materia, quella catastale, complessa, tutelando i cittadini, garantendo un contraddittorio costante tra le parti in ogni singola fase delle procedure, nonché un rafforzamento della trasparenza in materia.

Tra i principi e criteri direttivi da applicare per la determinazione del valore catastale delle unità immobiliari urbane censite al catasto fabbricati la delega indica, in particolare:

a) assicurare il coinvolgimento dei comuni nel cui territorio sono collocati gli immobili, anche al fine di assoggettare a tassazione gli immobili ancora non censiti;

b) definire gli ambiti territoriali del mercato immobiliare di riferimento;

c) operare con riferimento ai rispettivi valori normali, approssimati dai valori medi ordinari, espressi dal mercato nel triennio antecedente l'anno di entrata in vigore del decreto legislativo;

d) rideterminare le definizioni delle destinazioni d'uso catastali ordinarie e speciali, tenendo conto delle mutate condizioni economiche e sociali e delle conseguenti diverse utilizzazioni degli immobili;

e) la sola proposta di legge C. 282 stabilisce, giustamente, un ulteriore parametro, ai sensi del quale, nel determinare il valore patrimoniale dell'immobile, per le unità immobiliari colpite da eventi sismici da altri eventi calamitosi il processo esti-

mativo dovrà tener conto delle condizioni di inagibilità o inutilizzazione determinate da tali eventi;

f) prevedere meccanismi di adeguamento periodico dei valori e delle rendite delle unità immobiliari urbane, in relazione alla modificazione delle condizioni del mercato di riferimento.

In connessione con la delega di cui al comma 1 il comma 2 dell'articolo 2 delega, altresì, il Governo ad adottare norme dirette a:

a) ridefinire le competenze e la composizione delle Commissioni censuarie provinciali e della Commissione censuaria centrale;

b) assicurare la collaborazione tra l'Agenzia delle entrate ed i comuni, con particolare riferimento alla raccolta e allo scambio delle informazioni necessarie all'elaborazione dei valori patrimoniali e delle rendite, introducendo piani operativi, concordati tra comuni o gruppi di comuni e l'Agenzia, volti a stabilire modalità e tempi certi per il rispetto di tali piani;

c) prevedere la possibilità per l'Agenzia di impiegare, mediante apposite convenzioni, ai fini delle rilevazioni, tecnici indicati dagli ordini professionali: a tale riguardo segnala come la proposta di legge C. 282 preveda, inoltre, la possibilità di utilizzare i dati e le informazioni sugli immobili posseduti, forniti direttamente all'Agenzia dai contribuenti;

d) garantire, a livello nazionale da parte dell'Agenzia, l'uniformità e la qualità dei processi e il loro coordinamento e monitoraggio, nonché la coerenza rispetto ai dati di mercato dei valori e dei redditi nei rispettivi ambiti territoriali;

e) utilizzare adeguati strumenti di comunicazione, anche collettiva, per portare a conoscenza degli intestatari catastali le nuove rendite, in aggiunta alla notifica mediante affissione all'albo pretorio;

f) garantire l'invarianza del gettito delle singole imposte il cui presupposto e

la cui base imponibile sono influenzati dalle stime di valori patrimoniali e rendite, a tal fine prevedendo, contestualmente all'efficacia impositiva dei nuovi valori, la modifica delle relative aliquote impositive, delle eventuali deduzioni, detrazioni o franchigie, finalizzate a evitare un aggravio del carico fiscale, con particolare riferimento alle imposte sui trasferimenti e all'IMU, tenendo conto, nel caso delle detrazioni relative all'IMU, delle condizioni socio-economiche e dell'ampiezza e della composizione del nucleo familiare, come rappresentate nell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), sul quale la Commissione Finanze dovrebbe tornare presto ad esprimersi a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 5 del decreto – legge n. 201 del 2011: a tale riguardo sottolinea come uno degli obiettivi dell'intervento legislativo debba essere non solo di evitare un aggravio fiscale, ma, soprattutto, di puntare verso una riduzione complessiva ed organica del carico fiscale;

g) prevedere specifiche regole procedurali che garantiscano, in sede di revisione generale del catasto, la possibilità per il contribuente di richiedere, in sede di autotutela, una rettifica delle nuove rendite attribuite, con obbligo di risposta entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza;

Il comma 3 reca una norma di garanzia ai fini dei saldi di bilancio, stabilendo che dall'attuazione dei precedenti commi dell'articolo 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica: conseguentemente, per le attività da essi previste dovranno essere utilizzate prioritariamente le strutture e le professionalità già esistenti nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 2, ai commi 4 e 5, conferisce una delega al Governo al fine di introdurre nell'ordinamento disposizioni dirette a definire una metodologia di rilevazione dell'evasione, riferita a tutti i principali tributi, basata sul confronto tra i dati di contabilità nazionale e quelli acquisiti dal-

l'anagrafe tributaria, utilizzando, a tal fine, criteri trasparenti, stabili nel tempo, cui garantire una adeguata pubblicizzazione. A tal fine si prevede che i risultati siano calcolati e pubblicati a cadenza annuale.

Si stabilisce inoltre l'istituzione, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di una Commissione composta da un numero massimo di quindici esperti indicati dal Ministero dell'economia e delle finanze, dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), dalla Banca d'Italia e dalle altre amministrazioni interessate.

La Commissione, i cui componenti non hanno diritto a compensi, emolumenti, indennità o rimborsi di spese, redige un rapporto annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, al fine di:

1) diffondere le misurazioni sull'economia non osservata, assicurando la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale;

2) valutare l'ampiezza e la diffusione dell'evasione fiscale e contributiva, effettuando una stima ufficiale dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico dall'evasione fiscale e contributiva; a tale riguardo la proposta di legge C. 282 prevede che venga fornita la massima disaggregazione possibile dei dati a livello territoriale, settoriale e dimensionale.

La proposta di legge C. 282 dispone inoltre in merito che il Governo, nell'adottare i decreti legislativi attuativi, definisca le linee di intervento per favorire l'emersione di base imponibile, anche attraverso l'emanazione di disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti, selettivo e con particolare riguardo alle aree maggiormente esposte al mancato rispetto dell'obbligazione tributaria, definendo attraverso i decreti legislativi di attuazione le più opportune fasi applicative e le eventuali misure di copertura finanziaria nelle fasi di implementazione. Ricorda che tale norma era stata introdotta nel corso del-

l'esame al Senato del disegno di legge C. 5291, sottolineando inoltre, a tale proposito, come sia possibile ipotizzare in merito una prima fase sperimentale, nonché valutare le varie *best practices* internazionali che, se ben organizzate e ponderate, hanno ottenuto un notevole successo.

Il comma 5 dispone che il Governo rediga annualmente, all'interno della procedura di bilancio, un rapporto sui risultati conseguiti sul fronte delle misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, distinguendo tra imposte riscosse e accertate nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento, in particolare evidenziando i risultati del recupero di somme dichiarate e non versate e della correzione di errori nella liquidazione delle dichiarazioni.

La proposta di legge C. 282 specifica che il rapporto dovrà essere presentato contestualmente alla presentazione del Documento di economia e finanza (DEF) previsto dalla legge di contabilità (articolo 10 della legge n. 196 del 2009), e che – ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera a), della predetta legge – deve essere presentato entro il 10 aprile di ogni anno.

Il rapporto dovrà indicare, altresì, le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, le quali dovranno essere aggiornate e confrontate i risultati con gli obiettivi evidenziando, ove possibile, il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti.

Il comma 6 dell'articolo 2 prevede che il Governo rediga annualmente, all'interno della procedura di bilancio, un rapporto sulle spese fiscali, sulla base di metodi e criteri stabili nel tempo, che consentano anche un confronto con i programmi di spesa. Secondo la disposizione per spesa fiscale si intende qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta, regime di favore.

Contemporaneamente alla redazione del rapporto annuale, il primo periodo del comma 7 delega il Governo ad introdurre norme dirette a ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali (cioè esenzioni,

detrazioni, deduzioni) che appaiono, in tutto o in parte, ingiustificate o superate alla luce delle mutate esigenze sociali o economiche o che costituiscono una duplicazione. In tale ambito considera importante prevedere una sensibile semplificazione in materia di spese fiscali, a tutto vantaggio dei contribuenti. Nello specifico ritiene opportuno, se non doveroso, procedere anche al riassetto o alla riorganizzazione delle spese fiscali, degli incentivi e dei contributi a favore delle imprese che, oggi, appaiono totalmente o parzialmente ingiustificate o comunque superate alla luce delle mutate esigenze economico-sociali. L'idea guida in materia potrebbe, o dovrebbe, essere quella di utilizzare le risorse rese disponibili dalle maggiori entrate o dalle minori spese per operare parallelamente una riduzione dell'imposizione fiscale e contributiva gravante sulle imprese. Inoltre reputa importante implementare il modello delle compensazioni, secondo il modello già inserito nel decreto-legge sui debiti della PA.

Il comma 8 delega altresì il Governo ad introdurre norme dirette a coordinare le norme di attuazione dei criteri di delega sulla rilevazione dell'evasione fiscale e sulla revisione delle spese fiscali con le vigenti procedure di bilancio, definendo in particolare le regole di alimentazione del Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, istituito dall'articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138 del 2011.

Il comma 8 della proposta di legge C. 282 delega invece il Governo ad introdurre, a valere sulle risorse rivenienti dal predetto Fondo, norme volte a riformare l'imposta sui redditi delle persone fisiche sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

riduzione dell'aliquota relativa al primo scaglione e al terzo scaglione di reddito;

mantenimento di un regime delle agevolazioni fondato sul sistema delle detrazioni e concentrazione delle agevolazioni sulle detrazioni da lavoro e per il sostegno dei carichi familiari, con attenua-

zione della decrescenza della detrazione da lavoro: in questo senso considera opportuno valorizzare l'indicazione in merito contenuta nella proposta di legge C. 282, la quale propone, appunto, di ridurre le aliquote, ritenendo che si possa discutere circa le modalità con cui operare in questa direzione, ma non sulla necessità di compiere tale passo.

Il comma 1 dell'articolo 3 delega il Governo ad attuare la revisione delle vigenti disposizioni antielusive, al fine di disciplinare il principio generale di divieto dell'abuso del diritto, del quale viene fornita una prima definizione che comprende la fattispecie dell'elusione. La norma specifica che costituisce abuso del diritto l'uso distorto di strumenti giuridici allo scopo prevalente di ottenere un risparmio d'imposta, ancorché tale condotta non sia in contrasto con alcuna specifica disposizione.

A tal fine si prevede che l'abuso del diritto si configuri nel caso in cui lo scopo di ottenere indebiti vantaggi fiscali risulti come causa prevalente dell'operazione abusiva. Al contrario, se l'operazione è giustificata da ragioni extrafiscali non marginali, l'abuso non si configura. Si precisa che costituiscono ragioni extrafiscali anche quelle che non producono necessariamente una redditività immediata dell'operazione ma rispondono ad esigenze di natura organizzativa e determinano un miglioramento strutturale e funzionale dell'azienda del contribuente.

La fattispecie abusiva è inopponibile all'amministrazione finanziaria, la quale può disconoscere immediatamente l'indebito risparmio d'imposta.

Nell'ambito dei principi e criteri direttivi è prevista un'implementazione della disciplina procedurale sotto i seguenti profili:

per quanto riguarda il regime della prova, a carico dell'amministrazione è posto l'onere di dimostrare il disegno abusivo e le modalità di manipolazione e di alterazione funzionale degli strumenti giuri-

dici utilizzati nonché la loro non conformità ad una normale logica di mercato, mentre grava sul contribuente l'onere di allegare l'esistenza di valide ragioni extra-fiscali che giustificano il ricorso degli strumenti giuridici utilizzati: come criterio generale, quindi, a prescindere dall'abuso, ritiene importante stabilire con fermezza, nella delega, il principio secondo cui spetta all'amministrazione finanziaria dimostrare i comportamenti distorsivi dei contribuenti, a differenza di quanto si registra, purtroppo, nell'assetto attuale, nel quale sono spesso le presunzioni di colpevolezza a prevalere, costringendo il contribuente a dimostrare la correttezza del proprio comportamento;

per quanto attiene alla motivazione dell'accertamento, si prevede che nell'atto di accertamento deve essere formalmente e puntualmente individuata la condotta abusiva, a pena di nullità dell'accertamento stesso;

con riferimento al contraddittorio e al diritto di difesa, si sancisce il principio che essi devono essere garantiti in ogni fase del procedimento di accertamento tributario.

La norma di delega è volta a riequilibrare il rapporto tra lo strumento anti-elusione e la certezza del diritto, messa in discussione dalla prassi amministrativa di sindacare *ex post* le scelte dei contribuenti sulla base di orientamenti non noti al momento in cui le operazioni sottoposte a controllo sono già decise ed effettuate.

La proposta di legge C. 950 Zanetti intende invece disciplinare unitariamente le disposizioni di contrasto all'elusione fiscale e all'abuso del diritto in materia tributaria, recependo i principali punti del disegno di legge C. 5291 nella XVI legislatura e abrogando l'articolo 37-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, che costituisce attualmente la norma antielusiva di riferimento nell'ambito della disciplina dell'accertamento delle imposte sui redditi, anche se applicabile ad un numero chiuso di operazioni.

In aggiunta ai punti in comune con l'articolo 3 delle proposte di legge C. 1122 e C. 282, si prevede, sul fronte delle sanzioni amministrative pecuniarie, la sanzionabilità della condotta elusiva, introducendo però, in ragione della mancata violazione di norme espresse, sanzioni più tenui di quelle previste per il caso dell'evasione, con previsione di sanzioni, viceversa, più pesanti, qualora il comportamento elusivo si espliciti nell'allocazione all'estero di base imponibile o imposte che sarebbero risultate dovute in Italia, in ragione della particolare gravità e pericolosità sociale di tale ultimo tipo di comportamenti.

Sul fronte delle sanzioni penali, si prevede la sanzionabilità della condotta elusiva solo qualora si espliciti nell'allocazione all'estero di base imponibile o imposte che sarebbero risultate dovute in Italia.

L'articolo 3, commi da 2 a 7, della proposta di legge C. 1122, delega il Governo ad introdurre norme volte alla costruzione di un migliore rapporto tra fisco e contribuenti attraverso forme di comunicazione e cooperazione rafforzata. A tale proposito, sempre in un'ottica di semplificazione e di supporto ai contribuenti, considera auspicabile puntare con forza su forme di comunicazione e cooperazione preventive rispetto alle scadenze fiscali, operando inoltre il progressivo passaggio al sistema delle dichiarazioni precompilate, riconoscendo la possibilità di inviare al contribuente, e riconsegnare all'amministrazione finanziaria, tramite posta o internet, i modelli precompilati delle dichiarazioni.

A tal fine le imprese di maggiori dimensioni dovranno costituire sistemi di gestione e controllo del rischio fiscale, con una chiara attribuzione di responsabilità nel sistema dei controlli interni. A fronte di ciò saranno previsti minori adempimenti per i contribuenti, con la riduzione delle eventuali sanzioni, nonché mediante forme specifiche di interpellato preventivo con procedura abbreviata.

È previsto inoltre l'ampliamento del tutoraggio dell'amministrazione finanzia-

ria nei confronti dei contribuenti, in particolare quelli di minori dimensioni e operanti come persone fisiche, ai fini dell'assolvimento degli adempimenti, della predisposizione delle dichiarazioni e del calcolo delle imposte e per assisterli nel processo di consolidamento della capacità fiscale correlato alla crescita e alle caratteristiche strutturali delle imprese.

Nell'ambito della riforma del sistema del tutoraggio il comma 5 prevede l'istituzione di forme premiali, consistenti in una riduzione degli adempimenti, in favore dei contribuenti che vi aderiscano.

Il comma 6 delega inoltre il Governo ad ampliare l'ambito applicativo della rateizzazione dei debiti tributari, al fine di contrastare l'evasione fiscale e contributiva e di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione. In particolare, si prevede la semplificazione degli adempimenti amministrativi e patrimoniali per accedere alla rateizzazione e la possibilità di richiedere la dilazione del pagamento prima dell'affidamento in carico all'agente della riscossione anche nel caso di accertamento esecutivo. Sottolinea in particolare l'importanza di tale ultimo passaggio, che anticiperebbe, di fatto, le indicazioni in materia contenute nella risoluzione n. 8-00002, approvata dalla Commissione Finanze il 22 maggio scorso, dalla fase della riscossione a quella dell'accertamento.

Il comma 7 prevede la revisione della disciplina degli interpelli, per garantirne una maggiore omogeneità anche ai fini di una migliore tutela giurisdizionale e di una maggiore tempestività nella redazione dei pareri.

Il comma 8 delega il Governo a riformare gli attuali regimi fiscali nell'ottica della semplificazione. Dovranno essere semplificati anche gli adempimenti, specialmente quelli che si ritengono superflui ai fini del controllo e dell'accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria, o comunque non conformi al principio di proporzionalità. In tale ambito, la proposta di legge C. 282 precisa che occorrerà fare riferimento anche alla struttura delle addizionali regionali e co-

munali, avendo anche riguardo alla tempestività dei versamenti. Dovranno inoltre essere semplificate le funzioni dei sostituti d'imposta, dei CAF e degli intermediari, attraverso il potenziamento dell'utilizzo dell'informatica.

L'articolo 3, ai commi 9 e 10, reca i principi e criteri direttivi per la revisione del sistema sanzionatorio penale, che deve essere attuata secondo criteri di predeterminazione e proporzionalità, dando rilievo alla configurazione del reato tributario per i comportamenti fraudolenti, simulatori o finalizzati alla creazione e utilizzo di documentazione falsa. Inoltre si prevede la revisione del regime della dichiarazione infedele e del sistema sanzionatorio amministrativo, al fine di meglio correlare le sanzioni all'effettiva gravità dei comportamenti.

Il comma 10 chiarisce quindi la portata applicativa della disciplina del raddoppio dei termini per l'accertamento, in presenza di un reato tributario, prevedendo che tale raddoppio si verifichi soltanto in caso di effettivo invio della denuncia entro un termine correlato allo spirare del termine ordinario di decadenza.

L'articolo 3, al comma 11, indica i principi e i criteri da perseguire nell'introduzione di norme volte al rafforzamento dei controlli fiscali, che riguardano in particolare:

il rafforzamento dell'utilizzo da parte dell'Amministrazione finanziaria di controlli mirati, utilizzando in modo appropriato e completo gli elementi contenuti nelle banche dati e prevedendo, laddove possibile, sinergie con altre autorità pubbliche, nell'ottica di migliorare l'efficacia delle metodologie di controllo, con particolare rafforzamento del contrasto delle frodi carosello, nonché degli abusi nelle attività di incasso e trasferimento di fondi (*money transfer*) e di trasferimento di immobili (lettera a);

la previsione dell'obbligo di garantire l'assoluta riservatezza nell'attività conoscitiva e di controllo fino alla completa definizione dell'accertamento; l'effettiva osservanza, nel corso dell'attività di con-

trollo, del principio di ridurre al minimo gli ostacoli al normale svolgimento dell'attività economica del contribuente, garantendo in ogni caso il rispetto del principio di proporzionalità; il rafforzamento del contraddittorio nella fase di indagine e subordinazione dei successivi atti di accertamento e liquidazione all'esaurimento del contraddittorio procedimentale (lettera *b*);

il potenziamento e la razionalizzazione della tracciabilità dei pagamenti prevedendo espressamente i metodi di pagamento sottoposti a tracciabilità (lettera *c*);

il potenziamento dell'utilizzo della fatturazione elettronica (lettera *d*), come strumento di semplificazione, sburocratizzazione e incentivazione per il contribuente.

L'articolo 3, comma 12, delega il Governo all'introduzione di norme aventi lo scopo di rafforzare la tutela giurisdizionale del contribuente e rendere più efficienti i poteri di riscossione delle entrate degli enti locali. Sono inoltre previsti ulteriori principi di delega in materia di riscossione.

I principi e i criteri direttivi afferenti al rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente sono i seguenti:

ampliamento dell'istituto della conciliazione giudiziale relativamente alle controversie tributarie di competenza delle commissioni tributarie (lettera *a*);

miglioramento dell'efficienza delle commissioni tributarie attraverso la ridistribuzione territoriale del personale giudicante (lettera *b*);

progressivo superamento del principio della compensazione delle spese all'esito del giudizio (lettera *e*).

In tale contesto considera auspicabile che, nel settore della riscossione, sia restituita centralità al Ministero dell'economia e delle finanze rispetto al ruolo affidato alle agenzie fiscali, che siano affrontate e risolte le criticità della riscossione

locale, evitando di ricorrere a continue proroghe, che sia superata, o quantomeno limitata ai casi più gravi, come previsto dalla già citata risoluzione approvata dalla Commissione Finanze, ogni forma di applicazione del principio del cosiddetto «*solve et repete*» e che sia inoltre rimodulata la disciplina relativa alla riscossione frazionata.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza dei poteri di riscossione delle entrate degli enti locali, la proposta di legge reca, alla lettera *c*) del comma 12 dell'articolo 3, una specifica delega, dettando i seguenti principi e criteri direttivi:

assicurare certezza, efficienza ed efficacia nell'esercizio dei poteri di riscossione mediante la revisione della normativa vigente,

assicurare competitività, certezza e trasparenza, nei casi di esternalizzazione delle funzioni in materia di riscossione.

Si prescrive quindi il rispetto della normativa europea, nonché una adeguata valorizzazione e messa a disposizione delle autonomie locali delle competenze tecniche, organizzative e specialistiche in materia di entrate degli enti locali accumulate presso le aziende del gruppo Equitalia, anche attraverso un riassetto organizzativo del gruppo stesso; l'assoggettamento delle attività di riscossione coattiva a regole pubblicistiche, a garanzia dei contribuenti; la previsione di un codice deontologico dei soggetti affidatari dei servizi di riscossione e degli ufficiali della riscossione, da adottare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze; la previsione di specifiche cause di incompatibilità per i rappresentanti legali, amministratori o componenti degli organi di controllo interni dei soggetti affidatari dei servizi.

Al riguardo ricorda che il comma 2-ter dell'articolo 10 del decreto-legge n. 35 del 2013 ha consentito ai comuni di continuare ad avvalersi di Equitalia fino al 31 dicembre 2013.

La lettera *f*) del comma 12 del medesimo articolo 3 prevede quindi la non pignorabilità dei beni mobili strumentali

all'esercizio di arti, imprese e professioni, necessari al proseguimento dell'attività economica, mentre la lettera g) dispone l'ampliamento della possibilità di rateizzazione, in connessione a comprovate situazioni di difficoltà finanziaria, e riduzione delle sanzioni in caso di regolare adempimento degli obblighi dichiarativi.

Segnala, peraltro, come il comma 6 dello stesso articolo 3 preveda l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della rateizzazione dei debiti tributari, in coerenza con la finalità della lotta all'evasione fiscale e contributiva e con quella di garantire la certezza, l'efficienza e l'efficacia dell'attività di riscossione.

Al riguardo rammenta che proprio sul tema della riscossione, la richiamata risoluzione 8-00002, approvata all'unanimità dalla Commissione Finanze, impegni il Governo a fornire maggiore flessibilità alle procedure di riscossione coattiva dei tributi, al fine di evitare che gli strumenti della riscossione possano pregiudicare la sopravvivenza economica del soggetto debitore, salvaguardando in tal modo gli stessi interessi erariali, nonché a ricercare soluzioni che consentano un rientro più graduale del debito, prevedendo criteri obiettivi e non discrezionali nella valutazione della situazione economico-finanziaria del contribuente, in particolare procedendo, tra l'altro:

ad ampliare il numero massimo di rate in cui può essere ripartito il debito;

ad escludere l'applicazione degli istituti dell'espropriazione forzata immobiliare e dell'ipoteca sulla prima casa di abitazione del debitore;

ad estendere gli attuali limiti alla pignorabilità dei beni utilizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale e professionale ai debitori costituiti in forma societaria, previa proposizione di un piano di rientro rateizzato dei debiti;

a dare sollecita attuazione all'articolo 10, comma 13-*quater*, del decreto-legge n. 201 del 2011, che prevede la sostituzione dell'attuale sistema di remunerazione delle attività di riscossione, basato

sull'aggio, con un meccanismo basato invece sul rimborso dei costi fissi legati alle attività di riscossione;

a ridurre l'entità degli interessi di mora gravanti sul contribuente in caso di ritardato pagamento;

a verificare l'efficacia ed efficienza del nuovo sistema di accertamento e riscossione delle entrate comunali, al fine di rendere omogenee le procedure in materia, recependo, attraverso la revisione della disciplina dell'ingiunzione di pagamento, le procedure e gli istituti vigenti per la gestione dei ruoli, adattandoli alle peculiarità della riscossione locale;

a valutare l'opportunità di limitare in materia tributaria ogni forma di applicazione del principio del cosiddetto « *solve et repete* » e di rimodulare la disciplina della riscossione frazionata.

Tale tematica costituisce inoltre oggetto dell'intervento del decreto-legge n. 69 del 2013, il quale, all'articolo 52, contiene norme in materia di pignorabilità dei beni e di rateizzazione dei debiti tributari che si pongono nel senso indicato dalla risoluzione n. 8-00002 citata e dai principi di delega appena illustrati. Evidenzia, peraltro, come siano esclusi da tale intervento legislativo altri punti della medesima risoluzione, sui quali occorrerà a suo giudizio lavorare nel corso dell'esame dei provvedimenti di delega. A questo proposito ritiene, inoltre, che in tema di riscossione sarà necessario affrontare anche il problema delle situazioni pendenti, attraverso una doverosa estensione anche a queste ultime dell'intero pacchetto di norme migliorative per il contribuente. Occorre infatti evitare differenziazioni ingiustificate e sperequazioni tra i contribuenti, realizzando un processo di armonizzazione delle tutele in favore dei contribuenti anche sul lato della riscossione, tanto più alla luce dall'ultimo intervento legislativo recato dal predetto decreto – legge n. 69 del 2013.

L'articolo 4, comma 1, della proposta di legge C. 1122 reca i principi e i criteri

direttivi cui deve uniformarsi il Governo nell'introdurre norme per la ridefinizione dell'imposizione sui redditi.

In particolare, i decreti legislativi devono prevedere l'assimilazione all'IRES dell'imposizione sui redditi d'impresa, compresi quelli prodotti in forma associata, da assoggettare a un'imposta sul reddito imprenditoriale, con un'aliquota proporzionale allineata all'IRES. Si stabilisce inoltre che le somme prelevate dall'imprenditore e dai soci (da assoggettare all'IRPEF) devono essere deducibili dalla predetta imposta sul reddito imprenditoriale e si prescrive l'introduzione di regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni, da coordinare con analoghi regimi vigenti, nonché di possibili forme di opzionalità per i contribuenti.

In merito rileva come l'articolo 3, comma 8, contenga, nel medesimo ambito, una norma di delega di carattere più generale, la quale prevede la revisione sistematica dei regimi fiscali e il loro riordino, al fine di eliminare complessità superflue. Ritiene che tale aspetto debba essere specificamente oggetto del lavoro della Commissione, per fare in modo che agli interventi di revisione e riordino si abbinino anche una logica di riduzione delle aliquote.

Il comma 2 attribuisce al Governo il compito di chiarire la definizione di autonoma organizzazione ai fini dell'assoggettabilità dei professionisti e dei piccoli imprenditori all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). In merito la proposta di legge C. 282 precisa che tale definizione dovrà essere adeguata ai più consolidati principi desumibili dalla fonte giurisprudenziale. In tale contesto ritiene utile avviare una riflessione che conduca ad un progressivo superamento dell'IRAP, la cui disciplina appare eccessivamente farraginoso e di difficile comprensione per i contribuenti, con elevati margini di errore e conseguenti contestazioni, al fine di far confluire tale tributo in un'unica e semplice « imposta di impresa ».

Il comma 3 dell'articolo 4 della proposta di legge C. 1122 reca i principi e criteri direttivi per l'introduzione di norme volte

a ridurre le incertezze nella determinazione del reddito e della produzione netta e per favorire l'internazionalizzazione dei soggetti economici operanti in Italia, in applicazione delle raccomandazioni derivanti dagli organismi internazionali e dalla Unione Europea. A tale proposito ritiene che l'ipotesi da seguire potrebbe essere quella di incentivare il modello del *ruling* internazionale.

Il comma 4 detta i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della delega in materia di IVA, che deve avvenire attraverso la semplificazione dei sistemi speciali nonché l'attuazione del regime del gruppo IVA.

Il comma 5 delega inoltre il Governo ad introdurre norme per la revisione delle imposte cosiddette minori, vale a dire le imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali, sulle concessioni governative, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti, attraverso la semplificazione degli adempimenti, la razionalizzazione delle aliquote nonché l'accorpamento o la soppressione di fattispecie particolari.

I commi 6 e 7 conferiscono delega al Governo per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, confermando il modello organizzativo del sistema costituito dal regime concessorio e autorizzatorio, in quanto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per la prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi. Al riguardo la proposta di legge C. 282 prevede inoltre il riordino della disciplina relativa agli obblighi di rendicontazione.

In tale ambito, anche al fine di contrastare più efficacemente il gioco illegale e le infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'esercizio dei giochi pubblici, si prevede il rafforzamento della disciplina in materia di trasparenza e di requisiti soggettivi e di onorabilità dei soggetti che, direttamente o indirettamente, controllino o partecipino al capitale delle società concessionarie dei giochi pubblici, nonché degli esponenti aziendali, stabilendosi al-

trèsì specifiche cause di decadenza dalle concessioni o cause di esclusione dalle gare per il rilascio delle concessioni. Le norme di delega stabiliscono quindi il riordino e l'implementazione delle disposizioni vigenti relative ai controlli e all'accertamento dei tributi gravanti sui giochi, al fine di rafforzare l'efficacia preventiva e repressiva nei confronti dell'evasione e delle altre violazioni in materia, ivi comprese quelle concernenti il rapporto concessorio.

La sola proposta di legge C. 1122 prevede inoltre, anche a fini di rilancio, in particolare, del settore ippico, l'istituzione dell'Unione ippica italiana, associazione senza fine di lucro, soggetta alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, cui si iscrivono gli allevatori, i proprietari di cavalli e le società di gestione degli ippodromi che soddisfano i requisiti minimi prestabiliti, nonché, nell'ambito del riordino della disciplina sulle scommesse ippiche, la destinazione al pagamento delle vincite di una percentuale della raccolta totale compresa tra il 74 e il 76 per cento.

L'articolo 5 della proposta di legge C. 282, riprendendo il contenuto dell'articolo 5 del disegno di legge C. 5192, come introdotto nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione Finanze del Senato nel corso della precedente Legislatura, delega il Governo ad introdurre nuove forme di fiscalità al fine di preservare e garantire l'equilibrio ambientale (*green taxes*).

Si prevede inoltre la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici anche in funzione del contenuto di carbonio, come previsto dalla proposta di Direttiva del Consiglio europeo in materia di tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità. Il gettito derivante dall'introduzione della *carbon tax* è destinato prioritariamente alla riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro, e al finanziamento delle tecnologie a basso contenuto di carbonio, nonché alla revisione del finanziamento dei sussidi alle fonti di energia rinnovabili.

Al fine di non penalizzare, sotto il profilo della competitività, le imprese italiane rispetto a quelle europee, l'entrata in vigore delle disposizioni riguardanti la fiscalità ambientale sarà coordinata con la data di recepimento della disciplina armonizzata decisa a livello europeo.

Prospetta quindi l'ipotesi di costituire un Comitato ristretto, al fine di approfondire, attraverso modalità snelle, i diversi temi specifici affrontati dai provvedimenti in esame.

Marco CAUSI (PD), limitandosi ad affrontare solo le questioni di metodo, ritiene che rappresenti un notevole esercizio di onestà intellettuale e di responsabilità istituzionale il fatto che quasi tutti i gruppi politici presenti in Commissione abbiano deciso di riprendere il testo del provvedimento di delega per la riforma del sistema fiscale statale, come approvato dalla Camera nel corso della precedente Legislatura, presentando la proposta di legge C. 1122, la quale è stata sottoscritta sia dai gruppi di maggioranza, sia dalla maggior parte dei gruppi di opposizione. Il fatto che la Commissione, nella sua quasi totalità, abbia deciso di non disperdere in materia il notevole lavoro svolto nel corso della XVI Legislatura, testimonia infatti della volontà di portare a compimento un intervento che porterebbe benefici all'intero Paese e che consentirebbe la modernizzazione del sistema tributario.

In tale contesto non considera utile procedere nuovamente alle audizioni già svolte sul provvedimento, sia dalla Camera sia dal Senato, nella passata Legislatura, ritenendo che, ai fini dell'istruttoria legislativa, possano essere messe a disposizione di tutti i componenti della Commissione le memorie depositate dai soggetti auditi, ai quali potrà eventualmente essere chiesto di integrare per iscritto, ove lo ritengano, i contributi già forniti alla Commissione. Considera invece necessario procedere, nei prossimi giorni, all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, al fine di acquisire la posizione dell'Esecutivo sull'intervento legislativo, che, peraltro, secondo le dichiarazioni dello

stesso Ministro, rappresenta un aspetto fondamentale del programma di Governo.

Ritiene inoltre opportuno ripristinare l'articolazione del provvedimento, prevista nel testo originario del disegno di legge C. 5291 in 17 articoli, che erano stati successivamente accorpati in soli 4 in ragione dell'esigenza di porre sul testo la questione di fiducia in occasione dell'esame presso la Camera, considerando a tale riguardo preferibile poter suddividere meglio le diverse tematiche affrontate dall'intervento legislativo ed affrontarle quindi in modo più ordinato e razionale.

Sottolinea quindi come l'esame del provvedimento comporterà un notevole impegno per la Commissione, la quale non potrà dunque limitarsi ad utilizzare gli spazi di tempo residui rispetto ad altre attività legislative, dichiarando in tale contesto la disponibilità del proprio gruppo a costituire un Comitato ristretto.

Si riserva quindi di intervenire successivamente sugli aspetti di merito dell'intervento legislativo.

Giovanni PAGLIA (SEL), pur comprendendo l'esigenza di tener conto del lavoro svolto dalla Commissione sui temi della riforma del sistema fiscale nel corso della precedente Legislatura, evidenzia come circa il 30 per cento delle forze politiche presenti attualmente in Parlamento non abbiano potuto partecipare, come soggetti politici, a tali attività. Pertanto ritiene che la maggioranza debba consentire a tutti i gruppi spazi adeguati di esame, anche attraverso lo svolgimento di alcune audizioni. Nel sottolineare come il proprio gruppo non intenda assumere alcun atteggiamento ostruzionistico, rileva, infatti, la necessità di disporre di tempo sufficiente per approfondire le numerose tematiche sottese al provvedimento, anche solamente per poter analizzare le numerose memorie raccolte nel corso dell'istruttoria legislativa svolta durante la passata Legislatura.

Girolamo PISANO (M5S) concorda con l'opportunità, segnalata dal deputato Causi, di ripristinare l'articolazione originaria dell'intervento legislativo, condivi-

dendo inoltre l'opportunità di svolgere alcune audizioni, sia pure senza ripetere l'intero ciclo svolto nella scorsa Legislatura.

Su un piano più prettamente politico, considera necessario comprendere se le altre forze politiche intendano dimostrare disponibilità relativamente alle proposte alternative che il Movimento 5 Stelle presenterà rispetto alle indicazioni normative contenute nelle proposte di legge, ritenendo, a tale riguardo, necessario individuare soluzioni più coraggiose. Sottolinea, infatti, come tale aspetto costituirà, per il Movimento 5 Stelle, l'elemento politicamente dirimente rispetto alla possibilità di giungere alla definizione di un testo ampiamente condiviso tra tutti i gruppi.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori, condivide la necessità di consentire a tutte le forze politiche di analizzare compiutamente, in tempi adeguati, le diverse questioni affrontate dal provvedimento, pur condividendo l'esigenza di velocizzare l'esame. Concorda altresì con l'ipotesi di costituire un Comitato ristretto.

Filippo BUSIN (LNA) sottolinea la necessità di provvedere con urgenza in relazione ad alcuni profili affrontati dalle proposte di legge in esame, come quello della riforma del catasto, soprattutto alla luce dei recenti interventi normativi in materia di IMU, i quali hanno aggravato le già notevoli sperequazioni esistenti nelle rendite catastali, auspicando che la Commissione concluda i propri lavori in tempi brevi, attraverso un lavoro tempestivo ed efficace.

Enrico ZANETTI (SCpI), pur ritenendo positivo avviare la discussione sulla revisione del sistema fiscale partendo dall'esame delle proposte di legge in discussione, sottolinea come esse, salvo per gli aspetti relativi alla rivisitazione del sistema catastale, non realizzino una complessiva riforma dell'ordinamento tributario, ma operino semplicemente un'azione di manutenzione straordinaria della normativa fiscale, lasciando quindi impregiudicata l'esigenza di un intervento riforma-

tore più ampio. Ritiene che tale consapevolezza debba guidare i lavori della Commissione, sia ai fini della chiarezza della dialettica politica, sia in una prospettiva di trasparenza nei confronti dei cittadini.

Con riferimento alle considerazioni formulate dal deputato Pisano, esprime quindi interesse per ogni proposta coraggiosa ed inconsueta che possa valere a migliorare ulteriormente il testo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti nel dibattito, ritenendo che sia possibile coniugare l'opportunità di tener conto del lavoro istruttorio già svolto su questi temi nel corso della precedente Legislatura con l'esigenza di velocizzare l'esame e con quella di garantire comunque un adeguato approfondimento delle tematiche in discussione. In questa prospettiva ritiene che domani sarà possibile avviare l'esame sul merito del provvedimento, procedendo quindi alla costituzione di un Comitato ristretto che analizzerà tutte le singole questioni oggetto dell'intervento legislativo.

Condivide altresì la proposta del deputato Causi di utilizzare gli elementi di informazione acquisiti nel corso dell'istruttoria legislativa svolta sul disegno di legge C. 5291 nella XVI Legislatura, nonché di procedere quanto prima all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, che era del resto già atteso in Commissione per illustrare le linee programmatiche del suo Dicastero, ricordando, peraltro, che l'esame del provvedimento sarà seguito dal Viceministro Casero, al quale è stata assegnata la delega sulla revisione del sistema fiscale.

Marco CAUSI (PD), comprende le esigenze di approfondimento emerse nel corso della discussione odierna, reputando, peraltro, che esse possano essere certamente temperate con quelle di assicurare un sollecito esame del provvedimento. A tale riguardo, pur ritenendo non opportuno stabilire termini cogenti per la conclusione dell'esame, auspica che esso possa concludersi entro il prossimo mese di luglio. Ritiene, peraltro, che più

precise decisioni potranno essere assunte in un momento successivo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

**La seduta termina alle 15.40.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 15.40.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
(COM(2012)629 final).

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014.**  
(17426/12).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**  
(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).  
(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare congiuntamente, ai fini della formulazione del parere alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final) e il Programma di diciotto mesi del Consiglio

dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 (17426/12).

Nel rilevare innanzitutto la rilevanza delle questioni affrontate dai documenti in esame rientranti negli ambiti di competenza della Commissione, nonché la grande complessità dei temi oggetto dei documenti stessi.

Segnala quindi come sulle tematiche relative alla partecipazione dell'Italia all'Unione abbia inciso, da ultimo, la riforma realizzata con la legge n. 234 del 2012, la quale innova, sostituendola integralmente, la legge n. 11 del 2005, realizzando una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea, anche in ragione delle modifiche intervenute nell'assetto dell'Unione europea a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Le principali novità apportate dalla legge n. 234 riguardano, particolare:

il rafforzamento del raccordo tra Parlamento e Governo nella formazione della posizione italiana nei processi decisionali dell'UE, prevedendo nuovi o più articolati obblighi di informazione del Governo alle Camere, ribadendo l'obbligo del Governo di assicurare la coerenza delle posizioni assunte in sede europea con gli atti di indirizzo delle Camere, precisando meglio i presupposti per l'attivazione della riserva di esame parlamentare e prevedendo inoltre la consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria conclusi anche al di fuori delle disposizioni dei trattati;

una più efficace applicazione delle prerogative attribuite alle Camere dal Trattato di Lisbona, tenendo conto di alcune novità introdotte dal medesimo Trattato: in tale ambito si richiamano i poteri delle Camere sul rispetto del principio di sussidiarietà e si prevede l'intervento parlamentare per l'attivazione del meccanismo del cosiddetto « freno d'emergenza »;

il rafforzamento delle prerogative di informazione e controllo parlamentare

sulle procedure giurisdizionali e di contenzioso riguardanti l'Italia, stabilendo la previa informazione delle Camere sulle proposte di nomina e designazioni da parte del Governo dei componenti di talune Istituzioni dell'UE;

l'aggiornamento delle disposizioni relative agli organismi deputati al coordinamento della partecipazione dell'Italia al processo normativo europeo, e in particolare del Comitato interministeriale per gli affari europei;

l'istituzione in ciascun Ministero di nuclei di valutazione degli atti dell'Unione europea, deputati a coordinare all'interno di ciascuna amministrazione la politica europea;

il rafforzamento della partecipazione delle regioni, delle province autonome e delle autonomie locali al processo di formazione degli atti dell'UE, dando la possibilità ai Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano di far pervenire alle Camere le osservazioni delle rispettive Assemblee in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e modificando le norme in materia di nomina dei rappresentanti italiani presso il Comitato delle regioni, in conseguenza del Trattato di Lisbona;

la migliore definizione della partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea;

la riorganizzazione del processo di recepimento della normativa europea, prevedendo, in particolare, lo sdoppiamento dell'attuale legge comunitaria in due distinti provvedimenti: la legge di delegazione europea, il cui contenuto sarà limitato alle disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive comunitarie, e la legge europea, che, più in generale, conterrà disposizioni volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento europeo; con specifico riguardo alla legge di delegazione, vengono disciplinati alcuni aspetti della

procedura per l'esercizio delle deleghe e vengono definiti i principi e criteri generali di delega attualmente regolati, di anno in anno, in ciascuna legge comunitaria; fra i principi di delega viene introdotto il cosiddetto *gold plating*, volto ad evitare la possibilità per il legislatore delegato di prevedere in sede di recepimento livelli di regolazione più restrittivi rispetto a quelli richiesti dalle direttive stesse e si prevede inoltre la possibilità per il Governo, nel caso in cui insorgessero nuove esigenze di adempimento, di presentare un ulteriore disegno di legge di delegazione europea relativo al secondo semestre dell'anno;

la ridefinizione delle disposizioni in materia di contenzioso, disciplinando i ricorsi alla Corte di Giustizia ed il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle regioni e degli altri enti pubblici responsabili di violazioni;

la disciplina organica della materia degli aiuti di Stato, prevedendo, tra l'altro, le condizioni in base alle quali è ammessa la concessione di aiuti pubblici per calamità naturali, il divieto di concessione degli aiuti alle imprese che hanno beneficiato di aiuti giudicati illegali e che non sono stati rimborsati, nonché la giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo sull'esecuzione della decisione di recupero.

Ricorda quindi che l'esame della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea si svolge secondo la procedura stabilita dalla Giunta per il regolamento della Camera nel parere del 14 luglio 2010, nel quadro definito dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, il quale prevede due distinte relazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea:

una, programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo;

l'altra, consuntiva, da presentare entro il 31 gennaio di ogni anno, delle

attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Parlamento.

La scelta di esaminare la relazione programmatica congiuntamente agli strumenti di programmazione legislativa e politica delle Istituzioni europee, consente di realizzare un'apposita sessione parlamentare di fase ascendente dedicata alla valutazione e al confronto, per ciascun anno, tra le priorità politiche e legislative delle Istituzioni dell'Unione europea, da un lato, e quelle del Governo, dall'altro.

Rileva, in questo caso, come la Relazione programmatica fosse già stata trasmessa alle Camere dal precedente Governo, al termine della XVI Legislatura, ma non fosse stata esaminata a causa della conclusione della Legislatura.

Per quanto riguarda il Programma di lavoro della Commissione e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, evidenzia come l'esame di tali documenti intervenga quando sono ormai trascorsi quasi sei mesi del periodo cui essi si riferiscono, riducendo pertanto la rilevanza politica e conoscitiva di tale procedura di esame.

Alla luce di queste considerazioni preliminari, considera opportuno concentrare l'esame prioritariamente sulla Relazione programmatica, che reca numerose indicazioni sugli orientamenti del Governo in merito a materie di competenza della Commissione Finanze, segnatamente per quanto riguarda la politica fiscale e i mercati finanziari.

Passando al contenuto della Relazione programmatica, rileva come essa fornisca, ai sensi del già citato articolo 13 della legge n. 234 del 2012, gli orientamenti programmatici e le priorità dell'Esecutivo in materia di integrazione europea, di gestione delle fasi ascendente e discendente delle politiche europee, nonché in merito agli sviluppi attesi per il 2012 delle politiche dell'Unione europea.

La Relazione si articola, come al solito, in tre capitoli: il Capitolo I affronta le questioni legate al processo di integrazione ed al quadro finanziario pluriennale del-

l'Unione, il Capitolo II si occupa degli orientamenti e delle priorità nazionali delle politiche e degli atti dell'Unione, mentre il Capitolo III attiene alle iniziative ed agli adempimenti relativi alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, segnatamente per quanto riguarda la prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione, la tutela degli interessi finanziari, la lotta contro la frode e le strategie di comunicazione.

Per quanto riguarda i singoli aspetti di merito della Relazione, con particolare riferimento a quelli che investono i profili di competenza della Commissione Finanze, il Capitolo I segnala come il dibattito sul rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione si sia articolato su quattro assi portanti: definizione di un quadro integrato nel settore finanziario – cosiddetta Unione bancaria; nuova cornice comune in materia fiscale e di bilancio; integrazione delle politiche economiche; legittimità e controllo democratico del processo decisionale.

L'asse relativo all'Unione bancaria è quello che ha compiuto i progressi sostanziali più rilevanti, in quanto il Consiglio ECOFIN del dicembre 2012 ha raggiunto un'intesa per la creazione di un Meccanismo unico di vigilanza bancaria, in virtù del quale alla Banca centrale europea è affidato il compito di garantire la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza, seppure in modo differenziato in base alla dimensione patrimoniale dei singoli istituti. Gli Stati membri non-euro che intendono partecipare al meccanismo potranno aderirvi sulla base di specifici accordi di cooperazione.

In tale ambito il Consiglio ECOFIN ha segnalato l'urgenza di adottare la proposta di direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle situazioni di crisi bancarie, nonché la proposta di direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi bancari. In particolare il Consiglio ha chiesto alla Commissione europea di presentare entro il 2013 una proposta in materia di risoluzione delle crisi nel settore creditizio,

auspicando che su di essa si possa raggiungere un accordo politico entro la prossima consultazione elettorale europea, fissata per il maggio 2014.

Riguardo a tali problematiche la Relazione evidenzia il contributo fornito dal Governo italiano rilevando come l'Italia abbia sempre sostenuto le proposte relative al meccanismo unico di vigilanza bancaria, affermando l'esigenza che tale meccanismo debba essere applicato a tutte le banche europee, assicurando il coordinamento dell'azione svolta in materia dalle autorità nazionali di vigilanza. In particolare, il Governo italiano ha sottolineato la qualità dell'azione di vigilanza svolta dall'autorità di vigilanza italiana che è stata proposta quale modello per il nuovo sistema europeo. A tale proposito la Relazione evidenzia, infatti, come l'Unione bancaria rappresenti uno degli strumenti essenziali per assicurare il miglioramento sistemico del comparto creditizio europeo, sia sotto il profilo della stabilità finanziaria, sia per quanto riguarda la tutela dei risparmiatori.

Passando all'analisi delle specifiche politiche di settore, indicate dal Capitolo II, appare innanzitutto rilevante, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il paragrafo relativo alla politica fiscale.

Per quanto attiene alle tematiche della fiscalità diretta, la Relazione evidenzia in primo luogo l'esigenza di assicurare una migliore interazione tra i sistemi impositivi nazionali, valorizzando quindi le iniziative volte al coordinamento delle politiche fiscali. In tale ambito assumono particolare rilevanza i temi della definizione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, per il rafforzamento della lotta alla frode e all'evasione fiscale e della modifica della direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio.

In particolare, per quanto riguarda il primo tema, nel corso del 2013 dovrebbe essere discussa innanzi al Consiglio ECOFIN la proposta di direttiva relativa ad una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), al fine

di dare ulteriori sviluppi ad un negoziato che si protrae ormai da molto tempo. In tale ambito l'Italia ritiene che occorra dare soluzione alle forme aggressive di pianificazione fiscale, eliminando inoltre gli ostacoli fiscali, derivanti dall'esistenza di 27 regimi fiscali diversi, con cui devono confrontarsi le società operanti nel mercato unico.

Connessa con tale problematica è altresì l'attività svolta a livello UE per quanto riguarda il Codice di condotta in materia di tassazione delle imprese, rispetto al quale ci si è concentrati soprattutto su alcuni comportamenti abusivi che consentono la doppia esenzione dei redditi derivanti da strumenti partecipativi di natura ibrida. Inoltre, è stato deliberato, in sede di Consiglio europeo, di avviare consultazioni con la Svizzera per estendere a quest'ultima i principi del Codice. A tale ultimo proposito l'Italia ha sostenuto l'esigenza che i principi del Codice si applichino ai Paesi terzi senza limitazioni. Segnala altresì come la Commissione europea abbia adottato un piano d'azione volto a rafforzare la lotta nei confronti dell'evasione e dell'elusione fiscale, deliberando altresì due raccomandazioni in materia.

Per quanto riguarda la proposta di modifica della direttiva sulla tassazione dei risparmi, essa intende ampliare l'applicazione della direttiva a tutti i prodotti finanziari equiparabili a forme di investimento, nonché a tutti i veicoli di investimento collettivo, al fine di evitare aggiramenti della disciplina.

Connessa alla proposta di modifica è il mandato negoziale per quanto riguarda la revisione degli accordi in materia con i Paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino e Svizzera) legati con la UE da accordi sulla tassazione del risparmio. Tale revisione intende adeguare le intese esistenti con le disposizioni contenute nella predetta proposta di modifica della direttiva sul risparmio. Al riguardo, evidenzia, comunque, la forte contrarietà in merito da parte dell'Austria e del Lussemburgo, mentre, da parte italiana, si segnala l'esigenza che la rinegoziazione dei

predetti accordi tenga conto dei recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

Ulteriori aspetti dell'attività comunitaria riguardano la ripresa della discussione sulla proposta di rifusione della direttiva sul trattamento fiscale degli interessi e dei canoni, la quale prevede l'ampliamento dell'ambito di applicazione di tale disciplina e l'allineamento delle soglie di partecipazione societaria a partire dalle quali si può accedere a tale regime: peraltro, anche su tale materia si registrano dissensi in sede negoziale, in quanto l'Italia, assieme ad altri Paesi, ha evidenziato gli effetti negativi che tali modifiche potrebbero avere sui bilanci degli Stati.

Con riferimento ai temi della fiscalità indiretta, la Relazione evidenzia come l'azione dell'Unione europea negli ultimi anni si sia concentrata su tre obiettivi prioritari, condivisi dal Governo italiano:

una tassazione comune del settore finanziario, per limitare le transazioni meramente speculative e circoscrivere il fenomeno dell'azzardo morale, nonché per prefigurare un'entrata autonoma del bilancio dell'UE (attualmente basato, in larga misura, sui contributi dei singoli Stati membri);

la riorganizzazione del sistema comune di imposta sul valore aggiunto, disciplinato dalla direttiva 2006/112/CE, al fine di semplificare il quadro delle deroghe, delle esenzioni e delle aliquote ridotte, anche in funzione anti-elusiva;

l'introduzione di un quadro comune per la tassazione dei prodotti energetici, che sia coerente con gli obiettivi di tutela ambientale previsti dalla Strategia UE 2020 (riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; aumento della quota di energia prodotta con le fonti rinnovabili; promozione dell'efficienza energetica).

In merito alle tematiche dell'IVA, la Relazione sottolinea l'apprezzamento del Governo italiano per le indicazioni contenute nel Libro bianco sul futuro dell'IVA

intitolato « Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico », il quale costituisce il seguito del Libro verde pubblicato dall'esecutivo UE nel dicembre 2010, in particolare per quanto riguarda l'allargamento della base imponibile dell'imposta attraverso l'eliminazione per tutti gli Stati membri di talune agevolazioni, quali esenzioni, aliquote ridotte e deroghe.

A tale proposito la Relazione ricorda opportunamente il parere espresso dalla Commissione Finanze nel corso della XVI Legislatura sul Libro verde, con il quale sono stati forniti specifici indirizzi in materia al Governo.

In questo contesto evidenzia come il Libro bianco sia già stato oggetto di dibattito in seno al Consiglio dell'UE, in esito al quale l'ECOFIN del 15 maggio 2012 ha adottato delle conclusioni che fissano alcuni obiettivi prioritari:

realizzare un sistema IVA più semplice, semplificando l'attuale IVA e assicurando l'implementazione del mini sportello unico a partire dal 2015;

rendere più efficiente il sistema IVA, in particolare per quanto attiene alle regole sulle organizzazioni *non-profit*, ed alla limitazione delle aliquote ridotte;

rafforzare gli strumenti per incrementare la sicurezza del sistema IVA contro i rischi di frode, tenendo conto anche dei nuovi sviluppi tecnologici;

adattare il sistema IVA al mercato unico.

A tale riguardo, segnala come la Commissione europea abbia già presentato la proposta di direttiva sul meccanismo di reazione rapida contro le frodi IVA. Dal momento che la normativa vigente consente agli Stati membri, in caso di frodi IVA, di reagire a tali fenomeni solo in base a complessi regimi di deroga, lo scopo della proposta è di introdurre nella direttiva IVA una base giuridica che, nei casi di frode improvvisa e massiccia tali da dare origine a perdite finanziarie gravi e irreparabili, consenta agli Stati membri di

adottare misure di deroga immediate, con una procedura denominata « meccanismo di reazione rapida » (*Quick Reaction Mechanism – QRM*).

Sulla proposta, che segue una procedura legislativa speciale e su cui il Parlamento europeo si è già espresso nella seduta del 7 febbraio 2013, il Consiglio ECOFIN del 21 giugno ha raggiunto un accordo politico: il testo verrà dunque approvato in via definitiva nelle prossime settimane.

In proposito la Relazione segnala come su tale proposta il Governo italiano abbia posto una riserva d'esame, evidenziando la sua contrarietà ad un collegamento del meccanismo di reazione rapida (MRR) con lo strumento dell'inversione contabile, chiedendo che a tale strumento siano affiancati tutti gli altri mezzi di lotta antifrode, in primo luogo la limitazione del diritto a detrazione o che, comunque, si chiarisca per mezzo di una dichiarazione a verbale che la Commissione non modificherà i parametri utilizzati per la valutazione delle richieste di deroga nonché quali siano gli eventi che possano definirsi « frode ingente ed improvvisa ».

Nel medesimo ambito delle iniziative per il contrasto delle frodi IVA la Relazione richiama altresì la proposta di direttiva di modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile (cosiddetto *reverse charge*) alla cessione o prestazione di alcuni beni o servizi a rischio di frodi, la quale è stata oggetto di un difficile negoziato a causa della contrarietà di alcuni Stati, tra i quali l'Italia, i quali hanno espresso perplessità rispetto all'eccessivo ampliamento di tale meccanismo, il quale altererebbe il sistema dell'imposta e inciderebbe negativamente in termini di gettito, ritenendo invece preferibile concentrarsi su strumenti di contrasto alle frodi, quali la cooperazione amministrativa ed il meccanismo di reazione rapida appena richiamato.

Nel quadro delle misure per dare seguito al Libro bianco sull'IVA, la Commissione europea ha altresì preannunciato la

presentazione di due proposte, rispettivamente per la definizione di una dichiarazione IVA standardizzata, disponibile in tutte le lingue dell'UE, che possa essere utilizzata facoltativamente da tutte le imprese dell'Unione, e per la ridefinizione del campo di applicazione delle aliquote ridotte, nonché ulteriori iniziative per la revisione delle norme sul diritto alla detrazione IVA, la verifica delle norme in materia ormai obsolete, oltre che in merito al regime definitivo di tassazione degli scambi all'interno della UE.

Nel corso del 2012 è stato inoltre approvato il regolamento n. 967 del 9 ottobre 2012 che modifica il regolamento n. 282 del 2011, per quanto riguarda il regime IVA speciale applicabile ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, servizi di teleradio-diffusione o servizi elettronici a consumatori finali, al fine di semplificare gli obblighi fiscali per i soggetti passivi, sia UE sia extra UE, che effettuano le predette prestazioni di servizio a consumatori finali stabiliti nell'Unione.

Sempre in tema di IVA, la Relazione annovera tra le priorità per il 2013 l'approvazione della proposta di direttiva proposta di modifica della direttiva 2006/112/CE, relativamente al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il trattamento dei « buoni » (« *vouchers* »), la quale è volta ad introdurre un regime giuridico specifico per la tassazione delle operazioni che comportano l'uso di buoni (« *voucher* »), al fine di colmare le divergenze esistenti nei vari ordinamenti nazionali. In assenza di norme comuni a livello europeo, le normative e le prassi nazionali si sono infatti evolute in modo non coordinato, generando incertezza giuridica e contenzioso, nonché determinando casi di doppia imposizione o non imposizione che ostacolano il corretto funzionamento del mercato unico e possono prestarsi a pratiche elusive. A tal fine, la proposta opera una distinzione tra buoni monouso, soggetti ad imposta al momento dell'emissione, e buoni multiuso, tassati invece al momento del riscatto.

In merito la Relazione rileva come il Governo italiano valuti con favore la proposta di direttiva, pur sottolineando la necessità di approfondire il possibile impatto su settori nazionali che presentano specifiche particolarità.

In termini prospettici, la Relazione evidenzia quindi la volontà della Commissione europea di intervenire nuovamente sul regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011 concernente il luogo di tassazione dei servizi, nonché l'intenzione della Presidenza irlandese di trattare la proposta di direttiva e la proposta di regolamento relative al trattamento IVA dei servizi assicurativi e finanziari, presentate fin dal 2007, le quali intendono chiarire e aggiornare le definizioni dei servizi esenti da tale imposta.

Per quanto riguarda l'imposta sulle transazioni finanziarie, è stata definita una proposta di decisione che attua una cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie, restando necessaria a causa dell'impossibilità di raggiungere, su una proposta analoga, l'unanimità dei 27 Stati membri, richiesta dai Trattati in materia di fiscalità.

L'imposta si applicherebbe a tutte le transazioni di strumenti finanziari tra enti finanziari per le quali almeno una controparte della transazione sia stabilita all'interno dell'UE. Lo scambio di azioni e obbligazioni sarebbe tassato con un'aliquota dello 0,1 per cento, mentre per i derivati l'aliquota sarebbe dello 0,01 per cento. Sarebbero escluse le transazioni con la BCE e le banche centrali nazionali, con i fondi di stabilizzazione dell'eurozona (EFSF ed ESM) e con le organizzazioni internazionali riconosciute dagli Stati membri. Sarebbero altresì esclusi i titoli di Stato collocati nel mercato primario.

Il negoziato su tale proposta, che richiede l'unanimità in seno al Consiglio dell'UE e la mera consultazione del Parlamento europeo, sta evidenziando alcuni nodi in seno al Consiglio, legati, da un lato, al fatto che alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, hanno già una tassa analoga a livello nazionale e incontrano delle difficoltà nel passaggio alla soluzione europea;

dall'altro, all'individuazione degli elementi da escludere dall'ambito di applicazione della tassa (Italia, Francia e Spagna richiederebbero l'esenzione dalla tassa delle transazioni relative ai titoli di debito pubblico).

Per quanto riguarda la tassazione dell'energia, la proposta di direttiva in materia mira ad adeguare i meccanismi del mercato interno alle nuove esigenze ambientali.

In particolare, in base alla proposta, le imposte sull'energia vigenti sarebbero divise in due componenti: una parte, basata sulle emissioni di CO<sub>2</sub> rilasciate dal prodotto energetico, ammonterebbe a 20 euro per tonnellata di CO<sub>2</sub>; l'altra parte basata sul contenuto energetico (energia effettiva generata dal prodotto misurata in gigajoule – GJ), corrisponderebbe a 9,6 euro/GJ per i carburanti per motori, e 0,15 euro/GJ per i combustibili per riscaldamento. Essa si applicherebbe a tutti i carburanti e combustibili utilizzati per i trasporti e il riscaldamento.

Per allineare completamente la tassazione del contenuto energetico sono previsti lunghi periodi transitori, fino al 2023, in modo da lasciar tempo al settore di adeguarsi al nuovo regime.

Nell'ambito di una procedura legislativa speciale, il 19 aprile 2012 il Parlamento europeo ha espresso il proprio parere (non vincolante) sulla proposta, prospettando alcuni emendamenti che prevedono, tra le altre cose, di mantenere invariato il vantaggio fiscale di cui beneficia il diesel in molti Paesi membri, rispetto alla benzina, al fine di evitare un aumento del prezzo del diesel (che tuttavia produce più emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto alla benzina).

La proposta è stata poi esaminata dal Consiglio ECOFIN del 22 giugno 2012, dal quale è emerso un sostanziale accordo tra i Paesi membri circa la fissazione di aliquote minime per la tassazione dei prodotti energetici, lasciando ai singoli Governi la discrezionalità per quanto concerne la ripartizione tra le componenti dell'imposta (CO<sub>2</sub> e contenuto energetico).

La Relazione chiarisce che Francia, Belgio, Slovenia e Paesi scandinavi, cui si

sono uniti Spagna e Repubblica Ceca, si sono dichiarati a favore della proposta, mentre Regno Unito, Germania e Polonia hanno espresso un giudizio negativo. Nel corso del negoziato, il Governo italiano, senza manifestare un'opposizione radicale, ha formulato numerose riserve, in particolare, in merito alla rigidità del nuovo calcolo della tassazione basato esclusivamente sulla componente CO<sub>2</sub> ed energetica dei prodotti e al meccanismo di concatenazione delle aliquote, nonché all'abolizione di alcune agevolazioni.

Ulteriori temi evidenziati dalla Relazione in materia tributaria riguardano la cooperazione amministrativa in materia fiscale e doganale.

A tale proposito la Relazione evidenzia innanzitutto la particolare rilevanza che il Governo annette alla proposta di regolamento che istituisce un programma d'azione per la dogana e l'imposizione fiscale per il periodo 2014-2020 (FISCUS), sulla quale il Consiglio dell'UE ha raggiunto un accordo politico nella riunione del 10 dicembre 2012.

Il programma, che sostituisce il programma « Dogana 2013 » terminato il 31 dicembre 2013, mira a facilitare i collegamenti in rete e le iniziative di formazione per il personale delle amministrazioni tributarie e doganali, finanziando al tempo stesso sistemi informatizzati che consentano lo sviluppo di piattaforme *online* nei settori fiscale e doganale.

Inoltre segnala come la Commissione europea abbia presentato, il 12 giugno 2013, una proposta di revisione della direttiva 2011/16/UE, la quale mira ad includere dividendi, plusvalenze e i saldi dei conti all'elenco delle categorie già soggette, in base alla direttiva 2011/16/UE, allo scambio automatico di informazioni a partire dal 1° gennaio 2015, ovvero: i redditi da lavoro, i compensi per dirigenti, i prodotti di assicurazione sulla vita, le pensioni, le proprietà e i redditi immobiliari.

Nell'ambito della cooperazione amministrativa nel settore delle dogane la Relazione segnala come prioritaria l'approvazione della proposta di rifusione del regola-

mento n. 450/2008 che istituisce il codice doganale comunitario (COM(2012)64), adeguando alcune disposizioni per tener conto degli sviluppi della normativa doganale e di altri settori pertinenti, e allineandole ai requisiti procedurali previsti dal Trattato di Lisbona.

Al riguardo la Relazione sottolinea come le questioni tecniche di maggior rilievo connesse alla proposta (omogeneità dei criteri di controllo; sdoganamento centralizzato; disciplina della temporanea custodia delle merci; trattamento degli operatori economici autorizzati), seppur già esaminate e discusse nel corso del 2012, richiedano ulteriori approfondimenti e una migliore valutazione degli effetti che l'irrigidimento o la semplificazione delle procedure doganali possono avere sui traffici commerciali, sugli operatori economici e sulle amministrazioni coinvolte.

Nel settore doganale la Relazione indica, inoltre, una serie di questioni che dovrebbero essere inserite nell'agenda politica in vista del semestre di Presidenza italiana dell'UE (nel secondo semestre 2014). In particolare, per quanto attiene alla facilitazione al commercio si richiamano i temi:

dello sdoganamento anticipato (cosiddetto *preclearing*) e del potenziamento dei controlli a posteriori, anche al fine di un miglioramento dei tempi di attesa all'importazione;

del rafforzamento delle sinergie con le autorità portuali per il potenziamento della rete portuale (ad esempio utilizzo di sistemi via *web* per integrare le informazioni fra terminal portuali e dogane);

della promozione degli scambi con il bacino sud del Mar Mediterraneo, anche nell'ottica del miglioramento del processo di stabilizzazione dell'area;

del rafforzamento dei rapporti con gli Stati Uniti e con la Cina, specie nel delicato settore del traffico dei rifiuti;

dell'avanzamento di programmi di mutuo riconoscimento (in particolare con la Cina e la Svizzera), per agevolare le

attività di import/export, garantendo maggiore sicurezza alla catena di approvvigionamento nazionale/internazionale.

Sotto il profilo dei controlli la Relazione evidenzia invece i temi della lotta al contrabbando nelle sue varie e più moderne forme (sottofatturazione, violazione dei contingenti tariffari ed economici, delle norme in materia di origine, delle misure *anti-dumping*) e della lotta alla contraffazione, della sicurezza dei prodotti e della tutela dell'ambiente, con particolare attenzione al traffico dei rifiuti.

Sotto il profilo degli strumenti operativi si richiama altresì l'esigenza di:

creare squadre investigative comuni di funzionari doganali;

rafforzare i sistemi sanzionatori dell'UE (amministrativi e penali), attraverso sanzioni pecuniarie amministrative rafforzate e sanzioni penali nei casi di maggiore gravità;

integrare i sistemi di analisi dei rischi.

Per quanto concerne le tematiche attinenti alla regolamentazione dei mercati finanziari, la Relazione richiama innanzitutto la valutazione positiva del Governo italiano sulle proposte relative al meccanismo unico di vigilanza bancaria, evidenziando la rilevanza prioritaria che l'Italia annette all'approvazione delle direttive sulla risoluzione delle crisi bancarie e sul sistema di garanzia dei depositi, i quali costituiscono i tre pilastri della Unione bancaria europea, la cui definizione è stata sollecitata dal Consiglio europeo fin dal settembre 2012, al fine di interrompere il circolo vizioso tra crisi del sistema bancario e crisi del debito pubblico.

Per dare seguito alla richiesta del Consiglio europeo, la Commissione è stata incaricata di elaborare misure concernenti:

un sistema di vigilanza centralizzato, facente capo alla Banca centrale europea;

un quadro comune sugli strumenti nazionali di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, in base alla quale gli Stati membri sarebbero tenuti a istituire un fondo di risoluzione *ex ante* finanziato dai contributi delle banche ed un meccanismo di prestiti obbligatori tra i sistemi nazionali;

un sistema di garanzia dei depositi;

un meccanismo unico europeo per la risoluzione delle crisi bancarie nell'area euro (e per gli altri Paesi aderenti al sistema di vigilanza unico).

Rispetto al primo punto, è già stato raggiunto un accordo tra Consiglio e Parlamento europeo sulle proposte di regolamento che:

conferiscono poteri alla Banca centrale europea per la vigilanza delle banche cosiddette « sistemiche » della zona Euro, nonché a quelle dei Paesi che vi aderiscano su base volontaria pur non avendo adottato la moneta unica: più specificamente, si tratta degli istituti di credito che hanno attivi per almeno 30 miliardi di euro o un patrimonio almeno pari al 20 per cento del PIL del Paese (circa 187 banche su un totale di 6.000 attive nell'eurozona), mentre le banche sotto tale soglia resteranno sotto la vigilanza diretta delle autorità nazionali, ferma restando la facoltà di avocazione e la responsabilità ultima della BCE;

allineano il vigente regolamento istitutivo dell'Autorità bancaria europea al nuovo assetto della vigilanza bancaria.

Al riguardo segnala come, una volta istituito il sistema centralizzato di vigilanza sul sistema creditizio, il meccanismo europeo di stabilizzazione (*European stability mechanism*, ESM) potrà ricapitalizzare direttamente (e non più attraverso gli Stati membri, che in questo modo godrebbero del vantaggio di non veder aumentare il proprio debito pubblico) gli istituti bancari.

Sono invece ancora all'esame delle istituzioni dell'UE le proposte relative agli altri due pilastri dell'Unione bancaria.

In merito alla proposta di direttiva che istituisce un quadro comune sugli strumenti nazionali di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, il Consiglio ECOFIN del 14 maggio 2013 ha raggiunto un accordo generale, che prevede un approccio armonizzato per il salvataggio delle banche (*bail-in*), pur consentendo una limitata flessibilità nell'applicazione a livello nazionale, e comunque tutelando con un sistema di garanzia i depositi fino a 100.000 euro e l'esame del Parlamento europeo, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria è previsto per la sessione del 23 ottobre 2013.

Per quanto riguarda la proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, una volta raggiunto l'accordo sul quadro comune per la gestione delle crisi bancarie, la Commissione europea dovrebbe presentare una proposta per l'istituzione di meccanismo unico europeo per la risoluzione delle crisi medesime.

Direttamente connesse a tale tematica sono altresì la proposta di direttiva e la proposta di regolamento in materia di requisiti patrimoniali delle banche e delle imprese di investimento (cosiddetto pacchetto CRD IV), sulle quali tuttavia rimangono ancora numerosi gli aspetti politici e tecnici e tecnici ancora aperti.

Sempre nell'ambito del settore bancario, la Commissione europea considera prioritaria la proposta di direttiva per facilitare l'accesso a un conto di pagamento di base, presentata l'8 maggio 2013, la quale agisce su tre ambiti:

prevede che gli Stati membri assicurino che almeno un prestatore di servizi di pagamento offra conti di pagamento con caratteristiche di base, comprendenti servizi quali i prelievi, i bonifici bancari e una carta di debito;

stabilisce che tutti i prestatori di servizi di pagamento forniscano ai consumatori un documento informativo che elenca i principali servizi prestati e le spese applicate per ciascuno di essi, con-

sentendo di confrontare i costi e le condizioni dei conti di pagamento offerti sul mercato;

stabilisce che, qualora il consumatore chieda di trasferire totalmente o parzialmente ad un altro conto gli ordini di pagamento ricorrenti (quali bonifici o addebiti diretti), i prestatori di servizi di pagamento debbano occuparsi di tutte le fasi del trasferimento, completando la procedura entro 15 giorni (30 se il trasferimento avviene tra prestatori situati in Paesi diversi dell'UE) e prestando il servizio gratuitamente.

Dando seguito al Libro verde sul sistema bancario ombra, nel corso del 2013 la Commissione europea dovrebbe inoltre presentare una proposta legislativa sui rischi sistemici connessi a tale sistema, costituito dai fondi comuni monetari, dalla cartolarizzazione e da altre attività quali i prestiti di titoli e le operazioni pronti contro termine eseguite da tutti i tipi di entità finanziarie. La proposta potrebbe riprendere anche alcune raccomandazioni del Gruppo Liikanen sulla riforma strutturale delle banche, tra cui quella di separare le attività di deposito (risparmi e finanziamenti a imprese e famiglie) da quelle di *trading* ad alto rischio (in titoli e derivati).

La Commissione europea preannuncia altresì la presentazione di una proposta legislativa che dia seguito alla consultazione effettuata nel 2011 con un Libro verde sui pagamenti tramite carte, internet e telefono mobile, al fine di eliminare la frammentazione del mercato lungo le frontiere nazionali.

Per quanto concerne le ulteriori problematiche dei mercati finanziari, la Relazione richiama una serie di proposte legislative rilevanti sulle quali nel 2013 proseguiranno i negoziati.

Si tratta, in particolare:

della revisione della direttiva 2004/39/CE sui mercati degli strumenti finanziari (MiFID), comprendente una proposta di nuova direttiva MiFID, che rappresenterebbe un elemento essenziale per creare

un sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile, migliorandone l'integrazione, la competitività e l'efficienza, nonché una proposta di regolamento sui mercati degli strumenti finanziari, che modifica il regolamento sugli strumenti derivati *over the counter*;

della revisione del regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito;

della proposta di regolamento relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato, la quale intende aggiornare e rafforzare il quadro vigente di tutela dell'integrità del mercato e degli investitori introdotto dalla direttiva sugli abusi di mercato (2003/6/CE);

della revisione della direttiva 2009/65/CE (UCITS IV), concernente le funzioni di depositario nell'ambito dell'operatività dei fondi di investimento armonizzati (OICVM), nonché le relative politiche retributive e le sanzioni, al fine di adeguare ed armonizzare il quadro normativo dei fondi armonizzati destinati alla clientela *retail* sia alle novità normative in ambito europeo, sia alle evoluzioni delle operatività sui mercati finanziari;

della proposta di regolamento sui depositari centrali di titoli (CSD), volta a regolamentare in modo armonizzato il regime di autorizzazione e supervisione di tali entità, le quali detengono titoli per conto di altri, accettano valori mobiliari dagli emittenti per la loro custodia, per la loro registrazione e per l'organizzazione della movimentazione degli stessi fra i conti dei loro partecipanti;

della revisione della direttiva 94/19/CE sui sistemi di garanzia dei depositi bancari (DGS), la quale intende incrementare e armonizzare i livelli d'indennizzo concessi ai depositanti e armonizzare i metodi di finanziamento dei sistemi d'indennizzo nell'Unione e sulla quale tuttavia si registra una fase di stallo nei negoziati, in particolare per quanto riguarda il meccanismo di finanziamento del sistema, che prevede, tra l'altro, l'obbligo per i diversi

sistemi nazionali, di prestarsi, in caso di necessità, le risorse necessarie al rimborso dei depositanti;

della rifusione delle direttive in materia di conti annuali e consolidati delle società di capitali (direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE), la quale intende, da un lato, semplificare gli obblighi relativi alla redazione dei bilanci annuali e consolidati, riducendone nel contempo i costi, e, dall'altro, giungere ad un grado di armonizzazione maggiore tra le legislazioni degli Stati membri;

della modifica della direttiva cosiddetta « *Transparency* » (2004/109/CE), al fine di migliorare il grado di trasparenza delle informazioni prodotte dalle società emittenti, ridurre i relativi costi amministrativi e prevedere la pubblicazione delle sanzioni e misure adottate in merito.

Con riferimento alle problematiche del diritto societario, segnatamente in relazione al tema dell'armonizzazione del diritto societario, la Relazione segnala le proposte volte a costituire contesti strutturali che sostengano l'intero ciclo della vita delle imprese, favorendone la competitività, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese. In tale contesto evidenzia il forte sostegno del Governo italiano alle iniziative volte alla semplificazione ed alla trasparenza, quali le proposte di direttiva in materia di contabilità e certificazione, nonché quelle relative ai fondi di « *venture capital* » e ai fondi per l'impresa sociale, che dovrebbero costituire un utile strumento per il finanziamento delle imprese ed, in particolare, delle PMI.

A tale ultimo proposito la Relazione richiama altresì l'attivazione di una rete europea di cosiddetti « *equity angels* », volta a sostenere la diffusione degli investimenti nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese, la quale potrà risultare utile per quelle imprese che intendano avviare una strategia finanziaria innovativa e vogliano emanciparsi dall'eccessiva dipendenza dal credito bancario.

Parzialmente connesse con le problematiche appena richiamate sono le iniziative in materia di giustizia civile, tra le quali meritano particolare attenzione, in quanto attinenti ai profili di competenza della Commissione Finanze, due proposte di regolamento, le quali potranno produrre effetti positivi per il rafforzamento della tutela del credito e l'efficienza delle procedure di insolvenza.

La prima proposta, presentata dalla Commissione europea nel luglio del 2011, ed attualmente all'esame del Consiglio, intende istituire un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale, e consentire al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo sulle somme di denaro dei conti bancari del debitore.

La seconda proposta, presentata dalla Commissione a dicembre del 2012, ed attualmente all'esame del Consiglio, intende modificare il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure di insolvenza, al fine di superare le lacune e le criticità emerse nell'applicazione del regolamento n. 1346/2000. A tal fine, la proposta chiarisce la nozione di « centro degli interessi principali del debitore » (COMI), prevede un sito in cui registrare le procedure di insolvenza, reca norme per il miglioramento del funzionamento del sistema di informazione e coordinamento, ed estende l'ambito di applicazione allo stato di preinsolvenza.

Per quanto riguarda le iniziative di politica industriale, la Relazione evidenzia, per gli aspetti di interesse della Commissione Finanze, l'introduzione nella normativa nazionale italiana di un quadro normativo organico in materia di *start-up* innovative, attraverso l'emanazione del decreto-legge n. 179 del 2012, ispirato al Rapporto « *Restart, Italia!* » elaborato dal gruppo di lavoro istituito nell'aprile 2012 dal Ministro dello sviluppo economico, con la consultazione di centinaia di parti interessate del settore. All'interno di tale disciplina sono contenute numerose norme

di favore per tali imprese: dalla riduzione degli oneri per l'iscrizione al Registro delle imprese, alla maggiore flessibilità in materia di emissione di azioni con diritti diversificati, alla disapplicazione della normativa tributaria sulle società di comodo in perdita sistematica.

Con particolare riferimento al reperimento delle risorse finanziarie, sono stati introdotti incentivi fiscali per gli investimenti nelle *start-up* innovative, attraverso un meccanismo basato su deduzioni e detrazioni, con una soglia massima di investimento, ed è stata inoltre prevista la gestione di portali per la raccolta di capitali di dette società. Oltre a queste misure, sono state previste disposizioni specifiche per i rapporti di lavoro, semplificate le procedure fallimentari, ed è stato inoltre previsto un meccanismo di monitoraggio, da effettuarsi in collaborazione con l'ISTAT, circa la valutazione dell'impatto delle misure introdotte a sostegno delle nuove imprese innovative.

Con riferimento alle iniziative nel settore dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia, assume rilevanza per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze il tema del contrasto del riciclaggio, anche come strumento di finanziamento del terrorismo.

A tale riguardo la Relazione segnala come nel 2013 gli sforzi saranno dedicati in particolare all'elaborazione di una direttiva per integrare il quadro normativo delineato dalla direttiva 2005/60/CE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose, la quale intende recepire i nuovi *standard* in materia adottati dalla Financial Action Task Force (GAFI) nel 2012.

Per quanto riguarda il Capitolo III, relativo alle iniziative ed agli adempimenti relativi alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, la Relazione evidenzia innanzitutto come, alla fine del 2012, sia stato raggiunto l'obiettivo di ridurre il numero di procedure d'infrazione pendenti contro l'Italia ad un numero inferiore a 100, numero che peraltro si intende ridurre ulteriormente nel corso del

2013, rafforzando le attività di prevenzione delle infrazioni e intensificando le attività di risoluzione delle infrazioni pendenti.

Il Capitolo III affronta inoltre il tema della tutela degli interessi finanziari dell'Unione e la lotta contro la frode. A tale proposito la Relazione segnala, per quanto riguarda in particolare le irregolarità nel settore fiscale, come l'azione preventiva e di tutela della legalità, già attuata nel 2012, sarà ulteriormente potenziata, anche attraverso un ampio coinvolgimento delle amministrazioni territoriali, nell'ambito del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (CO-L.A.F.), istituito presso il Dipartimento per le politiche europee.

Con riferimento alle iniziative legislative in tema di procedure di controllo, la Relazione evidenzia l'avanzamento dell'*iter* di approvazione della proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1073/1999 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e che abroga il regolamento (Euratom) n.1074/1999, all'interno del quale, su proposta del Governo italiano, è stata inserita una disposizione che consente di effettuare operazioni congiunte, sul modello delle operazioni doganali congiunte, anche nel settore dei fondi europei. Inoltre, è stata prevista la creazione di una rete di punti di contatto nazionali in materia di contrasto alle frodi che renderà più celeri e diretti gli scambi di informazione con l'OLAF.

Passando quindi ad illustrare brevemente il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 (COM(2012)629 final), evidenzia, con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, come esso sottolinei la tematica concernente la trasformazione del sistema finanziario dell'Unione, in un quadro più generale di integrazione delle economie e delle politiche economiche degli Stati membri. In questa prospettiva il documento segnala, a livello europeo, l'esigenza di interrompere il circolo vizioso tra

indebitamento del settore privato, insufficiente sostenibilità del debito sovrano e debolezza del settore bancario.

A tal fine la Commissione europea ritiene necessario definire un quadro globale che superi le lacune, regolamentari e di vigilanza, emerse nel settore dei servizi finanziari durante la crisi iniziata nel 2008. Lo snodo cruciale di tale problematica riguarda la realizzazione, già all'esame delle istituzioni europee, di un meccanismo di vigilanza unico, primo tassello dell'Unione bancaria europea, e di una regolamentazione unica a livello europeo che interessi tutti gli istituti finanziari, il quale consentirà di rafforzare il sistema finanziario europeo e ripristinare la fiducia, scossa dalle vicende della crisi.

In tale contesto rileva come, sebbene il livello di indebitamento delle famiglie italiane risulti, in media, nettamente più basso del livello europeo, e sebbene il sistema creditizio italiano risulti stabile, non richiedendo i massicci interventi di salvataggio statale che è stato invece necessario operare in altri Paesi della UE, il rafforzamento della vigilanza e regolamentazione europea comporterà marcati effetti positivi proprio per il sistema italiano, il quale è stato pesantemente condizionato sia dal clima di sfiducia determinato dalla crisi dei debiti sovrani per i Paesi a più elevato debito pubblico, e che ha comportato, per le banche di questi Paesi, una sostanziale chiusura dei mercati del credito interbancario, sia dalle asimmetrie esistenti nella regolamentazione e nelle prassi di vigilanza da parte delle autorità bancarie, che risultano in altri Paesi molto meno rigorose ed attente di quelle esercitate in Italia, con conseguente svantaggio concorrenziale a danno delle banche nazionali e dell'intero sistema economico del Paese.

Al Programma è allegato l'elenco dettagliato di tutte le iniziative, legislative e non legislative, che la Commissione intende prioritariamente proseguire nel corso del 2013.

Per quel che attiene al Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30

giugno 2014 (17426/12), esso definisce le priorità in materia individuate dalle future presidenze irlandese, lituana e greca. Il documento si articola in due parti: la prima contiene il quadro strategico, mentre la seconda stabilisce le questioni che si intendono trattare nel predetto periodo di 18 mesi.

Nell'ambito del quadro strategico il documento evidenzia come, negli ultimi 3 anni, il Consiglio abbia dedicato la maggior parte dei propri sforzi a contrastare le sfide poste dalle crisi finanziarie, economica e del debito sovrano. In tale contesto le priorità sono rappresentate dalla stabilizzazione finanziaria della zona euro e dell'Unione europea, in particolare attraverso il rafforzamento dell'unione economica e monetaria. A questo fine, come già evidenziato nel Programma di lavoro della Commissione, il Consiglio rivolgerà la sua azione al completamento dell'unione bancaria, in quanto si ritiene che tale aspetto costituisca un elemento essenziale per assicurare un migliore funzionamento dell'unione economica e monetaria e per ripristinare un maggior clima di fiducia nell'economia europea. In questa prospettiva sarà assicurata la priorità a quelle proposte legislative volte ad integrare, nonché rendere più competitivi ed efficienti i mercati finanziari dell'Unione europea, migliorando la trasparenza nel settore finanziario ed il livello di protezione dei consumatori.

Nell'ambito della seconda parte del Programma, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, segnala in primo luogo le iniziative in materia fiscale, che riguarderanno, per quanto riguarda il settore dell'imposizione diretta:

i negoziati per la revisione degli accordi sulla tassazione dei redditi da risparmio con i Paesi terzi;

la revisione della vigente direttiva in materia di tassazione dei redditi da risparmio;

la proposta di direttiva per la definizione di una base imponibile consolidata comune delle imposte sulle società;

la cooperazione rafforzata concernente l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie.

Per quanto concerne invece l'imposizione indiretta le iniziative prioritarie riguarderanno:

la definizione di un sistema comune di imposta sul valore aggiunto, al fine di contrastare più efficacemente le frodi, semplificare gli adempimenti e ridurre oneri e costi per gli operatori e le amministrazioni fiscali;

la revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Le Presidenze assumono inoltre l'impegno a proseguire la coordinamento delle politiche fiscali tra gli Stati membri, concentrando in particolare tale cooperazione sulle questioni del contrasto all'evasione ed alla frode fiscale, e della valutazione delle misure fiscali che possono costituire strumenti di concorrenza dannosa.

Il documento evidenzia altresì l'intenzione di portare avanti i lavori nel settore doganale, soprattutto al fine di rafforzare la cooperazione tra i servizi doganali dell'Unione europea, in particolare proseguendo la discussione sulla proposta di regolamento che istituisce un programma di azione per la dogana dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (Dogana 2020). In tale contesto le Presidenze intendono inoltre proseguire i lavori sul regolamento concernente il codice doganale dell'Unione, al fine di semplificare e modernizzare le relative normative e procedure, sulla direttiva relativa alle sanzioni doganali, nonché sulle proposte di modifica dei regolamenti concernenti la mutua assistenza tra le autorità doganali degli Stati membri. Tali iniziative costituiranno il presupposto per un ulteriore rafforzamento delle amministrazioni doganali, le quali saranno chiamate anche ad applicare i diritti di proprietà intellettuale, nonché ad attuare il nuovo piano di azione in materia per il periodo 2013-2016.

Con riferimento al settore dei servizi finanziari, il documento sottolinea l'importanza di rafforzare l'integrazione finanziaria all'interno dell'Unione, al fine di favorire la competitività ed efficienza dei mercati finanziari della UE, potenziandone la trasparenza, rafforzando i meccanismi di protezione dei consumatori e assicurando la solidità dei requisiti patrimoniali di tutti gli agenti finanziari. In tale ambito la priorità è costituita dalla realizzazione dell'Unione bancaria europea, con particolare attenzione alle proposte concernenti la vigilanza bancaria, la garanzia dei depositi e la creazione di un quadro comune di risoluzione delle crisi bancarie, nella prospettiva di assicurare condizioni di parità tra tutti gli operatori del settore.

Strettamente connessa con le tematiche dei mercati finanziari è la questione relativa all'accesso ai finanziamenti delle piccole e medie imprese, la quale a sua volta rappresenta uno degli aspetti più importanti del programma per la competitività delle PMI. In tale ambito le Presidenze intendono assicurare il monitoraggio delle iniziative adottate nel quadro dello « *Small Business Act* » specificamente per quanto riguarda tale problematica.

Per quanto riguarda il settore del diritto societario, l'obiettivo delle tre Presidenze è quello di concludere la revisione dell'ottava Direttiva, per quanto riguarda la revisione legale dei conti, nonché di adottare il Regolamento sui requisiti specifici della revisione legale dei conti degli enti di interesse pubblico. Inoltre, le Presidenze si adopereranno per far avanzare i negoziati concernenti lo Statuto della Fondazione europea, nel quadro di un più ampio processo di ridefinizione del diritto societario europeo, volto a semplificare e modernizzare ulteriormente tale settore dell'ordinamento.

Nell'ambito delle tematiche concernenti la lotta contro il terrorismo, il Consiglio esprime la propria disponibilità a valutare ogni proposta che la Commissione europea intenda presentare ai fini dell'istituzione

di un sistema europeo di controllo delle transazioni realizzate da organizzazioni terroristiche.

Formula quindi fin d'ora una proposta di parere con condizioni ed osservazioni (*vedi allegato 5*), al fine di consentire ai componenti della Commissione di approfondirne il contenuto, invero piuttosto articolato.

Daniele CAPEZZONE *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

Marco CAUSI (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, ricorda che nella seduta di ieri l'Assemblea ha discusso alcune mozioni ed una risoluzione sulle problematiche relative al risarcimento per i danni biologici subiti dalle persone vittime di incidenti stradali, volte sostanzialmente ad impegnare il Governo a ritirare lo schema di decreto del Presidente della Repubblica contenente la Tabella per la quantificazione del risarcimento di tali danni, che dovrebbe sostituire gli attuali criteri in materia stabiliti solo in via giurisprudenziale. In tale contesto sono state approvate alcune mozioni ed una risoluzione, una delle quali prevede che il predetto decreto del Presidente della Repubblica sia adottato solo successivamente ad un esame della materia da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

A tale proposito invita il Presidente a farsi portavoce, presso il Presidente della Camera, dell'esigenza che la Commissione Finanze sia pienamente coinvolta in questa fase di approfondimento, trattandosi di una tematica che incide sulle competenze attribuite alla Commissione stessa, tra le quali si annovera, come è noto, anche la materia assicurativa, oltre a coinvolgere gli

ambiti di interesse della Commissione Giustizia e della Commissione Affari sociali. Ritiene, infatti, che, in tale ambito occorra tener conto anche dei costi, legati ai sinistri con danni alla persona, ricadenti su quanti abbiano stipulato un contratto di assicurazione RC auto, nonché dei relativi impatti sui contribuenti, al fine di giungere ad un punto di equilibrio tra tutti i diversi interessi in gioco.

Richiama inoltre l'esigenza di ricevere quanto prima risposta dal Governo in merito alle tematiche oggetto della sua interrogazione a risposta immediata n. 5-00378, concernente la revisione della normativa della cessione, da parte dei comuni, delle aree comprese nei piani di edilizia economica e popolare, svolta nella seduta del 19 giugno scorso, in risposta alla quale il Sottosegretario per l'economia e le finanze intervenuto aveva dichiarato che la relativa competenza spetta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A tale proposito ritiene necessario sciogliere rapidamente la questione, ottenendo una risposta in merito da tale ultimo Ministero, presso la Commissione Finanze o presso la Commissione Ambiente territorio e lavori pubblici.

Daniele CAPEZZONE *presidente*, esprime l'impegno ad affrontare le questioni segnalate dal deputato Causi.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

## ALLEGATO 1

**5-00437 Lavagno: Possibilità, per i contribuenti pensionati e per quelli privi di occupazione, di avvalersi del sostituto d'imposta ai fini degli eventuali rimborsi per spese fiscalmente detraibili.**

**5-00438 Causi: Possibilità, per i contribuenti privi di occupazione, di avvalersi del modello 730 ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame, si chiede quali misure il Governo intende prendere per consentire, a quei cittadini che sono maggiormente colpiti dalla crisi economica e si trovano ad affrontare le difficoltà legate alle perdita del posto di lavoro o del beneficio dell'ammortizzatore sociale, di ottenere i crediti fiscali loro spettanti in tempi brevi, attraverso l'utilizzo per la dichiarazione dei redditi del Modello 730.

La problematica segnalata dagli onorevoli interroganti è già all'attenzione dell'amministrazione finanziaria che sta procedendo agli opportuni approfondimenti.

Al riguardo, da un punto di vista tecnico, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato che per evitare ulteriori difficoltà ai soggetti che, nell'attuale contesto di congiuntura economica, hanno cessato il rapporto di lavoro senza trovare un nuovo impiego, si potrebbe prevedere, per i soli contribuenti il cui esito della liquidazione risulta a credito, che i CAF e i professionisti abilitati trasmettano all'Agenzia delle entrate, secondo le attuali procedure, l'importo da rimborsare e le coordinate bancarie su cui accreditare le somme.

In questo modo sarebbe possibile procedere alla restituzione delle somme spettanti in tempi brevi, agevolando quei soggetti che già versano in situazioni di evidente difficoltà economica, tenuto conto che gli intermediari citati sono tenuti ad apporre sui modelli 730 il visto di asseverazione.

Considerato che per l'anno d'imposta 2012, la campagna dichiarativa dei modelli 730 è già terminata (il termine di scadenza era, infatti, previsto per lo scorso 31 maggio e prorogato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 maggio 2013, al 10 giugno 2013) ed è attualmente in corso la presentazione del modello Unico persone fisiche, nel caso in cui si concretizzasse l'ipotesi di cui si è fatto cenno, occorrerebbe prevedere il differimento del termine di presentazione dei modelli 730, limitatamente ai soggetti con esito di liquidazione a credito.

Tutto ciò, ovviamente, necessita di una apposita modifica normativa, che è attualmente allo studio del Governo ed il cui esito dovrà tener conto degli effetti in termini di gettito erariale.

## ALLEGATO 2

**5-00439 Bernardo e Bergamini: Iniziative per scongiurare la chiusura degli uffici di Equitalia ubicati a Viareggio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante lamenta la circostanza che Equitalia a decorrere dal 1° luglio 2013, in attuazione di un processo di ristrutturazione aziendale, abbia manifestato l'intenzione di chiudere i propri uffici ubicati nella città di Viareggio.

Atteso che tale scelta è suscettibile di recare sicuri disagi agli utenti dell'intera Versilia, l'onorevole interrogante chiede se il Governo sia a conoscenza della problematica e quali iniziative intenda adottare per garantire la continuazione del servizio.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate preliminarmente osserva come sulla base dei più recenti interventi normativi è stata riaffermata la necessità di proseguire nell'attività di ottimizzazione ed efficientamento dell'attività di riscossione dei tributi, al fine di garantire una riduzione dei costi del servizio.

Pertanto, Equitalia ha avviato un processo di riorganizzazione del Gruppo (iniziato nel luglio 2011 e conclusosi il 31 dicembre 2011), in esito al quale sono stati individuati a livello nazionale solo tre Agenti della riscossione – Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud – e, conseguentemente, si è resa necessaria una revisione della presenza degli uffici sul territorio che è tuttora in corso.

In tal modo, tra l'altro, si è inteso assicurare una maggiore efficienza del sistema fiscale, incrementando le entrate e riducendo gli oneri a carico dello Stato, anche alla luce della recente riforma della disciplina della remunerazione degli Agenti della riscossione che, in luogo del-

l'aggio, ha previsto l'attribuzione di un rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, come modificato dall'articolo 10, comma 13-*quater*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Ciò posto, come segnalato dall'onorevole interrogante, la riorganizzazione della rete territoriale di Equitalia Centro comporterà la chiusura dello sportello del comune di Viareggio.

Tuttavia, a fronte della chiusura del menzionato sportello, per tutelare le esigenze dell'utenza, Equitalia Centro garantirà, anche attraverso la riallocazione delle risorse recuperate dalla rete territoriale e la valorizzazione di strumenti di relazione non ancora utilizzati nel pieno delle loro potenzialità, un costante incremento dell'offerta di servizi in favore dei contribuenti e il miglioramento della qualità delle prestazioni al pubblico.

Equitalia evidenzia, inoltre, che i servizi disponibili sul portale *web* [www.gruppoequitalia.it](http://www.gruppoequitalia.it) (Estratto conto *online*, Simulatore rate, Istanze di sospensione e di rateizzazione, Assistenza contribuenti, Modulistica, Pagamento *online*) e il canale telefonico del *contact center* sono stati ulteriormente potenziati e costituiscono sempre più uno strumento alternativo di contatto con i cittadini e le imprese rispetto allo sportello fisico.

Il concessionario della riscossione precisa, altresì, che i pagamenti ed i bollettini Rav possono essere presentati non solo presso gli sportelli degli Agenti della ri-

scossione, ma anche presso gli sportelli bancari, gli uffici postali, i tabaccai abilitati (consultabili sul sito *www.tabaccai.it*) e, di recente, anche nei punti di pagamento di Sisal e Lottomatica.

Da ultimo, Equitalia riferisce che è stato attivato, all'interno del proprio sito istituzionale, il servizio di pagamento via *web* mediante il servizio *Paga online* valido per tutti gli ambiti di competenza.

## ALLEGATO 3

**5-00440 Busin: Ammontare dei finanziamenti erogati da Banca Monte dei Paschi di Siena e da UniCredit nei confronti di società sportive.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Busin ed altri chiedono informazioni, tra l'altro, sui presunti fondi erogati a titolo di sponsorizzazioni da parte di Banca Monte dei Paschi di Siena e Unicredit.

Al riguardo, occorre premettere che i citati quesiti attengono a questioni di carattere gestionale sui quali il Ministero dell'economia non ha poteri di intervento.

Con riferimento agli obblighi assunti da Banca Monte dei Paschi di Siena in sede di sottoscrizione dei Nuovi strumenti finanziari, si fa presente che tra gli impegni sottoscritti dalla banca non figurano, in conformità con il quadro normativo dell'Unione europea in tema di aiuti di Stato, specifiche limitazioni riguardo la pubblicità, le sponsorizzazioni e le promozioni. In data 17 giugno 2013 è stato notificato alla Commissione europea il piano di ristrutturazione del MPS, che ne valuterà la compatibilità con la normativa sugli aiuti di Stato.

Nell'ambito dei contatti intercorsi tra il Ministero dell'economia e delle finanze e MPS ai fini della predisposizione del citato piano di ristrutturazione, Banca Monte dei Paschi di Siena ha rappresentato quanto segue.

Nel Bilancio relativo all'esercizio 2012 sono riportate – in termini aggregati – le informazioni relative al complesso delle spese in « Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni », con l'indicazione del valore a livello consolidato al 31 dicembre 2012 (euro 42.669 milioni). In tale ambito, è stato precisato l'importo relativo alle spese di pubblicità, eventi e stampa (euro 13,3 milioni) e quello relativo alle spese per

sponsorizzazioni e promozioni (euro 28,6 milioni), oltre ad altre spese di comunicazione per euro 0,7 milioni. Nel bilancio 2011 le spese per sponsorizzazioni e promozioni risultavano pari a 35,6 milioni di euro.

Tali informazioni sono reperibili nei relativi bilanci e nella tabella A, che si allega, sono stati evidenziati i valori riportati nei bilanci degli ultimi sette anni.

In particolare, nella relazione consolidata sulla gestione relativa al 2012 è stato precisato che:

tra le altre spese amministrative si registra, tra l'altro, una riduzione delle spese per sponsorizzazioni;

nell'ambito dell'ottimizzazione dei costi, sono stati avviati una serie di interventi per eliminare le spese amministrative non indispensabili, tra cui le sponsorizzazioni.

Anche nella presentazione dei risultati 2012 e 1° Quadrimestre 2013, è stata segnalata la riduzione dell'incidenza delle spese di comunicazione (inclusive delle sponsorizzazioni).

Infine, MPS ha precisato che né il contratto pluriennale con AC Siena, che viene a scadere il 30 giugno 2013, né il contratto pluriennale con Mens Sana, che andrà a scadere il 30 giugno 2014 verranno rinnovati.

Con riferimento ai rapporti intercorrenti tra il gruppo A.S. Roma, e Unicredit la Commissione nazionale per le società e la borsa ha precisato che a seguito dei cambiamenti intervenuti negli assetti proprietari della A.S. Roma S.p.A. (« emit-

tente »), a decorrere dal 18 agosto 2011, il soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento è AS Roma SPV LLC, che controlla (60 per cento) NEEP Roma Holding S.p.A., società neo costituita, partecipata al 40 per cento da Unicredit S.p.A.

Unicredit è, quindi, parte correlata della società A.S. Roma S.p.A. e, pertanto, le informazioni relative ai rapporti tra le due società sono riportati nei bilanci dell'emittente.

Nell'ambito degli accordi raggiunti tra Unicredit S.p.A. e la AS Roma SPV LLC, inerenti l'acquisizione del pacchetto di controllo della A.S. Roma S.p.A., quest'ultima ha sottoscritto due contratti di finanziamento, rispettivamente con Unicredit SpA (il cosiddetto « Term Loan »), e con Roma 2000 Srl (il cosiddetto « Vendor

Loan »). Inoltre, è stata concordata la concessione da parte di Unicredit, a favore dell'emittente, di una linea di credito, derivante dalla modifica dei termini di rimborso del contratto di *factoring* sottoscritto in data 8 settembre 2010 e dalla linea di credito finalizzata all'anticipo dei crediti ceduti, ai sensi del contratto di *factoring*, concessa in data 5 maggio 2011. Nel mese di novembre 2012, Unicredit ha concesso una seconda linea di credito. I nuovi contratti disciplinanti i finanziamenti prevedono l'applicazione di condizioni economiche, modalità di rimborso, garanzie e *covenants* illustrati dettagliatamente nella relazione finanziaria semestrale al 31 dicembre 2012 della A.S. Roma.

TABELLA A

<b>Esercizio</b>	<b>Consolidato</b>	<b>Individuale</b>	<b>Riferimenti</b>
2006	53.578	36.294	Nota integrativa 9.5. Altre spese amministrative: composizione e 11.5. Altre spese amministrative: composizione
2007	61.695	58.395	Nota integrativa pag. 175 e 181
2008	58.261	49.764	Nota integrativa 9.5. Altre spese amministrative: composizione e 11.5. Altre spese amministrative: composizione
2009	57.483	51.168	Nota integrativa pag. 287 e 642
2010	66.105	59.335	Nota integrativa pag. 274 e 635
2011	58.069	52.153	Nota integrativa pag. 278 e 626
2012	42.669	38.056	Nota integrativa pag. 291 e 668
Totale	397.860	345.165	

ALLEGATO 4

**5-00442 Barbanti: Partecipazioni azionarie di Equitalia in società estranee all'attività di riscossione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al documento in esame, per gli aspetti di competenza di Equitalia S.p.A., si forniscono i seguenti elementi istruttori.

Per quanto riguarda la GO.VAR Srl di Como, si segnala che Equitalia non ha alcun partecipazione nella società. In passato (7 luglio 2010) Equitalia Esatri, oggi Equitalia Nord, nello svolgimento delle attività di riscossione ha proceduto al pignoramento delle quote societarie detenute dalla VARGO Srl, pari al 40 per cento del capitale sociale.

Con riguardo alla SOGESI Srl, operante nella costruzione di edifici residenziali, si precisa che Equitalia non ha partecipazioni dirette o indirette nella società. La partecipata Equitalia Sud possiede invece una partecipazione del 10 per cento in Sogesi S.p.A. (Società di gestioni Esattoriali in Sicilia) in liquidazione (con sede legale in Palermo, Via Imperatore Federico, 46), avente come oggetto sociale la gestione in concessione del servizio di riscossione disciplinato in applicazioni della legge 4 ottobre 1986, n. 657 e del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e successive modificazioni ed in conformità alle norme della regione siciliana sulla materia... ». La Società, sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della « UNICREDIT S.P.A. », è in liquidazione volontaria da 28 dicembre 1990.

È stato rappresentato che Equitalia Sud S.p.A. ha acquisito indirettamente la relativa partecipazione da Banca Intesa S.p.A. in seguito all'acquisto della ex GestLine S.p.A. – titolare originario della partecipazione in SO.G.E.SJ S.p.A in liquidazione – in seguito denominata Equitalia Polis e incorporata in Equitalia Sud, con effetto dal 1° luglio 2011, per provvedere alla riscossione anche negli ambiti già di competenza di GestLine.

In relazione alla partecipazione nella Stoà, si evidenzia che ad aprile 2009 sono state avviate le attività propedeutiche alla cessione della partecipazione, che si sarebbe dovuta perfezionare nel primo semestre 2011 ed è stata sospesa per il cambio di amministrazione nel comune di Napoli, socio di maggioranza di Stoà Spa, che aveva espresso interesse per rilevare le quote. Nelle more della vendita della partecipazione, Equitalia non si è più avvalsa della collaborazione di Stoà.

Tutti i dati delle partecipazioni, detenute direttamente o indirettamente, sono comunque, come precisa Equitalia S.p.A., reperibili sul sito istituzionale all'indirizzo *web*: [http://www.gruppoequitalia.it/equitalia/export/.content/it.gov.equitalia.capogruppo/files/it\\_2013/ORGANIGRAMMA-SOCIETARIO-31-05-2013.pdf](http://www.gruppoequitalia.it/equitalia/export/.content/it.gov.equitalia.capogruppo/files/it_2013/ORGANIGRAMMA-SOCIETARIO-31-05-2013.pdf).

## ALLEGATO 5

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).**

### PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VI Commissione Finanze,

esaminati, per le parti di propria competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final), il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 (17426/12) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1),

premessi che:

le modifiche introdotte dalla legge n. 234 del 2012 alla disciplina generale sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea hanno, tra l'altro, significativamente rafforzato i meccanismi di raccordo tra Parlamento e Governo nella formazione della posizione italiana nei processi decisionali dell'Unione europea, in particolare prevedendo nuovi o più articolati obblighi di informazione del Governo al Parlamento, ribadendo l'obbligo dell'Esecutivo di garantire la coerenza delle posizioni assunte in sede europea con gli atti di indirizzo approvati dalle Camere, precisando meglio i presupposti per l'attivazione della riserva di esame parlamentare e prevedendo la consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria conclusi

anche al di fuori delle disposizioni dei trattati;

l'efficacia e la rilevanza politica della sessione parlamentare nella quale si esamina la Relazione programmatica congiuntamente agli strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni europee, risulta tuttavia significativamente ridotta dal fatto che, anche a causa della conclusione della XVI Legislatura, tali documenti sono esaminati dal Parlamento quando sono già trascorsi diversi mesi dall'inizio del periodo cui essi fanno riferimento;

rilevato che:

il Governo, nella redazione della Relazione programmatica, conferma la positiva attitudine ad evidenziare opportunamente gli atti di indirizzo politico approvati dalle Camere in relazione a specifici progetti legislativi o ad altri documenti dell'Unione europea ai fini della formazione delle politiche e della normativa europea;

l'esame da parte del Parlamento della Relazione programmatica e dei due programmi di lavoro della Commissione e del Consiglio si inseriscono in un contesto storico nel quale la nuova priorità politica e sociale è data dalla necessità impellente di porre sul campo tutte le iniziative per aiutare l'economia europea a superare la

crisi economica che si protrae da diversi anni, ripristinando adeguati tassi di crescita e di occupazione e salvaguardando il livello di benessere dei lavoratori e dei cittadini dell'Unione;

del resto, sta ormai emergendo la consapevolezza di come il superamento, sia a livello europeo, sia in ambito italiano, dell'attuale fase di crescita insufficiente o negativa, costituisca una necessità imprescindibile anche nell'ottica della definitiva stabilizzazione delle finanze pubbliche degli Stati a più elevato debito, onde evitare il perpetuarsi di turbolenze sui mercati finanziari che, alla lunga, potrebbero pregiudicare anche la stabilità dell'intera area dell'Euro;

l'esigenza, per l'Unione europea, di affrontare la sfida di rilanciare la crescita economica, combattere la disoccupazione e completare il mercato comune, ha trovato una prima, significativa, ma non certo esaustiva evidenza, nella decisione del Consiglio europeo di affiancare alla disciplina di bilancio, rafforzata, da ultimo, con l'approvazione del *Fiscal Compact*, il « Patto per la crescita e l'occupazione » (*Growth Compact*), il quale intende articolare in modo organico gli strumenti di rilancio dell'economia livello nazionale ed europeo, in significativa consonanza con l'iniziativa patrocinata da numerosi Stati membri, tra i quali in prima fila l'Italia, denominata « Un piano per la crescita in Europa »;

nel quadro delle iniziative di riforma della *governance* economica europea occorre dunque sottolineare, in tutte le sedi decisionali europee, l'esigenza fondamentale di orientare gli strumenti fiscali e finanziari dei singoli Paesi membri, e dell'Unione europea nel suo complesso, verso il sostegno della crescita economica e dell'occupazione;

a tale proposito occorre utilizzare tutte le opportunità fornite dalle iniziative per il coordinamento delle politiche tributarie ed industriali dei diversi Stati, nonché dalla piena realizzazione ed implementazione dell'Unione bancaria europea;

tuttavia, proprio sui temi delle politiche tributarie si registra da anni un preoccupante scollamento nelle posizioni assunte dagli Stati membri su alcuni aspetti di rilievo cruciale per una crescita equilibrata ed armonica dell'economia europea, quali la tassazione sui redditi d'impresa e di capitale;

con particolare riferimento alle questioni dell'imposizione sulle imprese, si registra infatti, ancora una volta, la mancanza di progressi significativi sulle tematiche dell'armonizzazione, almeno tendenziale, dei sistemi di imposizione vigenti nei singoli Stati membri, almeno per quanto riguarda la definizione di una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società, sebbene sia ormai diffusa la consapevolezza che l'assenza di regole più omogenee in tale settore costituisca un oggettivo ostacolo per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e per il funzionamento del mercato interno;

parimenti, appare grave il perdurare dello stallo politico, legato alla contrarietà di alcuni Stati membri, sulla proposta di direttiva, presentata dalla Commissione europea fin dal 2008, di revisione della direttiva 2003/48/CE, in materia di tassazione dei redditi da risparmio, nonché in merito al conferimento alla Commissione europea del mandato a rivedere gli accordi in materia stipulati dall'Unione europea con alcuni Paesi terzi;

in merito alle problematiche dei mercati finanziari, occorre completare il processo di stabilizzazione di tale comparto, che è al centro della crisi in atto, affiancando al meccanismo per la vigilanza unica a livello europeo anche un quadro comune di strumenti nazionali per il risanamento e la risoluzione delle crisi degli enti creditizi, al fine di interrompere il circolo vizioso tra crisi del sistema bancario, riduzione dell'erogazione del credito al sistema produttivo e crisi del debito pubblico;

il rafforzamento della vigilanza e della regolamentazione europea sul settore bancario costituisce infatti una delle principali priorità per gli interessi del nostro

Paese, in quanto la piena realizzazione di tale meccanismo di vigilanza unica potrà sortire effetti positivi soprattutto per l'Italia, la quale è stata colpita più di altri Paesi sia dal clima di sfiducia determinato dalla crisi dei debiti sovrani degli Stati a più elevato debito pubblico, e dalla conseguente sostanziale chiusura dei mercati del credito interbancario, sia dalle asimmetrie esistenti nella regolamentazione e nelle prassi di vigilanza da parte delle autorità bancarie, che risultano in altri Paesi molto meno rigorose ed attente di quelle esercitate in Italia, con conseguente svantaggio concorrenziale a danno delle banche nazionali e dell'intero sistema economico italiano;

in tale ambito appare inoltre necessario completare il processo di riforma avviato sulla regolamentazione delle agenzie di *rating*, al fine di superare le lacune e le criticità ancora sussistenti nella disciplina e nell'operatività di tali soggetti, i quali svolgono un ruolo eccessivamente rilevante nell'orientare le dinamiche dei mercati finanziari, condizionando in modo incontrollato ed improprio le scelte di politica economica e fiscale degli Stati;

sotto un diverso profilo, appaiono certamente positive, anche se sicuramente non sufficienti, le iniziative della Commissione europea volte a diversificare ed allargare i canali di finanziamento delle imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, nonché ad ampliare la capacità di queste ultime di accedere al mercato del capitale di rischio, in modo da renderle meno dipendenti dal ricorso prevalente al finanziamento bancario;

deve essere valutata con soddisfazione l'ulteriore riduzione delle procedure d'infrazione pendenti contro l'Italia per mancato recepimento o violazione delle norme dell'Unione, rilevandosi comunque l'esigenza di proseguire nelle azioni già poste in essere per prevenire le infrazioni stesse o per facilitarne la risoluzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si segnala l'esigenza di fare in modo che l'esame delle prossime relazioni programmatiche sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e dei programmi di lavoro delle istituzioni europee avvenga in un momento anteriore rispetto al lasso temporale cui esse si riferiscono;

2) con riferimento agli indirizzi generali di politica economica dell'Unione europea, occorre rafforzare gli strumenti posti a disposizione dei singoli Stati e della UE per favorire la crescita economica e l'occupazione, in particolare giovanile, anche attraverso l'introduzione, nelle regole europee concernenti la disciplina di bilancio, di elementi di flessibilità che consentano di fronteggiare la negativa congiuntura economica, segnatamente realizzando un alleggerimento del carico tributario sull'economia reale, sul lavoro e sugli investimenti produttivi, nonché mediante l'adozione, in funzione anticiclica, di misure innovative per il finanziamento di progetti infrastrutturali e di sostegno alla competitività ed all'innovazione;

3) in tale contesto si sottolinea l'esigenza fondamentale di sostenere ogni iniziativa della Banca centrale europea volta ad attribuire alla stessa BCE, analogamente a quanto avviene per molte altre banche centrali, un ruolo attivo di supporto a favore della crescita economica, in particolare rafforzando la capacità di finanziamento del sistema produttivo e delle famiglie, superando gli squilibri e le asimmetrie che ancora caratterizzano la trasmissione delle decisioni di politica monetaria sui mercati finanziari dell'area dell'Euro, nonché dotando la BCE della facoltà di intervenire sui mercati attraverso politiche di *quantitative easing* simili a quelle praticate dalle altre banche centrali, al fine di evitare un dannoso ed economicamente ingiustificato apprezzamento dell'Euro sul mercato dei cambi;

4) a tale ultimo riguardo, si segnala l'esigenza che il Governo favorisca la piena operatività del sistema di vigilanza unico sul sistema bancario e la sua applicazione

a tutte le banche europee, nel cui ambito affidare alla Banca centrale europea il compito di supervisione diretta delle banche della zona Euro, assicurando il coordinamento dell'azione che continuerà ad essere svolta in materia dalle autorità nazionali di vigilanza, nonché la rapida implementazione del meccanismo europeo di stabilizzazione (*European stability mechanism*, ESM) con cui sarà possibile far fronte direttamente, e non più a carico dei bilanci degli Stati membri, ad eventuali esigenze di ricapitalizzazione di singole banche;

5) in tale contesto, si richiama altresì l'opportunità di adottare sollecitamente la proposta di direttiva relativa al risanamento e alla risoluzione delle situazioni di crisi bancarie, al fine di assicurare maggiore stabilità al comparto finanziario e di eliminare definitivamente ogni zona grigia nell'operatività degli intermediari, nonché di adottare in tempi brevi la proposta di direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi bancari, superando la problematiche relative al finanziamento di tali sistemi;

6) con riferimento ai negoziati in corso in merito alla proposta di direttiva e alla proposta di regolamento in materia di requisiti patrimoniali delle banche e delle imprese di investimento (cosiddetto pacchetto CRD IV), si sottolinea l'esigenza fondamentale di approfondire tutti gli aspetti connessi a tali proposte, onde evitare che esse possano comportare ulteriori distorsioni nella valutazione dei requisiti prudenziali delle banche, e, soprattutto, che esse determinino improprie e nefaste restrizioni della disponibilità di credito per le imprese e le famiglie, assicurando inoltre che le nuove norme tengano adeguatamente conto delle differenze nelle dimensioni, nei modelli organizzativi e nell'operatività, esistenti tra gli operatori del settore, senza pregiudicare quegli istituti di credito che non hanno fatto ricorso a strumenti speculativi, ma che si sono invece caratterizzati per un maggiore orientamento al finanziamento delle attività produttive;

7) sempre a proposito del settore finanziario, si ribadisce l'esigenza, già segnalata in occasione dell'esame della Relazione programmatica relativa all'anno 2012, di completare il processo di revisione della direttiva 2004/39/CE (cosiddetta direttiva MiFID), al fine di creare un sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile, migliorandone l'integrazione, la competitività e l'efficienza, nonché di approvare la proposta di regolamento sui mercati degli strumenti finanziari, che modifica il regolamento sugli strumenti derivati *over the counter*, al fine di eliminare le opacità emerse in tale settore;

8) si richiama altresì la necessità, segnalata dalla Commissione Finanze già nella scorsa Legislatura, di migliorare ulteriormente il quadro regolamentare sulle agenzie di *rating* del credito, anche attraverso la revisione del regolamento (CE) n. 1060/2009 in materia, in particolare rafforzando i meccanismi di regolamentazione e controllo sull'operatività di tali agenzie, attribuendo specifico potere sanzionatorio all'Autorità europea di vigilanza dei mercati e strumenti finanziari (ESMA), nonché rivedendo il ruolo assegnato ai *rating* espressi dalle agenzie stesse dalla normativa finanziaria;

9) per quanto riguarda le problematiche dell'IVA, con particolare riferimento al fenomeno dell'evasione nel settore, si ribadisce come la chiave di volta per dare soluzione a tale questione sia rappresentata dalla revisione di tale imposta, già oggetto di un Libro Verde, sul quale la Commissione Finanze ha espresso il proprio avviso nella scorsa Legislatura, e di un Libro Bianco della Commissione europea, nonché di una proposta di direttiva sul meccanismo di reazione rapida contro le frodi in materia: in tale contesto si segnala in particolare l'opportunità di ridimensionare l'ampissimo novero di esenzioni attualmente previste; di rendere omogenei o eliminare i diversificati regimi derogatori in materia di aliquote ridotte; di ridurre e semplificare gli oneri amministrativi a carico degli operatori; di migliorare i metodi di riscossione dell'impo-

sta, anche attraverso lo strumento della fatturazione elettronica e della tracciabilità dei pagamenti tra i contribuenti soggetti all'imposta; di rafforzare la cooperazione amministrativa per quanto riguarda lo scambio di informazioni tra i diversi Stati membri relativamente alle operazioni IVA transfrontaliere;

*e con le seguenti osservazioni:*

*a)* con riferimento alla proposta, avanzata dalla Commissione europea, di introdurre un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie, si ribadisce l'opportunità di valutare con attenzione i nodi problematici emersi nell'ambito della discussione in sede europea su tale nuova forma di imposizione, in particolare per quanto riguarda l'uniformità della sua applicazione e l'estensione del tributo a tutti gli Stati membri e a tutte le principali piazze finanziarie, nonché per quanto riguarda l'individuazione degli elementi da escludere dall'ambito di applicazione del prelievo, in particolare stabilendo l'esenzione delle transazioni relative ai titoli di debito pubblico;

*b)* con riferimento ai temi della fiscalità indiretta, segnatamente per quanto riguarda la proposta della Commissione europea di rivedere la direttiva 2003/96/CE sulla tassazione energetica, che intende distinguere tra tassazione collegata alle emissioni di CO<sub>2</sub> e tassazione basata sul contenuto energetico dei prodotti, nonché rivedere i livelli minimi di imposizione delle diverse fonti di energia, si segnala l'esigenza che il Governo italiano, il quale ha del resto già formulato numerose riserve in tale campo, sappia adeguatamente tutelare in sede negoziale le esigenze del sistema produttivo nazionale, in particolare in merito alla rigidità del nuovo calcolo della tassazione basato esclusivamente sulla componente CO<sub>2</sub> ed energetica dei prodotti e al meccanismo di concatenazione delle aliquote, nonché circa l'abolizione di alcune agevolazioni;

*c)* in riferimento alla proposta di direttiva di modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda l'applicazione

facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile (cosiddetto *reverse charge*) alla cessione o prestazione di alcuni beni o servizi a rischio di frodi, si richiama l'opportunità di verificare preventivamente gli effetti derivanti dall'ampliamento di tale meccanismo;

*d)* con riferimento alla proposta di direttiva di modifica della direttiva 2006/112/CE relativamente al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda il trattamento dei « buoni » (« *vouchers* »), la quale è volta ad introdurre un regime giuridico specifico per la tassazione delle operazioni che comportano l'uso di tali buoni, al fine di colmare le divergenze esistenti nei vari ordinamenti nazionali, si sottolinea la necessità di approfondire il possibile impatto di tale proposta su settori nazionali che presentano specifiche particolarità;

*e)* con riferimento ai temi del finanziamento delle imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, si rileva l'opportunità di introdurre previsioni innovative, anche attraverso il coinvolgimento della Banca centrale europea e della Banca europea degli investimenti, per superare l'attuale fase di restrizione nell'erogazione del credito, e di consentire alle PMI di ridurre la loro eccessiva dipendenza dal credito bancario, anche rafforzando lo strumento del *venture capital*, che potrebbe svolgere un ruolo molto positivo in questo senso;

*f)* con riferimento alla tematica della crescita del settore delle piccole e medie imprese, si sottolinea l'esigenza di favorire l'approvazione delle iniziative legislative per l'armonizzazione a livello europeo del diritto societario, segnatamente per quanto riguarda le proposte di direttiva in materia di omogeneizzazione e semplificazione della normativa sulla contabilità e certificazione dei bilanci, in quanto esse possono rivestire un rilievo cruciale anche ai fini delle possibilità di accesso al credito da parte delle PMI, nonché della loro competitività e capacità di internalizzazione;

*g)* con riferimento alla proposta di revisione della direttiva 94/19/CE sui si-

stemi di indennizzo degli investitori, si ribadisce l'esigenza di valutare con particolare attenzione il tema delle modalità di finanziamento dei predetti sistemi, sul quale si è del resto determinato lo stallo nei negoziati in materia, onde evitare il rischio che le decisioni a livello comunitario su tale aspetto causino un notevole incremento degli oneri posti a carico del sistema creditizio nazionale, comportando un ulteriore svantaggio competitivo rispetto ad altri Paesi membri, che hanno dovuto, a differenza dell'Italia, fare ricorso a tali sistemi di indennizzo;

*h)* in merito alle questioni attinenti al settore doganale, si segnala l'esigenza di

inserire nell'agenda politica dell'Unione, da un lato, le questioni attinenti al superamento delle distonie esistenti nelle prassi di vigilanza ed applicative da parte di alcuni Stati membri, i quali si mostrano in alcuni casi disposti a tollerare un più basso livello di attenzione nei controlli doganali per attrarre maggiori flussi di traffico nei punti di entrata situati sul proprio territorio, e, dall'altro, i temi dello snellimento delle procedure di sdoganamento, del rafforzamento delle sinergie tra le amministrazioni interessate e dell'implementazione delle azioni contro la contraffazione, nonché per la tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 107

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).  
 Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).  
 Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 108

##### AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega all'editoria e all'attuazione del programma, Giovanni Legnini, su questioni inerenti il settore dell'editoria (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 121

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 121

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 giugno 2013.

Giancarlo GALAN, *presidente*, dichiara aperta la discussione generale sulla proposta di legge in esame.

Chiara DI BENEDETTO (M5S) sottolinea come nel provvedimento in esame sussistano delle criticità, in parte già evidenziate dalla deputata Ghizzoni nella sua relazione introduttiva. In particolare, l'articolo 1, capoverso articolo 9-*bis*, del provvedimento, fa riferimento – tra l'altro – agli interventi di tutela, vigilanza, ispezione, protezione e conservazione dei beni culturali realizzati da qualunque soggetto, senza che sia chiaro a chi la norma si riferisca e quale sia la qualificazione richiesta ai soggetti. Chiede, inoltre, chiarimenti in merito a quali siano attualmente

– nel settore – le professioni già regolamentate e quali no, e se sussista una normativa concernente tali professioni al di fuori del Codice dei beni culturali e del paesaggio che si intende integrare con la presente iniziativa legislativa. Rileva, infine, come l'articolo 2, capoverso articolo 182-*bis*, del provvedimento, introduca una riserva di attività che contraddice la natura ricognitiva dei registri ivi indicati, come invece affermato nella relazione illustrativa del progetto di legge in esame.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, si riserva di rispondere ai quesiti posti, peraltro già evidenziati nella sua relazione, al termine dell'esame preliminare del provvedimento, anche tenendo conto di quanto emergerà dalle audizioni informali. Ritiene opportuno definire, in ogni caso, eventuali miglioramenti della proposta di legge in sede di Comitato ristretto, al termine del quale verificare la sussistenza dei presupposti per il trasferimento in sede legislativa, in riferimento alla quale si dichiara favorevole.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ritiene opportuno che, prima della conclusione dell'esame preliminare, il Governo intervenga in Commissione per esprimere la propria posizione sul provvedimento in esame. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.20.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
(COM(2012)629 final).

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
(17426/12).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**  
(Doc. LXXXVII-*bis*, n. 1).  
(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, ricorda, nel merito delle competenze della Commissione cultura, che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2013 è stata trasmessa dal Governo al Parlamento il 5 giugno scorso nel medesimo testo che era già stato inviato il 18 gennaio 2013, nella XVI legislatura, e non esaminato in ragione dello scioglimento delle Camere. Nella lettera di trasmissione il Ministro per gli affari europei, Moavero Milanesi, motiva la scelta di non predisporre una nuova versione della relazione al fine di « non ritardare ulteriormente l'avvio da parte delle Camere dell'esame della stessa e la conseguente definizione degli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia per l'anno 2013 ». Ricorda, altresì, che la relazione è stata predisposta in applicazione dell'articolo 13, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che riproduce in larga misura l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come sostituito dalla legge n. 96 del 2010. In base a tale disposizione, il Governo presenta ogni anno: entro il 31 dicembre, una relazione recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo; entro il 31 gennaio, una relazione consuntiva, recante indicazione delle attività svolte dal Governo a livello europeo nell'anno precedente.

Sottolinea che la relazione sarà esaminata congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea per il

2013, presentato il 23 ottobre 2012, in conformità con il parere della Giunta per il regolamento della Camera del 14 luglio 2010. Sono altresì riportati gli orientamenti dell'azione europea del Governo enunciati nelle richiamate comunicazioni del Presidente del Consiglio Letta. Illustra, quindi, la relazione, la quale si articola in tre capitoli: il primo si concentra su questioni e settori considerati dal Governo di particolare rilevanza per il processo di integrazione nel suo complesso: la creazione di un nuovo sistema di governo europeo dell'economia, il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020; il processo di attuazione delle modifiche istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona; il secondo capitolo concerne i principali sviluppi previsti nelle singole politiche dell'Unione europea e la posizione che il Governo ha assunto o intende assumere al riguardo, con particolare riferimento al completamento del mercato interno, alla dimensione esterna dell'Unione, allo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, alle varie politiche settoriali, ovvero agricoltura e pesca, coesione, occupazione e politiche sociali, istruzione e politiche giovanili, industria, energia, trasporti, ambiente, salute, tutela dei consumatori, cultura, turismo, fiscalità; il terzo capitolo concerne gli adempimenti dell'Italia nel quadro della partecipazione all'Unione europea, in particolare con riferimento alla prevenzione e alla risoluzione delle procedure di infrazione, alla tutela degli interessi finanziari e al contrasto delle frodi nonché alla comunicazione e all'informazione ai cittadini sulle attività dell'Unione stessa.

Rileva che il Programma di lavoro per il 2013 della Commissione europea, trasmesso dalla stessa il 13 novembre 2012, è articolato intorno a sette linee di azione, tra cui la crescita per l'occupazione come inclusione ed eccellenza. La Commissione considera che tali linee di azione siano strategiche per garantire stabilità al contesto macroeconomico ed avviare, nel contempo, una trasformazione radicale dell'economia volta a sfruttare i numerosi punti di forza. A tale scopo, la Commis-

sione ritiene necessario intervenire, tra l'altro, affinché sia modificato il clima imprenditoriale nel mercato unico, sfruttato il potenziale delle reti europee e della rivoluzione informatica, sviluppate nuove competenze, aiutate le persone attualmente escluse dal mercato del lavoro ad apportare il loro contributo, considerate le esigenze e le opportunità connesse all'uso efficiente delle risorse. Evidenzia, altresì, che nel capitolo I-1, «la riforma del governo dell'economia», il programma di lavoro della Commissione europea e la relazione programmatica del Governo attribuiscono rilievo prioritario al completamento del sistema di *governance* economica europea, con particolare riferimento alla costruzione di un'autentica Unione economica e monetaria e la definizione e l'attuazione di strategie volte a promuovere la crescita e l'occupazione. Mentre il programma della Commissione, essendo stato presentato nell'ottobre 2012, fa riferimento ad iniziative che sono state in gran parte già presentate, la relazione del Governo, oltre a sottolineare il contributo italiano alle misure già adottate, richiama le priorità che l'Italia intende perseguire nel 2013, anche ai fini dell'attuazione della tabella di marcia.

Per quanto concerne la strategia per la crescita e l'occupazione nella relazione programmatica il Governo, ricordando di aver contribuito in misura decisiva all'adozione, in occasione del Consiglio europeo di giugno 2012, del « Patto per la crescita e l'occupazione », « Growth Compact », riafferma l'impegno a proseguire nel 2013 nella definizione delle strategie UE volte a promuovere la crescita e l'occupazione « mediante un costante e intenso raccordo con tutte le capitali europee ». Evidenzia che il Presidente del Consiglio Letta, nel corso delle comunicazioni svolte alla Camera il 21 maggio scorso, già richiamate, ha sottolineato la necessità che l'Europa investa « tanta energia nel definire politiche per la crescita e la creazione di lavoro, quanta ne ha dedicata alla modulazione di un sistema di regole per mettere sotto controllo i conti pubblici e le politiche economiche dei suoi Stati membri » e che

dia effettiva attuazione agli impegni già assunti. Osserva, inoltre, che la relazione programmatica pone l'accento sull'impegno del Governo per la conclusione del negoziato sul quadro finanziario e sul sistema di risorse proprie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 e richiama i punti essenziali della posizione negoziale seguita dall'Italia nei negoziati svolti in seno al Consiglio e al Consiglio europeo. Con la richiamata risoluzione del 13 marzo 2013, il Parlamento europeo aveva chiesto di incrementare in maniera sostanziale gli investimenti per il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, ed in particolare per: innovazione, ricerca e sviluppo, infrastrutture e giovani, in materia di cambiamenti climatici ed energia, miglioramento dei livelli di istruzione e promozione dell'integrazione sociale. Ricorda peraltro che, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2007-2013, l'Italia è il terzo contribuente in termini assoluti al bilancio UE – dopo Germania e Francia – e il primo contribuente in termini relativi, con un saldo negativo pari, negli ultimi tre anni, in media a circa 4,2 miliardi, lo 0,31 per cento del Reddito nazionale lordo (RNL).

Al Capitolo I-3 si tratta degli sviluppi del quadro istituzionale in attuazione del trattato di Lisbona, e la relazione programmatica indica che nel corso del 2013 potrebbero giungere a conclusione alcuni dossier relativi a modifiche direttamente o indirettamente collegate alla attuazione del Trattato di Lisbona, in merito ai quali peraltro la medesima relazione non riporta la posizione che il Governo intende assumere né sono state fornite indicazioni in altra sede da rappresentanti del Governo: l'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). Nel Capitolo II – 1, Mercato interno e competitività, per il rilancio del mercato il programma della Commissione ricorda che l'Atto per il mercato unico II *Single Market Act II – SMA II* (COM(2012)573) – adottato il 3 ottobre 2012 dalla Commissione, che ha fatto seguito all'Atto per il mercato unico I

(COM(2011)206), presentato il 13 aprile 2011 – individua 12 nuove azioni prioritarie concrete per rilanciare il mercato unico, agendo su quattro fronti principali: reti, mobilità, economia digitale e coesione. Sottolinea che le proposte più importanti della Commissione riguarderanno, nell'ambito di Orizzonte 2020, nel 2013 la presentazione di proposte per istituire e sviluppare una serie di importanti partenariati pubblico-privato, volti a combinare gli investimenti privati e pubblici con il bilancio UE per promuovere un approccio comune in settori strategici chiave quali i prodotti farmaceutici, la gestione del traffico aereo e le nanotecnologie, mobilitando circa 9-10 miliardi di euro di nuovi investimenti ed iniziative riguardanti le tecnologie e l'innovazione nel campo dell'energia per rendere il sistema di approvvigionamento energetico sostenibile, sicuro e competitivo.

Sul riconoscimento delle qualifiche professionali, osserva che il Governo ribadisce l'interesse per la proposta di modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, presentata dalla Commissione il 19 dicembre 2011 (COM(2011)883). Nella relazione programmatica, sono sottolineati i numerosi e problematici profili connessi alla proposta. Evidenzia, in particolare, che il coordinamento delle amministrazioni nazionali ha evidenziato: contrarietà all'inserimento della professione di notaio in questa direttiva; contrarietà alla formazione del silenzio assenso in caso di non decisione nei termini delle Amministrazioni competenti per il rilascio della tessera professionale europea; contrarietà all'eliminazione della certificazione dei due anni di esperienza professionale, in caso di trasferimento di un professionista da uno Stato membro che non regola la professione ad un altro Stato membro che, invece, la regola; contrarietà all'ingresso in prestazione temporanea e occasionale senza la certificazione dei due anni di esperienza professionale in caso di professionista che accompagni destinatari del servizio residenti abitualmente nel proprio Stato membro; contrarietà all'ab-

bassamento della formazione medica da sei a cinque anni; introduzione della possibilità di chiedere al professionista date e luoghi in caso di prestazione temporanea e occasionale con riferimento, in particolare, alle professioni a carattere stagionale.

Rileva che la Relazione programmatica del Governo per il 2013 dedica una intera sezione al pacchetto di riforma della normativa in materia di protezione dei dati personali europea, presentato dalla Commissione europea il 25 gennaio 2012. Nel Capitolo II-2, la dimensione esterna dell'Unione Europea, come indicato nel programma di lavoro della Commissione, nel 2013 l'Unione Europea si impegnerà a promuovere relazioni di buon vicinato e una cooperazione regionale più stretta. Enuncia le priorità della Commissione per il 2013: le « zone di libero scambio globali e approfondite », i partenariati per la mobilità, che riguardano tutte le misure – legislative od operative – atte a garantire che la circolazione delle persone tra l'UE e il paese *partner*. Il programma di lavoro della Commissione ribadisce che la dimensione esterna, la collaborazione con Paesi terzi e gli accordi internazionali sono fondamentali per promuovere la crescita e la competitività nel 2013 e negli anni successivi ed in particolare la Commissione ricorda che la conclusione di accordi con Giappone e Stati Uniti potrebbe aumentare il PIL dell'UE dell'1-1,5 per cento e creare quasi un milione di posti di lavoro. Osserva che nei vertici annuali e negli accordi bilaterali si ricordano i dialoghi con Cina, Giappone, Russia e Stati Uniti allo scopo di creare uno spazio comune di cooperazione nei settori dell'istruzione, della scienza, delle tecnologie, dell'innovazione e della ricerca, comprensivo anche degli aspetti culturali.

Si sofferma, quindi, sulle politiche in materia di migrazione ed asilo: la migrazione è da qualche anno una delle priorità strategiche delle relazioni esterne dell'UE. Gestita con attenzione, può diventare, infatti, un fattore positivo per la crescita tanto dell'Unione quanto dei paesi coinvolti. Per quanto concerne l'innovazione per la difesa, la relazione programmatica

evidenzia le possibilità connesse con i finanziamenti previsti dal programma della Commissione europea « Orizzonte 2020 », in particolare per i prodotti a duplice uso e ricorda che l'Agenzia Europea per la Difesa (EDA) sta sviluppando l'Agenda Strategica per la Ricerca, « Strategic Research Agenda » – (SRA), che individuerà le « roadmap » tecnologiche nelle diverse aree scientifiche di pertinenza della difesa, sulle quali si articoleranno i futuri progetti e verranno orientate le prossime partecipazioni nazionali. Precisa, al riguardo, che il programma Orizzonte 2020 – per il quale la Commissione europea aveva presentato il 30 novembre 2011 un pacchetto di proposte – rientra nell'ambito delle azioni previste per i programmi di ricerca e sviluppo tecnologico nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. La relazione programmatica, inoltre, ricorda che a livello nazionale italiano è stato creato un Gruppo di lavoro tecnico interministeriale, posto sotto la supervisione dell'Ufficio del consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulle problematiche connesse alle politiche industriali e di mercato nel settore della difesa. Tra le priorità a livello nazionale vengono indicati: incentivare lo sviluppo di alta tecnologia in specifici settori strategici, regolamentare la « cessione di tecnologia » per evitare l'erosione della capacità tecnologica delle imprese italiane. Nel Capitolo II-3, spazio di libertà, sicurezza e giustizia, la sezione « Costruire un'Europa sicura » del Programma di lavoro della Commissione definisce obiettivi e iniziative che, in sostanza, sono riferibili al processo di realizzazione del programma di Stoccolma – adottato dal Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009 – e il programma di lavoro della Commissione per il 2013 pone l'accento sulla costruzione di un'Europa sicura, intendendo la sicurezza come difesa dalle minacce ai cittadini e ai loro diritti, che garantisca nel contempo il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. In particolare, vengono evocate le politiche di contrasto alla criminalità e alla corruzione, di controllo delle

frontiere esterne, ma anche le azioni volte all'eliminazione dei residui ostacoli alla circolazione e alla protezione dei diritti fondamentali dei cittadini in tutta l'UE. Segnala, altresì, che il 25 marzo 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva COM (2013)151 sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio scolastico, tirocinio remunerato e non, attività di volontariato e alla pari, ricordando che la proposta segue la procedura legislativa ordinaria. Precisa che si tratta di una rifusione delle direttive « studenti 2004/114/CE e « ricercatori » 2005/71/CE che pertanto, in caso di approvazione, risulteranno modificate e sostituite. La Commissione mira, in particolare, ad ottimizzare alcuni aspetti delle procedure burocratiche vigenti negli Stati membri per quanto riguarda le richieste di soggiorno inoltrate dalle categorie indicate, con l'obiettivo di attrarre talenti nello studio e nella ricerca da Paesi terzi. Evidenza che la proposta citata è stata assegnata alla Commissione Libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) del Parlamento europeo, per l'esame di merito, in vista dell'approvazione in prima lettura da parte della seduta plenaria.

Aggiunge che nel capitolo II-5, politica di coesione, la relazione programmatica richiama l'azione negoziale svolta dal Governo in relazione alle proposte sulla politica di coesione connesse alla definizione del nuovo quadro finanziario dell'UE per il 2014-2020 (cfr. l'apposita scheda sul tema del presente dossier) nonché le misure di riprogrammazione dei fondi strutturali avviate a livello nazionale. Facendo seguito alle proposte legislative sul nuovo Quadro finanziario dell'Unione europea (QFP) 2014-2020, presentate nel giugno 2011 – che hanno prospettato una nuova architettura della politica di coesione – il 6 ottobre 2011, la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte legislative relative alla disciplina generale dei fondi strutturali e a quella specifica dei fondi della politica di coesione per il periodo 2014-2020. Aggiunge che, nel prossimo periodo di programmazione,

rientrerebbero nell'obiettivo convergenza Campania, Calabria, Sicilia e Puglia; rientrerebbero nell'obiettivo competitività, in particolare, le regioni del centro nord non incluse nel nuovo obiettivo regioni in transizione. Evidenza che l'introduzione di un nuovo obiettivo dei fondi strutturali includerebbe le cosiddette « regioni in transizione »: per l'Italia rientrerebbero in tale categoria di regioni Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna. Segnala, inoltre, la concentrazione dell'intervento dei fondi strutturali su un ristretto numero di obiettivi tematici comuni, connessi con gli obiettivi della strategia Europa 2020, e la previsione a favore del Fondo sociale europeo (FSE) – che sostiene interventi per il mercato del lavoro, l'istruzione, la formazione, l'inclusione sociale, l'adattabilità dei lavoratori, le imprese e gli imprenditori e la capacità amministrativa – di quote minime per ciascuna categoria di regioni – 25 per cento per le regioni dell'obiettivo convergenza, 40 per cento per quelle in transizione, 52 per cento per le regioni dell'obiettivo competitività. Rileva come il Governo italiano sottolinei l'obiettivo di procedere ad una redistribuzione interna dei fondi che rafforzi la concentrazione delle risorse sulle regioni in ritardo di sviluppo, in particolare tenendo conto del peso maggiore che è opportuno attribuire alla disoccupazione nel meccanismo di calcolo delle risorse per le regioni meno sviluppate. Nel Capitolo II-6, Occupazione e politiche sociali, la politica dell'Unione europea è attualmente concentrata sull'obiettivo di aumentare i tassi di occupazione e di combattere la disoccupazione, specialmente quella giovanile e delle donne, innescando la ripresa della crescita economica. Con riferimento, in particolare, all'aspetto della disoccupazione giovanile, afferma che le azioni a livello europeo sono condotte nella cornice della Strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione Europa 2020, che si attua essenzialmente attraverso la procedura di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione Europea, attraverso il cosiddetto « semestre europeo ». Sottolinea che il forte im-

patto della crisi economica sull'occupazione ha, tuttavia, posto l'esigenza di definire strumenti di intervento a livello, legislativo e finanziario, volti a sostenere specificamente l'occupazione giovanile. Una prima serie di iniziative sono state avviate con la presentazione, nel dicembre 2012, di un pacchetto di proposte sulla disoccupazione giovanile, composto da una comunicazione sulla promozione dell'occupazione dei giovani (COM(2012)727); una proposta di raccomandazione sull'introduzione di una « Garanzia per i giovani » che assicuri che tutti i giovani di età fino a 25 anni ricevano – entro 4 mesi dal termine di un ciclo d'istruzione formale o dall'inizio di un periodo di disoccupazione – un'offerta di lavoro, di prosecuzione dell'istruzione scolastica, di apprendistato o di tirocinio di qualità elevata (COM(2012)729). La raccomandazione è stata adottata formalmente dal Consiglio il 22 aprile 2013 (2013/C 120/01); una comunicazione relativa all'avvio di una consultazione su un quadro di qualità per tirocini (COM(2012) 728).

Aggiunge che il 19 giugno 2013, la Commissione, in vista del Consiglio europeo del 27 e del 28 giugno, ha presentato una comunicazione « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM(2013)447), in cui sono elencate le azioni concretamente proposte dalla Commissione per combattere la disoccupazione giovanile. Ritiene che la priorità sia accelerare l'attuazione della Garanzia per i giovani. Ricorda, inoltre, che la Commissione propone di concentrare i 6 miliardi di EUR destinati all'Iniziativa per l'occupazione giovanile nel periodo iniziale, perché possano essere impegnati nel 2014 e nel 2015, anziché nell'arco dei sette anni del quadro finanziario pluriennale. Osserva che la Commissione svilupperà in parallelo una serie di strumenti dell'Unione europea, come l'Alleanza europea per l'apprendistato, la coalizione per l'occupazione digitale, EURES e l'iniziativa « Il tuo primo posto di lavoro EURES », fornendo inoltre sostegno alle imprese perché assumano i giovani. Sottolinea che tutte

queste misure devono essere attuate in stretta collaborazione con le parti sociali e con i soggetti interessati. Rileva come un ulteriore filone seguito dalla politica europea sia quello di valorizzare il percorso di istruzione, allo scopo di facilitare la transizione dalla scuola al lavoro. In questo quadro si situano le iniziative per la valorizzazione dell'apprendistato e dei tirocini. Ricorda, ancora, che, in occasione dell'audizione del 15 maggio 2013 presso la XI Commissione Lavoro sulle linee programmatiche del suo dicastero, il Ministro del lavoro ha ribadito la centralità dell'Europa nell'affrontare i problemi della disoccupazione e del mercato del lavoro e ha elencato i punti su cui intende concentrare la sua azione: riduzione delle tasse sul lavoro, in particolare su quello stabile e sui neo-assunti; defiscalizzazione per assunzioni di giovani e persone a basso reddito; semplificazione e rafforzamento dell'apprendistato; modifiche alla legge n. 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro; stimolo all'imprenditoria giovanile; promozione dell'occupazione femminile; rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga e tutela dei lavoratori salvaguardati; superamento del precariato nella pubblica amministrazione; riduzione della burocrazia e fisco amico. Evidenzia che l'Italia si impegna a proseguire nella politica di modernizzazione del mercato del lavoro, al fine di aumentare i tassi di occupabilità, attraverso la programmazione e la gestione delle attività di programmazione e gestione delle politiche della formazione e del lavoro, con particolare riferimento agli interventi previsti nei Programmi nazionali cofinanziati dal Fondo sociale europeo; le azioni in materia di apprendimento permanente, anche attraverso la partecipazione al Programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente – *lifelong learning programme* (LLP) – che riunisce tutte le azioni europee attive nei settori dell'istruzione e della formazione; il coordinamento della rete nazionale dei consulenti EURES, il portale europeo della mobilità professionale, operanti presso i servizi pubblici per l'impiego. Rileva, infine,

che la relazione prevede l'adozione da parte dell'Italia di azioni specifiche per rilanciare il contratto di apprendistato e i tirocini formativi nonché l'adozione di interventi specifici per l'inserimento dei cosiddetti NEET, ossia di quei soggetti che non stanno ricevendo istruzione, non hanno un'occupazione e non la stanno cercando. Segnala che il 20 giugno 2013, la Camera dei deputati ha approvato a larga maggioranza la mozione n. 1/00070 nuova formulazione, firmata da tutti i gruppi parlamentari, che, in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, impegna il Governo ad intervenire per verificare la possibilità di stanziare ulteriori risorse nell'ambito del fondo sociale europeo per il finanziamento di progetti volti a contrastare la disoccupazione giovanile, verificando anche l'adeguata implementazione dei programmi per la mobilità, con particolare riferimento a EURES e al programma *Erasmus for all*, volto a supportare le opportunità di studio, formazione e volontariato all'estero per 4 milioni di europei dal 2014 al 2020, con un *budget* complessivo di 14,5 miliardi di euro – il doppio dei programmi attuali; a manifestare l'esigenza di un più stretto collegamento tra le politiche attive del lavoro e il circuito scuola-università-lavoro; a impegnarsi a promuovere l'entrata in vigore entro l'estate 2013 dell'alleanza europea per l'apprendistato.

Rileva che, oltre alla Comunicazione della Commissione «Lavorare insieme per i giovani d'Europa» (COM(2013)447), ricordata al paragrafo 6.1), la Commissione ha presentato nel corso del 2013 della proposta di direttiva relativa alle misure volte ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (COM(2013)236) presentata il 26 aprile 2013. Tra le iniziative che la Commissione europea intende formalizzare nel corso del 2013, segnala una proposta di raccomandazione del Consiglio su un quadro di qualità per i tirocini. Gli obiettivi dell'iniziativa dovrebbero essere: la promozione del ricorso ai contratti di tirocinio, attraverso la fissazione di alcuni standard –

obiettivi chiari, tutoraggio, retribuzione, sicurezza sociale, copertura assicurativa – e l'aumento della quantità di tirocini di alta qualità, tra cui quelli transfrontalieri, con particolare riferimento a quelli dedicati ai giovani nel corso del ciclo di studi. L'azione dell'Italia si inserisce nel quadro tracciato dal «Patto per la crescita e l'occupazione», con il quale gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a sviluppare ed attuare politiche per combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili. Evidenzia che nella relazione, tra gli aspetti considerati prioritari, vi è il potenziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia. Gli interventi sono volti a proseguire le azioni messe in atto nel quadro del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2007-2010) e dei successivi stanziamenti annuali. Precisa che gli interventi saranno volti principalmente a favorire l'inclusione sociale dei giovani, in particolare con il sostegno del ruolo dell'animazione socio-educativa di qualità; interventi sulle problematiche relativi ai giovani che si trovano al di fuori del mondo del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione, i cosiddetti NEET, promozione dello sviluppo dello spirito imprenditoriale dei giovani, partecipazione alla cultura e la valorizzazione della funzione sociale dello sport e della pratica sportiva. Ricorda, infine, che con specifico riferimento alle politiche dell'Unione europea, la relazione afferma che le attività saranno indirizzate alla definizione della Comunicazione che istituisce il programma «Erasmus per tutti», per il periodo 2014-2020 (COM(2011)787). Il programma individua tre filoni di intervento: la mobilità degli individui finalizzata all'apprendimento; la cooperazione per l'innovazione e le buone prassi; il supporto al miglioramento delle politiche. Osserva, quindi, per quanto concerne le competenze della Commissione cultura, scienza e istruzione, che i documenti oggetto dell'esame odierno toccano, il settore della cultura in generale – al capitolo 12.1 della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ai paragrafi 315-320

del programma di 18 mesi del Consiglio –, con particolare riferimento all'Agenda europea per la cultura e all'Agenda digitale per l'Europa e alla politica audiovisiva descritta quest'ultima ai paragrafi 321-325 del programma di 18 mesi; quello della tutela dei diritti di proprietà intellettuale – al capitolo 1.5.1 della medesima relazione, ai paragrafi 221-224 del programma di 18 mesi, e a pagina 5 del programma di lavoro della Commissione per il 2013; quello dell'istruzione e formazione universitaria – rispettivamente ai capitoli 7.1 e 7.2 della relazione, ai paragrafi 309-314 del programma del Consiglio e a pagina 7 e 8 del programma di lavoro della Commissione; il settore della ricerca e dell'innovazione – al capitolo 10 della relazione e ai paragrafi 215-220 del programma di 18 mesi – e infine, ma non ultimo, il settore dello sport – al capitolo 7.3.3 della relazione e ai paragrafi 333-338 del programma di 18 mesi del Consiglio.

Sottolinea quindi che al capitolo II-7, Istruzione e Formazione, la relazione programmatica indica che nel 2013 gli obiettivi prioritari dell'Italia in relazione alle politiche dell'UE per l'istruzione e la formazione sono: promuovere la mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti; superare gli ostacoli normativi e organizzativi della mobilità professionale europea e internazionale degli insegnanti. La relazione ricorda, inoltre, che nel corso del 2013 proseguiranno i lavori connessi alla definizione degli indicatori e benchmark nell'ambito delle indicazioni previste dal quadro strategico per la cooperazione europea nei settori dell'istruzione e formazione (ET2020); il quadro strategico per la cooperazione europea nei settori dell'istruzione e formazione (ET2020), adottato dal Consiglio nel 2009, prevede quattro obiettivi strategici: fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà; migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione; le azioni

nel quadro degli obiettivi della Strategia Europa 2020, volte a contrastare alcuni fattori di criticità, come il contrasto della dispersione scolastica, l'innalzamento delle competenze chiave, lo sviluppo professionale degli insegnanti. Ricorda che, per quanto riguarda in particolare l'istruzione, la Strategia Europa 2020 fissa come obiettivi la riduzione dei tassi di abbandono precoce dei percorsi di istruzione – della popolazione tra 18 e 24 anni – al di sotto del 10 per cento – l'obiettivo nazionale per l'Italia è pari al 15-16 per cento – e l'aumento al 40 per cento della popolazione tra 30 e 34 anni con un'istruzione universitaria, ricordando che l'obiettivo nazionale per l'Italia è pari al 26-27 per cento. Sottolinea che, secondo gli ultimi dati resi disponibili da Eurostat, l'Italia ha fatto registrare nel 2012 un tasso di abbandono scolastico del 17,6 per cento (18,2 per cento nel 2011) contro una media europea del 12,8 per cento e un tasso dei 30-34enni con un'istruzione universitaria pari al 21,7 per cento (20,3 per cento nel 2011) contro una media europea del 35,8 per cento. Secondo la relazione programmatica, il Governo intende riservare particolare attenzione alle iniziative dell'UE relative alla mobilità dei giovani, al raccordo scuola-lavoro, all'innovazione della didattica, alla diffusione generalizzata delle tecnologie delle informazione e comunicazione ICT. Ricorda, altresì, che la Commissione europea ha presentato il 20 novembre 2012 una comunicazione intitolata « Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici », con la quale ha proposto una strategia volta ad incoraggiare gli Stati membri ad adottare misure per assicurare che i giovani sviluppino le abilità e le competenze necessarie al mercato del lavoro. Precisa che la Commissione indica le seguenti priorità: porre un accento sullo sviluppo delle abilità fondamentali – alfabetizzazione di base e all'alfabetizzazione numerica, matematica e scientifica – e delle abilità trasversali, con particolare riferimento a quelle collegate all'imprenditorialità ed alle tecnologie dell'informazione; promuovere investimenti per defi-

nire sistemi d'istruzione e formazione professionali maggiormente influenzati dalla domanda e che prevedano meccanismi di adeguamento agli attuali e futuri bisogni di abilità; indirizzare i sistemi di istruzione e formazione verso settori con potenzialità di crescita come le tecnologia dell'informazione e della comunicazione, la sanità e l'assistenza, le tecnologie a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, i servizi personalizzati, i servizi alle imprese, l'economia marittima e i settori « verdi »; introduzione di un nuovo parametro di riferimento per l'apprendimento delle lingue straniere: entro il 2020 almeno il 50 per cento dei quindicenni dovrebbe conoscere una prima lingua straniera – rispetto al 42 per cento di oggi – e almeno il 75 per cento dovrebbe studiare una seconda lingua (rispetto al 61 per cento di oggi); migliorare il riconoscimento delle qualifiche e delle abilità, comprese quelle ottenute al di fuori del sistema formale d'istruzione e formazione; sfruttare appieno le tecnologie, in particolare internet, nel settore dell'istruzione, con un ammodernamento delle infrastrutture di tecnologia dell'informazione a disposizione delle scuole ed un maggior ricorso alle cosiddette « risorse educative aperte »; le riforme devono essere supportate da insegnanti adeguatamente formati, motivati e dotati di maggiore apertura al mondo imprenditoriale. La Commissione europea ha istituito un gruppo di alto livello per la modernizzazione dell'istruzione superiore; promuovere un dibattito sia a livello nazionale sia europeo sul finanziamento dell'istruzione. La Commissione ritiene necessario, inoltre, approfondire il dibattito sul tema della partecipazione diretta degli studenti o di altri soggetti al costo del percorso di studi; attivare finanziamenti sia pubblici che privati, attraverso partenariati tra istituzioni pubbliche e private.

Precisa, inoltre, che il 23 novembre 2011 la Commissione europea – nell'ambito delle proposte per il prossimo periodo di programmazione finanziaria dell'Unione Europea 2014-2020 – ha presentato la proposta di regolamento relativa al programma « Erasmus per tutti » che riu-

nisce in un unico strumento i programmi e gli strumenti operanti nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. La Commissione europea ha proposto uno stanziamento di 19 miliardi di euro periodo 2014-2020, ricordando che tale stanziamento dovrà essere confermato nell'ambito dei negoziati ancora in corso tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sul quadro finanziario pluriennale 2014 – 2020 (QFP). Il nuovo programma « Erasmus per tutti » si concentrerà su tre obiettivi: sostegno alla mobilità per l'apprendimento; cooperazione tra gli istituti di istruzione e mondo del lavoro; sostegno alle riforme di settore negli Stati membri. Il Consiglio dell'Unione Europea del 10 e 11 maggio 2012 ha adottato un orientamento generale parziale sulla proposta, raggiungendo cioè un accordo preliminare sull'intero testo, ad esclusione delle disposizioni aventi implicazioni di bilancio in attesa dei risultati dei negoziati sul prossimo QFP. Aggiunge che il Capitolo I – 1.5.1 riguarda l'Agenda Digitale. Nel programma di lavoro per il 2013 la Commissione afferma di voler proseguire l'opera di modernizzazione dell'approccio ai diritti di proprietà intellettuale (DPI) per renderlo adeguato al consumo digitale. Nella prospettiva della costruzione di un mercato unico digitale entro il 2015 e nel quadro più ampio della strategia per i DPI, in sede europea sono previsti alcuni interventi strategici fondamentali per il settore del diritto d'autore, nel breve e nel lungo termine, volti a elaborare una disciplina armonizzata.

Passa, quindi, ad esaminare il profilo della gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi: uno degli interventi di grande interesse per il Governo è contenuto nella proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso in rete nel mercato interno (COM(2012)372), presentata l'11 luglio 2012, che intende superare il carattere territoriale e individuale delle licenze. Ricorda che la proposta verrà esaminata

in sessione plenaria dall'Assemblea del PE il 19 novembre 2013. Per quanto riguarda, poi, la creazione di un « Codice europeo del diritto d'autore », da tempo allo studio delle istituzioni europee, il Governo ha sempre sostenuto l'esigenza di un efficace approccio legislativo di armonizzazione ed auspica, in particolare, una verifica dell'adeguatezza del regime delle eccezioni e limitazioni di cui alla direttiva 2001/29/CE relativa al diritto d'autore. In merito alla revisione della direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, osserva che il Governo segnala anche il *dossier* relativo alla proposta di revisione della direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, finalizzata a potenziare le misure volte a prevenire e contrastare la pirateria e la contraffazione, facilitare l'accesso e abbreviare tempi e costi delle controversie in sede giudiziaria, promuovere azioni di comunicazione e sensibilizzazione, al fine di diffondere conoscenza dei diritti di proprietà intellettuale, sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla rete, limitando al massimo i rischi di distribuzione illegale. Nel programma per il 2013 la Commissione preannuncia una proposta volta alla modernizzazione dell'approccio ai diritti di proprietà intellettuale per renderlo efficace e favorevole ai consumatori nel mondo digitale. Rileva che al punto 1.5.2 nella sua relazione programmatica il Governo sottolinea l'attenzione da sempre riservata al nuovo sistema di brevettazione europeo e ricorda come l'adozione di una legislazione sulla protezione unitaria del brevetto nell'Unione europea fosse già indicata, nel rapporto Monti del 2010 e nel conseguente Atto per il mercato unico I del 2011, tra le misure prioritarie da intraprendere al fine di migliorare la competitività delle imprese europee ed incentivare la loro propensione verso la ricerca e l'innovazione tecnologica. Ricorda che l'Italia insieme alla Spagna non ha aderito al primo pilastro che è stato pertanto costituito mediante il ricorso alla cooperazione rafforzata tra gli altri 25 Stati membri dell'Unione Europea. Osserva, al riguardo, che l'Italia e la Spagna hanno

posto il veto all'adozione della proposta di regolamento originaria della Commissione, la cui adozione avrebbe richiesto il voto all'unanimità in seno al Consiglio, ritenendo lesiva del principio di parità linguistica l'utilizzo per la registrazione del brevetto unico europeo esclusivamente inglese, francese o tedesco. Il Governo italiano aveva chiesto che il brevetto unico potesse essere registrato anche in italiano o, in alternativa, di prevedere l'utilizzo della sola lingua inglese. In seguito all'avvio della cooperazione rafforzata il 10 giugno 2011, il Governo italiano ha presentato un ricorso alla Corte di giustizia dell'UE per chiedere l'annullamento della decisione che autorizzava la cooperazione rafforzata, ricordando che analogo ricorso è stato presentato dalla Spagna. Avendo la Corte di giustizia respinto i ricorsi di Italia e Spagna con sentenza del 16 aprile 2013, il Governo ha prospettato l'opportunità dell'adesione al sistema di brevettazione unitario, opportunità ribadita dal Ministro per gli Affari europei, Moavero Milanesi, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea, svoltasi il 28 maggio 2013.

Evidenzia, in particolare, che il ministro Moavero, il 19 giugno 2013, durante l'audizione presso la XIV Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, ha prospettato la possibilità di pronunciarsi nuovamente – in sede di esame in Aula delle risoluzioni connesse alle suddette relazioni governative, programmatica e consuntiva – sul punto di aderire al procedimento di cooperazione rafforzata in materia di brevetto europeo. Per quanto concerne il mercato unico digitale, l'Agenda digitale europea (AGE) è una delle sette cosiddette iniziative faro della strategia Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – lanciata a marzo 2010 dalla Commissione europea, con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'UE alle sfide del prossimo decennio. L'iniziativa Agenda digitale (COM (2010) 245) mira a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comu-

nicazione (TIC) per raggiungere gli obiettivi che l'Europa si è prefissata per il 2020 e prevede sette grandi linee d'azione, per ognuna delle quali sono indicate misure specifiche, per un totale di 101, di cui 78 a carico della Commissione e 23 a carico degli Stati membri. Aggiunge che l'importanza del mercato unico digitale è naturalmente segnalata anche nel programma di lavoro della Commissione che lo ritiene una condizione indispensabile per promuovere la competitività, l'occupazione e la crescita. Per favorire la realizzazione del mercato unico digitale – come preannunciato nel programma legislativo – la Commissione ha presentato una proposta di regolamento (COM(2013)147), che ha lo scopo di ridurre sensibilmente i costi e accrescere l'efficienza dell'installazione delle reti a banda larga ad alta velocità in tutta l'UE. Essendo riconosciuto che, indipendentemente dalle tecnologie utilizzate, la parte preponderante dei costi complessivi dell'installazione delle reti è imputabile alle opere di ingegneria civile – che rappresenta ben l'80 per cento dei costi per determinate tecnologie – la Commissione propone un uso più intenso delle infrastrutture fisiche esistenti, una cooperazione rafforzata nella realizzazione di opere civili programmate, procedure semplificate per il rilascio delle autorizzazioni e la rimozione degli ostacoli a un'infrastruttura interna agli edifici predisposta per l'alta velocità. In tal modo sarebbe possibile ridurre le barriere agli investimenti e all'accesso al mercato, in linea con gli obiettivi dell'internet ad alta velocità iscritti nell'Agenda digitale. Ricorda, in proposito, che la proposta è tuttora in attesa di esame da parte del Consiglio e del Parlamento europeo. Sono ancora da presentare le altre due iniziative prioritarie indicate nel programma della Commissione: il seguito del Libro verde: Verso un mercato europeo integrato dei pagamenti tramite carte, internet e telefono mobile, presentato nel gennaio 2012 e oggetto di consultazione pubblica, e il Piano d'azione sulle comunicazioni senza fili per collegare l'Europa. La presentazione di tali proposte è prevista per luglio 2013. Si sofferma

ancora sul tema del mercato unico digitale e dell'attuazione dell'Agenda digitale europea, per sottolineare che la relazione del Governo preannuncia la presentazione da parte della Commissione di una strategia globale per la sicurezza delle reti, che non figura tra le priorità contenute nel programma della Commissione. Per quanto riguarda gli aiuti di Stato alle imprese e gli aiuti a banda larga, evidenzia che il Governo sostiene la possibilità da parte degli Stati membri di sovvenzionare l'implementazione di infrastrutture abilitanti le reti di comunicazione elettronica al fine di accelerare la diffusione dei servizi a banda larga e ultralarga e, in quest'ottica, ritiene sia più efficiente mantenere la proprietà pubblica dell'infrastruttura, offrendone l'accesso a condizioni eque e non discriminatorie a tutti gli operatori che ne fanno richiesta.

Osserva, quindi, con riferimento al settore della cultura, che il programma di lavoro della Commissione europea non definisce espressamente le linee dell'azione europea nel settore della cultura nel corso del 2013, pur preannunciando, negli allegati, la presentazione di proposte legislative ed altre iniziative in materia. La relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea enuncia invece le priorità e gli obiettivi che il Governo intende perseguire nel settore della cultura nel corso del 2013. In particolare, l'azione del Governo si fonderà sul proseguimento degli obiettivi previsti dall'Agenda europea per la cultura, presentata dalla Commissione europea nel maggio 2007: diversità culturale e dialogo interculturale; creatività nel quadro della strategia per la crescita e l'occupazione; cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali. Aggiunge che il Governo considera la cultura una politica trasversale nell'ambito delle politiche per l'attuazione della strategia Europa 2020 e, a tal fine, nell'ambito della futura programmazione finanziaria dell'UE per il periodo 2014-2020, in corso di definizione nelle sedi europee, intende perseguire i seguenti obiettivi strategici: costruire nuove centralità culturali, organizzando e

rafforzando il sistema delle infrastrutture culturali nel loro ruolo di servizi collettivi, integrandolo con gli obiettivi di incremento della competitività territoriale e della coesione sociale; definire una strategia nazionale di specializzazione intelligente fondata sulla dimensione culturale e creativa, rafforzando i rapporti tra il sistema della ricerca nel settore culturale e il sistema produttivo; rafforzare il sistema di gestione nel settore dei beni e delle attività culturali, in particolare rafforzando i processi di innovazione interni all'Amministrazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e con i soggetti pubblici e privati. Alla luce di questi obiettivi, la relazione programmatica indica le iniziative, presentate o in corso di presentazione a livello europeo, che considera di particolare rilevanza: la revisione della direttiva 93/7/CEE in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro, questione particolarmente sensibile per l'Italia. Il Governo ritiene auspicabili modifiche finalizzate a rendere maggiormente efficaci le previsioni della direttiva, ad esempio in materia di prova; a favorire il potenziamento della cooperazione amministrativa tra gli Stati; a facilitare il recupero delle opere esportate illecitamente, intervenendo su una maggiore rintracciabilità delle opere e sui termini di proposizione dell'azione di restituzione. Ricorda che la Commissione europea ha presentato la proposta di revisione della direttiva 93/7/CEE il 30 maggio 2013. Illustra la proposta che prevede, in particolare: un ampliamento dell'ambito della definizione di « beni culturali »; un allungamento dei termini entro i quali gli Stati membri che hanno subito la perdita di un bene possono proporre un'azione di restituzione; il ricorso al sistema di informazione del mercato interno per facilitare la cooperazione amministrativa e lo scambio di informazioni tra le autorità nazionali; l'onere della prova della dovuta diligenza e attenzione a carico del possessore, qualora un tribunale nazionale ordini la restituzione di un bene e il possessore che chieda un indennizzo per tale restituzione.

Riguardo al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma « Europa creativa » per il periodo 2014-2020, ricorda che avrà come obiettivi generali la protezione e la promozione della diversità culturale e linguistica e il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi. La proposta relativa al programma « Europa creativa » si colloca nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, in corso di definizione a livello europeo. La Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento, che riunisce le azioni attualmente condotte sotto il programma cultura e il programma media, nel novembre del 2011, prevedendo un finanziamento pari a 1801 milioni di euro per il periodo 2014 – 2020. Il Consiglio dell'UE, in attesa dell'accordo sulla dotazione finanziaria complessiva del quadro finanziario pluriennale, ha raggiunto un accordo parziale sul programma nella riunione del 26 novembre 2012. In merito alla preparazione della procedura per valutare le candidature per le distinte iniziative europee « Capitale europea della cultura » per l'anno 2019 e « Marchio del patrimonio europeo », osserva che, ai sensi della decisione 1622/2006/CE del 2006, relativa alla manifestazione « Capitale europea della cultura », nel 2019 spetta all'Italia ed alla Bulgaria presentare e designare una città quale capitale europea della cultura. In base alla decisione 1194/2011/UE del 2011, ogni Stato membro può presentare ogni due anni – sulla base di una preselezione nazionale – la candidatura fino ad un massimo di due siti, quali monumenti, siti naturali subacquei archeologici, industria o urbani, paesaggi culturali e luoghi della memoria, designabili come marchi del patrimonio europeo. Spetta, poi, ad un *panel* europeo di esperti indipendenti scegliere un sito per ogni Stato membro. Con riferimento al settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, segnala che la ricerca e l'innovazione sono tra le priorità dell'agenda dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione. È per tale ragione che l'innovazione figura – con l'Unione dell'innovazione – tra le

iniziative di punta della strategia Europa 2020, sulla base della quale i Paesi membri dovranno investire, entro il 2020, il 3 per cento del PIL in ricerca e sviluppo – 1 per cento di finanziamenti pubblici, 2 per cento di investimenti privati –, con l'obiettivo di creare 3,7 milioni di posti di lavoro e di realizzare un aumento annuo del PIL di circa 800 miliardi di euro. Nella comunicazione « Stato dell'Unione dell'Innovazione 2012 – Accelerare il cambiamento (COM(2013)149), presentata il 21 marzo del 2013, la Commissione rileva come gli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo siano aumentati fino al 2011. A partire dal 2011, con l'aggravarsi della crisi economica, la Commissione rileva come la spesa pubblica destinata alla ricerca e allo sviluppo abbia subito un calo. Segnala che, nella classifica realizzata dalla Commissione sulla base delle iniziative assunte dagli Stati membri in materia di innovazione, l'Italia figura tra gli innovatori moderati. L'Unione europea sta lavorando alla realizzazione, entro il 2014, di un unico Spazio europeo della ricerca, nel quale i ricercatori potranno lavorare in qualsiasi paese dell'Unione e beneficiare di un'accresciuta cooperazione internazionale.

Secondo quanto riportato dal programma di lavoro della Commissione, precisa che l'Europa è tuttora in ritardo sul fronte dell'innovazione, a causa di fattori che ostacolano la creazione di nuovi mercati e gli investimenti in tecnologie. Nell'ambito delle azioni previste nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, la Commissione europea ha presentato il 30 novembre 2011 un pacchetto di proposte relative all'istituzione di un nuovo strumento di finanziamento per la ricerca e l'innovazione nell'Unione, programma Orizzonte 2020 – *Horizon 2020*. Evidenzia che il nuovo strumento è destinato a riunire in un unico programma i finanziamenti erogati dall'UE – nell'attuale periodo di programmazione finanziaria 2007-2013 – a sostegno dell'intera catena dell'innovazione nell'ambito del settimo quadro del Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (7PQ), del Programma per la Competitività

e l'Innovazione (CIP) e dei finanziamenti per l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT). Il totale dei finanziamenti previsti dalla Commissione europea è pari a 80 miliardi di euro per il periodo dal 2014 al 2020, 26 miliardi in più rispetto al periodo di programmazione finanziaria 2007-2013. La proposta della Commissione individua tre priorità o settori di intervento: eccellenza scientifica: l'obiettivo è quello di rafforzare e consolidare lo spazio europeo della ricerca al fine di consentire al sistema di ricerca e innovazione dell'UE di essere più competitivo su scala mondiale; *leadership* industriale: si intende accelerare lo sviluppo delle tecnologie e delle innovazioni a sostegno delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese, rafforzando l'innovazione attraverso investimenti strategici nelle tecnologie chiave sia nei settori maturi sia in quelli emergenti; sfide per la società: attraverso la promozione di una serie di azioni di natura trasversale, quali salute, cambiamento demografico, sicurezza alimentare, trasporti intelligenti, clima e risorse energetiche alternative, inclusione sociale. Rileva, quindi, che ciascuna delle suddette priorità è articolata in una serie di obiettivi specifici. La relazione sottolinea l'impegno del Governo nella definizione di un quadro strategico pluriennale a sostegno di ricerca e innovazione, in linea con gli indirizzi europei, assumendo le iniziative necessarie per rendere il programma nazionale sulla ricerca e sull'innovazione coerente con quello europeo, *Horizon 2020*.

Con riferimento al settore dello sport, infine, la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea promuove la valorizzazione della funzione sociale dello sport e della pratica sportiva. La relazione programmatica afferma che si intende proseguire nel 2013 lungo le medesime direttrici e con le medesime metodologie del 2012. L'impegno sarà volto a sviluppare la maggiore diffusione possibile, sull'intero territorio nazionale, del fenomeno sportivo che sempre più sarà articolato nell'offerta in modo da potere rispondere alle esigenze dei

diversi segmenti sociali e ad esaltarne i valori pedagogici e culturali. Fermo il riconoscimento dello sport professionistico, ritiene, infatti, essenziale valorizzare la funzione sociale che compete allo sport e alla pratica sportiva, nonché la dimensione volontaristica e associativa di un fenomeno che contribuisce in maniera determinante a una corretta educazione dei giovani, a un invecchiamento attivo della popolazione, a una generale protezione della salute e, per queste vie, può rappresentare il risparmio di una quota importante di spesa pubblica in ambito sanitario. Osserva, pertanto, che i temi che – secondo la relazione programmatica – devono ritenersi prioritari, nel quadro dell'agenda del prossimo anno, riguardano l'integrità dello sport, in particolare, la lotta al *doping* professionale ed amatoriale e alle frodi sportive e la promozione della buona governance); i valori sociali dello sport, in particolare, salute, inclusione sociale, istruzione e volontariato, e il sostegno alla cosiddetta *dual career* degli atleti; l'impatto economico dello sport, in particolare, il finanziamento sostenibile degli sport di base.

Si riserva quindi di presentare una proposta di parere sugli atti in esame, tenendo conto delle osservazioni che emergeranno nel corso della discussione.

Giancarlo GALAN, presidente, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con*

*delega all'editoria e all'attuazione del programma, Giovanni Legnini.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega all'editoria e all'attuazione del programma, Giovanni Legnini, su questioni inerenti il settore dell'editoria.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Giorgio LAINATI (Pdl), Luigi GALLO (M5S), Tamara BLAZINA (PD) e Milena SANTERINI (ScpI).

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ringrazia quindi il sottosegretario e i colleghi intervenuti, e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.30.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.50.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	122
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. C. 67 Realacci, C. 326 Bratti e C. 893 Pellegrino ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1043 – Adozione del testo base</i> ) .....	123
ALLEGATO (Nuovo testo C. 67 Realacci adottato come testo base) .....	132

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio</i> ) .....	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	131

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

##### Sui lavori della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che nella seduta odierna la Giunta per il Regolamento della Camera ha deliberato su tre ordini di questioni; la prima relativa alla possibilità per le Commissioni di procedere all'audizione informale dei soggetti designati a nomine go-

vernative, che sarà quindi consentita esclusivamente al fine di procedere all'accertamento dei requisiti posseduti, senza possibilità di incidere sugli indirizzi generali degli organismi interessati; la seconda concernente la possibilità che le audizioni informali siano trasmesse sulla web tv e sul circuito chiuso; la terza relativa al regime di ammissibilità degli emendamenti che recano una parte compensativa estranea alla materia trattata dal provvedimento a cui si riferiscono.

Esprime quindi il proprio compiacimento per le deliberazioni assunte dalla Giunta, anche in considerazione del fatto che la deliberazione sulla possibilità per le Commissioni di procedere all'audizione informale dei soggetti designati a nomine governative era stata espressamente sollecitata dalla VIII Commissione.

Coglie pertanto l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo, con riferimento alla proposta di nomina del professore Oliviero Olivieri a Presidente dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, attualmente all'esame della Commissione, se vi sia la disponibilità dell'Esecutivo ad attendere il parere oltre il termine del 28 giugno, come prorogato, a norma dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e comunque non oltre la settimana prossima, anche al fine di consentire alla Commissione di valutare l'opportunità di procedere all'ormai possibile audizione informale del soggetto designato.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO, in accoglimento della richiesta testé avanzata dal presidente della Commissione, si impegna ad attendere l'espressione del parere parlamentare, anche oltre i termini prescritti, e comunque non oltre la settimana prossima, prima di procedere alla nomina del presidente dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.**

**C. 67 Realacci, C. 326 Bratti e C. 893 Pellegrino.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1043 – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 13 giugno 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che è stata assegnata alla Commissione anche la proposta di legge n. 1043 Dorina Bianchi « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse » e poiché tale proposta verte su materia identica a quelle recate dalle proposte di legge in titolo, ne dispone l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Dorina BIANCHI (PdL), *relatore*, riferisce di avere predisposto, anche sulla base dei suggerimenti e delle osservazioni pervenuti per le vie brevi dai colleghi della Commissione, un nuovo testo della proposta di legge C. 67 Realacci (*vedi allegato*) che, rispetto al testo originario, reca alcune lievi modifiche per quanto concerne le funzioni della Commissione (articolo 1), la sua composizione (articolo 2), il regime di segretezza (articolo 4) e l'organizzazione interna dell'organo (articolo 6). Sottopone, quindi, all'attenzione della Commissione tale testo ai fini della sua adozione come testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente.

Alessandro BRATTI (PD) dichiara di condividere pienamente i contenuti del nuovo testo della proposta di legge C. 67 Realacci predisposto dal relatore e da questa sottoposto alla Commissione ai fini della sua adozione come testo base per il prosieguo dell'esame in sede referente. Nell'esprimere, inoltre, apprezzamento per la formulazione di alcuni articoli, a partire da quelli diretti a specificare meglio le funzioni della Commissione e a contenere i costi del suo funzionamento, precisa che l'ottimo lavoro svolto dalla relatrice potrà essere senz'altro completato in sede di redazione e approvazione del regolamento interno della Commissione.

Alessandro ZAN (SEL), associandosi a quanto appena detto dal collega Bratti, osserva che il testo predisposto dal relatore va considerato come un testo indispensabile ai fini dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, ferma restando l'opportunità di completare il lavoro relativo alla definizione delle regole del suo funzionamento, una volta istituita la Commissione, in sede di elaborazione ed approvazione del prescritto regolamento interno.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime un orientamento favorevole sulla proposta di testo illustrata dal relatore.

Ermete REALACCI, *presidente*, come richiesto dal relatore, propone quindi di adottare il nuovo testo della proposta di legge C. 67 come testo base per il prosieguo dei lavori in sede referente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di adottare il nuovo testo della proposta di legge C. 67 Realacci predisposto dal relatore come testo base per il prosieguo dei lavori in sede referente.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti al testo adottato come testo base sarà fissato nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo al termine della seduta.

La Commissione prende atto.

Ermete REALACCI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
(COM(2012)629 final).

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
(17426/12).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**

**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, fa presente che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 (COM(2012) 629 final) e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (n. 17426/12) sono stati assegnati congiuntamente, per l'esame generale, alla XIV Commissione, e a tutte le altre Commissioni permanenti per l'esame delle parti di rispettiva competenza. Le Commissioni di settore devono far pervenire la propria relazione entro martedì 2 luglio prossimo. Le Commissioni di settore, infatti, dopo avere esaminato i documenti per le parti di competenza, approvano una relazione da trasmettere alla XIV Commissione e nominano un relatore incaricato di riferire alla predetta Commissione.

Aggiunge che ciascuna Commissione è chiamata ad esprimersi sulle questioni di carattere generale relative alla determinazione degli argomenti e all'ordine rispettivo delle priorità del programma legislativo dei richiamati organi di governo dell'UE, piuttosto che sul merito delle specifiche scelte legislative, le quali vanno invece collocate all'interno delle specifiche procedure volte a consentire l'esame delle singole proposte di atti normativi dell'UE.

Fa presente, infine, che è ammessa – in analogia con quanto previsto dall'articolo 126-ter del regolamento per la relazione annuale – la presentazione di proposte di relazione di minoranza, che saranno trasmesse alla XIV Commissione entro il medesimo termine.

Avverte, quindi, che – come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – oggi sarà avviato l'esame congiunto dei provvedimenti europei che proseguirà nella seduta di domani, giovedì 27 giugno, mentre la deliberazione del prescritto parere sarà invece prevista per martedì 2 luglio prossimo.

Massimiliano MANFREDI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare congiuntamente congiunto la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (n. 17426/12).

Preliminarmente, segnala che la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2013 è stata trasmessa dal Governo al Parlamento il 5 giugno scorso, in applicazione dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2012 (che riproduce in larga misura l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005), nel medesimo testo che era già stato inviato il 18 gennaio 2013 (nella XVI legislatura) e non esaminato in ragione dello scioglimento delle Camere.

Segnala altresì che nella lettera di trasmissione il Ministro per gli affari europei, Moavero Milanese, ha motivato la scelta di non predisporre una nuova versione della relazione al fine di « non ritardare ulteriormente l'avvio da parte delle Camere dell'esame della stessa e la conseguente definizione degli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia per l'anno 2013 ». Aggiunge che il Ministro Moavero ha osservato, inoltre, che il Governo ha fornito le indicazioni in merito alle priorità e agli obiettivi della sua azione in Europa, in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri presso la Camera ed il Senato, lo scorso 21 maggio, in vista del Consiglio europeo del 22 maggio e che i singoli Ministri hanno illustrato le priorità d'azione a livello europeo, per il rispettivo settore di compe-

tenza, nel corso delle audizioni sulle linee programmatiche innanzi alle Commissioni.

Per quanto riguarda la procedura, come già comunicato dal presidente della Commissione, ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il regolamento della Camera il 14 luglio 2010, tale atto viene esaminato congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea e con il Programma di lavoro del Consiglio dell'Unione europea. Tale parere ha disposto che le Commissioni di merito, limitatamente ai profili ricadenti nell'ambito delle rispettive competenze, esprimano un parere alla XIV Commissione; quest'ultima procede all'esame generale dei documenti e presenta una relazione all'Assemblea; la discussione in Assemblea può concludersi con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo.

Da un punto di vista metodologico, infine, dato il tempo trascorso dal momento della predisposizione degli atti all'esame della Commissione, osserva che prenderà in considerazione principalmente quelle indicazioni, obiettivi ed interventi che concernono questioni o iniziative ancora in corso di esame o di elaborazione a livello europeo.

Ciò detto, osserva che il programma di lavoro della Commissione e la relazione programmatica del Governo attribuiscono un rilievo centrale al completamento del sistema di *governance* economica europea con particolare riferimento a due profili: la costruzione di un'autentica Unione economica e monetaria, in particolare dando attuazione alla tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012; la definizione e l'attuazione di strategie volte a promuovere la crescita e l'occupazione.

Con riferimento all'attuazione della citata tabella di marcia, fa presente che, secondo quanto indicato nella relazione programmatica del Governo, l'Italia intende perseguire i seguenti obiettivi: a) agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione europea, assicurando il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali. In sostanza il Governo sembra indicare la propria contrarietà all'ulteriore ricorso a

strumenti (quali il Fiscal compact o il Trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilizzazione) adottati secondo le regole del diritto internazionale, al di fuori del quadro istituzionale europeo; *b*) assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole intese a garantire la stabilità si accompagni a meccanismi effettivamente capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i paesi dell'Unione; *c*) prevedere che gli accordi contrattuali connessi allo strumento di convergenza siano aperti a tutti Stati membri dell'UE, e non solo a quelli dell'eurozona; *d*) sostenere, sul piano della legittimità democratica dei processi decisionali dell'UEM, un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo nelle decisioni a livello europeo, nonché una piena attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona sul ruolo dei Parlamenti nazionali, nella consapevolezza che importanti progressi in questo ambito sono già stati conseguiti con l'entrata in vigore della legge 234/2012; *e*) promuovere la discussione sull'opportunità di introdurre una capacità di bilancio autonoma dell'eurozona, in particolare attraverso l'emissione di titoli, con l'obiettivo di finanziare progetti di comune interesse europeo e di mitigare l'impatto di shock asimmetrici.

Nella relazione programmatica, inoltre, il Governo, ricordando di aver contribuito in misura decisiva all'adozione, in occasione del Consiglio europeo di giugno 2012, del « Patto per la crescita e l'occupazione » (« Growth Compact »), riafferma l'impegno a proseguire nel 2013 nella definizione delle strategie UE volte a promuovere la crescita e l'occupazione « mediante un costante e intenso raccordo con tutte le capitali europee ».

Al riguardo, ricorda che il Patto articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo stabilendo la « mobilitazione a livello UE di 120 miliardi di euro » per misure ad effetto rapido a favore della crescita, combinando diversi interventi: l'aumento di 10 miliardi di euro del capitale versato della BEI allo scopo di accrescerne la capacità totale di prestito di

60 miliardi di euro, liberando in tal modo fino a 180 miliardi di euro di investimenti supplementari; l'avvio immediato della fase pilota relativa ai prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti infrastrutturali nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'infrastruttura a banda larga (cd. project bonds), capaci di mobilitare, secondo le stime della Commissione, fino a 4,5 miliardi di euro di investimenti; la riprogrammazione dei Fondi strutturali non spesi (per una cifra complessiva pari a circa 55 miliardi di euro); l'ampliamento dell'intervento del Fondo europeo per gli investimenti (strumento della BEI che investe in fondi di venture capital e strumenti con ripartizione del rischio per finanziare le PMI), in particolare con riguardo al venture capital, in collegamento con le strutture nazionali esistenti.

Ancora su un piano generale, ricorda che la relazione programmatica del Governo pone l'accento sull'impegno del Governo per la conclusione del negoziato sul quadro finanziario e sul sistema di risorse proprie dell'UE per il periodo 2014-2020 e richiama i punti essenziali della posizione negoziale seguita dall'Italia nei negoziati svolti in seno al Consiglio e al Consiglio europeo.

Infine, ricorda che nel corso del 2013 potrebbero giungere a conclusione alcuni dossier relativi ad importanti modifiche del quadro istituzionale dell'Unione europea. Fra tali modifiche, segnala quelle relative: all'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU); alla distribuzione dei seggi in seno al Parlamento europeo in vista delle elezioni europee del 2014 (la proposta attualmente in discussione prevede che, a partire dalle elezioni europee del 2014, 12 Stati membri – Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Portogallo e Romania – perdano un seggio e che la Germania ne perda 3, passando da 99 a 96, mentre il numero dei seggi attribuiti all'Italia resta invariato a 73); all'anticipo della data delle prossime elezioni europee (il Consiglio dell'UE ha approvato il 14

giugno 2013 la decisione volta ad anticipare le prossime elezioni del Parlamento europeo dal 5 al 8 giugno al 22 al 25 maggio 2014); alla discussione sulla proposta di regolamento sullo statuto e il finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, presentata il 12 settembre 2012 dalla Commissione europea (COM(2012)499). Al riguardo, ritiene opportuno fare presente che la proposta, sostituendo il vigente regolamento (CE) n. 2004/2003 relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo, introduce alcune novità, volte in particolare a riconoscere ai partiti politici europei ed alle fondazioni ad essi collegati una personalità giuridica europea, a prevedere norme minime sulla democrazia interna dei partiti politici europei tra le quali, in particolare, l'elezione democratica degli organi di partito e criteri chiari e trasparenti per la selezione di candidati e l'elezione dei titolari di cariche pubbliche, a introdurre forme di trasparenza e controllo più incisive sulle loro attività e su quelle delle fondazioni, prevedendo in particolare sanzioni per le violazioni dei valori dell'UE e delle disposizioni del regolamento, a elevare il tetto delle donazioni individuali ai partiti politici a livello europeo a 25.000 euro su base annuale.

Passando, quindi, alle parti del Programma della Commissione di interesse della VIII Commissione, segnala anzitutto che sono attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio una serie di proposte della Commissione dirette a modificare la normativa europea sugli appalti pubblici, che comprende: una proposta di direttiva sugli appalti nei cosiddetti « settori speciali », cioè acqua, energia, trasporti e servizi postali (COM(2011)895); una proposta di direttiva sugli appalti pubblici (COM(2011)896); una proposta di direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM(2011)897).

Le nuove norme sono volte a sostituire le direttive 2004/17/CE (appalti degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali) e 2004/18/CE (aggiudicazione

degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi). Le proposte sono attualmente all'esame del Parlamento europeo (il voto in sessione plenaria è previsto per il 22 ottobre 2013) e del Consiglio (che l'11 dicembre 2012 ha concordato un orientamento generale sulle proposte del pacchetto). Allo stato attuale sono in corso i negoziati interistituzionali tra rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione (c.d. *triloghi*), al fine di giungere ad un accordo su un testo comune che consenta l'adozione delle nuove direttive in prima lettura.

Con riferimento a tale pacchetto di misure, il Governo nella sua relazione programmatica afferma di voler proseguire nel sostegno al raggiungimento dell'obiettivo di pervenire a una rapida adozione del pacchetto legislativo in ragione dell'importanza della nuova normativa, nel contesto del rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Al tempo stesso, esorta a vigilare affinché siano mantenute nei testi definitivi che usciranno dal confronto dei colegislatori europei gli emendamenti proposti e recepiti in sede di negoziato, nonché le soluzioni di compromesso condivise dall'Italia.

In particolare, tra i temi di maggiore rilievo recati dalle nuove direttive sugli appalti – e che avranno un più significativo impatto nel nostro ordinamento – segnala la previsione della possibilità di un più ampio utilizzo della procedura negoziata, previa pubblicazione del bando di gara e del dialogo competitivo, facoltà accompagnata peraltro da una serie di specifiche condizioni per l'utilizzo delle stesse procedure, al fine di limitare la discrezionalità della stazione appaltante ed evitare distorsioni della concorrenza. Ritiene inoltre importante mantenere le nuove norme concernenti la portata e i criteri della cooperazione pubblico-pubblico, evitando eccessivi disallineamenti rispetto al testo inizialmente proposto dalla Commissione, così da garantire una maggiore uniformità applicativa fra i vari Stati membri, nonché un maggior livello di certezza per le amministrazioni che intendono utilizzare tali forme di cooperazione.

In merito alle norme sulle modifiche dei contratti in corso di esecuzione, fa notare che si intende sostenere la soluzione di compromesso adottata dalla Presidenza, che prevede l'aumento dal 5 per cento al 15 per cento della percentuale di variazione del prezzo, a partire dalla quale è necessario ricorrere ad una nuova procedura di aggiudicazione, sia pure per i soli appalti di lavori.

Con riferimento, infine, alla disciplina degli appalti con i paesi terzi, si ritiene importante la reintroduzione e il mantenimento delle attuali disposizioni della direttiva 2004/17, per evitare che, nelle more dell'adozione del regolamento specifico in materia, si rimanga sprovvisti di un quadro giuridico su tale aspetto.

Per quanto concerne la proposta di direttiva sulle concessioni, evidenzia come sia essenziale mantenere il quadro, già eccessivamente ridimensionato in corso di negoziato, delle garanzie minime procedurali da applicare nel corso dell'aggiudicazione, in particolare durante la negoziazione, in modo da assicurare trasparenza e correttezza.

I principali indirizzi della politica dell'UE in materia di ambiente trovano invece posto nel cosiddetto pacchetto clima-energia. Si tratta di un complesso di disposizioni volte a conseguire contestualmente i seguenti obiettivi: riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990; raggiungimento della quota del 20 per cento di produzione di energie rinnovabili; miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica.

La strategia ambientale dell'Unione europea fino al 2020 è tracciata dal Programma di azione « Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta » (COM(2012)710), presentato dalla Commissione nel novembre 2012. Lo scopo del Programma, che si inserisce nel quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020, è quello di potenziare gradualmente il contributo della politica ambientale alla transizione verso un'economia efficiente nell'uso delle risorse e a basse emissioni di carbonio. Il quadro temporale di riferimento è il 2020, ma la visione può essere

proiettata fino al 2050. Gli obiettivi prioritari sono nove: 1) protezione e valorizzazione del capitale naturale dell'UE; 2) trasformazione dell'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse; 3) protezione dei cittadini dell'UE dai rischi per la salute e il benessere; 4) lo sfruttamento dei vantaggi della legislazione UE in materia ambientale; 5) miglioramento delle basi scientifiche della politica ambientale; 6) investimenti a favore delle politiche ambientali; 7) integrazione ambientale e coerenza delle politiche; 8) miglioramento della sostenibilità delle città; 9) efficacia dell'azione dell'UE a livello regionale e mondiale.

Con riferimento all'aspetto del cambiamento climatico, il quadro entro il quale si muove la strategia europea è il Protocollo di Kyoto. Tale aspetto è stato, da ultimo, affrontato dalla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2013)216), presentata dalla Commissione nell'aprile del 2013, con l'obiettivo di rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici.

Funzionale all'attuazione della strategia è il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti. Ed infatti, nel progetto per il Quadro finanziario pluriennale (QFP), si propone un aumento delle spese legate al clima ad almeno il 20 per cento del bilancio dell'UE.

Al riguardo, ricorda peraltro che il 22 maggio 2013, nel corso dell'audizione davanti alla VIII Commissione, il Ministro Orlando ha elencato alcune priorità politico-programmatiche in materia ambientale, che saranno incluse nell'aggiornamento al DEF che il Governo si è impegnato a presentare entro Giugno: rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale; sviluppo delle tecnologie pulite, creando anche opportunità per le nostre imprese operanti in tale settore sui mercati internazionali; impegno per il raggiungimento dei target della strategia Europa 2020; superamento del tecnicismo e dell'emergenza per assumere una visione strategica delle politiche di sostenibilità e di tutela e

valorizzazione ambientale; opposizione alla riduzione delle risorse disponibili per la politica ambientale.

Il Ministro ha, inoltre, individuato nella *green economy*, nelle energie rinnovabili e nella biodiversità le tre principali opzioni strategiche che guideranno l'azione del suo ministero e nell'acqua, nel consumo del suolo e nei delitti ambientali le tre priorità legislative.

Precisa che nella relazione programmatica del Governo si prevede che le azioni dell'Italia si concentreranno sulla definizione del Quadro Finanziario Polienale (QFP), soprattutto per la necessità di identificare le quote destinate al finanziamento delle politiche ambientali e degli altri meccanismi di integrazione intersettoriale, sulla predisposizione del Contratto di partenariato con la Commissione per la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali; sulla prosecuzione del negoziato sul programma Life+; sull'impegno nel negoziato sul Settimo programma di azione per l'ambiente.

Nell'affrontare, poi, le questioni relative ai cambiamenti climatici, la relazione programmatica del Governo sottolinea preliminarmente la necessità di considerare i risultati della Conferenza di Doha. Dal momento che l'accettazione da parte dell'UE dell'emendamento al Trattato di Kyoto, recante gli obiettivi di riduzione delle emissioni per il periodo 2013-2020, impone l'avvio delle azioni necessarie per l'attuazione del trattato a partire dal 2013 e della procedura per la ratifica, risulta prioritaria la partecipazione attiva ai lavori a livello europeo connessi a tali scadenze.

Con riferimento all'attività legislativa programmata a livello europeo, la relazione sottolinea l'interesse dell'Italia per i seguenti dossier tutti rientranti nell'obiettivo della riduzione dei gas serra: proposta di revisione del regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati (F-gas) ad effetto serra (COM(2012)643); proposta di direttiva sul cambio di destinazione d'uso dei suoli (Indirect Land Use Change – ILUC) (COM(2012)595); sistema EU ETS: la relazione sottolinea l'importanza di

adottare misure finalizzate a ristabilire l'equilibrio del mercato delle quote, anche se contestualmente appare opportuna la definizione di misure a breve e misure strutturali per dare un segnale di prezzo adeguato nel medio-lungo termine. Su tale punto, inoltre, l'Italia ritiene che sia opportuno il ridimensionamento del mandato dato alla Commissione per la modifica del calendario delle aste; proposta di decisione che modifica la direttiva 2008/101/CE (inclusione del trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra).

Infine, precisa che si prevede come nei settori della biodiversità, dei servizi ecosistemici e della valutazione di impatto ambientale, l'Italia, nel corso del 2013, sarà impegnata sui seguenti dossier: proposta di regolamento per l'attuazione del Protocollo di Nagoya, relativo all'accesso e all'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche (Protocollo ABS), negoziato nell'ambito della Convenzione sulla biodiversità; proposta di direttiva per il contrasto alle specie alloctone invasive: si tratta di una problematica fortemente sentita dall'Italia che trova riscontro nella Strategia nazionale per la biodiversità; proposta di modifica della direttiva VIA (2011/92/UE) (COM(2012)628): l'Italia sottolinea l'importanza con gli altri Stati membri per il raggiungimento dell'obiettivo principale della proposta, il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del processo di valutazione degli impatti ambientali dei progetti pubblici e privati, senza appesantire gli oneri a carico delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

Riguardo, infine, all'attività legislativa in corso presso le istituzioni europee, segnala che sono attualmente in corso di esame a Bruxelles, nel settore della tutela ambientale, i seguenti atti: comunicazione della Commissione sulla strategia in materia di adattamento al cambiamento climatico, presentata il 16 aprile 2013, (COM(2013)216); Libro verde sulle assicurazioni nell'ambito delle catastrofi naturali e di origine umana (COM(2013)213); Comunicazione della Commissione in mate-

ria di politiche internazionali sul clima per il periodo successivo al 2020 (COM(2013)167), presentato il 26 marzo 2013; Libro verde su clima e politica energetica all'orizzonte 2030 (COM(2013)169), presentato il 27 marzo; Libro verde sulle infrastrutture verdi (COM(2013)249), presentato il 6 maggio;

Pur non rientrando nelle competenze esclusive della VIII Commissione, ritiene infine necessario dare conto delle linee di politica europea in due settori particolarmente importanti: l'energia e i trasporti.

Sul primo versante, osserva che secondo quanto contenuto nel programma della Commissione, la politica energetica dell'UE è finalizzata a conseguire entro il 2020 gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990, di raggiungere la quota del 20 per cento di produzione di energie rinnovabili e di migliorare del 20 per cento l'efficienza energetica. Inoltre, essa è volta a ridurre il grado di dipendenza dell'Europa dai Paesi fornitori di energia e di aumentare, conseguentemente, il tasso di autonomia nella produzione di energia.

Funzionali a tali obiettivi sono i provvedimenti adottati nel tempo in tema di riduzione dei consumi energetici, di miglioramento dell'efficienza energetica, soprattutto nei settori dell'edilizia e dei trasporti, di sviluppo di tecnologie intelligenti a basso consumo di energia.

Al riguardo, ricorda che in occasione dell'audizione presso la X Commissione della Camera il 5 giugno 2013, il Ministro per lo sviluppo economico ha indicato tra le linee di azione del suo intervento la riduzione del costo dell'energia, proseguendo sulla strada dello sviluppo sostenibile e attento all'ambiente e che nella finalità di rilanciare gli investimenti privati rientra l'intervento recato dal decreto-legge n. 69 del 2013, in corso di conversione, che ha prorogato e ha innalzato al 65 per cento la detrazione fiscale per gli interventi di efficienza energetica negli edifici, confermando al contempo quella del 50 per cento per le ristrutturazioni edilizie.

Quanto invece alla politica europea in materia di trasporti, segnala, con riferimento alle tematiche di più stretto interesse della VIII Commissione, che nella sua relazione il Governo valuta positivamente la proposta della Commissione europea di revisione delle reti TEN-T, che entrerà in vigore nel prossimo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, in coincidenza con la presentazione del relativo strumento di finanziamento, il C.d. « Meccanismo per collegare l'Europa ».

Segnala, inoltre, che sulla citata proposta della Commissione europea è stato raggiunto l'accordo politico, che dovrà ora essere approvato formalmente dal Parlamento europeo, il cui voto in plenaria è previsto nei prossimi mesi e, successivamente, dal Consiglio europeo.

Il Governo valuta positivamente che nella proposta della Commissione si sia riconosciuta la rilevanza dei progetti ferroviari transfrontalieri attraverso le Alpi. Ai progetti storici (quali Torino-Lione, Brennero, Trieste-Divaca), si è infatti aggiunto nel 2011 il corridoio ferroviario che collega il Mar Baltico ai porti dell'alto e medio Adriatico.

Segnala, inoltre, che nella relazione depositata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, in VIII Commissione, si indicano fra le priorità funzionali da supportare finanziariamente nel triennio 2014-2016, quelle legate alle decisioni assunte in sede europea sul nuovo assetto delle Reti TEN-T, il cui importo è pari a circa 1.900 milioni di euro (si tratta di interventi relativi ad assi viari, nodi metropolitani, nodi logistici – porti, aeroporti, interporti – di particolare rilevanza).

Nella stessa relazione, il Ministro sottolinea la necessità di prestare un impegno straordinario al fine di garantire tempi certi nella realizzazione delle opere, su suolo italiano, appartenenti al core network delle reti europee, così da utilizzare i dati relativi agli investimenti realizzati e in corso di realizzazione come strumento per sostenere il ricorso alla

*golden rule*, cioè la possibilità di non far gravare sugli investimenti infrastrutturali di rilievo comunitario i vincoli di Maastricht, in particolare evitare l'incidenza di tali opere sul debito pubblico compromettendo in tal modo la clausola che impone il debito pubblico al di sotto del 3 per cento del PIL.

Per quanto riguarda i *project bonds*, infine, segnala che la Commissione europea ha promosso un'iniziativa pilota, a valere sui fondi del bilancio TEN-T 2007-2013 (230 milioni di euro), che potrà consentire di identificare un primo elenco di cinque-sei progetti, a livello europeo, sui quali sperimentare la collocazione di obbligazioni emesse da soggetti privati (società di corridoio) per il finanziamento a debito di infrastrutture di trasporto di particolare rilevanza strategica, una volta verificate le caratteristiche di bancabilità.

Segnala, infine, che nell'ambito della materia fiscale, e in particolare della fiscalità indiretta, la strategia dell'UE si è concentrata, fra l'altro, sull'introduzione di un quadro comune per la tassazione dei prodotti energetici, che sia coerente con gli obiettivi di tutela ambientale previsti dalla

Strategia UE 2020 (riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, aumento della quota di energia prodotta con le fonti rinnovabili, promozione dell'efficienza energetica).

Secondo quanto indicato dalla relazione programmatica, il Governo italiano condivide questi obiettivi strategici, considerando prioritaria, fra l'altro, la proposta di direttiva sulla tassazione dell'energia (COM(2011)169), che mira ad adeguare i meccanismi del mercato interno alle nuove esigenze ambientali.

Conclude, quindi, riservandosi di presentare una proposta di parere che terrà conto di quanto emerso nel dibattito.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

ALLEGATO

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.**

**NUOVO TESTO C. 67 REALACCI ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

*(Istituzione e funzioni della Commissione).*

1. È istituita, per la durata della XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali, di seguito denominata « Commissione », con il compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni;

c) verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi di smaltimento da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento;

d) verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati nel territorio nazionale;

e) verificare la corretta attuazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti pericolosi e della loro

puntuale e precisa caratterizzazione e classificazione e svolgere indagini atte ad accertare eventuali attività illecite connesse a tale gestione.

2. La Commissione riferisce al Parlamento annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

ART. 2.

*(Composizione della Commissione).*

1. La Commissione è composta di quindici senatori e di quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione. I componenti della Commissione dichiarano alla Presidenza della Camera di appartenere

nenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

2. La Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i suoi componenti possono essere confermati.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti la Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.6. Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

#### ART. 3.

*(Testimonianze).*

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

#### ART. 4.

*(Acquisizione di atti e documenti).*

1. La Commissione può ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

#### ART. 5.

*(Obbligo del segreto).*

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono

obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

#### ART. 6.

*(Organizzazione interna).*

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione si avvale dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2013 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

7. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività propria e delle analoghe Commissioni precedenti.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Confetra nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 730 Velo ed altri recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali » ..... 135

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. n. 17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 135

ALLEGATO (*Relazione depositata dall'onorevole Nardi*) ..... 138

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 137

AVVERTENZA ..... 137

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

**Audizione di rappresentanti di Confetra nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 730 Velo ed altri recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.40.

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. n. 17426/12.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Martina NARDI (SEL), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad

esprimere un parere alla XIV Commissione, che successivamente presenterà una relazione all'Assemblea, che concluderà il proprio esame con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo. Premettendo che il ritardo nell'avvio dell'esame degli atti europei è dovuto alla scadenza anticipata della passata legislatura, osserva che si tratta di documenti programmatici di grande rilievo, in quanto consentono al Parlamento di dare indicazioni al Governo sulle priorità da seguire in ambito europeo. Rileva, al riguardo, che sarebbe opportuno sottolineare, nel parere da rendere alla XIV Commissione, pochi argomenti che si ritengono maggiormente rilevanti e che sarebbe opportuno affrontare prioritariamente nell'agenda politica nazionale. Nel sottolineare la grande articolazione dei documenti programmatici, osserva che essi prendono in esame molteplici aspetti dei quali solo alcuni rientrano nella competenza della Commissione. Tra questi segnala, in particolare, il cosiddetto Pacchetto revisioni in materia di trasporto stradale, le proposte di regolamento relative alla riduzione dell'inquinamento, le proposte normative relative all'accesso al mercato ferroviario definite dal quarto pacchetto ferroviario, le iniziative legislative e non legislative sulla politica portuale e nel settore del trasporto marittimo, le proposte che compongono il cosiddetto Pacchetto aeroporti e infine l'attuazione dell'agenda digitale europea. Nel sottolineare l'assenza di iniziative nel settore del trasporto pubblico locale, in particolare sui nodi urbani, che pur avendo un carattere prevalentemente locale possono trovare una opportuna collocazione nella programmazione europea, ribadisce l'esigenza di individuare alcune questioni fondamentali sulle quali sollecitare il Governo affinché ne promuova l'adozione in ambito europeo, anche in vista del semestre italiano di presidenza dell'Unione.

Rinvia, quindi, ai fini di una descrizione più analitica delle questioni oggetto

dei documenti europei, ad una relazione che mette a disposizione della Commissione (*vedi allegato*).

Sandro BIASOTTI (PdL) condivide le perplessità in ordine alla genericità dei documenti all'esame della Commissione. Chiede quindi alla presidenza chiarimenti sulle modalità procedurali di esame.

Ivan CATALANO, *presidente*, ribadendo quanto già ricordato dal relatore, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla XIV Commissione, che successivamente presenterà una relazione all'Assemblea. L'Assemblea, a sua volta, concluderà il proprio esame con l'approvazione di un atto di indirizzo al Governo.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, sottolinea l'esigenza di un maggiore approfondimento nel merito delle singole questioni oggetto di intervento a livello di Unione europea, anche mediante lo svolgimento di audizioni e l'approvazione di specifici atti di indirizzo da parte della Commissione.

Mario TULLO (PD) ringraziando il relatore, ne accoglie il suggerimento riguardo alla necessità di individuare alcuni specifici profili cui dare priorità, anche nella prospettiva del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, che inizierà il 1° luglio 2014. Sottolinea l'opportunità di individuare le priorità in materia di trasporti sulle quali intervenire insieme al Governo e a tal fine auspica che la Commissione possa procedere ad audizioni del Ministro Lupi da tenersi con cadenza ravvicinata, come concordato con lo stesso Ministro nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche svoltesi in Commissione il 29 maggio 2013.

Ivan CATALANO, *presidente*, con riferimento alle osservazioni del deputato Garofalo, ricorda che il Regolamento della Camera disciplina, all'articolo 127, un'apposita procedura per l'esame degli atti

preparatori della normativa dell'Unione europea da parte delle Commissioni competenti, prevedendo che l'esame si concluda con l'approvazione di un documento finale nel quale la Commissione evidenzia al Governo l'opportunità di possibili iniziative.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*RISOLUZIONI*

*7-00020 Bergamini: Rischi derivanti dall'uso scorretto dei dispositivi mobili di comunicazione alla guida.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

*Sulla missione a Dublino di un rappresentante della Commissione per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni competenti per le comunicazioni, l'istruzione e i trasporti dei Parlamenti dell'Unione europea (16 e 17 giugno 2013).*

## ALLEGATO

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. n. 17426/12.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

**RELAZIONE DEPOSITATA DALL'ONOREVOLE NARDI**

La Commissione avvia oggi l'esame congiunto della Relazione Programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII, n.1) del Programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).

Occorre premettere che la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2013 è stata trasmessa dal Governo al Parlamento il 5 giugno scorso nel medesimo testo che era già stato inviato il 18 gennaio 2013 (nella XVI legislatura) e non esaminato in ragione dello scioglimento delle Camere. Ciò al fine di non ritardare ulteriormente l'avvio da parte delle Camere dell'esame della stessa e la conseguente definizione degli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia per l'anno 2013.

Ricordo che la relazione – predisposta in applicazione dell'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (che riproduce in larga misura l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come sostituito dalla legge n. 96/2010) – è esaminata congiuntamente con il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013, presentato il 23 ottobre 2012 e con il Programma dei 18 mesi delle presidenze dell'Ue, vale a dire gli strumenti di programmazione delle istitu-

zioni europee, in conformità con il parere della Giunta per il regolamento della Camera del 14 luglio 2010 e secondo la procedura definita dalla medesima Giunta con parere del 9 febbraio 2000. Si prevedono, quindi: l'esame da parte di tutte le Commissioni permanenti (per i profili ricadenti nell'ambito delle rispettive competenze), che approvano un parere; l'esame generale da parte della Commissione politiche dell'UE, che presenta una relazione all'Assemblea; la discussione in Assemblea, che di norma si conclude con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo.

La Relazione Programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è strutturata su tre capitoli: 1) questioni e settori considerati dal Governo di particolare rilevanza per il processo di integrazione nel suo complesso; 2) principali sviluppi previsti nelle singole politiche dell'Unione europea e la posizione che il Governo ha assunto o intende assumere al riguardo; 3) adempimenti dell'Italia nel quadro della partecipazione all'Unione europea, con riferimento, in particolare, alla prevenzione e alla risoluzione delle procedure di infrazione, alla tutela degli interessi finanziari e al contrasto delle frodi nonché alla comunicazione e all'informazione ai cittadini sulle attività dell'Unione stessa.

Relativamente ai temi di interesse di questa Commissione, il Governo sottolinea,

tra i principali dossier di interesse per il paese, *in materia di trasporto stradale* il c.d. Pacchetto revisioni, presentato il 13 luglio 2012, di cui fanno parte: una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli (COM(2012)381); una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione e che abroga la direttiva 2000/30/CE (COM(2012)382); un allegato alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e che abroga la direttiva 2009/40/CE (COM(2012)380).

Per quanto concerne, altri dossier di interesse per l'Italia, rientranti nella materia del trasporto stradale, ma con ripercussioni anche in materia ambientale, si segnalano: le due proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (COM (2012)393) e (COM(2012)394), che definiscono l'obiettivo per l'anno 2020 e le modalità di conseguimento delle emissioni medie di CO<sub>2</sub> da parte delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri; la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al livello sonoro dei veicoli a motore (COM(2011)856).

Di particolare interesse per il Governo sono inoltre i seguenti *dossier*:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per la semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in altro Stato membro (COM (2012)164), volta a migliorare il funzionamento del mercato unico, eliminando gli ostacoli amministrativi connessi con la procedura di re-immatricolazione dei veicoli (*la proposta verrà esaminata in sessione plenaria dall'Assemblea del PE il 19 novembre 2013*); la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, recante la modifica del regolamento (CEE) 3821/1985, relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e del regolamento (CE)

561/2006. Il progetto legislativo, che sostituirà il regolamento «tachigrafo» del 1985, mira a rendere più difficili le frodi e a ridurre gli oneri amministrativi avvalendosi appieno delle nuove tecnologie e introducendo una serie di nuove misure di regolamentazione.

Con riferimento alla normativa sull'accesso al mercato ferroviario, il Governo nella sua relazione programmatica conferma di seguire con grande attenzione la definizione del c.d. Quarto pacchetto ferroviario. Presentato dalla Commissione europea il 30 gennaio 2013, il pacchetto propone un approccio integrato volto a favorire la creazione di uno spazio ferroviario unico europeo e comprende: la comunicazione «Quarto pacchetto ferroviario – Completare lo spazio ferroviario europeo unico per favorire la competitività e la crescita europea» (COM(2013)25); una proposta di regolamento relativa alla normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (COM(2013)26); una proposta di regolamento relativa all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (COM(2013)27); una proposta di regolamento sull'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia (COM(2013)28); una proposta di direttiva sullo spazio ferroviario europeo (COM(2013)29); una proposta di direttiva (COM(2013)30) e una relazione (COM(2013)32) relative all'interoperabilità del sistema ferroviario europeo; una proposta di direttiva sulla sicurezza delle ferrovie (COM(2013)31); una relazione sul profilo e i compiti degli altri membri del personale viaggiante (COM(2013)33); una relazione sulla liberalizzazione del mercato del trasporto ferroviario internazionale di passeggeri (COM(2013)34).

Il pacchetto di misure verrà esaminato dalla commissione Trasporti del Parlamento europeo il 26 novembre 2013 e in sessione plenaria dall'Assemblea del Parlamento europeo il 19 febbraio 2014.

Nella relazione programmatica per il 2013 il Governo conferma il suo proposito di vigilare e partecipare attivamente alla vasta opera di revisione della normativa europea in corso nel settore dei trasporti:

strade, ferrovie, trasporto marittimo e aereo, gestione aeroportuale e controllo dello spazio aereo.

Il Programma di lavoro per il 2013 della Commissione europea trasmesso dalla Commissione europea il 13 novembre 2012, è articolato intorno a sette linee di azione, tra le quali la terza « Connettere per competere: costruire oggi le reti di domani » è dedicata ai temi dei trasporti e delle comunicazioni. Anche nel biennio 2013-2014 la Commissione presenterà una serie di proposte relative al trasporto ferroviario e di merci, al traffico di merci tra i porti dell'UE e al Cielo unico europeo.

In particolare, per il 2013 un'iniziativa legislativa riguardante l'accesso al mercato del trasporto di merci su strada e l'accesso all'attività di trasportatore su strada, volta a migliorare l'efficienza economica e ambientale del trasporto merci su strada tramite l'ulteriore eliminazione delle restrizioni al cabotaggio e a rendere più equie le condizioni concorrenziali grazie all'inserimento di disposizioni volte ad applicare le norme in materia sociale del paese ospitante, in caso di lungo soggiorno dei trasportatori.

Il Governo segue con attenzione il dossier relativo allo stato del mercato europeo del trasporto stradale, ai sensi dell'articolo 17, del regolamento 1072/2009. Entro la fine del 2013 si ritiene che la Commissione possa redigere una relazione sulla cui base è attesa una proposta di revisione di questo regolamento.

Nel settore del trasporto marittimo, è interesse del paese la promozione del Mediterraneo, e in particolare delle relazioni con i paesi rivieraschi del Nord Africa, il Medio Oriente e la Turchia.

Si ricorda che per le Autostrade del mare, l'Italia ha chiesto alla Commissione un maggiore sostegno finanziario a partire dal prossimo quadro di programmazione finanziaria 2014-2020.

Nel programma di lavoro della Commissione sono previste iniziative legislative e non legislative per ridurre gli oneri amministrativi dei trasporti marittimi all'interno dell'UE ad un livello confrontabile con quello degli altri modi di tra-

sporto, evitando i molteplici controlli, anche doganali, ricorrendo alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che permettono la tracciabilità delle navi e delle merci con sufficiente livello di affidabilità e certezza.

In materia di politica portuale, la Commissione nel programma prevede iniziative legislative e non legislative per accrescere l'efficienza e la qualità complessiva dei servizi portuali, affrontando aspetti quali gli obblighi degli Stati membri in materia di accorta pianificazione dei porti e dei collegamenti con l'entroterra, la trasparenza dei finanziamenti pubblici e delle tariffe portuali, gli sforzi di semplificazione amministrativa nei porti e la revisione delle restrizioni alla prestazione dei servizi nei porti.

Il 23 maggio 2013 la Commissione europea ha lanciato una nuova iniziativa, che comprende: la comunicazione « Porti: un motore per la crescita » (COM(2013)295), che passa in rassegna la politica europea in materia portuale e annuncia otto azioni della Commissione; una proposta di regolamento che stabilisce un quadro normativo in materia di accesso al mercato dei servizi portuali e trasparenza finanziaria dei porti (COM(2013)296).

Le misure sono volte a migliorare le operazioni portuali e le connessioni per il successivo trasporto in 319 porti marittimi principali – di cui 39 italiani –, distribuiti lungo le coste europee, che già figurano peraltro in via prioritaria nelle proposte TEN-T (Reti Transeuropee di Trasporto) della Commissione.

Sottolineo che, nella relazione il Governo annuncia l'obiettivo di attivare nel 2013 un dibattito sulla formulazione di regole comuni in materia portuale, sottolineando come il quadro ordinamentale dei paesi membri in tema di portualità sia fortemente differenziato e come pertanto sinora sia risultato molto difficoltoso concordare una disciplina comune in materia.

Da ultimo, in particolare, nella relazione elaborata dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, in merito alla proposta

(COM(2013)296), si riconosce l'esistenza di obiettivi condivisi, quali quelli di rendere sempre più efficiente e sinergico il sistema dei porti dell'Unione europea, accelerare il processo di consolidamento dell'infrastrutturazione portuale nel contesto nazionale e, soprattutto, in quello delle nuove reti TEN-T, agevolando, nella maggiore misura possibile, il coinvolgimento del capitale privato, favorire la semplificazione amministrativa e il migliore coordinamento delle funzioni pubbliche nei porti, grazie anche alle nuove tecnologie informatiche di trattamento ed interscambio dei dati, contrastare a livello europeo eventuali restrizioni alla libera concorrenza per stimolare le potenzialità competitive dei porti europei. Allo stesso tempo si evidenzia che l'Italia avrebbe preferito che la Commissione elaborasse soltanto delle linee-guida in materia, ossia uno strumento di «*soft law*», ampiamente rispettoso del principio di sussidiarietà, senza imporre in alcun modo un modello ordinamentale unico a tutti i paesi, anche perché, per raggiungere con successo gli obiettivi auspicati dalla Commissione, si ritiene sufficiente l'adozione di un numero limitato di principi generali applicabili alle differenti legislazioni degli Stati membri.

Nel settore del trasporto marittimo, infine, è interesse del Governo, per gli effetti che comporta sui requisiti dei cantieri navali demolitori e sugli interessi degli armatori, la proposta di regolamento sulla demolizione e riciclo delle navi (COM(2012)118) che prevede l'applicazione anticipata della Convenzione di Hong Kong del 2009 e ne accelera l'entrata in vigore a livello mondiale.

La proposta ha lo scopo di ridurre gli effetti negativi per le navi battenti bandiera degli Stati membri, operanti soprattutto nell'area dell'Asia meridionale.

In materia di trasporto aereo, con riferimento ai tre pilastri della politica europea nel settore, il Governo segue con attenzione il profilo delle relazioni esterne dell'Unione con i paesi terzi nel settore aeronautico, in particolare i nuovi accordi di aviazione con paesi vicini e partner

internazionali, le misure volte a rafforzare la concorrenza leale, il nodo delle restrizioni in materia di proprietà sostanziale e controllo.

Nella relazione programmatica il Governo sottolinea l'interesse del paese per il c.d. Pacchetto aeroporti. Si tratta di tre proposte, presentate il 1° dicembre 2011: una proposta di regolamento per utilizzare al meglio le capacità esistenti rivedendo l'attuale sistema di assegnazione delle bande orarie (*slots*) negli aeroporti dell'Unione, attualmente regolata dal regolamento 1995/93 (COM(2011)827); una proposta di regolamento sui servizi di assistenza a terra (*ground handling*) negli aeroporti dell'UE, attualmente regolata dalla direttiva 1996/67/CE (COM(2011)824); una proposta di regolamento sulle restrizioni operative per il contenimento delle emissioni sonore, attualmente regolata dalla direttiva 2002/30/CE (COM(2011) 828).

Il Parlamento europeo ha approvato con emendamenti le proposte della Commissione tra dicembre 2012 e aprile 2013, attualmente si attende l'esito della discussione in seno al Consiglio.

Per quanto attiene al programma c.d. Cielo unico europeo (SES), l'obiettivo prioritario del Governo continua ad essere lo sviluppo dell'unificazione del controllo dello spazio aereo europeo.

Rilevo che l'11 giugno 2013 la Commissione europea ha presentato una nuova proposta legislativa, nota come SES2+, per consolidare e accelerare la riforma della gestione del traffico aereo in Europa. Si tratta di un pacchetto che comprende: la comunicazione «Accelerare l'attuazione del cielo unico europeo» (COM(2013)408); la rifusione dei quattro regolamenti che istituiscono il cielo unico europeo (Single European Sky – SES) (COM(2013) 410); la modifica del regolamento che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) (COM(2013) 409).

Il pacchetto di proposte dovrebbe essere all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio a partire da luglio 2013.

Sempre nella relazione programmatica, il Governo sottolinea l'importanza dei dossier relativi alla normativa sui diritti dei passeggeri.

Il 13 marzo 2013 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli (COM(2013)130).

Ricordo che la proposta di revisione delle reti TEN-T presentata dalla Commissione il 19 ottobre 2011 (COM(2011)650), che entrerà in vigore nel prossimo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, in coincidenza con la presentazione del relativo strumento di finanziamento, il C.d. « Meccanismo per collegare l'Europa » è stata valutata positivamente dal Governo.

Sulla proposta il 29 maggio 2013, a seguito del negoziato tra Commissione europea, Consiglio e Parlamento europeo (cosiddetto trilogio), è stato raggiunto l'accordo politico, che dovrà ora essere approvato formalmente dal Parlamento, il cui voto in plenaria è previsto nei prossimi mesi e, successivamente, dal Consiglio.

Il Governo valuta positivamente che nella proposta della Commissione si sia riconosciuta la rilevanza dei progetti ferroviari transfrontalieri attraverso le Alpi. Ai progetti storici (quali Torino-Lione, Brennero, Trieste-Divaca), si è infatti aggiunto nel 2011 il corridoio ferroviario che collega il Mar Baltico ai porti dell'alto e medio Adriatico. A livello di infrastrutture aeroportuali, 10 aeroporti italiani sono stati riconosciuti di rilevanza europea e sono stati pertanto inseriti nella « rete TEN-T centrale ». Nell'insieme, la posizione dell'Italia è favorevole al disegno complessivo che scaturisce dalle proposte della Commissione.

Nella relazione depositata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, in IX Commissione Trasporti alla Camera il

29 maggio 2013, il Ministro cita, tra le iniziative programmatiche del suo dicastero, l'elaborazione del quadro definitivo delle proposte approvate dall'UE in merito alle reti TEN-T e la prospettazione delle linee strategiche che si intendono perseguire per ottimizzare il trasferimento delle risorse del Fondo delle Reti TEN-T su opere ubicate sui corridoi e sui nodi comunitari presenti nel nostro paese. Tra le priorità funzionali da supportare finanziariamente nel triennio 2014-2016, vi sono quelle legate alle decisioni assunte in sede europea sul nuovo assetto delle Reti TEN-T, il cui importo è pari a circa 1.900 milioni di euro (si tratta di interventi relativi ad assi viari, nodi metropolitani, nodi logistici – porti, aeroporti, interporti – di particolare rilevanza).

Nella stessa relazione, il ministro sottolinea la necessità di prestare un impegno straordinario al fine di garantire tempi certi nella realizzazione delle opere, su suolo italiano, appartenenti al *core network* delle reti europee, così da utilizzare i dati relativi agli investimenti realizzati e in corso di realizzazione come strumento per sostenere il ricorso alla *golden rule*, cioè la possibilità di non far gravare sugli investimenti infrastrutturali di rilievo comunitario i vincoli di Maastricht, in particolare evitare l'incidenza di tali opere sul debito pubblico compromettendo in tal modo la clausola che impone il debito pubblico al di sotto del 3 per cento del PIL.

Sotto il profilo finanziario, nell'ambito del programma Pluriennale TEN-T 2007-2013 l'Italia ha ottenuto complessivamente circa 1,2 miliardi di euro, pari a circa il 17,6 per cento del budget disponibile. Per il 2014-2020, la Commissione propone un budget di circa 31,7 miliardi di euro (ipotesi fondo « Meccanismo per collegare l'Europa »), di cui 10 miliardi provenienti dai Fondi di coesione per i quali l'Italia non è eleggibile. Della restante somma, pari a 21,7, due miliardi di euro saranno destinati a strumenti finanziari alternativi (IGTT, *project bonds*). Restano dunque a disposizione 19,7 miliardi di euro per i 27 paesi UE.

Per quanto riguarda i *project bonds*, va segnalato che la Commissione ha promosso un'iniziativa pilota, a valere sui fondi del bilancio TEN-T 2007-2013 (230 milioni di euro), che potrà consentire di identificare un primo elenco di cinque-sei progetti, a livello europeo, sui quali sperimentare la collocazione di obbligazioni emesse da soggetti privati (società di corridoio) per il finanziamento a debito di infrastrutture di trasporto di particolare rilevanza strategica, una volta verificate le caratteristiche di bancabilità. Il Governo ha tenuto nella massima considerazione le indicazioni provenienti dal Parlamento, contenute nei numerosi atti parlamentari dedicati al settore.

Per quanto concerne, da ultimo, il *Programma dei 18 mesi delle Presidenze del Consiglio europeo*, elaborato dalle Presidenze irlandese, lituana e greca, in estrema sintesi, ricordo che esso si compone di due parti: la prima concerne il quadro strategico, con la definizione degli obiettivi più a lungo termine – per la quale sono stati consultati anche gli Stati membri che faranno parte del successivo trio presidenziale, vale a dire Italia, Lettonia e Lussemburgo – la seconda il

programma operativo, che interessa l'arco temporale gennaio 2013, giugno 2014.

Relativamente ai trasporti, si indicano i seguenti temi: la creazione di sinergie fra i settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, al fine di realizzare un'Europa pienamente interconnessa a livello di frontiere e di reti; la promozione della sostenibilità della connettività, della sicurezza e protezione dei mezzi, della concorrenza leale e dell'accesso al mercato, delle nuove tecnologie e della mobilità; la prosecuzione dei lavori sulle proposte legislative pendenti, tra cui le proposte di regolamento sugli orientamenti per le reti transeuropee dei trasporti (RTE-T) e sulla proposta « Meccanismo per collegare l'Europa » nonché sui pacchetti aeroporti e trasporti Marittimi; l'attuazione della « agenda digitale europea ».

Si afferma, inoltre, l'importanza di « esplorare ulteriormente il potenziale degli oceani e dei mari d'Europa per l'economia, la sostenibilità e la prosperità dell'UE, nonché la necessità di un reale approccio strategico alle questioni marittime e alle zone costiere europee » (cosiddetta « politica marittima integrata »).

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00073 Basso: Posizione del Governo sulla strategia e lo sviluppo del gruppo Finmeccanica.	
5-00358 Basso: Piano industriale del gruppo Finmeccanica .....	144
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	148
5-00089 Benamati: Costo dell'energia con particolare riferimento al prezzo del gas .....	145
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	150
5-00206 Braga: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili.	
5-00228 Manzi: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili .....	146
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	155

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia, in merito all'esame della Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese (Doc. XXVII, n. 1) ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	146
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	147
---	-----

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.*

#### La seduta comincia alle 9.10.

**5-00073 Basso: Posizione del Governo sulla strategia e lo sviluppo del gruppo Finmeccanica.**

**5-00358 Basso: Piano industriale del gruppo Finmeccanica.**

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo,

vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Aggiunge che il punto su cui si sta focalizzando il piano industriale in corso di elaborazione è il chiarimento riguardo al perimetro in cui mantenere Finmeccanica: per un verso, vi è una concentrazione sui settori ritenuti *core* (aeronautica, elicotteristica, elettronica); per altro, vi è l'esigenza di procedere a ristrutturazione di parti più deboli come AnsaldoBreda, anche con la ricerca di partnership internazionali che aiutino l'azienda a collocarsi in posizionamento

di mercato più forte nel contesto della competizione internazionale. Vi è quindi il tema della riorganizzazione complessiva del gruppo Finmeccanica, al cui interno Selex mantiene un ruolo centrale nella strategia del gruppo. Sottolinea che Selex ha bisogno di un processo di riorganizzazione, di efficientamento e di focalizzazione dei prodotti per aumentarne la competitività sul mercato internazionale. Il problema di 1.938 esuberanti è gestito con l'accompagnamento dei lavoratori fino alla pensione e nel confronto con i sindacati, concordando sulla base dell'accordo del 20 febbraio scorso, gli strumenti per gestire nel modo migliore questo problema.

Lorenzo BASSO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta esauritiva del Governo. Tuttavia, manifesta il permanere di preoccupazioni nonostante le rassicurazioni fornite. In particolare, su Selex si prevede una riorganizzazione della società con una ricaduta occupazionale piuttosto pesante soprattutto nei siti produttivi del Lazio e di Genova. In questa città, la diminuzione del personale è di 303 unità, che rappresenta più del 15 per cento della base occupazionale del sito. Ciò rischia di intaccare non solo i livelli occupazionali, ma anche il *know how* dell'azienda. Ritiene che dei 303 lavoratori, meno di un terzo potrebbero essere accompagnati al pensionamento rispetto a un programma che sfrutti l'articolo 4 della cosiddetta legge Fornero. Tra l'altro, la sede di Genova che dovrebbe rappresentare uno dei punti di eccellenza per lo sviluppo di progetti relativi alle *smart cities*, è anche una dei maggiormente colpite in termini occupazionali. Se fosse mantenuto il piano di una cassa integrazione a zero ore, vi sarebbero preoccupazioni anche relativamente alla risposta del mercato. L'alternativa dei contratti di solidarietà, recentemente manifestata dopo le proteste dei lavoratori, potrebbe rappresentare una soluzione valida poiché il meccanismo contribuirebbe anche al passaggio di

*know how* in un'azienda in cui vi sono molti lavoratori giovani.

Si dichiara invece parzialmente soddisfatto della risposta sul piano industriale di Finmeccanica. Sottolinea che vi sono settori non definiti *core*, che hanno una risposta molto positiva sul mercato. Aggiunge che nel piano industriale di Selex ES uno dei passaggi è che il mercato su difesa e sicurezza ha una crescita molto bassa in USA e in Europa, mentre il settore civile, legato a energia, reti di trasporto e *smart cities* è in fortissima evoluzione. Intende capire se anche il Ministero dell'economia e della finanze concordi con quanto detto dal Ministro Zanonato relativamente al fatto che i settori *core* dell'azienda non sono limitati all'aerospazio e alla difesa, ma comprendono il settore civile (AnsaldoEnergia, AnsaldoSTS), riguardo ai quali può essere utile una partnership, tuttavia nella chiarezza della strategia che il Governo intende perseguire e che auspica possa essere guidata dall'obiettivo di mantenere queste aziende all'interno del gruppo Finmeccanica.

**5-00089 Benamati: Costo dell'energia  
con particolare riferimento al prezzo del gas.**

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Aggiunge che nel decreto-legge n.69 del 2013 è stata introdotta la previsione che nel prezzo di riferimento per le utenze tutelate permangono le famiglie e non le imprese. Ciò è dovuto al fatto che – oltre alle indicazioni che provengono dall'Unione europea e dal AEEG – le aziende sono ormai in grado di contrattare i prezzi sul mercato libero i quali sono attualmente inferiori a quelli delle utenze tutelate. La disposizione, in realtà, cerca di andare incontro alle esigenze delle piccole imprese. È necessario altresì, abbassare il prezzo dell'energia per le famiglie, anche in applicazione del decreto-legge sulle liberalizzazioni dello scorso anno.

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Sottolinea che la sua interrogazione affronta sia il tema dei prezzi sia la strategia di approvvigionamento e indirettamente la strategia del Governo verso le grandi società partecipate dallo Stato, che come gruppo democratico ritiene una parte importante della politica industriale del Paese. Esprime soddisfazione, in particolare, sul tema dei prezzi, relativamente al quale è stata evidenziata la necessità di eliminare la forbice tra i prezzi *spot* e i prezzi di mercato. Con riferimento al tema dello stoccaggio, invita il Governo ad una riflessione rispetto all'attuazione dei programmi previsti e ai connessi costi industriali e civili. Sottolinea che nel decreto-legge n. 69 del 2013 (cosiddetto decreto del fare) è contenuta una disposizione che potrebbe penalizzare le PMI con riferimento alle tariffe di salvaguardia stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che non si applicano ai soggetti che consumano fino ai 50 mila metri cubi di gas all'anno.

Per quanto riguarda il *take or pay*, sollecita una riflessione seria sulla remunerazione di questa tipologia di contratto, anche in termini di sicurezza strategica del Paese. Esprime quindi apprezzamento per il dichiarato appoggio del Governo alle aziende nella rinegoziazione di questa tipologia di contratto.

**5-00206 Braga: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili.**

**5-00228 Manzi: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili.**

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI risponde alle interrogazioni in ti-

tolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Chiara BRAGA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta. Esprime apprezzamento per il fatto che nel decreto-legge n. 63 del 2013 sia stata recepita l'istanza oggetto dell'atto ispettivo. Auspica che la parte relativa alla formazione e all'organizzazione dei corsi per il riconoscimento del periodo di formazione possa avvenire in tempi utili.

Irene MANZI (PD), replicando, si associa alle considerazioni della collega Braga.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.55.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA, indi del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia, in merito all'esame della Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese (Doc. XXVII, n. 1).**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Davide CRIPPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Gianpiero D'ALIA, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Raffaello VIGNALI (PdL), Luigi TARANTO (PD), Marco DA VILLA (M5S), Alberto BOMBASSEI (SCpI) e Mara MUCCI (M5S), ai quali risponde il ministro Gianpiero D'ALIA.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente rela-

zione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.15.

## ALLEGATO 1

**Interrogazioni nn. 5-00073 Basso: Posizione del Governo sulla strategia e lo sviluppo del gruppo Finmeccanica e 5-00358 Basso: Piano industriale del gruppo Finmeccanica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente alle due interrogazioni in quanto vertenti sullo stesso argomento.

Entrambi gli atti, infatti, partendo dal piano di riorganizzazione della Selex Es chiedono quale sia il futuro della società Finmeccanica.

Relativamente al primo punto, come è noto, il 1 gennaio 2013 è stata costituita la Selex Electronic Systems (Selex ES) attraverso la concentrazione delle attività di Selex Galileo, Selex Elsag e Selex Sistemi Integrati.

L'obiettivo della sua costituzione è il perseguimento di un miglior posizionamento competitivo nel settore di riferimento.

La dichiarata *Vision* della nuova azienda è di essere un forte punto di riferimento per i clienti ed i partner offrendo eccellenza tecnologica nei sistemi elettronici e soluzioni per costituire una « comunità » più sicura e intelligente.

Per raggiungere questo obiettivo Selex ES ha avviato un percorso finalizzato a:

una politica di investimenti mirata allo sviluppo di nuovi prodotti e al mantenimento di quelli « core »;

la realizzazione di economie di scala necessarie a raggiungere la « massa critica » per poter competere sul mercato globale;

un piano di riorganizzazione aziendale orientato a creare un'azienda snella; efficiente e maggiormente competitiva.

L'Azienda, al fine di concretizzare gli orientamenti strategici suindicati e per

supportare quanto previsto dal Piano Industriale, sta già intervenendo sulle seguenti aree:

1. Razionalizzazione del portafoglio prodotti per aumentare la profittabilità, la competitività e la crescita sostenibile della società;

2. Ottimizzazione dell'ingegneria e della produzione focalizzandole su centri di eccellenza ed internalizzando le attività pregiate;

3. Efficienza negli Acquisti;

4. Ottimizzazione delle strutture di staff attualmente distribuite in 39 siti in Italia;

5. Razionalizzazione dei siti per evitare la dispersione e le sovrapposizioni esistenti che riducono sensibilmente la capacità competitiva dell'Azienda;

6. Dimensionamento degli organici, in Italia, con un intervento in due direzioni:

Riduzione strutturale delle risorse indirette (-1.098 unità);

Efficienza operativa dei diretti (-840 unità).

In particolare, il piano di ridimensionamento degli organici con le previste eccedenze è condizionato, a giudizio dell'azienda, dal raggiungimento dei target di acquisizione degli ordini nel periodo di piano 2013-2017 (circa 4 miliardi/anno).

Sulla base di tali orientamenti è iniziato con le OO.SS un serrato e costruttivo confronto che ad oggi ha prodotto:

a) Un accordo di protocollo firmato all'inizio del confronto con le OO.SS sul piano industriale (20 febbraio u.s.) nel quale l'Azienda si è impegnata a non intraprendere nessuna azione unilaterale senza il preventivo confronto con i sindacati;

b) Un accordo con Federmanager e la RSA dei dirigenti per la riduzione di 120 dirigenti in tre anni;

c) Un accordo per la collocazione in mobilità di 810 unità;

d) Un accordo per la chiusura di 4 siti in Italia.

Il confronto con i sindacati sta proseguendo costruttivamente e sono stati calendarizzati ulteriori incontri di approfondimento.

L'Azienda, parallelamente al confronto nazionale, sta effettuando incontri sindacali a livello territoriale per illustrare nei dettagli il Piano Industriale.

Relativamente alla gestione delle eccedenze l'Azienda, pur in un quadro giuslavoristico che riduce di fatto gli ammortizzatori sociali, è interessata a concordare con i sindacati, l'utilizzo di tutte le leve che consentano di limitare significativamente il disagio sociale dei dipendenti interessati.

Relativamente, al secondo quesito posto dagli Interroganti concernente il futuro di Finmeccanica, una delle più importanti realtà industriali del Paese, presente in settori strategici e capace di operare e competere in ambiti internazionali, è da evidenziare che il gruppo come altri, in questa congiuntura economica, deve affrontare complesse situazioni di mercato che richiedono iniziative rapide per migliorare la competitività e superare i propri squilibri. Il nuovo Gruppo Dirigente ha affrontato questi problemi elaborando un programma di ristrutturazione e di rilancio che è in corso di realizzazione.

Il programma valorizza i settori e le aziende nei quali Finmeccanica eccelle (mi riferisco alla aeronautica ed alla elicotteristica, alla elettronica applicata alle tecnologie satellitari ed alle TLC, ai sistemi di controllo delle reti di trasporto ed energia, agli apparati per la produzione di energia elettrica tradizionale e nucleare). A questo proposito il Governo, senza dimenticare il ruolo e la natura societaria di Finmeccanica, auspica che ogni decisione che preveda la riduzione del perimetro di azione, venga attuata cercando (nei limiti del possibile) di salvaguardare la attuale presenza territoriale degli impianti, le competenze ed i livelli occupazionali, il *Know how* accumulato.

Il Ministero dello sviluppo economico dà comunque ogni disponibilità, ad intervenire per quanto di competenza e ove il Governo intenda aprire un tavolo nazionale sul piano industriale del citato gruppo.

## ALLEGATO 2

**5-00089 Benamati: Costo dell'energia  
con particolare riferimento al prezzo del gas.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Preme evidenziare, innanzitutto che il problema rappresentato dagli On.li Interroganti relativo al contenimento dei costi energetici, nonché l'aumento della sicurezza energetica del Paese, rappresenta da molti anni un tema di costante attenzione da parte del Ministero dello sviluppo economico che, allo scopo, ha varato, anche tenendo conto degli esiti di una vasta consultazione con i tutti i principali soggetti interessati (operatori del settore energetico e loro associazioni, associazioni ambientaliste, enti di ricerca, associazioni dei consumatori, eccetera) la Strategia Energetica Nazionale (SEN) per affrontare e risolvere i problemi sopra citati.

La realizzazione della Strategia proposta, per la quale è necessario il supporto di tutte le forze in gioco, consentirà una graduale evoluzione del sistema energetico con significativi risultati attesi al 2020 tra cui i principali sono:

1. Contenimento dei consumi ed evoluzione del mix di generazione in favore delle fonti rinnovabili con una riduzione del 24 per cento dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020.

2. Riduzione dall'84 per cento al 67 per cento della dipendenza energetica dall'estero, grazie all'incremento dell'efficienza energetica, l'aumento della produzione di fonti rinnovabili, la minore importazione di elettricità e la maggiore produzione di risorse nazionali.

3. Riduzione dei costi energetici e progressivo allineamento dei prezzi al-

l'ingrosso ai livelli europei con un possibile risparmio di circa 9 miliardi di euro l'anno sulla bolletta nazionale di elettricità e gas (pari oggi a circa 70 miliardi).

4. Raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi ambientali europei previsti al 2020.

5. Maggiore sicurezza, minore dipendenza di approvvigionamento e maggiore flessibilità del sistema energetico con una riduzione della fattura energetica estera di circa 14 miliardi di euro l'anno (rispetto ai 62 miliardi attuali).

6. Impatto positivo sulla crescita economica grazie a importanti investimenti (170-180 miliardi di euro) attesi nel settore e alle implicazioni della strategia in termini di competitività del sistema.

7. Sviluppo di un mercato competitivo del gas e di un hub sud-europeo con creazione di un mercato interno liquido e concorrenziale e completamente integrato con gli altri Paesi europei.

Il MiSE è confidente che tali obiettivi siano realizzabili nelle tempistiche indicate ma occorre uno sforzo condiviso da parte di tutte le forze politiche, sociali, ambientaliste e delle entità locali preposte alle relative autorizzazioni, permessi e nulla osta.

Per quanto riguarda il settore del gas naturale, oggetto di particolare attenzione da parte degli Onorevoli interroganti, occorre sottolineare che in tale settore il Governo sta concentrando notevoli sforzi per aumentarne l'economicità e la sicu-

rezza delle forniture con la messa in campo di azioni che incideranno sia sul migliore utilizzo delle infrastrutture esistenti sia sulla realizzazione di nuove infrastrutture con l'obiettivo, più volte richiamato in varie sedi, di trasformare il Paese in un « hub del Mediterraneo » del gas naturale anche grazie alla sua vantaggiosa posizione geografica.

Perseguono le suddette finalità, infatti, le azioni indicate nella SEN quali:

1. il pieno utilizzo dell'esistente capacità di trasporto dall'Europa verso l'Italia, attraverso una più efficiente e rigorosa applicazione della gestione delle congestioni e della allocazione della capacità transfrontaliera;

2. una maggiore cooperazione tra Stati Membri a livello di Governi, Autorità di regolazione e Gestori di reti di trasporto per evitare che ostacoli tariffari possano compromettere lo sviluppo di un mercato europeo del gas;

3. la realizzazione delle infrastrutture strategiche di importazione (soprattutto GNL) e stoccaggio, realizzabili anche con garanzia di copertura di parte dei costi di investimento a carico del sistema, per assicurare una sufficiente capacità di importazione e stoccaggio necessaria anche per operazioni « spot »; nel merito e da sottolineare che tali operazioni consentiranno di attenuare gradualmente il richiamato problema dell'attuale « peso » contratti « *take or pay* » sulle forniture;

4. il supporto alla realizzazione di altre infrastrutture di importazione, anche in regime di esenzione dall'accesso di terzi, senza garanzia dei ricavi e contributi finanziari di natura pubblica che possono rivestire un ruolo chiave nella diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento del gas, specie, ma non solo, dall'area del Mar Caspio;

5. la promozione della disponibilità di capacità in contro-flusso, virtuale e fisica, verso i mercati del Nord e del Centro Europa, per sfruttare a pieno la

posizione geografica dell'Italia quale collegamento privilegiato dell'Europa con il Mediterraneo;

6. l'avvenuta separazione proprietaria di SNAM SPA finalizzata a creare un soggetto forte, indipendente e stabile, in grado di sviluppare nuovi investimenti sia in Italia che all'estero senza condizionamenti e di garantire la piena terzietà di accesso al sistema del gas naturale da parte di tutti gli utenti della rete del gas;

7. la promozione dell'effettuazione delle gare per la concessione del servizio di distribuzione del gas, in modo da avere un sistema complessivamente più efficiente e con minori costi per gli utenti.

Inoltre, occorre sottolineare che, con decreto del 6 marzo 2012 il Ministro dello Sviluppo Economico del 6 marzo 2013, ha approvato il regolamento del mercato a termine del gas naturale che, una volta operativo, risulterà di fondamentale importanza per lo sviluppo un mercato efficiente e liquido del gas naturale.

Oltre alle misure sopra delineate nella SEN, occorre sottolineare che il Governo ha già attuato, con il decreto legislativo n. 130/2010, misure per la riduzione del prezzo del gas per i clienti finali industriali « energivori » ovvero che hanno elevati consumi di gas a causa del loro particolare processo produttivo (tipicamente ceramica, laterizi, carta e siderurgia). Infatti, nel citato provvedimento è stato previsto che Eni Spa sviluppi, per il tramite di Stogit Spa (principale operatore nazionale dello stoccaggio di gas naturale), una nuova capacità stoccaggio per 4 miliardi di metri cubi (potenziando gli stoccaggi esistenti o sviluppandone altri nuovi) che poi viene messa a disposizione dei citati clienti finali, previo pagamento di un corrispettivo che copre il solo costo di realizzazione e gestione dello stoccaggio. In tal modo detti clienti possono approvvigionarsi del gas nei periodi di prezzo conveniente (tipicamente aprile-ottobre ove la domanda è più con-

tenuta) per utilizzarlo negli altri periodi caratterizzati da prezzi più elevati (tipicamente novembre-marzo).

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 l'interesse dei clienti industriali ad avere accesso allo stoccaggio di gas si è affievolito, considerato che la differenza tra i prezzi estivi e invernali del gas si è ridotta, come dimostrato dal fatto che l'offerta a tali clienti di circa 1,7 miliardi di metri cubi di spazio di stoccaggio è andata praticamente deserta.

Per quanto attiene al problema dei contratti «*take or pay*» va innanzitutto rilevato che tali contratti sono stati usati in passato per lo sviluppo di un sistema del gas efficiente e sicuro non solo in Italia ma, in tutti i Paesi dotati di insufficienti risorse endogene di gas. Al riguardo, deve premettersi che la formula «*take or pay*» (utilizzata inizialmente per il petrolio) risulta necessaria per dare le necessarie garanzie ai Paesi produttori per poter sviluppare le infrastrutture di ricerca, estrazione, depurazione e trasporto del gas. Recentemente lo sviluppo di terminali di rigassificazione di LNG, di «hub» del gas fisici e virtuali e di piattaforme di negoziazione che hanno agevolato gli acquisti a più breve termine e «spot» di gas, ha premesso di rendere più «liquidi» i mercati del gas con conseguenti riduzioni di prezzo di tale combustibile rispetto alle classiche forniture «*take or pay*» nelle quali, come noto, il prezzo del gas è legato al prezzo del petrolio che non ha subito una dinamica di riduzione di prezzo analoga a quella del gas naturale, soprattutto a causa del recente sviluppo del così detto «gas non convenzionale».

Ciò ha portato diversi operatori, nazionali ed esteri, a rinegoziare e/o a ridurre il peso dei contratti «*take or pay*» (ToP) nel proprio portafoglio di approvvigionamento di gas. È prevedibile che dette rinegoziazioni dovrebbero, con la dovuta gradualità, portare anche a riduzioni di prezzo del gas per i consumatori.

Tale sviluppo del mercato si è infine manifestato anche a livello italiano nella seconda metà del 2011, in concomitanza al calo della domanda interna di gas

dovuta alla crisi economica, in presenza di una offerta di gas sovrabbondante derivante dai contratti ToP e con lo «sbottigliamento» dei gasdotti di connessione della rete italiana con il Nord Europa (attraverso la Svizzera) e con i gasdotti di importazione del gas russo attraverso l'Austria.

Conseguentemente i prezzi della materia prima gas acquistato dai produttori di energia elettrica e dagli industriali si sono già adeguati ai prezzi UE (in alcuni mesi di quest'anno sono stati addirittura inferiori alla media europea, cosa mai verificatasi in passato). La riduzione del prezzo del gas ha anche avuto effetti positivi di riduzione del prezzo di borsa dell'energia elettrica.

Tale calo fino a pochi mesi fa non ha direttamente interessato i clienti civili (utenti domestici, servizi, e PMI connessi alle reti locali di distribuzione) in quanto per essi il prezzo di riferimento è ancora transitoriamente determinato ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, in base a una norma che intendeva tutelare, fino allo sviluppo di un mercato concorrenziale, i piccoli utenti dagli abusi di mercato. L'Autorità provvedeva ad aggiornare tale prezzo di riferimento in relazione all'andamento dei prezzi dei contratti ToP, traslando perciò simmetricamente sul consumatore finale l'andamento del prezzo gas stabilito in tali contratti.

Dal momento che si era creato un disaccoppiamento tra prezzi gas al mercato civile, legati ai contratti ToP, e quindi più alti circa del 20 per cento, e prezzi spot del gas per le forniture alle industrie, legati al mercato, il precedente Governo, col decreto-legge n.1/2012, ha stabilito che l'Autorità introducesse progressivamente nel prezzo di riferimento per il mercato civile una quota crescente di prezzi di mercato spot del gas, che si erano nel frattempo sostanzialmente allineati a quelli europei.

In applicazione del suddetto decreto legge, l'Autorità ha dapprima introdotto nel prezzo di riferimento al mercato civile una quota del 5 per cento dei prezzi di

mercato, poi innalzata al 20 per cento ed infine, ha adottato una nuova delibera con cui si stabilisce che dal 1° ottobre prossimo per il mercato civile si dovrà fare riferimento al 100 per cento dei prezzi gas sui mercati spot europei. Al contempo, però sono state introdotte due nuove componenti nella tariffa a carico dei consumatori finali, una delle quali volta a remunerare i costi di approvvigionamento dei venditori non integrati, e l'altra destinata a remunerare i costi di approvvigionamento degli importatori/venditori integrati. Quest'ultima componente si andrà gradualmente ad azzerare nell'arco di tre anni, per cui l'allineamento dei prezzi finali pagati dal consumatore civile a quelli spot avverrà con notevole gradualità (in totale, quattro anni e mezzo dall'emanazione del DL n. 1/2012).

Tale gradualità nel meccanismo predisposto dall'Autorità consentirebbe ai soggetti importatori di finalizzare la necessaria rinegoziazione con i paesi produttori dei meccanismi di indicizzazione dei prezzi del gas dei contratti ToP.

Per quanto riguarda, in particolare, la «presunta sicurezza implicata dai contratti Take or pay» citata dagli On.li interroganti, occorre distinguere tra sicurezza intesa come continuità della fornitura in regime normale di mercato, per la quale i contratti ToP hanno una residua funzione (nel senso che, non essendovi più una clausola di destinazione, garantiscono solo determinati volumi di fornitura che l'acquirente destina poi a un mercato europeo in base alle interconnessioni delle reti e ai prezzi nei diversi hub europei) e la funzione di sicurezza in caso di emergenza del sistema gas (molto limitata, dato che spesso le emergenze riguardano proprio i gasdotti tramite i quali giunge il gas di tali contratti o i paesi fornitori stessi).

Non vi è pertanto intenzione da parte del Governo di introdurre una remunerazione specifica per tale tipo di contratti, che deve avvenire con criteri di mercato, fermo restando invece il supporto politico alla loro rinegoziazione.

Infine, si rappresenta che l'azionariato di Eni Spa è detenuto per circa il 22 per cento dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, circa l'11 per cento dalla Cassa Depositi e Prestiti mentre il restante 67 per cento risulta azionariato diffuso e che spetta alle decisioni del Consiglio di amministrazione di Eni Spa adottare le azioni in merito alla diversificazione delle fonti e all'aggiornamento dei contratti di fornitura, secondo le indicazioni fornite nella SEN.

Per quanto riguarda, inoltre, la diversificazione delle fonti, il Governo sta promuovendo, come indicato nella SEN, l'apertura del Corridoio Sud per l'importazione di gas in Europa dall'area del Caspio, principalmente dall'Azerbaijan, attraverso il gasdotto Trans Adriatico TAP (Trans Adriatic Pipeline) – infrastruttura strategica per trasportare gas naturale azero di Shah Deniz II, in fase di pre-sviluppo. Lo scorso 13 febbraio i Ministri dell'Energia dei Governi della Repubblica d'Italia, d'Albania e della Grecia, hanno firmato ad Atene un Accordo, frutto di un intensa attività negoziale.

L'Accordo mira a rafforzare la cooperazione fra i tre Governi al fine di garantire approvvigionamenti sicuri di gas naturale dall'Asia Centrale e dal Medio Oriente, in particolar modo dall'Azerbaijan all'Unione europea, passando attraverso la Turchia, Grecia, Albania e Italia.

La società Trans Adriatic Pipeline AG [società svizzera Axpo (42.5 per cento), società norvegese Statoil (42.5 per cento) e società tedesca E.ON Ruhrgas (15 per cento)] realizzerà il gasdotto transfrontaliero il cui punto di partenza sarà situato in Grecia ed il cui percorso si svilupperà lungo l'Albania per approdare in Italia. Il Gasdotto sarà lungo 800 km circa, di cui 105 km offshore nel mar Adriatico e trasporterà circa 10 miliardi di metri cubi/anno; in futuro si prevede un incremento ulteriore di 10 miliardi di metri cubi/anno.

Il disegno di legge di ratifica da parte italiana è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri del precedente Governo e

riapprovato dall'attuale Governo e sarà a breve trasmesso al Parlamento per essere esaminato.

Dato che il progetto TAP è di fatto in competizione con il progetto Nabucco West, finalizzato a portare lo stesso gas a zero in Europa attraverso la Bulgaria e i

paesi balcani fino all'Austria, e che la selezione tra i due progetti sarà effettuata entro la metà del mese di Giugno, è molto importante che il Parlamento approvi in tempi brevissimi il ddl di ratifica, facendo così entrare in vigore l'accordo, già ratificato da Grecia e Albania.

## ALLEGATO 3

**Interrogazioni nn. 5-00206 Braga: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili e 5-00228 Manzi: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente alle due interrogazioni in quanto vertenti sullo stesso argomento

Come noto l'articolo 15 del D.lgs. 28/2011, attuativo della direttiva 2009/28/CE in materia di promozione delle fonti rinnovabili, ha disciplinato i requisiti tecnico-professionali minimi per il riconoscimento della qualifica professionale per l'attività di installazione e manutenzione di impianti a fonti rinnovabili.

In particolare, il predetto decreto ha previsto la qualificazione automatica per i soggetti in possesso dei requisiti tecnico professionali di cui all'art. 4 comma 1 lettera a, b, e c, del decreto ministeriale n. 37/2008, ovvero i laureati (lett. a), talune categorie di diplomati (lett. b), nonché i soggetti con titolo di formazione professionale, previo periodo di almeno quattro anni alle dirette dipendenze di un'impresa del settore (lett. c). Non è stato, invece, considerato sufficiente, nel decreto legislativo n. 28 del 2011, ai fini della qualificazione professionale il possesso della sola esperienza lavorativa come operaio installatore nel settore, escludendo di conseguenza i soggetti di cui alla lettera d) del citato decreto ministeriale del 2008.

Il Governo ha riesaminato la questione e, in considerazione dei tempi necessari per la predisposizione dei programmi formativi da parte delle Regioni e dell'esperienza acquisita da chi già svolge attività

lavorativa in imprese di settore, con il decreto legge n. 63/2013 recante « Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrastruttura avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale », all'articolo 17 ha introdotto una modifica dell'articolo 15 del citato decreto legislativo n. 28/2011. Attualmente il citato decreto legge è all'esame del Senato per la conversione (AS783).

La norma di modifica va nel senso auspicato dagli On.li Interroganti, in quanto consente anche ai soggetti rientranti nella categoria di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d) di continuare svolgere la propria attività successivamente al 1° agosto 2013.

La suddetta norma prevede, altresì, che, entro il 31 ottobre 2013, le Regioni e le Province Autonome attivino programmi formativi per gli installatori di impianti a fonti rinnovabili o procedano al riconoscimento di fornitori di formazione. Le stesse Regioni e Province Autonome potranno riconoscere ai soggetti partecipanti ai corsi di formazione crediti formativi per i periodi di prestazione lavorativa e di collaborazione tecnica continuativa svolti presso imprese del settore.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di esperti della materia (Tito Boeri e Ugo Trivellato) (*Svolgimento e conclusione*) ... 156

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 157

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ... 157

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di esperti della materia (Roberto Cicciomessere, Alberto Martini e Paolo Sestito) (*Svolgimento e conclusione*) ..... 160

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

##### **La seduta comincia alle 9.10.**

**Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.**

**Audizione di esperti della materia (Tito Boeri e Ugo Trivellato).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che me-

dante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione, avvertendo che gli auditi hanno messo a disposizione della Commissione una documentazione, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Tito BOERI, *professore di economia presso l'università Bocconi di Milano e membro del Comitato di redazione de « La Voce.info »*, e Ugo TRIVELLATO, *professore emerito presso la Facoltà di Scienze statistiche dell'università di Padova e ricercatore dell'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (IRVAPP)*,

svolgono relazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Walter RIZZETTO (M5S), Simone BALDELLI (PdL), Chiara GRIBAUDO (PD) e Patrizia MAESTRI (PD).

Tito BOERI, *professore di economia presso l'università Bocconi di Milano e membro del Comitato di redazione de «La Voce.info»*, e Ugo TRIVELLATO, *professore emerito presso la Facoltà di Scienze statistiche dell'università di Padova e ricercatore dell'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (IRVAPP)*, rendono ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 10.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.20.

**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA**

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
**COM(2012)629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
**17426/12.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**  
**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Davide BARUFFI (PD), *relatore*, osserva che la Commissione avvia oggi l'esame congiunto di tre atti: la Relazione Programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013; il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 (e relativi allegati); il Programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. Fa notare che la relazione è stata predisposta ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, in base al quale il Governo presenta entro la fine di ogni anno una relazione recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che esso stesso intende perseguire a livello europeo nell'anno successivo, salvo poi rendicontare – entro il 28 giugno dell'anno posteriore – circa l'attività effettivamente svolta; il testo della Relazione era stato trasmesso dal precedente Governo al Parlamento nei termini previsti – 18 gennaio 2013 – ma non esaminato per lo scioglimento delle Camere. Segnala che il Governo in carica lo ha ritrasmesso in data 5 giugno, ritenendo tuttavia di non aggiornarlo, per non ritardare ulteriormente il pronunciamento del Parlamento e la conseguente definizione degli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia per l'anno 2013; la Relazione sconta inoltre – secondo quanto riportato nella premessa del documento – « un carattere essenzialmente informativo e di orientamento », essendo il Governo che lo ha redatto in scadenza.

Osserva che il Governo in carica non ha mancato, in verità, di formulare di-

nanzi al Parlamento i propri orientamenti in merito alle priorità e agli obiettivi della sua azione in Europa, già a partire dal suo insediamento. In particolare, richiama: le comunicazioni del Presidente del Consiglio dinanzi alle Camere del 21 maggio scorso, in vista del Consiglio europeo del 22 maggio; le audizioni dei singoli ministri nelle Commissioni parlamentari; da ultimo, le comunicazioni del Presidente del Consiglio al Parlamento nella giornata di ieri, in vista del Consiglio europeo dei prossimi 27 e 28 giugno. A tale proposito, ritiene che rilevino alcuni indirizzi generali che segnano l'iniziativa italiana in sede comunitaria: il rafforzamento della *governance* europea e, quindi, la costruzione di un'autentica Unione economica e monetaria, segnatamente rispetto al completamento dell'unione bancaria; la necessità di affiancare alla linea del rigore della finanza pubblica quella di misure urgenti per la crescita (in questo senso, rimarcando l'elemento nuovo dell'uscita dal processo di infrazione che mette l'Italia, a partire dal 2014, in una condizione sensibilmente diversa rispetto a quella del recente passato); l'accento più volte posto sulla priorità dell'occupazione giovanile, non a caso al centro del prossimo Consiglio europeo.

Per quanto concerne i profili di merito più propri della XI Commissione, osserva, con riguardo al lavoro, che, come è noto, la politica dell'Unione europea è attualmente concentrata sull'obiettivo di aumentare i tassi di occupazione e combattere la disoccupazione, specialmente quella giovanile e delle donne, innescando la ripresa della crescita economica. Con riferimento, in particolare, all'aspetto della disoccupazione giovanile, rileva che le azioni a livello europeo sono condotte nella cornice della Strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione Europa 2020, adottata dal Consiglio europeo nel 2010, che si attua essenzialmente attraverso la procedura di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE, attraverso il cosiddetto « semestre europeo ». Segnala che il forte impatto della crisi economica sull'occupazione ha tuttavia

posto l'esigenza di definire strumenti di intervento a livello legislativo e finanziario, volti a sostenere specificamente l'occupazione giovanile. Ricorda, infatti, che i « dossier » più importanti attualmente all'esame delle istituzioni comunitarie che riguardano la disoccupazione giovanile sono: il pacchetto di proposte composto da una comunicazione sulla promozione dell'occupazione dei giovani (COM(2012)727); una comunicazione relativa all'avvio di una consultazione su un quadro di qualità per tirocini (COM(2012)728); una proposta di raccomandazione sull'introduzione di una « Garanzia per i giovani » (*Youth Guarantee*) (COM(2012)729); una comunicazione (COM(2013)144) sull'avvio di un'iniziativa specifica a favore dell'occupazione giovanile (*Youth Employment Initiative – YEI*) in aggiunta e a rafforzamento del sostegno già fornito attraverso i fondi strutturali dell'UE; una comunicazione « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM(2013)447), in cui sono elencate le azioni concretamente proposte dalla Commissione per combattere la disoccupazione giovanile. Sottolinea che si tratta di misure, peraltro, tutte richiamate nell'ultima comunicazione al Parlamento del Presidente Letta, stante l'oggetto del Consiglio europeo che si apre domani. Su questo tema, inoltre, ricorda il *summit* che si è tenuto a Roma il 14 giugno scorso: per la prima volta congiuntamente – e su iniziativa del Governo italiano – i ministri del Lavoro e dell'Economia di Italia, Germania, Francia e Spagna hanno discusso di come rafforzare il coordinamento tra politiche finanziarie e del lavoro, a livello nazionale e di Unione europea.

Osserva poi che la priorità è accelerare l'attuazione della « Garanzia per i giovani »: la Commissione propone, sotto questo profilo, di concentrare i 6 miliardi di euro destinati all'Iniziativa per l'occupazione giovanile nel periodo iniziale, perché possano essere impegnati nel primo biennio anziché nell'arco dei sette anni del quadro finanziario pluriennale (QFP); inoltre, propone di riorientare al contrasto della disoccupazione giovanile anche le

risorse del QFN destinate ad altre finalità ma non spese del biennio 2014-15. Non ritenendo opportuno dilungarsi in questa sede circa l'incertezza che, però, ancora grava sul QFP, approvato dal Consiglio ma, di fatto, respinto dal Parlamento europeo, fa notare che è in corso, proprio in questi giorni, un tentativo di composizione su cui lo stesso Presidente Letta si è soffermato ancora ieri nel suo intervento in Parlamento.

Rileva, quindi, che gli ulteriori filoni seguiti dalla politica europea riguardano: la valorizzazione del percorso di istruzione, allo scopo di facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, quadro nel quale si inscrivono le iniziative per la valorizzazione dell'apprendistato e dei tirocini; la mobilità transfrontaliera dei lavoratori (proposta di direttiva sui requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori e la salvaguardia di diritti a pensione complementare, COM(2007)603, e proposta di direttiva relativa alle misure volte ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori, COM(2013)236); il potenziamento delle reti nazionali dei servizi per l'impiego (proposta di decisione COM(2013)430). Sottolinea, per inciso, come proprio su ciascuno di questi titoli la Commissione sia stata sollecitata dagli esperti auditi in questi giorni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza occupazionale, che sta affrontando temi di grande interesse.

Ricorda poi che, in occasione dell'audizione del 15 maggio scorso sulle linee programmatiche del suo dicastero, presso la XI Commissione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha ribadito la centralità dell'Europa nell'affrontare i problemi della disoccupazione e del mercato del lavoro e ha elencato i punti su cui il Governo intende concentrare la sua azione: riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, in particolare per i giovani neo-assunti in forma stabile e per la stabilizzazione dei contratti precari; semplificazione e rafforzamento dell'apprendistato, sulla base delle migliori pratiche europee; puntuali modifiche alla

legge n. 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro; stimolo all'imprenditoria giovanile; promozione dell'occupazione femminile; rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga e tutela dei lavoratori salvaguardati; introduzione di elementi di flessibilità nell'attuale sistema pensionistico, prevedendo anche misure a sostegno della cosiddetta «staffetta generazionale»; progressivo superamento del precariato nella pubblica amministrazione e riapertura della contrattazione, a partire dalla parte normativa; riduzione della burocrazia connessa a fisco e impresa. Fa notare, peraltro, che talune di queste misure sono già ricomprese nel decreto-legge approvato proprio oggi dal Governo, che la Commissione avrà modo di esaminare e discutere a breve. Ricorda, inoltre, che lo scorso 20 giugno la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la mozione n. 1/00070 (*nuova formulazione*), che, in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, impegna il Governo ad adoperarsi per rendere effettive ed immediate le azioni prospettate a livello europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile.

Svolgendo un'ultima notazione sintetica riguardante il Programma dei 18 mesi delle Presidenze del Consiglio europeo, il terzo dei documenti che la Commissione è chiamata a esaminare, evidenzia che tale testo, elaborato dalle Presidenze irlandese, lituana e greca, si compone di due parti: la prima concerne il quadro strategico, con la definizione degli obiettivi più a lungo termine (per i quali sono stati consultati anche gli Stati membri che faranno parte del successivo «trio presidenziale», vale a dire Italia, Lettonia e Lussemburgo); la seconda riguarda il programma operativo, che interessa l'arco temporale gennaio 2013-giugno 2014. Osserva che, relativamente ai temi lavoro e previdenza sociale, il Programma prevede: che siano perseguiti gli obiettivi principali della «Strategia 2020» per la creazione di un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva; che siano affrontate le conseguenze sociali della crisi, la lotta alla povertà e l'esclusione sociale; che sia adottata una strategia per la salute e la sicurezza sui

luoghi di lavoro per il periodo 2012-2020; che sia attuato il « pacchetto occupazione » presentato dalla Commissione nel 2012; che siano proseguiti i negoziati sui fondi UE in ambito occupazionale e sociale. Segnala, altresì, l'ipotesi del 2014 quale anno europeo per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

In conclusione, si riserva, come di consueto, di predisporre, anche alla luce del dibattito che avrà luogo, una proposta di parere sui documenti in esame, da trasmettere alla XIV Commissione, che avrà il compito di riferire all'Assemblea su tali provvedimenti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.**

**Audizione di esperti della materia (Roberto Ciccio-messere, Alberto Martini e Paolo Sestito).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione, avvertendo che gli auditi hanno messo a disposizione della Commissione una documen-

tazione, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Paolo SESTITO, *dirigente della Banca d'Italia, esperto di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro*, Alberto MARTINI, *professore associato di statistica economica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'università del Piemonte Orientale, direttore dell'Associazione per lo sviluppo della valutazione e l'analisi delle politiche pubbliche (ASVAPP)*, e Roberto CICCIO-MESSERE, *ricercatore a contratto, esperto di valutazione dei centri per l'impiego*, svolgono relazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giorgio PICCOLO (PD), Irene TINAGLI (SCpI), Marco MICCOLI (PD), Luisella ALBANELLA (PD), Giovanna MARTELLI (PD) e Cesare DAMIANO, *presidente*.

Paolo SESTITO, *dirigente della Banca d'Italia, esperto di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro*, Alberto MARTINI, *professore associato di statistica economica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'università del Piemonte Orientale, direttore dell'Associazione per lo sviluppo della valutazione e l'analisi delle politiche pubbliche (ASVAPP)*, e Roberto CICCIO-MESSERE, *ricercatore a contratto, esperto di valutazione dei centri per l'impiego*, rendono ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00356 Aiello: Avvio della sperimentazione a base di cellule staminali mesenchimali, ai sensi del DL n. 24 del 2013.	
5-00407 Binetti: Iniziative per garantire l'accesso ai trattamenti sperimentali a base di cellule staminali mesenchimali per i pazienti con malattie rare .....	161
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	165

#### AUDIZIONI:

Audizione del ministro della salute sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	162
---	-----

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	163
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) .....	168
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	164

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il ministro della salute, Beatrice Lorenzin.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**5-00356 Aiello: Avvio della sperimentazione a base di cellule staminali mesenchimali, ai sensi del DL n. 24 del 2013.**

**5-00407 Binetti: Iniziative per garantire l'accesso ai trattamenti sperimentali a base di cellule staminali mesenchimali per i pazienti con malattie rare.**

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il ministro Beatrice LORENZIN risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ferdinando AIELLO (SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della

risposta fornita dal ministro della salute. Ricorda, in particolare, quanto sia stato complesso raggiungere una posizione di sintesi tra i vari gruppi parlamentari durante l'esame del decreto-legge n. 24 del 2013, considerati i diversi interessi che si contrapponevano. Ritiene, pertanto, che allo stato attuale occorra procedere senza esito alla fase della sperimentazione clinica concernente l'impiego di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, dalla quale emergeranno in ogni caso dei risultati, positivi o negativi che siano.

Dopo avere espresso i propri dubbi, a seguito della risposta del ministro Lorenzin, in ordine al fatto che il termine del 1° luglio 2013 possa essere realisticamente rispettato ai fini dell'avvio della predetta sperimentazione, ne ribadisce l'importanza, anche al fine di scongiurare il pericolo per cui la responsabilità dell'eventuale decesso di altri pazienti che avrebbero voluto sottoporsi a trattamenti mediante l'impiego di cellule staminali mesenchimali sia poi imputata agli organi parlamentari competenti, oltre che al Governo.

Inoltre, con riferimento al contenuto del decreto ministeriale volto a disciplinare la sperimentazione clinica, segnala l'opportunità per cui del Comitato scientifico ivi istituito entrino a far parte soggetti portatori di vari orientamenti, compresi, auspicabilmente, rappresentanti di *Stamina Foundation*.

Paola BINETTI (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo. Dopo aver espresso condivisione per alcune delle argomentazioni addotte dal deputato Aiello, riferendosi in particolare a quelle concernenti la preoccupazione per le aspettative delle famiglie dei pazienti in attesa di sottoporsi alla sperimentazione del cosiddetto metodo «stamina», nonché l'esigenza di avviare celermente la fase della sperimentazione clinica, ritiene tuttavia che non vi siano ragioni per dubitare del fatto che il Comitato scientifico previsto dal decreto ministeriale attuativo della predetta speri-

mentazione sarà composto da soggetti di elevata competenza, a prescindere dalle logiche di appartenenza.

Rileva altresì il perdurare di un atteggiamento di ingerenza della magistratura in questa materia, in quanto continuano a essere emanate ordinanze cautelari urgenti al fine di consentire la possibilità di accesso ai trattamenti e alla somministrazione di cellule staminali nonostante la disciplina *ad hoc* predisposta attraverso il richiamato decreto-legge n. 24 del 2013. A questo proposito, fa presente che, per poter validare i risultati di qualunque metodo di cura di determinate malattie, è necessario applicare parametri certi e rigorosi, dei quali non può fare certamente parte la «pressione» esercitata dagli organi giurisdizionali.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il ministro della salute, Beatrice Lorenzin.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Audizione del ministro della salute sulle linee programmatiche del suo dicastero.**

*(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Maria AMATO (PD) e Ileana Cathia PIAZZONI (SEL).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia il ministro e rinvia il seguito dello svolgimento dell'audizione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
**COM(2012)629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
**(17426/12).**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**  
**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**  
(Parere alla XIV Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 25 giugno 2013.

Marco RONDINI (LNA), con riferimento al recepimento della direttiva 2011/24/UE, diretta ad agevolare l'accesso dei cittadini dell'Unione a un'assistenza sanitaria transfrontaliera, prevista nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e richiamata dal deputato Fucci nello svolgimento della sua relazione introduttiva, segnala l'opportunità di richiamare l'attenzione della XIV

Commissione sull'esigenza di inserire meccanismi di garanzia tali da evitare che la libera circolazione dei pazienti si traduca in un danno economico per talune strutture ospedaliere, situate prevalentemente nel nord del paese, che subiscono un pregiudizio derivante dall'entità dei rimborsi e dai ritardi dei relativi pagamenti. Ricorda di aver già sollevato tale problematica questione nel corso della legislatura precedente, in sede di esame del disegno di legge comunitaria 2012 (A.C. 4952), presentando anche un articolo aggiuntivo volto a istituire un fondo di garanzia europeo a copertura dei ritardati o mancati rimborsi relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

Marisa NICCHI (SEL), in relazione al regolamento comunitario sugli alimenti destinati a lattanti e bambini e sugli alimenti destinati a fini medici speciali, che sostituisce la direttiva 2009/39/CE sui prodotti destinati ad un'alimentazione particolare, previsto nella predetta relazione programmatica, segnala che esso prevede che su certi prodotti sia apposta la dicitura « senza glutine » in luogo di quella precedente, a suo avviso più completa e più garantista nei confronti dei numerosi soggetti affetti da celiachia.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, essendosi concluso il dibattito, dà la parola al relatore, deputato Fucci, affinché proceda alla formulazione di una proposta di parere.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, comunica di aver predisposto una proposta di parere che tiene conto, oltre che del contenuto dei documenti in esame, illustrato nella relazione introduttiva svolta nella seduta di ieri, delle osservazioni e dei rilievi critici emersi dagli interventi svolti da diversi deputati nel corso del dibattito. Fa presente, quindi, che da più parti sono state segnalate, in particolare, l'assenza nei predetti documenti di precisi riferimenti ai temi, ritenuti assai rilevanti dalla Commissione affari sociali, della disabilità e delle malattie rare, non-

ché l'inadeguatezza delle misure previste al fine di portare avanti, a livello europeo, la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale, precisando che di tali rilievi critici ha tenuto conto nel formulare la propria proposta di parere.

Fa, altresì, presente di non aver recepito il rilievo emerso dall'intervento del deputato Cecconi nella seduta di ieri, concernente la procedura d'infrazione 2013/0147, per mancato recepimento della direttiva 2011/62/UE dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale, in quanto, dalle informazioni ricevute dal Ministero della salute, ha appreso che è in fase di predisposizione, presso i competenti uffici del Ministero stesso, il relativo schema di decreto legislativo di recepimento.

Precisa, inoltre, di non aver recepito la segnalazione effettuata dal deputato Rondini nella seduta odierna, in quanto la direttiva in questione prevede un sistema di autorizzazione preventiva in base al quale il paziente deve anticipare le spese per le cure sanitarie cui è stato autorizzato dallo Stato di affiliazione. Fa presente, quindi, che tale sistema va considerato come uno strumento di garanzia per gli Stati, che dovranno farsi carico di rimborsare al paziente – e non più allo Stato membro di cura – soltanto i costi delle prestazioni autorizzate, per cui gli Stati non corrono più il rischio di non recuperare i pagamenti insoluti. Ritiene, pertanto, che l'obiezione formulata dal deputato Rondini possa considerarsi superata.

Procede, dunque, alla lettura della proposta di parere predisposta, favorevole con tre osservazioni (*vedi allegato 2*).

Daniela SBROLLINI (PD) ringrazia il deputato Fucci per il lavoro svolto e dichiara, a nome del gruppo al quale appartiene, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Evidenzia altresì come sia dalla relazione introduttiva svolta nella seduta di ieri sia dalla proposta di parere emergano numerosi aspetti problematici che, evidentemente, la Commissione tornerà ad affrontare, in sede di esame di ogni singolo provvedimento.

Paola BINETTI (SCpI), annunciando il voto favorevole da parte del proprio gruppo, ringrazia il relatore per aver predisposto una proposta di parere esaustiva, che tiene conto dei rilievi critici formulati da più parti nella seduta di ieri, soprattutto in ordine ai temi concernenti le malattie rare e la lotta alla povertà.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore e nomina il deputato Fucci quale relatore presso la XIV Commissione.

**La seduta termina alle 15.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

## ALLEGATO 1

**5-00356 Aiello: Avvio della sperimentazione a base di cellule staminali mesenchimali, ai sensi del DL n. 24 del 2013****5-00407 Binetti: Iniziative per garantire l'accesso ai trattamenti sperimentali a base di cellule staminali mesenchimali per i pazienti con malattie rare.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli onorevoli interroganti per i due atti ispettivi in esame, che mi consentono di fare il punto sulla tematica della sperimentazione delle cellule staminali mesenchimali, fornendo una risposta congiunta per gli elementi di interesse comune, ed elementi valutativi specifici in ordine ad alcuni particolari aspetti sollevati dall'onorevole Binetti.

Per quanto attiene alla interrogazione dell'onorevole Binetti, credo sia opportuno segnalare che la medesima è stata presentata prima che il Governo adottasse il decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, ne consegue che alcune questioni ivi sollevate possono forse considerarsi assorbite dalle scelte adottate dal Governo e dal Parlamento con le citate disposizioni normative.

Nello specifico, per quanto riguarda le diverse possibilità di accesso ai trattamenti e alla somministrazione di cellule staminali, che si sono determinate sul territorio nazionale, a seguito di ordinanze cautelari urgenti emesse *ex* articolo 700 del codice di procedura civile dai giudici ordinari, come è noto, il Ministro della salute non ha alcun potere di interferire. Trattasi, infatti, di provvedimenti adottati da organi giurisdizionali all'esito di istruttorie normalmente sommarie, in virtù della pecu-

liarità del rito cautelare. Tuttavia, non posso non rilevare che il decreto-legge n. 24 del 2013, rappresenta la misura normativa volta a garantire, su tutto il territorio nazionale, un percorso tecnico-scientifico, quale è il protocollo della sperimentazione, per poter validare i risultati del metodo così detto « stamina ».

Per quanto attiene alle specifiche iniziative in materia di malattie rare, osservo che anche nella sperimentazione promossa dal decreto-legge n. 24 in esame, i criteri di inclusione dei pazienti, potrebbero riferirsi anche a pazienti affetti da malattie; a ciò aggiungo che sono impegnata ad accelerare l'*iter* per l'adozione finale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei LEA, che nel rispetto delle innovazioni normative introdotte dall'articolo 5 del decreto-legge n. 189 del 2012, come è noto, deve in via prioritaria riformulare l'elenco delle malattie rare, di cui al decreto del Ministro della sanità in data 18 maggio 2001.

Per quanto attiene alle altre questioni di interesse comune ai due atti ispettivi, il già citato decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, all'articolo 2, ha disciplinato l'impiego « di medicinali per terapie avanzate preparati su base non ripetitiva e impiego terapeutico dei medicinali sottoposti a sperimentazione clinica ».

Il comma 2-*bis*, introdotto nel corso dell'*iter* di conversione, ha previsto la promozione, da parte del Ministero della salute, che si avvale dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) e del Centro Nazionale Trapianti (CNT), dello svolgimento di una sperimentazione clinica, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), condotta anche in deroga alla normativa vigente e da completarsi entro 18 mesi a decorrere dal 1° luglio 2013. Proprio per promuovere e dare impulso all'*iter* della sperimentazione ho firmato, in data 18 giugno 2013, il decreto ministeriale disciplinante la sperimentazione clinica di cui al comma 2-*bis*.

Tale decreto prevede che l'AIFA autorizzi la sperimentazione clinica dopo l'espletamento, da parte del Comitato scientifico istituito dall'articolo 2 dello stesso decreto, dei relativi compiti istruttori.

Il decreto dispone inoltre, all'articolo 3, l'istituzione di un « Comitato indipendente per la valutazione della sicurezza », con il compito di monitorare, attraverso l'esame dei dati inviati periodicamente dall'ISS e dall'AIFA, e provenienti da parte di ciascuno sperimentatore coinvolto in attuazione del comma 2-*bis*, la sicurezza dei soggetti inclusi nella sperimentazione.

In merito al monitoraggio delle attività di somministrazione di medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, si fa presente che il decreto-legge ha previsto che le strutture pubbliche in cui sono stati avviati, anteriormente alla data di entrata in vigore della citata normativa, trattamenti su singoli pazienti con medicinali per terapie avanzate a base di cellule staminali mesenchimali, lavorati in laboratori di strutture pubbliche e secondo procedure idonee alla lavorazione e alla conservazione di cellule e tessuti – assicurino la costante trasmissione all'AIFA, all'ISS, al CNT ed al Ministero della salute, delle informazioni dettagliate sulle indicazioni terapeutiche per le quali è stato avviato il trattamento, sullo stato di salute dei pazienti e su ogni altro elemento utile alla valutazione degli

esiti e degli eventi avversi, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità dei pazienti.

Tale previsione consente alle Amministrazioni coinvolte di operare un esauriente monitoraggio delle attività sperimentali.

Questo Ministero ha provveduto a richiamare tale obbligo di trasmissione nell'articolo 4 del citato decreto ministeriale, prevedendo che ciascun sperimentatore responsabile di protocollo clinico operante in una delle strutture sanitarie coinvolte nella sperimentazione in esame, debba assicurare la costante trasmissione delle informazioni in argomento.

Con particolare riferimento al monitoraggio delle attività in corso presso gli Spedali Civili di Brescia, si segnala che è in atto la costante valutazione della documentazione che viene inviata dalla struttura pubblica in questione.

Infatti, l'AIFA, l'ISS e il CNT acquisiscono i dati sui trattamenti sperimentali effettuati presso gli Spedali Civili, che vengono forniti con regolarità e disponibilità dai clinici di Brescia.

Ai fini della raccolta e puntuale valutazione di tali dati, ISS e CNT stanno ultimando la messa a punto di un database.

Segnalo che l'articolo 6 del decreto 18 giugno 2013, già citato, istituisce presso l'ISS il « Comitato per la comunicazione », con il compito di garantire coerenza e trasparenza nella comunicazione relativa alla sperimentazione.

Con riferimento alla presa di contatto tra le Autorità preposte all'avvio della sperimentazione « Stamina Onlus », per avviare il percorso di collaborazione propeedeutico all'inizio della fase di sperimentazione, si precisa che l'ISS, nella persona del Presidente, già da giorni sta conducendo riunioni tecniche, con i rappresentanti della Fondazione Stamina, al fine di concordare, nei tempi più rapidi possibili, il trasferimento delle modalità di preparazione del trattamento in questione all'AIFA e all'Istituto Superiore di Sanità.

Da ultimo, riguardo alla possibilità di confermare il termine del 1° luglio 2013, per il concreto avvio della fase di sperimentazione, desidero evidenziare che sin dal giorno successivo alla conversione in legge del decreto-legge ho avviato incontri tecnici

finalizzati a definire ogni aspetto tecnico-organizzativo legato all'avvio della sperimentazione del metodo Stamina, proprio perché tale sperimentazione possa iniziare e concludersi nei termini di legge, cioè entro diciotto mesi a decorrere dal 1° luglio 2013.

## ALLEGATO 2

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminati, per le parti competenza, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final), il programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

premessi che i profili di competenza della Commissione riguardano i capitoli concernenti rispettivamente la politica sanitaria, da un lato – con particolare riferimento ai seguenti temi: lotta contro le droghe e le dipendenze, sviluppo della ricerca medica e tecnologica, assistenza transfrontaliera, standard di qualità e sicurezza delle prestazioni mediche e dei farmaci, sanità animale e sicurezza alimentare – e le politiche sociali, dall'altro – con particolare riferimento ai seguenti temi: lotta alla povertà, potenziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia, promozione di una strategia per l'invecchiamento attivo, inclusione sociale della gioventù;

rilevato che:

per quanto concerne i temi afferenti all'area della politica sanitaria, si segnala, in particolare, l'assenza, nei suddetti documenti, di riferimenti al problema delle malattie rare, che richiederebbe l'adozione da parte di tutti i Paesi membri dell'Unione europea di Piani nazionali *ad hoc*, anche a seguito della Comunicazione della Commissione del 2008 e della Raccomandazione del Consiglio dell'8 giugno 2009, che invita gli Stati membri a elaborare e attuare piani o strategie per le malattie rare, al fine di mirare a garantire ai pazienti che ne soffrono l'accesso a un'assistenza di livello qualitativamente elevato, compresi gli strumenti diagnostici, i trattamenti, l'abilitazione per le persone affette dalla malattia e, se possibile, medicinali orfani efficaci;

si segnala altresì l'assenza di specifiche azioni di intervento sul tema della disabilità, che nel programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea è richiamato in maniera del tutto generica, tra gli impegni delle presidenze irlandese, lituana e greca, volti a promuovere l'in-

clusione sociale ed economica delle persone con disabilità e dei gruppi emarginati, nonché a lavorare alla proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;

per quanto riguarda, poi, le politiche sociali, si rileva l'inadeguatezza delle misure individuate per proseguire nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ritenendosi in particolare che il riferimento agli obiettivi della Strategia Europa 2020, contenuto nel programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, sia insufficiente, considerato l'impatto della crisi che espone alla povertà un numero sempre crescente di persone, ciò che richiederebbe piuttosto il mantenimento al livello attuale, se non l'implementazione, del Fondo per il sostegno delle persone più indigenti dell'Unione europea. Risulta, invece, che la Commissione e il Consiglio abbiano avanzato la proposta di ridurre l'entità del predetto Fondo portandolo, per il periodo 2014-2020, a 2,5 miliardi di euro contro i 3,5 attuali, ciò che non può essere considerato accettabile, in considerazione del progressivo aumento del numero degli indigenti,

esprime:

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) sottolinei la Commissione di merito il mancato riferimento, nel pro-

gramma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014, ai piani o alle strategie che tutti i Paesi membri sono tenuti a intraprendere per affrontare entro il 2013 il problema delle malattie rare, secondo quanto previsto, tra l'altro, dalla Raccomandazione del Consiglio dell'8 giugno 2009;

b) sottolinei la Commissione di merito l'inspiegabile e criticabile assenza, nel programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, di specifici piani di intervento sul tema della disabilità, disattendendo peraltro le indicazioni emerse nel Forum europeo per la disabilità svoltosi nel dicembre 2011;

c) sottolinei la Commissione di merito l'insufficienza delle misure, individuate dal suddetto programma, per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, anche in considerazione del crescente numero dei soggetti indigenti a causa dell'impatto della crisi economica, ciò che richiede un impegno del Governo italiano ad intraprendere un'azione volta al mantenimento – se non all'implementazione – del Fondo per il sostegno delle persone più indigenti dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, considerato anche l'obiettivo, sotteso all'istituzione del predetto Fondo, di contribuire a raggiungere il risultato di ridurre almeno di 20 milioni entro il 2020 il numero delle persone in condizioni – o a rischio – di povertà o esclusione sociale.

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE****(Agricoltura)****S O M M A R I O****INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

5-00428 Franco Bordo: Iniziative in materia di OGM, per l'adozione della clausola di salvaguardia o di altre misure cautelari .....	171
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	177
5-00429 Carra: Iniziative per evitare procedure d'infrazione per il mancato recupero dei prelievi supplementari in materia di quote latte e per il ripristino della legalità .....	171
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	178
5-00430 Faenzi e Catanoso: Sulle procedure dell'AGEA in materia di rinnovo delle certificazioni antimafia .....	172
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	180
5-00431 Caon: Interventi per far fronte alle alluvioni in Veneto del maggio 2013 .....	172
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	181
5-00432 Benedetti: Sulla sospensione delle autorizzazioni sperimentali del sistema di pesca « volante a coppia » .....	172
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	183

**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 14 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	173
---	-----

**AUDIZIONI INFORMALI:**

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 475 recante norme per la salvaguardia dei castagneti.	
Audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria rappresentate nel tavolo castanicolo .....	175

**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:**

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	176
AVVERTENZA .....	176

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.

**La seduta comincia alle 9.10**

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione dell'impianto.

**5-00428 Franco Bordo: Iniziative in materia di OGM, per l'adozione della clausola di salvaguardia o di altre misure cautelari.**

Franco BORDO (SEL), illustrando l'interrogazione in titolo, paventa i rischi di grave contaminazione da organismi geneticamente modificati nelle zone interessate dalle semine e ricorda gli impegni assunti dal Ministro De Girolamo in tema di OGM, per la salute e la tutela dell'ambiente. Chiede pertanto di conoscere i motivi per i quali il Governo non ha ancora proceduto all'adozione della clausola di salvaguardia e di altre misure per impedire l'utilizzo di OGM sul territorio nazionale.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco BORDO (SEL), nel prendere atto della risposta del Governo, osservando che la sentenza della Corte di giustizia europea citata dal Governo non fa riferi-

mento alla clausola di salvaguardia, tanto che altri Paesi europei l'hanno già adottata, invita il Governo ad emanare celermente il decreto interministeriale annunciato, che consentirebbe, a norma dell'articolo 34 del Regolamento (CE) 1829/2003, di procedere comunque con misure di emergenza.

**5-00429 Carra: Iniziative per evitare procedure d'infrazione per il mancato recupero dei prelievi supplementari in materia di quote latte e per il ripristino della legalità.**

Marco CARRA (PD), illustrando l'interrogazione in titolo, ribadisce la richiesta di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per recuperare le multe dovute dai produttori lattiero-caseari che hanno superato le quote di produzione loro spettanti nelle campagne ricomprese tra il 1995 e il 2009, vista la recente lettera di messa in mora inviata dalla Commissione europea quale primo atto di avvio di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. Le iniziative che il Governo dovrebbe assumere avrebbero il merito di ristabilire la legalità, eliminando una inaccettabile disparità di trattamento tra chi si è anche indebitato per rispettare le leggi vigenti e chi ha proceduto senza pagare il prelievo supplementare.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco CARRA (PD) si dichiara complessivamente soddisfatto della risposta del Governo, anche se auspica che la convenzione tra l'AGEA e l'Equitalia non si riveli eccessivamente penalizzante per l'AGEA. Confida in ogni caso che l'azione del Governo possa ristabilire la legalità nel settore, al fine di mettere tutti i produttori su un piano di parità.

**5-00430 Faenzi e Catanoso: Sulle procedure dell'AGEA in materia di rinnovo delle certificazioni antimafia.**

Francesco Detto Basilio Catanoso CATANOSO GENOESE (PdL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Francesco Detto Basilio Catanoso CATANOSO GENOESE (PdL), nel prendere atto della risposta del Governo, pur ringraziandolo per l'impegno profuso, non può dichiararsi soddisfatto anche perché, come si evince dal contenuto della risposta, permangono diversi problemi. Si verifica infatti un eccessivo allungamento dei tempi di erogazione dei contributi alle imprese da parte dell'AGEA, a causa della decisione della stessa di considerare soggetta a scadenza annuale la certificazione antimafia. Per ottenere tale certificazione le prefetture, deputate al rilascio, impiegano molti mesi e ciò è incompatibile con la tempistica imposta dall'Unione europea per evitare il disimpegno automatico delle somme da erogare con riferimento al piano di sviluppo rurale. Accade allora che le imprese perdano il diritto alla erogazione o siano addirittura costrette alla sua restituzione. Auspica pertanto che il Ministro intervenga per eliminare i problemi lamentati.

**5-00431 Caon: Interventi per far fronte alle alluvioni in Veneto del maggio 2013.**

Roberto CAON (LNA) rinuncia ad illustrare l'interrogazione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto CAON (LNA) si dichiara soddisfatto della risposta del Governo.

**5-00432 Benedetti: Sulla sospensione delle autorizzazioni sperimentali del sistema di pesca «volante a coppia».**

Silvia BENEDETTI (M5S), illustrando l'interrogazione in titolo, chiede di sapere se il Governo intenda modificare le attuali non trasparenti procedure di rinnovo delle autorizzazioni di pesca sperimentale in questione, in scadenza il prossimo 30 giugno, sia perché ritiene che esse non si denotino per un particolare carattere di sperimentality, sia per evitare che si perpetuino i rinnovi in favore di una cerchia ristretta di soggetti.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Silvia BENEDETTI (M5S) manifesta perplessità non solo in merito alla sostenibilità ambientale e socio-economica dell'attuale sforzo di pesca, per come è attualmente configurato, stante anche il perdurante fenomeno delle pesche accidentali, ma anche in merito a quanto asserito dal Governo relativamente alla elevata selettività del particolare sistema di pesca oggetto dell'interrogazione. Da questo punto di vista, non può che manifestare ulteriori perplessità anche sulla possibilità nel breve periodo, visto il declino degli stock ittici, ormai ridotti al 40 per cento, di intraprendere iniziative di pianificazione e gestione del settore con caratteri di scientificità.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.35.**

**ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Giuseppe Castiglione.*

**La seduta comincia alle 9.35.**

**Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.**

**Atto n. 14.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Susanna CENNI (PD), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto ministeriale in esame, che si è andato via via semplificando negli anni, è stato predisposto dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia ed è sottoposto al parere parlamentare sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, come modificato dall'articolo 32, comma 2, della legge 23 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che ha ridisciplinato il sistema di riparto delle risorse che lo Stato assegna agli enti ed organismi indicati dalla legge medesima.

Il comma 2 dell'articolo 32 ha, infatti, stabilito che gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella 1 allegata alla legge, siano iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato. È stato, altresì, disposto che il riparto delle risorse stanziate su ciascuna di tali unità debba essere annualmente effettuato entro il 31 gennaio

dal Ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, «intendendosi corrispondentemente rideterminate le relative autorizzazioni di spesa». La tavola finale della tabella 1 allegata alla finanziaria 2001 recava il riepilogo delle somme totali a legislazione vigente, suddivise per Ministero, che sono interessate dalla procedura di accorpamento in un'unica unità previsionale di base e dalla connessa riduzione. Relativamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali tale somma, che ammontava inizialmente a 6,714 milioni di euro, ha subito ripetute riduzioni per effetto delle successive leggi finanziarie; l'inversione di tendenza, registrata con l'esercizio 2008 e confermata per il 2010, è stata interamente dovuta alle nuove disponibilità assegnate all'UNIRE.

Infatti, l'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 ha previsto la riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per gli importi indicati nell'Allegato 1.

Per le politiche agricole, veniva prevista una riduzione complessiva di 23 milioni 274 mila euro per il 2011, 17 milioni 470 mila euro per il 2012 e 17 milioni 491 mila euro per il 2013. Di questi, 5 milioni 867 mila euro per il 2011, e 519 mila euro per il 2012 e 2013 venivano imputati alla missione Fondi da ripartire. Sempre il decreto-legge n. 78 del 2010, all'articolo 7, comma 24, ha previsto che gli stanziamenti sui competenti capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni vigilanti relativi al contributo dello Stato a enti, istituti, fondazioni e altri organismi venissero ridotti del 50 per cento rispetto all'anno 2009.

Al fine di procedere alla razionalizzazione e al riordino delle modalità con le quali lo Stato concorre al finanziamento dei predetti enti, i Ministri competenti, con decreto da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, avrebbero stabilito il riparto delle risorse disponibili. L'articolo 16, comma 3, del decreto-legge n. 98 del 2011 ha, poi,

previsto che qualora non vengano adottati i provvedimenti di contenimento delle spese in materia di pubblico impiego previsti dal comma 1, o si verificano risparmi di spesa inferiori, il Ministro dell'economia e delle finanze può provvedere, con proprio decreto, alla riduzione, fino alla concorrenza dello scostamento riscontrato, delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di ciascun Ministero.

Ulteriori variazioni dipendono dalla soppressione degli organismi già destinati dei contributi.

Pertanto, gli importi iscritti sul capitolo 2200, relativi ai contributi per gli enti ed organismi vigilati dal Dicastero agricolo – cioè l'INEA (passati da 921 mila euro del 2008 a 524 mila euro nel 2013), il soppresso INRAN (da 3.402.000 euro del 2008 a zero nel 2013), il soppresso Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale di Portici (da 333 mila euro del 2008 a zero nel 2013), enti e uffici internazionali (da 95 mila euro del 2008 a 107 mila euro nel 2013) e il soppresso UNIRE (da 2.093.000 euro del 2008 a zero nel 2013) – come ripartiti negli anni dal 2008 al 2013, hanno subito una notevole decurtazione.

Ricorda, inoltre, che in occasione dell'analogo riparto per il 2012, considerate le scelte, contestualmente adottate dal Governo, relative alla soppressione dell'INRAN e dell'ENSE, la Commissione Agricoltura decise di non esprimere parere. Tale decisione, non essendo il parere vincolante, non impedì al Governo di procedere all'adozione dell'atto.

Lo schema di decreto ministeriale in esame provvede, quindi, a ripartire lo stanziamento iscritto sul capitolo 2200 «Somma da erogare ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, pari a 632.000 euro per il 2013, considerato che, rispetto alla somma iscritta in bilancio, pari a 639.000, sono state accantonate e resi indisponibili 7.000 euro. Con la disponibilità di 632.000 euro, viene prevista l'attribuzione all'Istituto nazionale di eco-

nomia agraria (INEA) di 524.679 euro, destinato a coprire in parte le spese di funzionamento dell'ente, anche in relazione alle funzioni svolte come organo di collegamento dello Stato con l'Unione europea per la gestione della rete di informazione contabile agricola (RICA), e di 107.321 a titolo di quote annuali di adesione dell'Italia a favore di organismi internazionali che operano nel settore agricolo (OEPP, ITAL-ICID, FEZ).

Si ricorda che l'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (OEPP) è il soggetto responsabile per l'Europa in base all'articolo IX della Convenzione internazionale FAO per la protezione delle piante. È stata fondata nel 1951 da 15 Stati membri mentre ad oggi ne annovera 50. Le funzioni cui è chiamata prevedono: la protezione della salute delle piante in agricoltura, nelle foreste o in ambienti non coltivati; lo sviluppo di una strategia internazionale contro il diffondersi di parassiti; l'armonizzazione della normativa fitosanitaria; la promozione di metodi moderni e sicuri per il controllo dei parassiti. L'Organizzazione prevede una Commissione esecutiva (composta da 7 membri eletti a rotazione, con incontri due volte l'anno) presieduta da un Presidente e da un Vicepresidente. L'organizzazione è finanziata tramite i contributi annuali degli Stati membri.

L'ITAL-ICID è il Comitato nazionale italiano dell'ICID, la Commissione internazionale per l'irrigazione ed il drenaggio, fondata nel 1950 da undici Paesi fondatori tra cui l'Italia ed è composta da 63 Paesi membri presso i quali opera attraverso i rispettivi Comitati nazionali. Organo direttivo è il Consiglio esecutivo internazionale (CEI) composto dai rappresentanti dei 63 Comitati nazionali. L'ICID è un'organizzazione non governativa, a carattere tecnico scientifico, che svolge ricerca in materia di irrigazione e gestione delle acque.

La Federazione europea di zootecnia (FEZ) è una federazione internazionale di organizzazioni nazionali del comparto zootecnico, provenienti da 37 Paesi europei; nata nel 1949 a Parigi sotto gli auspici della FAO, nel 1954 ha avuto il ricono-

scimento quale organizzazione non governativa che gode di un particolare *status* consultivo. L'Italia vi ha aderito nel 1995. Scopi principali della Federazione sono: promuovere la ricerca scientifica avanzata, sviluppare sistemi di produzione sostenibili, migliorare le condizioni tecniche ed economiche nel settore del bestiame, promuovere il benessere degli animali, preservando l'ambiente rurale ed ottimizzando l'utilizzo delle risorse genetiche.

Si riserva infine di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Massimo FIORIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.45.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

**Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 475 recante norme per la salvaguardia dei castagneti.**

**Audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria rappresentate nel tavolo castanicolo.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.45.

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.*

**La seduta comincia alle ore 15.45.**

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.**  
COM(2012)629 final.

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.**  
(17426/12).

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).**

(Parere alla XIV Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti in titolo.

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, richiama in via preliminare l'attenzione sul fatto che i documenti programmatici in esame, riferiti all'anno 2013, sono stati presentati da tempo e contengono indicazioni in gran parte superate dai fatti. In particolare, la relazione programmatica del Governo è stata trasmessa al Parlamento il 5 giugno scorso nel medesimo testo che era già stato inviato il 18 gennaio 2013, nella precedente legislatura, e che non era stato esaminato in ragione dello scioglimento delle Camere; tale scelta è stata motivata dal Governo con l'intento di non ritardare ulteriormente l'avvio da parte delle Camere dell'esame della stessa e la conseguente definizione degli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia per l'anno 2013. Analoghe considerazioni valgono per i programmi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione europea, presentati rispettivamente nell'ottobre 2012 e nel dicembre 2012.

Nel frattempo, le procedure relative alle riforme della Politica agricola comune (PAC) e della Politica comune della pesca (PCP) – obiettivi qualificanti nelle indicazioni del Governo e delle istituzioni europee – sono sostanzialmente giunte a conclusione, rendendo perciò superate le indicazioni programmatiche contenute nei documenti oggi all'esame. Sottolinea in particolare che proprio oggi, con l'ultimo trilogio, è stata raggiunto l'accordo sulla PAC.

Per questi motivi, riterrebbe opportuno in questa sede, più che discutere nel dettaglio dei testi presentati, cogliere l'occasione per esprimere valutazioni e fornire indicazioni che guardino al futuro.

In tale direzione, la Commissione potrebbe segnalare l'esigenza di un confronto con il Governo preliminare alla fase di implementazione della riforma della PAC, che richiederà scelte applicative molto importanti, in vista delle quali appare essenziale l'interlocuzione con il Parlamento e con le sensibilità che lo stesso esprime. A titolo di esempio, ricorda che gli Stati membri dovranno definire la categoria degli agricoltori attivi, che saranno destinatari degli aiuti della PAC nel periodo 2014-2020.

Inoltre, la Commissione potrebbe individuare e rappresentare gli indirizzi e le linee di politica agricola che si ritiene debbano costituire un punto di riferimento costante per l'azione del Governo. In tale ambito, ritiene che dovrebbero essere indicati i temi della tracciabilità, della tutela del *made in Italy*, nonché indirizzi chiari in tema di OGM.

Anche l'attuazione della riforma della politica comune della pesca richiederà il compimento di scelte e un preliminare confronto in sede parlamentare.

Tra gli altri argomenti oggetto dell'attività delle istituzioni europee nel prossimo futuro, e quindi anche dell'attività del Governo, segnala l'agricoltura biologica, tema sul quale nel gennaio scorso la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica, che si è conclusa ad aprile, in vista della presentazione di una proposta normativa entro la fine del 2013. Al riguardo, ricordando che la XIII

Commissione ha avviato l'esame di proposte di legge su tale materia, rileva in via generale l'opportunità che l'attività legislativa a livello nazionale si svolga in sintonia con l'attività dell'Unione europea.

Si riserva conclusivamente di formulare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Luca SANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Disposizioni per la salvaguardia degli agrumi caratteristici.*

*C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo e C. 1125 Caon.*

*Disposizioni per la promozione del settore ippico.*

*C. 753 Faenzi.*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-00428 Franco Bordo: Iniziative in materia di OGM, per l'adozione della clausola di salvaguardia o di altre misure cautelari.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come rilevato nell'interrogazione proposta, il Senato della Repubblica ha recentemente approvato un ordine del giorno unitario, accolto dal Governo, in tema di OGM che si tradurrà nell'emanazione di un decreto interministeriale (salute, ambiente e politiche agricole alimentari e forestali) con il quale verrà disposto il divieto di coltivazione di varietà di mais MON810 sul territorio nazionale.

Tuttavia, considerato che non ci troviamo nelle condizioni per ricorrere alla clausola di salvaguardia « vera e propria » di cui all'articolo 23 della Direttiva 2001/18/CE, (strada preclusa da una sentenza della Corte di giustizia europea dell'8 settembre 2011), interverremo con il decreto interministeriale facendo ricorso all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1829/2003 che consente di adottare misure di emergenza qualora sia manifesto che prodotti GM autorizzati possano comportare un grave rischio per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente.

Al riguardo preciso che le misure di emergenza sono adottate con le procedure previste dagli articoli 53 e 54 del Regolamento (CE) 178/2002 sulla sicurezza alimentare (la cui autorità competente in Italia è il Ministero della salute).

Vorrei inoltre far presente che, sebbene lo scorso mese di aprile il Ministro della salute abbia richiesto alla Commissione europea di adottare misure di emergenza

che proibissero la coltivazione del mais transgenico MON810 in tutta Europa (considerando che l'autorizzazione del 1998 non è stata rinnovata), al momento, tuttavia, nessuna azione al riguardo è stata intrapresa dalla competente istituzione europea. Da qui, la possibilità di adottare il decreto di divieto di coltivazione per il solo territorio nazionale a cui stanno lavorando i servizi giuridici dei tre Ministeri.

Saranno naturalmente utilizzati, allo scopo, sia il *dossier* predisposto dal CRA (ove è stato messo in evidenza che il MON810 potrebbe modificare le popolazioni di lepidotteri non bersaglio e favorire lo sviluppo di parassiti potenzialmente dannosi per le altre colture), sia il parere dell'ISPRA (che conferma i rischi per le popolazioni di lepidotteri non *target* e non esclude la possibilità di impatto negativo sugli organismi acquatici sensibili alle tossine).

Da parte nostra, intendiamo proseguire sulla strada di un'azione forte e determinata a sostegno di una modifica della normativa comunitaria (peraltro già predisposta dalla stessa Commissione europea nel 2010), che consenta agli Stati membri di opporsi alla coltivazione degli OGM per motivi non solo sanitari e ambientali, ma anche di politica economica agraria come quelli esposti dall'interroganti e assolutamente condivisibili.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-00429 Carra: Iniziative per evitare procedure d'infrazione per il mancato recupero dei prelievi supplementari in materia di quote latte e per il ripristino della legalità.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Le vicende legate all'applicazione del regime « quote latte », ormai diffusamente note, sono caratterizzate da un'estrema complessità e da una serie di eventi, azioni e comportamenti che si sono stratificati nel corso di quasi 30 anni e che hanno causato il versamento di circa 4,4 miliardi di euro da parte dell'Italia all'Unione europea.

Il regime, originariamente istituito per 5 anni, non ha trovato immediata e puntuale applicazione nel nostro Paese e ciò ha determinato un andamento incontrollato della produzione nonché l'inserimento di soggetti privi dei requisiti per l'assegnazione della quota.

Sul piano normativo, dopo l'esperienza della legge n. 468 del 1992 e a seguito del lavoro svolto da alcune commissioni di indagine, si è giunti alla concreta applicazione del regime soltanto con la legge n. 119 del 2003.

Le trattenute dei prelievi effettuati dagli acquirenti e le intimazioni di pagamento hanno generato un enorme contenzioso che ha rallentato inevitabilmente le riscossioni.

Successivamente, con la legge n. 33 del 2009, sono state assegnate le quote anche a soggetti che producevano senza il quantitativo di riferimento oppure in esubero rispetto alle quote individuali, con riconoscimento della possibilità di rateizzare i debiti pregressi.

Nel caso di non adesione alla rateizzazione, la legge citata prevede la revoca della quota assegnata così come, nei confronti di coloro che interrompono il pa-

gamento delle rate, è stabilita, oltre alla revoca della quota, anche la riscossione coattiva dei prelievi dovuti, con perdita definitiva del diritto alla rateizzazione.

Proprio queste sono le azioni che ci impegnano maggiormente nella fase attuale.

Al riguardo, tengo a evidenziare come le modifiche apportate alla legge n. 33 del 2009 dalla legge di stabilità 2013 consentono ora ad Agea di agire rapidamente attraverso Equitalia e la Guardia di finanza, restituendo operatività all'Amministrazione che può attivarsi su una solida base giuridica.

A questo punto, la legislazione vigente presenta un quadro d'azione con funzioni e ruoli definiti.

Agea procederà alla notificazione delle cartelle relative ai debiti esigibili attraverso il Corpo della Guardia di finanza e, per effetto di una convenzione in imminente perfezionamento, sarà reso possibile il passaggio, tra Equitalia ed Agea, anche delle cartelle già emesse nei confronti di circa 2000 soggetti cui verranno notificate dalla Guardia di finanza.

Il Commissario nominato ai sensi dell'articolo 8-*quinquies* della citata legge n. 33 del 2009, procederà alla revoca delle quote e, attualmente, sono stati predisposti atti di revoca nei confronti di 694 soggetti (per un totale di 244.479 tonnellate) e proseguirà in tal senso per tutti i casi di inadempienza rilevati.

A riguardo, vorrei evidenziare che, essendosi resi esigibili nuovi debiti a seguito di sentenze favorevoli all'Amministrazione,

il Commissario, prima di procedere alla riscossione coattiva, dovrà esperire le procedure per consentire la rateizzazione *ex lege* n. 33 del 2009.

Al fine di evitare vuoti istituzionali con conseguenze negative sulla finalizzazione dei procedimenti suddetti, è già stata predisposta la procedura per la proroga, sino al 31 dicembre prossimo, delle funzioni del Commissario.

Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta anche ai contenziosi in corso, nell'intento di giungere il più rapidamente possibile alla loro definizione.

Le azioni che ho sin qui sinteticamente elencato rappresentano la risposta concreta ed efficace per dimostrare, anche alla Commissione europea, il nostro impegno nella corretta applicazione, in sede nazionale, delle norme comunitarie.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00430 Faenzi e Catanoso: Sulle procedure dell'AGEA in materia di rinnovo delle certificazioni antimafia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione cui mi accingo a rispondere riguarda la certificazione antimafia richiesta da AGEA per l'erogazione dei contributi ai beneficiari del Piano di sviluppo rurale Sicilia e i relativi tempi di rilascio da parte delle Prefetture.

Al riguardo, premetto il Regolamento (CE) n. 1698/2005, oltre ad individuare le Autorità responsabili per il buon funzionamento dei programmi di sviluppo rurale (investendo gli Stati membri della responsabilità di garantirà « una chiara ripartizione e separazione delle funzioni tra l'Autorità di gestione e gli altri enti »), rende esplicita la distinzione tra domanda di aiuto (di competenza dell'Autorità di gestione) e domanda di pagamento (di competenza di un organismo pagatore).

Pertanto, considerato che la domanda di aiuto (gestita dalla regione, nella qualità di Autorità di gestione, con relativo atto di concessione) e quella di pagamento (gestita dall'organismo pagatore Agea con relativo provvedimento di erogazione dell'aiuto), danno luogo a due autonomi e distinti procedimenti amministrativi, qualora il primo si concluda dopo un anno dallo scadere della documentazione antimafia, l'organismo pagatore Agea, per il proprio procedimento amministrativo, ha l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia in corso di validità.

Devo tuttavia far presente che, riguardo alla possibilità di utilizzare la stessa cer-

tificazione antimafia, a fronte di due distinti procedimenti, abbiamo interessato il Ministero dell'interno (contattato da AGEA già a partire dal 2008) che, ad oggi, non ha fornito alcun parere.

Riguardo alla questione degli svincoli delle garanzie a supporto delle domande di pagamento, evidenzio che l'Avvocatura generale dello Stato, interpellata in proposito, subordina detto svincolo ad un' idonea e valida certificazione antimafia.

L'Avvocatura ritiene quindi necessario mantenere vigenti le cauzioni (provvedendo al rinnovo, se in scadenza) fino all'acquisizione dell'informativa antimafia conservando, di fatto, all'organismo pagatore Agea il diritto a veder garantita da cauzione la somma spettante al privato anche, e soprattutto, dopo che detta somma sia stata effettivamente corrisposta.

Per quanto concerne, infine, la questione dei lunghi tempi di rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle prefetture (che genera ritardi nell'operato di AGEA), evidenzio la competenza del Ministero dell'interno a dare indirizzi univoci per il comportamento delle prefetture e, comunque, ad attivare i collegamenti telematici con la Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96 del decreto legislativo n. 159 del 2011.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-00431 Caon: Interventi per far fronte alle alluvioni in Veneto del maggio 2013.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla richiesta di interventi di soccorso alle imprese agricole danneggiate dalle piogge eccezionali che hanno colpito il territorio Veneto a partire dai primi mesi del 2013, assicuro che saranno attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale qualora, a conclusione dei rilevamenti da parte degli organi tecnici della regione Veneto, territorialmente competente, saranno accertati danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile ordinaria.

Sebbene, ad oggi, nessuna richiesta formale d'intervento risulta pervenuta al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, assicuro che non appena arriveranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte dalle norme vigenti, sarà aperta immediatamente l'istruttoria necessaria per l'emissione dei decreti di declaratoria.

Con l'occasione ricordo che, a favore delle aziende agricole danneggiate, possono essere concessi contributi in conto capitale, prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale, proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in corso, contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali e la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte. Inoltre, compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, potranno essere adottate anche misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, con onere della spesa a carico del Fondo di solidarietà nazionale.

In aggiunta alle risorse recate dal Fondo di solidarietà nazionale, la regione potrà attivare le misure contenute nei programmi di sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione europea.

Segnalo, tuttavia, che lo strumento degli interventi compensativi, a causa della continua riduzione delle risorse del Fondo di solidarietà nazionale negli ultimi anni, non è più adeguato ai fabbisogni. Basti pensare che, per il periodo tra il secondo semestre 2012 e il primo semestre 2013, a fronte di oltre 2 miliardi di euro di danni causati da eventi atmosferici eccezionali, risultano disponibili solo 18,4 milioni di euro. Non va dimenticato, peraltro, che tali somme sono considerate ai fini del calcolo del patto di stabilità interno delle regioni e province autonome, il che determina un'ulteriore complessità con allungamento dei tempi nell'erogazione degli aiuti ai beneficiari.

È del tutto evidente, pertanto, la necessità di favorire una maggiore diffusione ad altri e più incisivi strumenti di intervento, tra i quali ad esempio le assicurazioni agevolate, che in caso di calamità naturali, come quella segnalata dall'interrogante, possono risultare più adeguati, anche se, attualmente, si tratta di strumenti poco utilizzati dagli agricoltori in relazione ai rischi collegati alle alluvioni.

Al riguardo, vorrei, far presente che i sistemi di consulenza aziendale per gli agricoltori, gestiti a livello regionale, possono incrementare la conoscenza di questi strumenti preventivi di gestione del rischio. Le strategie europee di mitigazione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici preve-

dono, infatti, anche il potenziamento dei sistemi di consulenza aziendale (*farm advisory system*) attraverso la promozione dell'utilizzo delle assicurazioni.

Peraltro, tenuto conto che le assicurazioni agevolate sono state inserite nel pacchetto di misure studiate dalla Commissione europea per far fronte alle crisi che interessano il settore agricolo, a par-

tire dal periodo di programmazione 2014-2020, posso segnalare che è all'esame degli Uffici competenti l'attivazione di azioni mirate per sensibilizzare le imprese agricole attraverso la divulgazione delle necessarie informazioni sulle potenzialità degli strumenti di intervento e gestione del rischio tra cui rientrano le assicurazioni agevolate.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-00432 Benedetti: Sulla sospensione delle autorizzazioni sperimentali del sistema di pesca «volante a coppia».****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'autorizzazione al sistema denominato «volante a coppia» trae origine, in Sicilia come in alcune aree dell'Adriatico, dall'esigenza di realizzare una diversificazione dello sforzo di pesca tra le specie ittiche oggetto di cattura.

Infatti, il sistema «volante a coppia», consentendo il prelievo delle specie pelagiche, riduce lo sforzo di pesca sulle risorse demersali prevalentemente catturate con il sistema dello «strascico» che è meno selettivo e più impattante della volante.

Il numero delle autorizzazioni al sistema «volante a coppia» nelle aree interessate riguarda un numero limitato di imbarcazioni che è rimasto sostanzialmente invariato nel tempo in funzione della necessità di mantenere un equilibrio

gestionale della flotta secondo principi di razionalità e sostenibilità sia ambientale che socio-economica.

Sebbene la connotazione «sperimentale» appaia di fatto mutata, l'elevata selettività del sistema da pesca in questione è tale da corrispondere ai criteri gestionali sia della politica comune della pesca e agli orientamenti di riforma della stessa.

Tenendo, comunque, presente l'avvertita esigenza di disciplinare in via definitiva tale delicata attività di pesca, saranno intraprese tutte le opportune iniziative per un confronto collaborativo con le istituzioni coinvolte, con le organizzazioni di categoria e gli esperti scientifici in modo da procedere nell'ambito delle decisioni da prendere in vista dei prossimi provvedimenti di gestione e pianificazione del settore nazionale della pesca.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	184
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM(2013)172 final.	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM(2013)173 final (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	184
Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	187
SEDE CONSULTIVA:	
DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	191

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 26 giugno 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle**

**autorità di contrasto.**  
COM(2013)172 final.

**Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio.**

COM(2013)173 final.

(Parere alla I Commissione).

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in oggetto.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, sottolinea in primo luogo il rilievo degli atti in esame, volti a modificare la disciplina di Europol e ad apportare significative innovazioni alla normativa europea vigente in materia di formazione del personale addetto al contrasto alla criminalità organizzata.

Il pacchetto ha un evidente rilievo non soltanto nella prospettiva dell'Unione europea ma anche per i singoli Paesi membri. In particolare, la XIV Commissione dovrà approfondire le competenze attribuite ad Europol, in considerazione del ruolo fondamentale che tale Agenzia svolge ai fini dello scambio di informazioni, del coordinamento delle operazioni per la prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al terrorismo, tra i Paesi membri dell'Unione europea. L'ambito delle materie che rientrano nelle competenze di Europol è in effetti vastissimo e passa dal traffico degli stupefacenti al riciclaggio, dalla tratta degli esseri umani alla falsificazione dell'euro.

Occorrerà inoltre valutare se la proposta della Commissione europea di accorpare le attività di Cepol – l'Accademia europea di polizia, agenzia dell'Unione europea (con sede nel Regno Unito) preposta alle attività di formazione dei funzionari delle autorità di contrasto – con quelle di Europol.

Di particolare importanza è anche il profilo relativo al monitoraggio e controllo delle attività di Europol da parte dei Parlamenti nazionali, in attuazione dell'articolo 88 del Trattato di Lisbona, che prevede che siano stabilite le modalità per il controllo dell'attività di Europol – nonché di Eurojust – da parte del Parlamento europeo, controllo cui sono associati i Parlamenti nazionali. Occorre sul punto valutare, nel caso italiano, quali siano gli organi che debbano svolgere tale funzione.

Un ulteriore aspetto sul quale concentrare l'attenzione è quello relativo alla conformità della proposta di regolamento al principio di sussidiarietà e di proporzionalità. A giudizio della Commissione europea l'intervento consentirebbe di mi-

gliorare l'efficacia operativa di Europol e di conseguire una riduzione degli stanziamenti, evitando la duplicazione di funzioni.

Segnala al riguardo che alcuni Parlamenti si sono espressi in senso contrario alle proposte avanzate, ritenendo che la fusione di Cepol ed Europol vada oltre il mandato attribuito alla Commissione europea. In particolare, riserve sono state espresse da parte del Parlamento europeo, e un parere motivato è stato adottato dal *Bundesrat*, dal Parlamento spagnolo e dalla Camera dei rappresentanti belga. Ad avviso del *Bundesrat*, la proposta non sarebbe coperta dalla base giuridica ex articolo 87, paragrafo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, atteso che l'Unione europea non avrebbe competenze per misure che vadano oltre il sostegno alla cooperazione e alla formazione; inoltre – sempre secondo il *Bundesrat* – la proposta sembra contraddire il principio di attribuzione sancito nell'articolo 5, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea (secondo il quale, tra l'altro, qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei Trattati appartiene agli Stati membri). Il *Bundesrat* ritiene, altresì, che la proposta violi il principio di sussidiarietà, giacché la legislazione europea in tale materia non apporterebbe un valore aggiunto.

Segnala altresì che la Commissione competente in materia europea della *House of Lords* ha raccomandato al Governo la necessità di fornire chiarimenti sui contenuti della proposta che suscitano perplessità e contestata la fusione di CEPOL in Europol.

Contrariamente a tali posizioni, e alla luce dell'analisi sin qui svolta, si dichiara personalmente a favore delle proposte in esame, valutando positivamente la riduzione del numero degli organismi europei e l'accorpamento di funzioni. Non si riscontrano a suo avviso profili problematici in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e si ottiene un vantaggio per quanto concerne la riduzione degli oneri. Sottolinea inoltre come la necessità di ricorrere ad una agenzia quale Europol

appaia pienamente giustificata se si valuta l'ambito delle materie che rientrano nelle competenze di Europol, crimini transnazionali rispetto ai quali le singole autorità nazionali non possono avere efficacia.

Evidenzia che anche le Commissioni competenti per gli affari europei dell'Assemblea della Repubblica portoghese, del Parlamento svedese e del Senato polacco hanno espresso un parere positivo di conformità della proposta al principio di sussidiarietà.

Vi sono, in ogni caso, diversi aspetti che meritano approfondimento, tra i quali segnala in particolare la necessità di affrontare il tema generale del controllo da parte dei Parlamenti nazionali sulle attività di polizia europea.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI) valuta positivamente l'idea di una fusione delle due Agenzie. Ritiene di particolare importanza la questione relativa al controllo parlamentare sulle attività di Europol, e chiede chiarimenti in ordine al controllo e alle attività di Eurojust.

Arianna SPESSOTTO (M5S) evidenzia alcuni profili critici degli atti in esame, sui quali ritiene opportuno svolgere approfondimenti.

Segnala in primo luogo l'opportunità di una valutazione circa la fattibilità e la sostenibilità amministrativa degli obblighi di cooperazione e informazione nei termini prospettati, al fine di comprendere se ciò non possa determinare – attraverso la istituzione di specifici organismi nazionali – un aumento di burocrazia, con conseguente aggravio anche in termini di spese, per i singoli Stati membri.

Riterrebbe altresì necessario interrogarsi sulla portata dell'articolo 4, paragrafo 1 lettera c), laddove tra i compiti affidati ad Europol vi sono anche lo svolgimento di indagini e azioni operative. In particolare si tratta di capire se in tal modo si intenda conferire a Europol, oltre che funzioni tipiche di coordinamento, anche competenze di tipo operativo.

Quanto alle attività di formazione, occorre valutare se l'accorpamento di Cepol

ed Europol sia effettivamente suscettibile di determinare i risparmi di spesa attesi dalla Commissione, e di migliorare l'efficacia delle attività di formazione, ovvero non possa pregiudicare altre attività attualmente svolte da Cepol le quali, non rientrando tra quelle istituzionali, presumibilmente non sarebbero trasferite a Europol.

In materia poi di assetto organizzativo, ricorda che tra le innovazioni che nelle intenzioni della Commissione dovrebbero rispondere a esigenze di snellimento della *governance* di Europol va annoverata la facoltà di istituire un comitato esecutivo. Occorre comprendere quali sarebbero le funzioni a esso affidate e se le stesse non possano essere svolte dal direttore esecutivo.

Con riguardo al tema del trattamento delle informazioni e garanzie in materia di dati personali ritiene necessario verificare il rischio di difformità dei criteri che verrebbero adottati dai diversi Stati.

Inoltre, con riferimento alla cooperazione tra Europol e soggetti privati nello scambio di dati, valuta indispensabile comprendere chi siano i soggetti privati con i quali si potrebbe procedere allo scambio di informazioni e sulle ragioni che dovrebbero giustificare tale condivisione.

Richiama infine le osservazioni formulate dalla I Commissione Affari costituzionali il 2 marzo 2011, con particolare riferimento alla possibilità di individuare modalità volte a garantire ai Parlamenti la possibilità di effettuare un controllo sia *ex ante*, sugli indirizzi programmatici dell'attività di Europol, che *ex post*, sugli esiti di tale attività e in particolare sui risultati raggiunti. Ritene che si tratti di un tema meritevole di adeguato approfondimento.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, osserva, con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Schirò, che Eurojust è un organo pienamente funzionante, benché non possa ancora definirsi un'autorità giudiziaria a pieno titolo. In ogni caso l'articolo 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea fa riferimento anche

ad Eurojust, postulando dunque in capo agli Stati membri doveri di controllo anche su tale organismo. Si tratta tuttavia di materia che, in questa sede, esula dagli atti oggetto di esame da parte della XIV Commissione.

Con riguardo alle osservazioni formulate dalla collega Spessotto, rileva in primo luogo che l'accorpamento di Europol e Cepol determina senz'altro una riduzione di apparati burocratici, benché si possa poi discutere in ordine all'entità di tale riduzione ed eventualmente invitare ad interventi più incisivi.

Sulla ripartizione di competenze tra Comitato esecutivo e direttore esecutivo, ritiene si tratti di funzioni distinte. Occorrerebbe piuttosto valutare se la composizione del Comitato esecutivo – due rappresentanti della Commissione europea e uno degli Stati membri – sia adeguata.

Particolarmente rilevante appare a suo avviso la questione dei dati personali e dello scambio di informazioni, sollevato anche presso altri Parlamenti nazionali. È evidente che l'operatività di Europol non può prescindere dallo scambio di dati tra le autorità di polizia; occorre tuttavia porsi il tema della vigilanza su tale scambio di informazioni e verificare se il meccanismo di controllo appaia o meno soddisfacente. Occorrerà sul punto fornire chiare indicazioni al Governo.

Per quanto riguarda poi i dati provenienti da parti private, precisa che l'articolo 32 stabilisce che Europol può trattare i dati personali provenienti da parti private purché siano pervenuti attraverso l'unità nazionale di uno Stato membro conformemente alla legislazione nazionale, oppure attraverso il punto di contatto di un paese terzo con cui Europol ha concluso un accordo di cooperazione, oppure un'autorità di un paese terzo o un'organizzazione internazionale con cui l'Unione europea ha concluso un accordo internazionale ai sensi dell'articolo 218 del Trattato. Si precisa altresì che Europol non contatta direttamente parti private per ottenere dati personali.

Si riserva infine una verifica in ordine alle possibili attività svolte da Cepol che non sarebbero trasferite a Europol.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final.**

(Parere alla III Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, ricorda che la Comunicazione in esame, presentata il 20 marzo 2013 congiuntamente dall'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR) e dalla Commissione europea, presenta una forte rilevanza in quanto costituisce la prima occasione per le Camere di valutare lo stato e le prospettive della politica di vicinato, strategica del nostro Paese, e di individuare i grandi orientamenti dell'azione del Governo.

Ricorda altresì che i paesi interessati sono, per il vicinato meridionale: Autorità palestinese, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Tunisia; per il vicinato orientale: Armenia, Azerbaigian, Georgia, Moldova e Ucraina.

L'obiettivo della politica di vicinato (PEV), soprattutto dopo l'ultima revisione operata nel 2011, è quello di riconoscere a questi paesi vicini, in cambio di progressi concreti in termini di riconoscimento dei valori comuni e di attuazione effettiva di riforme politiche, economiche e istituzionali, una partecipazione al mercato interno dell'UE, nonché un'ulteriore integrazione per favorire la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali.

Al tempo stesso l'UE si è impegnata per il breve e il lungo periodo ad aiutare i *partner* in due importanti sfide: in primo luogo, costruire una democrazia solida, non soltanto attraverso costituzioni democratiche e conducendo libere elezioni, ma anche un sistema giudiziario indipendente, la libera stampa, una società civile dinamica e tutte le altre caratteristiche di una democrazia matura; in secondo luogo, assicurare una crescita economica inclusiva e sostenibile, in particolare mediante la creazione di nuovi posti di lavoro.

La Comunicazione consente una valutazione approfondita dell'effettiva attuazione e dell'efficacia dell'impianto stesso PEV in quanto opera, per un verso, una rassegna approfondita dei progressi compiuti nel corso del 2012 dai paesi *partner* del vicinato meridionale e orientale nel raggiungimento degli obiettivi di riforma concordati. Per altro verso, esso prospetta le ulteriori misure che dovranno essere adottati per il futuro dall'Unione europea e dai Paesi interessati.

In via preliminare, va ricordato che la Comunicazione fa parte del « pacchetto sulla politica di vicinato », che la Commissione europea presenta ogni anno, unitamente a due relazioni sui progressi a livello regionale, una per il vicinato orientale e una per il vicinato meridionale, un allegato statistico e dodici relazioni sui singoli paesi.

Sulla base di queste relazioni nazionali e regionali la comunicazione rileva, in linea generale, che a due anni dall'avvio del nuovo approccio della PEV, in molti settori di cooperazione si registrano risultati incoraggianti, sebbene il 2012 sia stato un anno complesso a causa dell'instabilità politica e delle difficili condizioni socioeconomiche.

Con riferimento al quadro istituzionale e politico, la Commissione e l'AR sottolineano che nel 2012 si sono registrati risultati contrastanti, citando in particolare i casi di Libia, Egitto e Tunisia: per un verso, è stato apprezzabile l'avvio del processo di aggiornamento dell'assetto istituzionale in senso democratico; per altro verso, nei vari paesi si sono manifestate

forti difficoltà. Destano in particolare preoccupazioni in merito alle libertà di riunione, di associazione e di espressione, compresa la libertà dei media in molti paesi *partner*, in particolare in Egitto e Algeria.

Anche per quanto riguarda i paesi del vicinato orientale, si registrano percorsi differenziati: vengono apprezzati i progressi registrati da Georgia e Moldova, mentre in particolare per quanto riguarda l'Ucraina si attende riscontro per la maggior parte delle raccomandazioni indirizzate dall'Ue nel 2011.

Con riferimento allo « stato di diritto », la comunicazione denuncia che:

non sono stati riscontrati sufficienti progressi per quanto riguarda la libertà di espressione, di associazione e di riunione, di stampa e dei media;

malgrado alcune riforme la magistratura continua ad essere pesantemente dipendente dall'esecutivo e non gode della fiducia dei cittadini per l'alto tasso di condanne, il ricorso eccessivo alla detenzione preventiva, l'applicazione iniqua del principio della parità tra accusa e difesa hanno minato la fiducia nella magistratura;

la situazione delle carceri resta oggetto di preoccupazione e le indagini sui casi di torture e maltrattamenti sono inadeguate, incoraggiando in tal modo una cultura dell'impunità tra le forze dell'ordine;

le riforme del settore della sicurezza e dei codici penale e militare per evitare il processo militare ai civili restano il problema principale in tutto il vicinato mediterraneo;

la corruzione è un problema enorme in diversi paesi del vicinato, in particolare in Ucraina, Libano, Azerbaigian, Libia e Bielorussia.

Con riferimento alla crescita economica, la comunicazione registra una ripresa solo in alcuni paesi, come la Georgia e l'Azerbaigian; nella maggior parte degli

altri i rischi esterni legati alla situazione economica mondiale sono aumentati, l'instabilità politica costante o rinnovata e i conflitti si sono ripercossi negativamente sulle prospettive di ripresa economica.

Nei paesi *partner*, in particolare meridionali, resta inoltre elevato il tasso di disoccupazione giovanile è elevato.

Secondo l'Alto Rappresentante e Commissione, senza un aumento della crescita e in assenza di investimenti nel capitale umano, della promozione di condizioni di lavoro dignitose e di attività di ricerca e innovazione, il livello della disoccupazione tra i giovani rimarrà elevato e il settore informale continuerà a rappresentare una percentuale significativa dell'economia reale. Anche le disparità socioeconomiche restano forti in molti Paesi e, se non affrontate, contribuiranno a compromettere in futuro la stabilità sociale e la transizione verso la democrazia.

La comunicazione ricorda che l'UE sostiene gli sforzi dei paesi per superare gli squilibri macroeconomici e realizzare riforme strutturali orientate alla crescita utilizzando gli appositi stanziamenti dello strumento finanziario per il vicinato e il partenariato (ENPI); rinvio alla documentazione predisposta dagli uffici l'illustrazione dettagliata dei programmi e degli stanziamenti attivati, che raggiungono nel periodo 2007-2013 circa 11 miliardi di euro, cui vanno aggiunti circa 5 miliardi di prestiti e garanzie erogati dalla BEI.

Con riguardo al rafforzamento della società civile, la comunicazione osserva che, soprattutto nei paesi *partner* che stanno attraversando una fase di transizione politica esso diventa cruciale per contribuire alla democrazia e alla buona gestione della cosa pubblica. A questo scopo, nell'ambito dello strumento finanziario per il vicinato e il partenariato (ENPI) è stato creato un «fondo società civile» con una dotazione di 22 milioni di euro per ciascun anno (2012 e 2013).

Per quanto attiene alla mobilità delle persone, la comunicazione ricorda che

l'UE e i paesi *partner* si sono attivati per assicurare:

una maggiore partecipazione ai programmi sull'istruzione, garantendo, in particolare, una maggiore disponibilità di borse di studio universitarie (*Erasmus mundus*) e di scambi, mediante lo stanziamento per gli anni 2012 e 2013 ulteriori 80 milioni di euro per i paesi del Mediterraneo meridionale. I fondi del programma *Tempus* sono stati incrementati per sostenere la modernizzazione dell'istruzione superiore nei paesi;

l'istituzione di partenariati per la mobilità con la Moldova, la Georgia, l'Armenia, il Marocco e l'avvio di negoziati con Azerbaigian, Giordania e Tunisia;

la facilitazione delle procedure di rilascio dei visti. In particolare, nel 2012 sono stati compiuti progressi significativi verso l'obiettivo dell'esenzione dal visto per i paesi del partenariato orientale.

Con riguardo alle relazioni commerciali, la comunicazione ricorda che l'UE ha proseguito i negoziati per accordi di associazione con la Moldova, l'Armenia e la Georgia, che comprendono zone di libero scambio globale, e per l'accordo di associazione con l'Azerbaigian. L'accordo di associazione UE-Ucraina è stato siglato e sarà firmato non appena completati gli adempimenti da parte ucraina.

Per quanto riguarda i paesi del Mediterraneo, l'UE ha avviato i negoziati per un accordo di associazione con zona di libero scambio globale con il Marocco. Dialoghi preparatori sono in corso con la Tunisia e la Giordania (di recente arnatesi) e dovrebbero essere avviati a breve con l'Egitto.

La comunicazione evidenzia alcuni spunti per il futuro che possono costituire una utile base anche ai fini dell'espressione del parere della XIV Commissione:

l'esigenza, dato il ritmo e la direzione non omogenei delle riforme nei singoli paesi *partner*, di una maggiore differenziazione nella risposta dell'UE alle singole esigenze e aspirazioni del paese e

dunque di una riflessione sulla eventuale modifica dei meccanismi e strumenti utilizzati dall'UE in termini di flessibilità;

la necessità di risolvere i conflitti in corso in diverse zone del vicinato, dalla Moldova, al Caucaso meridionale, al Medio Oriente fino alla gravissima situazione della Siria, che rischiano di compromettere i processi di riforma in atto e richiedono da parte dell'UE l'utilizzo di tutti gli strumenti civili e militari a disposizione;

la necessità di riservare ulteriore attenzione alla tutela dei diritti umani e al ruolo della società civile. In linea generale, infatti, sono stati insufficienti i progressi per quanto riguarda la libertà di espressione, di associazione e di riunione e molte le limitazioni alla libertà della stampa e dei media. In alcuni paesi *partner* inoltre le organizzazioni non governative e i sindacati continuano ad affrontare grandi difficoltà (ostacoli alla libertà di movimento, azioni giudiziarie, pressione da parte delle autorità). Anche la discriminazione culturale e sociale delle donne è tuttora un problema nel vicinato meridionale;

occorre migliorare la mobilità e la comunicazione sulle opportunità offerte ai cittadini dei paesi vicini dalle relazioni con l'UE.

La Comunicazione richiama, inoltre, un problema centrale per la costruzione della PEV nei prossimi anni: gli stanziamenti per la PEV nell'ambito del QFP per il periodo 2014-2020.

Le proposte della Commissione presentate il 7 dicembre 2011 prevedevano di allocare 18,1 miliardi di euro a sostegno dei paesi del vicinato sia orientale sia meridionale, con un incremento significativo (pari quasi il 40 per cento) rispetto al periodo 2007-2013. Tuttavia l'accordo raggiunto in sede di Consiglio europeo nel febbraio 2013 ha operato un taglio degli stanziamenti totali previsti dalla Commissione per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, portando lo stanziamento per l'azione esterna dell'Ue da 70 a 58,7 mi-

liardi di euro. Ciò dovrebbe tradursi in una corrispondente riduzione degli stanziamenti per la PEV.

Infine, la comunicazione segnala come la PEV costituisca un esempio importante di approccio globale alla politica estera, in quanto essa si avvale di tutti gli strumenti e di tutte le politiche a disposizione dell'UE (dall'assistenza finanziaria, alla politica commerciale alle missioni della Politica di sicurezza e difesa comune) e si fonda su un'ampia collaborazione sia a livello interno (Stati membri, Parlamento europeo, Comitato delle regioni e altri organismi) sia a livello internazionale. L'esperienza della PEV costituirà un utile punto di partenza per la comunicazione che stanno elaborando congiuntamente AR e Commissione in tema di approccio globale alle relazioni esterne. Ciò non toglie che, come evidenziato nella Comunicazione, vi siano ampi margini di miglioramento, da un lato lavorando più strettamente con gli Stati membri, che in molte aree – come per esempio la mobilità – hanno importanti competenze – e dall'altro valorizzando il ruolo delle delegazioni dell'UE nei paesi *partner*.

Rileva come dalla Comunicazione emerga, a suo avviso, come l'Ue debba rafforzare, soprattutto in questa fase storica, la propria azione verso i Paesi vicini, in particolare del Mediterraneo meridionale. Ciò postula, per un verso, la definizione di strumenti di intervento più agili ed efficaci e il mantenimento di risorse finanziarie per il periodo 2014-2020 non inferiori a quelle proposte dalla Commissione europea, da destinare in misura prevalente al partenariato mediterraneo.

Per altro verso, riprendendo l'ultimo spunto della Comunicazione in merito alla necessità di un approccio integrato, ritiene che non sia possibile una politica di vicinato efficace senza sviluppare una reale politica estera e di sicurezza dell'UE. È infatti evidente come soltanto un'azione unitaria, autorevole e forte dell'Unione negli scenari « caldi », dal Medio-Oriente al Caucaso, possa creare i presupposti per la stabilità, la crescita democratica e l'instaurazione dello stato di diritto. Occorre, in

altri termini, che non si ripetano, come nel caso della Libia e della Siria, gli errori, i silenzi e gli imbarazzanti ritardi che hanno pregiudicato l'azione esterna dell'Unione in questi ultimi anni, conferendo tratti grotteschi e caricaturali alla figura dell'Alto Rappresentante per la politica estera, la signora Ashton.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 26 giugno 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 15.**

**DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.**

**C. 1139 Governo.**

(Parere alle Commissioni VIII e X).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, svolge alcune considerazioni preliminari, sottolineando che il commissariamento dell'ILVA è un atto gravissimo, che può essere solo valutato in relazione alla gravità del mancato rispetto delle prescrizioni ambientali, del mancato assolvimento ai diversi provvedimenti imposti nel tempo. Sicuramente il problema risale al momento dell'acquisto dell'impianto: occorre presumere che non siano state esperite e rispettate le verifiche ambientali tipiche e necessarie nel momento del passaggio di proprietà. E questa probabilmente è una responsabilità congiunta dello Stato e del privato che avevano entrambi l'interesse a concludere il negozio veloce-

mente e con poche finalità. Occorre dunque chiedersi: dopo di allora cosa è successo? Lo Stato si è ravveduto e ha cominciato a produrre prescrizioni? Ne aveva diritto se era responsabile di aver saltato le necessarie valutazioni all'atto della compravendita? Oppure l'azienda ha peggiorato le condizioni di lavoro dopo l'acquisto?

Per valutare l'opportunità del Commissario e la messa a disposizione dello stesso di 8,1 miliardi di euro della controllante occorre conoscere bene questa storia. Nel caso della Parmalat la truffa era chiara, qui, almeno a chi parla, non appare chiara. Per mettere a posto le cose, oltre al Commissario, occorre un percorso accelerato della Pubblica Amministrazione, in particolare del Ministero dell'ambiente. A questo scopo è necessario che i tre esperti del Ministero dell'ambiente abbiano non solo poteri di controllo, ma anche potere di interpretazione delle norme, di semplificazione di certi passaggi, di accelerazione delle procedure pubbliche; ad esempio, è chiaro e definito il percorso di risanamento previsto dall'AIA?

Passando quindi ad una descrizione del contenuto del provvedimento, ricorda che il decreto-legge in esame – sul quale la XIV Commissione deve rendere un parere alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) – si compone di tre articoli, volti a disciplinare il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.).

L'articolo 1 detta misure in via generale, l'articolo 2 riguarda specificatamente lo stabilimento ILVA di Taranto e l'articolo 3 dispone l'entrata in vigore.

L'articolo 1 si compone di 13 commi.

Il comma 1 detta una norma di carattere generale, precisando le condizioni per la deliberazione del commissariamento straordinario dell'impresa da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del

Presidente del Consiglio. La portata applicativa della disposizione sembrerebbe risultare circoscritta, in forza del richiamo a tutto l'articolo 1 del precedente decreto-legge n. 207/2012, alle sole società che gestiscono almeno uno stabilimento:

per il quale sia intervenuta una dichiarazione di strategico interesse nazionale con apposito D.P.C.M.;

che occupi almeno 200 lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, da almeno un anno;

per il quale vi sia una assoluta necessità di salvaguardare l'occupazione e la produzione.

Inoltre occorre che l'intervento:

segua un provvedimento autorizzatorio del Ministro dell'ambiente, che pone la condizione dell'adempimento delle prescrizioni dell'A.I.A. riesaminata, con il rispetto delle procedure e dei termini ivi indicati;

sia esplicitamente finalizzato ad « assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecniche disponibili ».

A tali condizioni previste dalla disposizione richiamata nel testo, si aggiunge l'ulteriore contingenza – prevista direttamente dal decreto-legge in esame – che l'attività produttiva dello stabilimento « abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti, dell'autorizzazione integrata ambientale ».

Ricordo al riguardo che il controllo del rispetto delle condizioni dell'A.I.A. è affidato (dall'articolo 29-*decies*, comma 3, del D.Lgs. 152/2006) all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), anche avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali (ARPA-APPA), per gli impianti di competenza statale; alle ARPA-APPA negli altri casi.

La generica fattispecie della « inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti,

dell'autorizzazione integrata ambientale », dalla quale conseguono gli effetti del commissariamento, potrebbe dunque essere letta in collegamento con la circoscritta portata applicativa della disposizione che deriva dal richiamo all'intero articolo 1 del decreto-legge 207/2012.

Il comma 1, secondo periodo, definisce la procedura di nomina ed eventuale sostituzione o revoca del commissario, per la quale è previsto un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi entro sette giorni dalla delibera di commissariamento. Alla nomina del subcommissario provvede invece il Ministro dell'Ambiente.

Il comma 2 stabilisce la durata del commissariamento fissandola in 12 mesi, prorogabili fino ad un massimo di 36 mesi. È inoltre specificato che la prosecuzione dell'attività produttiva dovrà essere funzionale alla conservazione della continuità aziendale ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi volti all'ottemperanza alle prescrizioni dell'A.I.A.

Il comma 3 attribuisce al commissario i poteri ordinariamente di competenza degli organi di amministrazione dell'impresa, sospendendo i poteri di disposizione e gestione dei titolari nonché per l'intera durata del commissariamento, quelli dell'assemblea dell'impresa se costituita in società.

È infatti previsto il trasferimento in capo al commissario di tutti i crediti e i debiti della società, compresi quelli relativi a società facenti parte del gruppo. Il comma precisa che il trasferimento dei citati rapporti avviene ai sensi degli artt. 1339 (inserzione automatica di clausole) e 2558 (successione nei contratti) del codice civile.

Sostanzialmente, il Commissario succede nei contratti stipulati dall'azienda al pari dell'acquirente della stessa. L'articolo 2558 c.c., infatti, riguarda, in caso di cessione di azienda, il subentro dell'acquirente in tutti i contratti stipulati per l'esercizio dell'azienda stessa che non abbiano carattere personale.

Il comma 4 interviene in merito alle garanzie dell'impresa nei confronti della quale è disposto il commissariamento. Tale garanzia si sostanzia nell'obbligo di informazione sull'andamento della gestione dell'impresa stessa al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto appositamente designato dall'Assemblea dei soci.

Una ulteriore garanzia per la proprietà dell'impresa consiste nell'obbligo di comunicazione al rappresentante dell'impresa da parte del commissario sia del piano di risanamento ambientale, sia del piano industriale (commi 6 e 7) preliminarmente alla rispettiva adozione. Su entrambi i piani il rappresentante può proporre osservazioni.

Per quanto riguarda gli organi di controllo, si prevede la possibilità che il Consiglio dei Ministri li sostituisca per la durata del commissariamento.

Il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro 60 giorni dalla nomina, in conformità alle norme vigenti, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti.

Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento.

Vengono dettate norme per garantire la necessaria pubblicità dello schema di piano e la partecipazione di tutti gli interessati alla sua elaborazione, nei tempi indicati (eventuali osservazioni devono essere presentate entro 10 giorni dalla pubblicazione e valutate dal Comitato entro 90 giorni dal commissariamento).

Il comma 6 ha per oggetto la predisposizione del piano industriale da parte del commissario straordinario. Il piano,

predisposto entro trenta giorni dal decreto di approvazione del piano ambientale (di cui al comma 5) deve contenere le misure per la conformazione delle attività industriali alle prescrizioni di tutela ambientale, di sicurezza e salute di cui al piano ambientale stesso. Nel procedimento di adozione del piano è previsto l'obbligo di acquisizione e valutazione delle eventuali osservazioni del rappresentante di impresa cui il piano deve essere comunicato.

Il comma 7 specifica la procedura di adozione del piano ambientale e del piano industriale prevedendo l'adozione rispettivamente con decreto del Ministro dell'ambiente e del ministro dello sviluppo economico.

Il comma 8 reca una norma transitoria volta a disciplinare l'attività del commissario nelle more dell'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, prevedendo che egli garantisca comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa.

Il comma 9 prevede, in forza del richiamo all'articolo 6 del D.Lgs. 231 del 2001 (Disciplina delle responsabilità amministrative delle persone giuridiche), il possibile esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per i possibili illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. Il comma 9 stabilisce, quindi, che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, del piano industriale di conformazione della produzione nel rispetto delle suddette prescrizioni nonché — fino all'approvazione dello stesso piano industriale — la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa.

L'articolo 6 del D.Lgs. 231 prevede, infatti, che se un reato è stato commesso da soggetti che rivestono funzioni apicali ovvero funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente

(nonché che esercitano su di esso, anche di fatto, la gestione e il controllo) l'ente non risponde a titolo di responsabilità amministrativa se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Le sanzioni pecuniarie (per quote) per la commissione di reati ambientali sono stabilite, in relazione alla singola fattispecie, dall'articolo 25-*undecies* dello stesso D.Lgs. 231.

Il comma 10 qualifica come attività di pubblica utilità l'attività di gestione dell'impresa eseguita dal commissario al fine di garantire l'adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni in corso di prosecuzione dell'attività d'impresa, fino all'approvazione del piano industriale (ai sensi del comma 8).

La norma limita inoltre la responsabilità del commissario in relazione ad eventuali diseconomie dei risultati ai soli casi di dolo o colpa grave. L'attribuzione del rilievo pubblicistico all'attività del commissario in ragione del rapporto di servizio, esclude dunque che la stessa sia valutata con i criteri ordinari di cui all'articolo 2932 c.c. (responsabilità degli amministratori verso la società).

Il comma 11 prevede che il giudice competente provveda a svincolare le somme già oggetto di sequestro in sede penale nonché quelle oggetto di sequestro preventivo ai sensi del citato D.Lgs. 231 del 2001 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) in danno dei soggetti obbligati dall'autorità amministrativa all'esecuzione delle prescrizioni dell'A.I.A. e delle misure di risanamento ambientale in relazione ai reati connessi all'attività imprenditoriale.

L'articolo 53 del D.Lgs. 231 stabilisce, infatti, il possibile sequestro preventivo da parte del giudice delle cose di cui è consentita la confisca ai sensi dell'articolo 19 ovvero del profitto e del prezzo del reato, comprese somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

Le somme svincolate sono messe a disposizione del commissario e destinate esclusivamente alle misure connesse alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale e al risanamento ambientale.

Secondo il comma 12, i proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'A.I.A. ed alla gestione dell'impresa.

Il comma 13 regola i compensi spettanti al commissario straordinario e al sub commissario. Più specificamente, si stabilisce che la determinazione del compenso omnicomprensivo del commissario straordinario sia demandata ad un apposito D.P.C.M. nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 23-*bis*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 201/2011, o, se dipendenti pubblici, dal successivo articolo 23-*ter*, comma 1, dello stesso decreto-legge 201/2011.

Il compenso del sub commissario è invece determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Infine, il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici sono per intero a carico dell'impresa.

L'articolo 2, comma 1, individua direttamente la sussistenza dei presupposti del commissariamento straordinario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legge in esame per l'ILVA S.p.A., avente sede a Milano.

Si tratta di disposizione di legge in luogo di provvedimento, in quanto sostituisce il proprio dettato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dalla norma generale.

Rinvio, per una descrizione dell'emergenza ambientale nell'area di Taranto e la vicenda dell'ILVA, alla scheda predisposta dagli Uffici.

Il comma 2 sostituisce l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 207/2012, al fine di qualificare come « stabilimenti di

interesse strategico nazionale» tutti gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A., e non solo quello di Taranto.

Dal sito *internet* dell'azienda si evince che il gruppo Ilva S.p.A. possiede 15 siti produttivi, di cui 6 in Italia. Taranto è lo stabilimento maggiore, ma altre unità produttive sono presenti a Genova, Novi Ligure, Racconigi, Patrica e Marghera (attualmente chiusa).

Il comma 3 reca alcune novelle al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 207/2012.

Una prima novella specifica in maniera più dettagliata il criterio di determinazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dal medesimo comma per l'inosservanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame dell'A.I.A. Rispetto al testo previgente, che prevedeva unicamente un ammontare massimo (pari al 10 per cento del fatturato della società risultante dall'ultimo bilancio approvato), viene previsto che, esclusa l'oblazione, l'importo minimo della sanzione sia di 50.000 euro.

Dopo l'ultimo periodo del citato comma 3, che prevede che la sanzione sia irrogata dal prefetto competente per territorio, viene aggiunta una disposizione secondo cui le attività di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni sono svolte dall'ISPRA.

Ricorda, in proposito, che l'ISPRA è il soggetto cui compete, ai sensi dell'articolo 29-*decies* del D.Lgs. 152/2006, l'effettuazione dell'attività di vigilanza sul rispetto delle condizioni dell'A.I.A.

Viene altresì previsto che i proventi delle sanzioni irrogate siano assegnati al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e finalizzati al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale del territorio interessato. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Ricorda infine, con più diretto riguardo alle competenze della XIV Commissione, che sul funzionamento dell'ILVA di Taranto è stata avviata dalla Commissione

europea, il 26 maggio 2012, una procedura EU Pilot (caso 3268/2012 ENVI), la cui documentazione è disponibile sul sito dell'ISPRA.

In particolare, la Commissione attende entro il 14 giugno 2013 informazioni dalle autorità competenti (statali e regionali) sulle misure concrete connesse al funzionamento dello stabilimento.

Le prime richieste della Commissione, risalenti alla data di avvio della procedura, hanno riguardato, tra l'altro, i seguenti punti:

conformità dell'autorizzazione alla direttiva *Integrated Pollution Prevention and Control* (IPPC) (2008/1/UE) sulla riduzione e prevenzione dell'inquinamento e conferma che l'Autorizzazione Integrata Ambientale consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente sia la più aggiornata autorizzazione IPPC;

emissioni misurate nel 2011;

applicabilità all'impianto della direttiva Seveso (96/82/UE).

A tali richieste le autorità italiane hanno risposto in data 28 maggio 2012.

Le successive richieste di chiarimenti avanzate dalla Commissione in data 27 settembre 2012 hanno riguardato, tra l'altro, l'adozione di impegni di investimento per l'adeguamento della tecnologia e degli impianti nonché per la decontaminazione del sito dello stabilimento e dell'area di Taranto e l'eventuale calendario degli interventi.

Il Ministero dell'ambiente, con risposta del 26 ottobre 2012, dopo avere elencato gli interventi già avviati, relativamente al sito su cui insiste lo stabilimento e le aree limitrofe, ha confermato alla Commissione la stipula, il 26 luglio 2012, di un Protocollo di intesa per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, della durata di cinque anni.

Alla luce delle vicende giudiziarie che hanno interessato lo stabilimento, la Commissione europea ha ritenuto di formulare ulteriori richieste, in data 20 dicembre 2012, allo scopo di verificare se l'attività

dello stabilimento fosse conforme alla autorizzazione integrata ambientale già rilasciata. Inoltre, la Commissione ha richiesto, oltre ai dati sulle emissioni del 2012, la conferma circa il rispetto della normativa vigente per quanto concerne i limiti relativi alle emissioni industriali e le migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio, nonché l'eventuale applicabilità allo stabilimento della direttiva sulla responsabilità ambientale (2004/35/UE), in base alla quale l'esercente dello stabilimento ILVA è oggettivamente responsabile del danno ambientale. In tale caso, infatti, dimostrando solo il nesso di causalità tra l'attività dello stabilimento e il danno ambientale, l'esercente è obbligato alla riparazione (ripristino) delle risorse naturali danneggiate per riportarle allo stato originario. Infine, la Commissione invita le autorità italiane ad inviare, con cadenza trimestrale, un aggiornamento dei provvedimenti adottati.

Le autorità italiane, con risposte fornite in date successive, hanno dato conto dello stanziamento di 110 milioni di euro per il risanamento della zona di Taranto come previsto dal Protocollo di intesa (i cui interventi si prevede di avviare nel giugno 2013, per una durata di circa 12/18 mesi), in base al decreto-legge n. 129/2012, hanno fornito ulteriori elementi in merito alle normative che regolano il funzionamento dello stabilimento e, infine, hanno dato conto sia dei dati delle emissioni nel 2012 sia dei procedimenti penali per reati ambientali attualmente in atto a carico della gestione dello stabilimento ILVA.

Sandro GOZI (PD) sottolinea, a conforto di quanto illustrato dal relatore, la criticità della vicenda in questione anche dal punto di vista dei rapporti con l'Unione europea. Se, infatti, la Commissione europea accertasse una responsabilità oggettiva dell'ILVA, la responsabilità dell'azienda e dello stesso Stato italiano in materia di danno ambientale sarebbe enorme. Esprime inoltre preoccupazione in ordine al possibile adempimento, cui sarebbe obbligato l'esercente, di ripristino delle risorse danneggiate e ritiene oppor-

tuno sul punto svolgere approfondimenti ed acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Liliana VENTRICELLI (PD) rileva come il provvedimento rivesta fondamentale importanza per il territorio della provincia di Taranto e come debba ritenersi opportuna la sospensione della gestione Riva con la nomina di un Commissario straordinario; deve tuttavia rilevare che sotto tale profilo la nomina del Commissario Bondi – già amministratore delegato dell'ILVA – non appare opportuna, ponendosi in continuità con la precedente gestione.

Ritiene inoltre che il risanamento dell'ILVA non debba porsi in contrasto con la continuità della produzione aziendale e ritiene utile richiamare sul punto il Piano europeo di azione per l'acciaio, che propone azioni congiunte e concertate, nonché quanto dichiarato dal Commissario all'industria Tajani in ordine alla opportunità di ricorso a tale piano, ai fondi della Banca europea per gli investimenti e agli aiuti di Stato finalizzati alla riqualificazione ambientale per intervenire sull'Ilva di Taranto.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi su alcuni specifici aspetti del provvedimento, che sebbene non di diretta competenza della XIV Commissione, ritiene meritevoli di una segnalazione. Cita, in particolare, le disposizioni del comma 11 dell'articolo 1, riguardanti lo svincolo delle somme oggetto di sequestro e le disposizioni del comma 13, che prevedono che la determinazione del compenso onnicomprensivo del Commissario straordinario sia demandata ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, senza tuttavia stabilirne i termini di emanazione. Ritiene inoltre opportuno rafforzare le previsioni di cui al comma 5 e segnala con riguardo al comma 7, laddove si dispone che l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente del Piano delle misure e delle attività equivale a modifica dell'A.I.A., che tale previsione costituisce un pericoloso precedente.

Stefano VIGNAROLI (M5S) richiamando le procedure di infrazione in ma-

teria di rifiuti, evidenzia come la Commissione europea raccomandi di evitare i commissariamenti, poiché il ricorso a tali forme di gestione non può che significare il fallimento dell'azione politica e una forma di elusione delle regole.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, osserva come il commissariamento consenta di raggiungere obiettivi urgenti in tempi contenuti e rileva la presenza di un pregiudizio negativo nei confronti della figura del Commissario straordinario, che agisce nella piena legalità. Rileva quindi, con riferimento alle preoccupazioni formulate dall'onorevole Gozi, che – come peraltro emerso nel corso delle audizioni svoltesi dinanzi alle Commissioni Ambiente e Attività produttive – le operazioni di bonifica sono state già avviate, benché purtroppo non hanno potuto essere completate a fronte della mancanza di una deroga al patto di stabilità interno.

Arianna SPESSOTTO (M5S) si chiede se prima di procedere alla nomina del Commissario straordinario sia stato valutato il caso esemplare dello stabilimento siderurgico di Lienz, che rappresenta una *best practice* europea nel settore, essendo oggi Lienz la seconda città più pulita dell'Austria.

Sandro GOZI (PD) riferendosi a quanto detto dal relatore circa l'obbligo per il Governo di trasmettere ogni tre mesi informazioni alla Commissione europea sullo stato degli interventi di bonifica riterrrebbe opportuno conoscere quali informazioni siano state trasmesse nello scorso mese di marzo e quali nel giugno 2013.

Paolo TANCREDI (PdL) rileva che la *ratio* del provvedimento in esame – rispetto al quale ritiene non vi fosse altra soluzione – è quella di garantire la continuità aziendale dell'ILVA, anche neces-

saria ai fini degli interventi di bonifica. Il problema, a suo avviso, è piuttosto quello di comprendere se le risorse stanziare sono sufficienti e se sarà dunque possibile portare avanti il piano industriale previsto.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) osserva che le autorità italiane investono 110 milioni di euro per risanare la zona di Taranto. Si chiede se sia previsto un rientro di tale somma alla collettività o se si tratti di un finanziamento a fondo perduto a favore dello stabilimento di Taranto e degli altri cinque stabilimenti di proprietà del gruppo ILVA.

Vega COLONNESE (M5S) richiama a sua volta il caso esemplare dello stabilimento austriaco di Lienz e chiede informazioni in ordine alla possibile ipotesi, anche alla luce dei dati relativi alla produzione, di una riconversione dell'azienda, che potrebbe garantire maggiore ricchezza al territorio.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI) precisa che il piano industriale non è stato ancora presentato e non se ne conoscono pertanto i contenuti. Quanto allo stanziamento di 110 milioni di euro da parte della Regione Puglia osserva come non si tratti di un aiuto di Stato ad una impresa ma di fondi destinati ad una bonifica ambientale, sebbene non ancora completata non essendovi, come ha già rilevato, una deroga al patto di stabilità che ne consenta la piena utilizzazione.

Michele BORDO, *presidente*, precisa che tutte le aree del paese oggetto di bonifica hanno ricevuto sostegno da parte dello Stato. Invita quindi tutti i colleghi a mantenere il dibattito nell'ambito delle competenze della XIV Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Comunicazioni della Presidente sulla possibilità che le Commissioni procedano all'audizione dei soggetti designati a nomine governative .....	3
Comunicazioni della Presidente sulle forme di pubblicità delle riunioni delle Commissioni dedicate ad audizioni informali .....	4
<i>ALLEGATO 1 (Parere della Giunta per il Regolamento sulla possibilità che le Commissioni procedano all'audizione informale dei soggetti designati a nomine governative e sulle forme di pubblicità delle riunioni delle Commissioni dedicate ad audizioni informali) .....</i>	<i>10</i>
Comunicazioni della Presidente sul regime di ammissibilità degli emendamenti per l'estraneità di materia della copertura finanziaria .....	5
<i>ALLEGATO 2 (Parere della Giunta per il Regolamento sul regime di ammissibilità degli emendamenti per l'estraneità di materia della copertura finanziaria) .....</i>	<i>11</i>
Sui lavori della Giunta per il Regolamento .....	8

### COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Generale di Squadra Aerea Pasquale Preziosa ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	12
---	----

### COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	13
---	----

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

#### SEDE REFERENTE:

DL 61/2013 Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	14
---	----

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 15 ed abb. recanti abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.	
Sulla pubblicità dei lavori .....	19
Audizione del presidente della Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici, Bruno Bove ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	19
Audizione di esperti ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	20

**II Giustizia**

## COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti. C. 331-927-A .....	21
--	----

## INTERROGAZIONI:

5-00180 D'Incecco: Sulla dotazione organica della casa circondariale di Pescara .....	21
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	29
5-00163 Magorno: Sulle circostanze relative alla morte ed alla scomparsa dei resti del corpo del signor Pompeo Panaro .....	22
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	31

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 245 Scalfarotto (Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1071 Brunetta) ...	22
Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. C. 631 Ferranti (Rinvio del seguito dell'esame) .....	23
Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale, nonché delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni riguardanti gli illeciti in materia ambientale. C. 957 Micillo e C. 342 Realacci (Seguito dell'esame e rinvio) .....	23
Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi e C. 1165 Dambruoso (Seguito dell'esame e rinvio) .....	25
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	28

**III Affari esteri e comunitari**

## RISOLUZIONI:

7-00043 Manlio Di Stefano: Sulla ratifica del Trattato sul commercio delle armi (Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00005) .....	33
ALLEGATO 1 (Nuova formulazione approvata dalla Commissione) .....	42

## INTERROGAZIONI:

5-00303 Nissoli: Sulla scuola statale italiana di Asmara.	
5-00327 Garavini: Sulla scuola statale italiana di Asmara .....	38
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	45
5-00290 Caruso: Sulla soppressione dei servizi notarili presso alcuni uffici consolari in Europa .....	39
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	47

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Madrid (12-15 giugno 2013) in occasione del V Congresso mondiale contro la pena di morte .....	39
ALLEGATO 4 (Comunicazioni) .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	41

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività »	
--	--

(COM(2013)165 def.) e « Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento <i>ex ante</i> delle grandi riforme di politica economica previste » (COM(2013)166 def.).	
Audizione del Viceministro dell'economia e delle finanze, Stefano Fassina ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	52
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	53
5-00391 Boccia: Sulle eventuali iniziative normative in materia di cinque per mille .....	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	55
5-00392 Andrea Romano, Zanetti e Galgano: Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 35 del 2013, in materia di ricognizione e certificazione di somme dovute dalle pubbliche amministrazioni .....	53
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	56
5-00394 Castelli e Fraccaro: Sulle risorse destinate all'acquisto di programmi informatici di tipo proprietario mediante ricorso a licenze .....	53
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	58
5-00436 Palese e Bernardo: Sulle valutazioni del rapporto predisposto da Mediobanca in merito alla situazione di grave crisi dell'economia italiana .....	54
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	59
Sui lavori della Commissione .....	54
<b>VI Finanze</b>	
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-00437 Lavagno: Possibilità, per i contribuenti pensionati e per quelli privi di occupazione, di avvalersi del sostituto d'imposta ai fini degli eventuali rimborsi per spese fiscalmente detraibili.	
5-00438 Causi: Possibilità, per i contribuenti privi di occupazione, di avvalersi del modello 730 ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi .....	62
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	95
5-00439 Bernardo e Bergamini: Iniziative per scongiurare la chiusura degli uffici di Equitalia ubicati a Viareggio .....	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	96
5-00440 Busin: Ammontare dei finanziamenti erogati da Banca Monte dei Paschi di Siena e da UniCredit nei confronti di società sportive .....	63
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	98
5-00441 Sottanelli: Iniziative per introdurre nell'ordinamento tributario il principio del contrasto d'interessi .....	64
5-00442 Barbanti: Partecipazioni azionarie di Equitalia in società estranee all'attività di riscossione .....	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	100
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.	
Audizione del dottor Stefano Visalli, Direttore McKinsey & Company ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	65
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	66
<b>ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:</b>	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	79
ALLEGATO 5 ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	94

## VII Cultura, scienza e istruzione

### SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. C. 362 Madia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	107
---	-----

### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	108

### AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega all'editoria e all'attuazione del programma, Giovanni Legnini, su questioni inerenti il settore dell'editoria ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	121

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	122
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. C. 67 Realacci, C. 326 Bratti e C. 893 Pellegrino ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1043 – Adozione del testo base</i> ) .....	123
ALLEGATO ( <i>Nuovo testo C. 67 Realacci adottato come testo base</i> ) .....	132

### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-bis del regolamento, e rinvio</i> ) .....	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	131

## IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Confetra nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 730 Velo ed altri recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali » .....	135
--	-----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. n. 17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 135

ALLEGATO (*Relazione depositata dall'onorevole Nardi*) ..... 138

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 137

AVVERTENZA ..... 137

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## INTERROGAZIONI:

5-00073 Basso: Posizione del Governo sulla strategia e lo sviluppo del gruppo Finmeccanica.

5-00358 Basso: Piano industriale del gruppo Finmeccanica ..... 144

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) ..... 148

5-00089 Benamati: Costo dell'energia con particolare riferimento al prezzo del gas ..... 145

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 150

5-00206 Braga: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili.

5-00228 Manzi: Ampliamento dei requisiti per ottenere la qualifica di responsabile tecnico per l'attività di installazione di impianti da fonti rinnovabili ..... 146

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 155

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Gianpiero D'Alia, in merito all'esame della Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese (Doc. XXVII, n. 1) (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 146

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 147

**XI Lavoro pubblico e privato**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di esperti della materia (Tito Boeri e Ugo Trivellato) (*Svolgimento e conclusione*) ... 156

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 157

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ... 157

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di esperti della materia (Roberto Cicciomessere, Alberto Martini e Paolo Sestito) (*Svolgimento e conclusione*) ..... 160

**XII Affari sociali**

## INTERROGAZIONI:

5-00356 Aiello: Avvio della sperimentazione a base di cellule staminali mesenchimali, ai sensi del DL n. 24 del 2013.	
5-00407 Binetti: Iniziative per garantire l'accesso ai trattamenti sperimentali a base di cellule staminali mesenchimali per i pazienti con malattie rare .....	161
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	165

## AUDIZIONI:

Audizione del ministro della salute sulle linee programmatiche del suo dicastero ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	162
---	-----

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	163
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) .....	168
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	164

**XIII Agricoltura**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00428 Franco Bordo: Iniziative in materia di OGM, per l'adozione della clausola di salvaguardia o di altre misure cautelari .....	171
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	177
5-00429 Carra: Iniziative per evitare procedure d'infrazione per il mancato recupero dei prelievi supplementari in materia di quote latte e per il ripristino della legalità .....	171
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	178
5-00430 Faenzi e Catanoso: Sulle procedure dell'AGEA in materia di rinnovo delle certificazioni antimafia .....	172
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	180
5-00431 Caon: Interventi per far fronte alle alluvioni in Veneto del maggio 2013 .....	172
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	181
5-00432 Benedetti: Sulla sospensione delle autorizzazioni sperimentali del sistema di pesca « volante a coppia » .....	172
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	183

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 14 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	173
---	-----

## AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 475 recante norme per la salvaguardia dei castagneti.	
Audizione informale dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria rappresentate nel tavolo castanicolo .....	175

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
--	--

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	176
AVVERTENZA .....	176
<b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	184
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM(2013)172 final.	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM(2013)173 final (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	184
Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	187
SEDE CONSULTIVA:	
DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	191

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

